

TABELLA N. 13

**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
per l'anno finanziario 1972**

ANNESSO N. 15

**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 27 OTTOBRE 1966,
N. 910, CONCERNENTE PROVVEDIMENTI PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA
NEL QUINQUENNIO 1966-1970**

(Situazione al 31 dicembre 1970)

GENERALITA'

PREMESSA

La presente relazione soddisfa le disposizioni prescrittive di cui all'art. 57 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 », in applicazione delle quali è fatto obbligo di riferire annualmente al Parlamento sullo stato di attuazione della legge medesima indicando, per ciascun settore e categoria di aziende, regione per regione, gli interventi disposti, gli investimenti provocati ed i relativi contributi.

Il documento, in sostanza, riferisce sull'attività svolta al 31 dicembre 1970. Attività che, come è noto, non ha potuto esprimersi in maniera compiuta ed efficace per un duplice ordine di motivi: da un lato, la scadenza del secondo Piano Verde e, dall'altro, la mancata iscrizione in bilancio della quinta annualità per il 1970.

A tale riguardo occorre precisare, come del resto è noto, che vi era una situazione di tesoreria, una situazione di liquidità e di disponibilità bancarie, nonché una situazione economica generale di cui pure bisognava tener conto e che certo non era da imputarsi al Ministero dell'Agricoltura.

Ciò non significa peraltro che gli stanziamenti del superdecreto e quelli previsti dal disegno di legge proposto dal Ministero per l'agricoltura vadano a sostituirsi agli stanziamenti dell'ultimo esercizio del Piano Verde, nè che il loro utilizzo debba aversi con lo stesso ritardo con cui, per solito, si procede alla iscrizione.

Va invece sottolineato che tali finanziamenti che ancora debbono essere iscritti in bilancio saranno spesi. In tal senso, si è a suo tempo provveduto a far conoscere agli organi periferici del Ministero le assegnazioni di cui avrebbero potuto disporre contestualmente invitandoli a predisporre i programmi delle attività che essi avrebbero dovuto svolgere ed a dar luogo alle istruttorie delle domande presentate. Sono stati, d'altra parte, predisposti i programmi per le attività centralizzate, sono state autorizzate le progettazioni e sono state anche emesse lettere di affidamento.

Così, ad esempio, per quanto riguarda la bonifica furono a suo tempo autorizzate le progettazioni previste in appositi programmi, talché questi progetti, compiuti i loro iter istruttori, sono ormai pronti al Ministero, in attesa dei decreti formali di impegno.

Ancor più, giacciono al Ministero in attesa di finanziamento sulla legge per la difesa del suolo e in base alle norme del secondo Piano Verde progetti che comportano una spesa di circa 100 miliardi di lire.

Come, per quanto riguarda le opere di miglioramento fondiario si procedette fin dal 12 febbraio 1970 alle assegnazioni agli uffici periferici perché questi autorizzassero l'inizio dei lavori sulla base delle disponibilità loro attribuite. Sicché, non vi è stata praticamente soluzione di continuità nella realizzazione degli interventi per i quali resta in molti casi solo il compimento degli adempimenti di accertamento dei lavori e di erogazione del sussidio concesso.

Gli interventi per la realizzazione di impianti collettivi rientrano in un programma formulato nel giugno 1970, e che prevede 173 iniziative.

Gli interventi per l'elettrificazione sono stati programmati ad opera degli organi regionali competenti. Sono stati attribuiti, fin dall'inizio dell'esercizio 1970, i fondi di rientro dalle precedenti operazioni aperte sul fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione e per lo sviluppo della zootecnia.

Si è proceduto a finanziare, nei limiti degli stanziamenti iscritti, gli interventi per la stabilizzazione dei mercati previsti dall'art. 8, mentre per altri interventi sono state emesse lettere di affidamento.

Sono stati, infine, predisposti i programmi per l'applicazione degli articoli che riguardano lo svolgimento di attività di interesse generale, e ne è stata data comunicazione agli enti interessati.

Posto ciò, va quindi precisato che le valutazioni che saranno via via espresse nel corso della relazione muovono da tale premessa che assegna ad esse un valore ed un significato diversi da quelli prodotti nelle precedenti relazioni. Difatti, il documento si pone non solo quale annuale verifica in termini consuntivi della intensità operativa svolta nel corso di ciascun esercizio finanziario, ma anche quale risultante della rispondenza degli operatori agricoli all'intervento pubblico nonché agli obiettivi che il Parlamento si propone col provvedimento nel quadro di una funzione globale sollecitatrice ed orientatrice dello sviluppo agricolo.

E' noto, infatti, come la tardiva erogazione della quinta annualità finanziaria abbia creato una non lieve situazione di disagio nei ceti agricoli specie con riferimento a taluni tipi di intervento in particolari settori di attività laddove la dilazione o la sospensione dei finanziamenti pubblici vede non solo compromessa la possibilità di investimenti, sollecitati dall'incalzante moto evolutivo, ma talvolta le stesse possibilità di una razionale gestione aziendale.

Di queste esigenze, infatti, il Parlamento si è reso interprete con l'approvare il provvedimento ponte per quanto riguarda gli interventi in agricoltura nel quadro delle misure anticongiunturali. Talché il provvedimento ha inteso non solo evitare una soluzione di continuità, realizzando con ciò stesso il ponte con la politica più innovativa e determinante che dovrà essere seguita nel nuovo quadro istituzionale ed internazionale che si va via via definendo, ma intende esso stesso, pur nel suo carattere di transitorietà, adeguare ed innovare per alcuni aspetti i modi dell'intervento pubblico.

Le valutazioni a cui prima si è accennato, vengono confortate degli elaborati tabellari allegati i quali, oltre a quantificare per ciascun articolo la situazione degli impegni assunti e degli investimenti provocati nonché la loro distribuzione per categorie di aziende e per tipi di opere, rappresentano uno strumento di indubbia utilità ai fini di una più globale valutazione degli interventi posti in essere negli specifici settori di attività agricola.

Esse, inoltre, vengono integrate di note illustrative allo scopo di mettere in evidenza soprattutto il volume di incidenza operativa svolta nel corso dell'ultimo esercizio finanziario e sono state opportunamente inserite in una sistematica atto a rendere non solo agevoli i riferimenti e le comparazioni, ma che sottolinea oltre che le finalità delle singole norme, gli effetti prodotti dalla loro applicazione e le eventuali difficoltà incontrate nel corso della loro applicazione.

Gli obiettivi della legge, i criteri generali e le direttive regionali.

Non si mancò di sottolineare nelle precedenti relazioni sia gli obiettivi che il provvedimento si era proposto di perseguire, sia i principali criteri cui esso si ispirava.

Non si ritiene pertanto necessario ritornare su questo argomento, se non per sommi capi.

In sostanza, l'obiettivo fondamentale che attraverso il nuovo Piano Verde fu proposto all'azione della pubblica amministrazione, fu la ricerca di livelli crescenti di efficienza dell'agricoltura sul piano produttivistico, economico e sociale secondo i quali si articola la politica agricola italiana, con la sua precisa caratterizzazione produttivistica ed economica. Con ciò stesso, ne è derivata da un lato la valorizzazione della imprenditorialità agricola e, dall'altro lato, l'esaltazione della presenza e della partecipazione al processo produttivo ed alla crescita generale del Paese.

In questo quadro il provvedimento si è ispirato ad una duplice impostazione. In primo luogo, la scelta dei campi operativi prioritari ed i tipi di intervento stimati suscettibili di rispondenza agli obiettivi proposti; in secondo luogo, la ricerca di nuovi modi

per assicurare il rispetto del principio programmatico della economicità dell'intervento pubblico.

Talché questi obiettivi e questi principi, che si riflettono nel provvedimento di legge stesso, furono vieppiù esplicitati attraverso i criteri generali e ulteriormente delimitarono le preferenze da seguire sia in linea generale, sia per quanto attiene alle singole norme.

Con le direttive regionali, poi, si è inteso dar luogo a più precise indicazioni circa gli obiettivi della produzione agricola ed i modi di intervento dello Stato nelle singole unità territoriali che presentino caratteristiche omogenee, valutando le relative globali tendenze di sviluppo ed il contributo che a tale sviluppo può derivare dall'agricoltura.

Le assegnazioni per zone di intervento.

In questo quadro, il riparto delle disponibilità finanziarie relative ai diversi articoli fra le diverse regioni e provincie, anche nella considerazione delle esigenze di territori omogenei in ciascuna di essi ricadente, ha assunto significato di particolare rilevanza economica.

Talché l'amministrazione si è attenuta al criterio di assicurare finanziamenti proporzionali alle obiettive istanze di ciascuna zona, attraverso un meditato esame ed una conseguente comparazione delle esigenze locali. Ciò ha fatto sì che si realizzasse il duplice obiettivo di una sostanziale aderenza dell'intervento pubblico alle caratteristiche ed esigenze dei singoli ambienti e di una razionale utilizzazione dei mezzi recati dalla legge.

Ovviamente, l'incidenza percentuale delle assegnazioni varia in funzione dei diversi tipi di intervento secondo quella direttrice generale, alla maggiore o minore presenza di superfici montane, alle esigenze di più cospicue dotazioni di servizi civili, alle prospettive di sviluppo dei diversi settori produttivi nonché, infine, alla concreta possibilità di realizzazione di siffatti tipi di intervento nei singoli ambienti socio-economici.

Particolare attenzione è stata attribuita, tra l'altro, a due aspetti.

Il primo attiene la ripartizione delle assegnazioni tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali ed insulari, sì da rispondere al principio del mantenimento di una quota non inferiore al 40% delle assegnazioni totali a favore di queste ultime regioni, come è stabilito, del resto, oltre che dalla legge n. 717 del 1965, dall'art. 53 del secondo Piano Verde.

D'altro canto, è da sottolineare che non in tutte le singole regioni le norme di legge trovano facile rispondenza; ciò che ha indotto — onde evitare la formazione di residui altrimenti inutilizzati — a ridurre le assegnazioni di alcuni articoli a favore delle regioni meridionali, compensandole peraltro, ove possibile, con maggiori fondi su altri tipi di intervento.

E' in questa chiave che va vista la attribuzione alle regioni meridionali nel 1970, del 41,4% delle somme globalmente assegnate, come si appalesa della tabella seguente.

TABELLA 1.
ASSEGNAZIONI PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
(Importi in milioni di lire)

ANNI	Stanziamen- ti	Accantonamento e competenza mini- steriale	Assegna- zioni	Assegnazioni per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentr.		Alle Regioni merid. e insul.	
				L.	%	L.	%
Al 31 dicembre 1968 . .	499.400,0	80.819,6	418.580,4	239.934,5	57,3	178.645,9	42,7
Al 31 dicembre 1969 . .	698.400,0	109.891,1	588.508,9	339.050,6	57,6	249.458,3	42,4
Al 31 dicembre 1970 . .	777.432,0	92.981,6	684.450,4	401.495,4	58,6	282.955,0	41,4
Differenza . . .	79.032,0	—	95.941,5	62.444,8	—	33.496,7	—

I dati riportati nella tabella dimostrano come, a fronte ad assegnazioni complessive deliberate sul totale degli stanziamenti pari a 777.432 milioni di lire, siano state assegnate alle regioni meridionali 282.955 milioni di lire e cioè il 41,4%. Ovviamente la percentuale varia per i diversi tipi di intervento, raggiungendo livelli maggiori nel settore delle opere pubbliche di bonifica, della meccanizzazione e degli interventi forestali (vedi tav. all. n. 3); ma solo in alcuni casi, e cioè quando una maggiore quota avrebbe costituito elemento di ritardo nella utilizzazione delle risorse, le assegnazioni sono scese al di sotto della media.

Per altro verso, nelle stesse Regioni hanno trovato utilizzazione larghe aliquote delle somme direttamente gestite dall'Amministrazione centrale, ovvero assegnate ad enti diversi, ordinariamente a circoscrizione ordinaria.

Altro aspetto cui si è data importanza riguarda le assegnazioni alle Regioni autonome a statuto speciale, affinché le relative popolazioni agricole potessero beneficiare dell'intervento dello Stato, in quella stessa prospettiva di riscatto che dette luogo a suo tempo all'istituzione degli Enti speciali.

TABELLA 2.

ASSEGNAZIONI ALLE REGIONI A STATUTO SPECIALE

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Al 31 dicembre 1969	Al 31 dicembre 1970	Nel 1970
Valle d'Aosta	12.078,9	2.120,2	—
Trentino-Alto Adige	11.150,0	11.576,1	426,1
Friuli-Venezia Giulia	10.039,1	10.231,0	191,9
Sicilia	48.302,9	49.971,0	1.668,1
Sardegna	22.539,7	23.195,8	656,1
<i>In complesso</i>	94.110,6	97.093,1	2.982,5
% sul totale degli stanziamenti		13,5	3,1

La tab. n. 2 evidenzia l'importo degli stanziamenti assegnati alle Regioni; si tratta, complessivamente, del 3,1% dello stanziamento globale recato dalla legge. In sostanza, quindi, al 31 dicembre 1970 sui 777.432 milioni di lire stanziati ad opera della legge, risultavano assegnate alle Regioni autonome a statuto speciale 97.093,1 milioni di lire, e più precisamente: 2.120,2 milioni alla Valle d'Aosta, 11.576,1 al Trentino Alto Adige, 10.231,0 al Friuli Venezia Giulia, 49.971,0 alla Sicilia e 23.195,8 alla Sardegna.

Logicamente, anche per quanto attiene a queste assegnazioni vale la considerazione generale già fatta in precedenza; e cioè che esse variano, regione per regione, in funzione delle singole realtà regionali e delle possibilità da parte dell'intervento pubblico di contribuire alla soluzione delle relative esigenze (vedi tav. all. n. 2).

Ma va rilevato che le cifre sopra indicate non esauriscono l'impegno dello Stato messo in opera in applicazione del Piano Verde a favore delle popolazioni agricole delle Regioni a statuto speciale. Nelle relative circoscrizioni, infatti, ricadono anche opere ed iniziative finanziate dallo Stato ed amministrate a livello centrale.

Così, ad esempio, ricade in esse l'applicazione di agevolazioni creditizie, le quali sono amministrate, come è noto, a livello centrale, attraverso la corresponsione di anticipazioni agli Istituti di credito i quali procedono poi, sempre di intesa con l'Amministrazione, alla ripartizione nelle diverse sedi periferiche.

Alcuni aspetti principali dell'applicazione della legge.

Va anche ricordato che nella previsione che gli adempimenti prescritti dall'art. 38 — riguardanti l'emanazione dei criteri generali e delle direttive generali — avrebbero comportato un certo ritardo nell'inizio di applicazione della legge, l'Amministrazione si preoccupò di considerare i settori per i quali sarebbe stato possibile dar luogo in linea immediata ad una prima attività. Sicché, fu autorizzata la concessione dei concorsi sui prestiti di conduzione e fu altresì autorizzata la spesa dei rientri sui fondi di rotazione per la meccanizzazione e la zootecnia, peraltro in base alle nuove norme recate dalla legge.

Infatti, l'emanazione dei criteri generali avvenne con D.M. 20 gennaio 1967 e quella delle direttive regionali avvenne con una serie di decreti in un giro di tempo compreso fra il 17 aprile ed il 22 maggio 1967.

Va ricordato come il provvedimento introducendo per la prima volta talune norme specifiche, o modificando per altro verso altre norme, non poteva non determinare iniziali perplessità ed incertezze da parte degli operatori. Per ovviare a queste perplessità si è dato luogo ad un'opera intensa di divulgazione, i cui effetti sono dimostrati, fra l'altro, proprio dall'elevato numero delle domande affluite negli anni più recenti con riferimento a quegli articoli che all'inizio sembrava non raccogliessero diffuso favore.

Del pari, altre complessità si è reso necessario superare in ordine all'ulteriore decentramento disposto dal provvedimento che non solo ha affidato agli organi periferici i nuovi settori di attività ma ha elevato l'importo degli investimenti e degli acquisti la cui autorizzazione è stata attribuita alla loro competenza.

Infine, va ricordato come in attuazione della delega contenuta nell'art. 58 della legge, il D.P.R. 22 maggio 1967, n. 466, abbia introdotto nuovi criteri in relazione alle procedure sia per la concessione di agevolazioni creditizie, sia per l'approvazione di progetti di opere pubbliche allo scopo di semplificare tali procedure.

Va anche aggiunto, infine, che sempre allo scopo di assicurare la più tempestiva correttezza nell'applicazione delle norme, l'Amministrazione si è preoccupata di comunicare agli organi ed enti periferici le assegnazioni di cui questi avrebbero potuto disporre prima dell'iscrizione in bilancio dei relativi stanziamenti; in questo modo, è stata data opportunità a questi organi di procedere all'istruttoria delle pratiche talché, appena avuta la disponibilità dei fondi, fosse possibile anche assumere i relativi decreti di impegno.

I risultati dell'applicazione.

E' appunto grazie all'impegno messo per superare tali difficoltà, ed agli accorgimenti adottati per assicurare la massima celerità all'attuazione delle norme, che soprattutto negli ultimi anni i risultati conseguiti sono stati particolarmente soddisfacenti.

TABELLA 3.
DISPONIBILITA', IMPEGNI ASSUNTI E INVESTIMENTI PROVOCATI
(Importi in milioni di lire)

ANNI	Disponibilità Lire	Impegni assunti		Investimenti provocati Lire
		Lire	% rispetto disponibilità	
Al 31 dicembre 1969	604.289,4	622.789,9	103,1	1.781.647,9
Al 31 dicembre 1970	680.338,9	818.317,3	120,2	2.302.882,1
Differenza	76.049,5	195.527,4	157,1	521.234,2

Con particolare riferimento al 1970, su una disponibilità per gli organi dell'Amministrazione centrale e periferica recata dagli stanziamenti dell'esercizio pari a 76.049,5 milioni, gli impegni assunti si sono ragguagliati a 195.527,4 milioni, in grado di provocare investimenti per 521.234,2 milioni.

Difatti, sulle relative percentuali gioca non solo il crescente ritmo di assunzione degli impegni, attraverso l'utilizzo anche di somme riferite agli esercizi precedenti, ma anche l'impiego dei rientri sul fondo di rotazione per la meccanizzazione che hanno, in ultima analisi, largamente ampliato la misura degli stanziamenti che il secondo Piano Verde ha destinato a tale scopo.

Naturalmente, le percentuali variano però a seconda dei diversi tipi di intervento, così come si mise in evidenza già l'anno precedente. Così, mentre per alcuni di questi gli impegni hanno riguardato il totale delle disponibilità, per altri interventi particolarmente accentuati sono stati i ritmi di impegno riscontrati nell'ultimo anno.

Per alcuni articoli, inoltre, si è registrato nel corso degli ultimi anni un importante accentuarsi di interesse; può essere ricordata in tal senso l'applicazione delle norme relative alla concessione di contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali e per l'attuazione di rimboschimenti privati.

Infine, stanno ormai rapidamente giungendo a maturazione i diversi progetti relativi alle opere pubbliche di bonifica, di bonifica montana e di irrigazione le quali, rientrando nei programmi a suo tempo approvati, hanno dovuto subire successivamente i tempi tecnici relativi alla progettazione ed all'iter istruttorio. (Vedi tav. n. 4).

Merita tuttavia a questo punto di sottolineare come le cifre relative agli impegni assunti ed agli investimenti provocati siano la risultante, insieme, sia della capacità di spesa degli stanziamenti disponibili dimostrata dagli organi pubblici — tenendo conto fra l'altro, oltre che delle procedure istruttorie di legge, anche delle procedure programmatiche disposte per assicurare il coordinamento degli interventi — sia della propensione ai diversi tipi di investimento manifestata dagli operatori e che trova la sua espressione nel numero e nell'importo delle domande presentate.

Va subito detto che tale propensione è stata particolarmente accentuata; ne è dimostrazione il fatto che gli investimenti programmati dalla iniziativa degli operatori singoli ed associati sono stati, in rapporto alle disponibilità finanziarie, nel loro complesso superiori del 55% alle possibilità operative offerte dalla legge.

TABELLA 4.

RAPPORTO FRA INVESTIMENTI PROGRAMMATI ED INVESTIMENTI AUTORIZZATI

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Investimenti provocabili	Investimenti programmati	Investimenti autorizzati	% investimenti programmati su provocabili
Contributi in conto capitale:				
— Difesa fitosanitaria (Art. 7)	62.178,0	83.991,0	26.459,0	135,1
— Impianti collettivi (Art. 9)	87.590,0	196.187,0	87.415,0	223,9
— Acquisto macchine (Art. 12 - 6° comma)	42.181,0	64.713,0	31.033,0	153,4
— Miglioramenti fondiari (Art. 16)	146.300,0	317.974,0	135.810,0	217,3
— Viabilità ed acquedotti (Art. 17)	16.120,0	63.562,0	14.010,0	394,3
TOTALE	354.379,0	726.427,0	294.727,0	204,9
Concorso sugli interessi:				
— Miglioramenti fondiari (Art. 16)	254.258,0	344.420,0	172.489,0	135,4
TOTALE GENERALE	608.637,0	1.070.847,0	467.216,0	175,9

Come si può evincere dalla tabella, lo squilibrio maggiore riguarda le richieste relative alla concessione di contributi in conto capitale, laddove invece nel settore del credito agevolato per i miglioramenti fondiari si è avuta solo una modesta eccedenza delle richieste.

Così, se è in un certo senso rispondente alle previsioni che le istanze di contributo per opere di miglioramento fondiario o per l'acquisto di macchine agricole siano state ampiamente superiori alle disponibilità, il fatto che corrispondente squilibrio si sia verificato anche nel campo della difesa fitosanitaria è indice di come gli operatori vadano rapidamente organizzandosi ed assumendo efficaci autonome iniziative in questo campo.

Superiori del 25% alle possibilità di intervento sono state poi le richieste di contributi per la realizzazione di impianti collettivi per la trasformazione vendita e commercializzazione dei prodotti, ciò che è attestazione che anche in questo campo l'agricoltura italiana compie notevoli sforzi di organizzazione.

Ma appare dalla tabella come lo squilibrio maggiore si abbia nel campo dei servizi civili, viabilità ed acquedotti. Indubbiamente le somme stanziare per i relativi interventi sono state relativamente modeste, ed appunto per questo la norma di legge ha definito la sfera territoriale di questi interventi. D'altro canto, si è cercato di porre a disposizione dell'agricoltura ulteriori disponibilità in questo campo con altri interventi.

Indubbiamente, la novità di alcuni meccanismi introdotti non ha potuto non dar luogo, per taluni tipi di intervento, ad un iniziale rallentamento e richiedere un certo periodo di rodaggio sia da parte dei produttori, sia da parte della stessa pubblica amministrazione. Ma nel corso degli ultimi anni si è potuta notare una crescente presa d'atto anche per questi interventi che si è concretata in un progressivo moltiplicarsi del numero delle iniziative per ottenere i previsti benefici; tale è il caso delle norme in favore della costituzione di aziende silvo-pastorali nelle zone montane, di quelle volte a favorire i rimboschimenti volontari, così come una consistente ripresa di iniziative si è manifestata soprattutto nel campo del miglioramento e del potenziamento dei diversi tipi di allevamenti zootecnici.

Inoltre, va messa in evidenza anche la maggiore latitudine assunta dall'intervento diretto della pubblica amministrazione specialmente laddove essa è chiamata ad esplicare, attraverso i suoi organi, attività di informazione, di orientamento ed azioni direttamente esecutive.

Va altresì ricordato come nel settore delle opere pubbliche gli stanziamenti disponibili si siano, in sostanza, specie negli ultimi periodi, dimostrati inadeguati; infatti, mentre in un primo momento è stato necessario procedere alla programmazione degli interventi stessi e questi hanno in un secondo tempo dovuto subire i tempi tecnici necessari alla materiale progettazione ed agli iter istruttori, proprio le esigenze di completamento dei diversi lotti di opere hanno accentuato l'insufficienza degli stanziamenti a consentire una operatività rispondente ad obiettive esigenze.

In ogni caso, nei capitoli che seguono verranno indicati per ciascun tipo di intervento le misure degli impegni assunti, degli investimenti provocati, nonché dell'iniziativa degli operatori. Così come verranno sottolineate le categorie di operatori che hanno potuto beneficiare delle agevolazioni statali, nonché i tipi di opere realizzate e programmate.

INTERVENTI PER LO SVILUPPO DI SERVIZI DI CARATTERE GENERALE

Il titolo I del secondo Piano Verde stabilisce norme idonee a sviluppare secondo certi particolari indirizzi le attività di interesse generale per la produzione agricola, che costituiscono la base indispensabile di un ordinato sistema di interventi anche negli altri più specifici rami di attività. In particolare, esso mira a sviluppare le attività di ricerca e di sperimentazione, di ricerca economica e di mercato, di assistenza tecnica e formazione professionale degli operatori, accrescendo l'efficienza dei relativi servizi.

In questo senso già la legge 2 giugno 1961, n. 454, relativa al Piano di sviluppo della agricoltura, aveva dettato peculiari norme assegnando congrui stanziamenti: con il secondo Piano Verde si è trattato di proseguire e rendere più incisiva l'azione sulla base dell'esperienza precedentemente acquisita. Per questo, sebbene tali attività rientrino nei compiti ordinari dell'Amministrazione, le esigenze attuali dell'agricoltura giustificano la attuazione di interventi straordinari, tanto più che trattasi di attività il cui sviluppo viene in larga misura a condizionare lo sviluppo di altri settori.

La sperimentazione agraria (artt. 2 e 3).

In attuazione all'art. 3 del nuovo Piano Verde, che delegò il Governo ad emanare una nuova legge per la riorganizzazione ed il potenziamento della ricerca e sperimentazione in agricoltura, il D.P.R. 23 novembre 1967 n. 1318 dettò norme nello specifico campo sulla base di alcune direttive impartite dallo stesso Piano Verde. In questo senso ed in ottemperanza a quanto fu disposto dalla norma delegata, il processo di riordinamento della ricerca e sperimentazione agraria è in fase di avanzata realizzazione, secondo le linee fondamentali definite appunto dall'art. 3 del secondo Piano Verde, quali l'ordinamento della sperimentazione per grandi settori di attività, onde assicurare la necessaria specializzazione, l'affidamento dei compiti di ricerca e sperimentazione a 22 Istituti scientifici e tecnologici, con sede nelle zone dove la specifica attività riveste particolare importanza ai fini dello sviluppo dell'agricoltura. A ciò va aggiunto un più incisivo ed organico coordinamento dei programmi di ricerca sulla base di direttive generali rispondenti ai più urgenti obiettivi dello sviluppo agricolo.

D'altra parte proprio in tale prospettiva l'art. 2 del secondo Piano Verde, oltre ad assicurare la dotazione di mezzi finanziari e strumentali adeguati ai bisogni dei vari Istituti, prevede l'attuazione di programmi straordinari di ricerche e di sperimentazione ai fini applicativi, riguardanti le produzioni orticole, frutticole, olivicole, bieticole, il grano duro, la zootecnia ed altri settori di particolare interesse per lo sviluppo agricolo e forestale.

Sempre secondo le disposizioni della stessa norma, restava di competenza ministeriale la direttiva nella formulazione dei programmi, che doveva preferibilmente avere carattere collegiale, e questo allo scopo di promuovere quelle attività di ricerca e sperimentazione che più si appalesavano idonee alla risoluzione di problemi che in relazione alle esigenze del momento ed alle prospettive future assumevano particolare rilievo ai fini del progresso e dello sviluppo dell'agricoltura.

Va peraltro rilevato che l'attuazione degli accennati programmi è stata affidata, oltre che alle Stazioni ed agli Istituti sperimentali, anche agli Istituti universitari che si occupano di discipline interessanti l'agricoltura, allo scopo peraltro di evitare soluzioni di continuità nella proficua collaborazione instaurata da tempo con gli Istituti universitari, specie nelle ricerche a carattere collegiale.

Nel quadro del processo di ristrutturazione del settore, se un ulteriore passo avanti è stato compiuto per ciò che concerne la realizzazione di un più organico coordinamento dei programmi di ricerca, ciò si deve principalmente alla costituzione del Comitato nazionale della sperimentazione che il D.P.R. 23 novembre 1967 n. 1318 pone al vertice della organizzazione sperimentale demandandogli compiti di alto coordinamento a livello nazionale.

Come si è messo in evidenza nella precedente relazione, quest'organo, ormai operante da diversi anni, svolge una cospicua mole di qualificato lavoro avendo, anche nel corso del 1970, provveduto alla individuazione delle tematiche prioritarie che sono state proposte agli Istituti sperimentali ed agli Istituti universitari per la formulazione dei rispettivi programmi sperimentali per il 1971, alla determinazione delle modalità cui si devono attenere gli Istituti sperimentali per la pubblicazione degli « Annuari della sperimentazione agraria », pubblicazione che è stata ripresa quest'anno e che uscirà in 22

edizioni specializzate, all'approvazione, infine, dell'attività di ricerca singola e collegiale programmata dagli Istituti sperimentali, nonché dagli Istituti universitari collaboratori.

Ma l'opera del Comitato Nazionale della Sperimentazione ha potuto completarsi in un'azione di coordinamento più organica ed incisiva a seguito dell'entrata in funzione, nel corso del 1970, dei Comitati regionali della sperimentazione agraria, la cui costituzione rappresenta un ulteriore passo avanti nel processo di riordinamento del settore. L'attività dei Comitati regionali, che hanno il compito di segnalare al Comitato Nazionale le esigenze e gli obiettivi della sperimentazione agraria nelle rispettive regioni e di formulare proposte al riguardo, assume significato di particolare interesse ed importanza, ove si consideri la multiformità delle condizioni ambientali del nostro Paese, la quale venendo a generare problemi tecnici ed organizzativi eccezionalmente compositi, richiede un'organizzazione articolata capace di affrontare e risolvere i diversi e specifici problemi operativi attraverso collegamenti con le stesse imprese agricole.

Proprio in questa direzione sono da segnalare, tra gli adempimenti che hanno avuto attuazione nel 1970, i decreti per la determinazione dei settori di ricerca delle singole sezioni operative degli Istituti sperimentali, per dare l'avvio a quell'indispensabile azione capillare, che è al tempo stesso programmata ed organizzata.

Al 31 dicembre 1970 la disponibilità complessiva, pari a 9 miliardi di lire, recata dalla legge a favore della sperimentazione agraria risultava utilizzata per un importo di 8.493,9 milioni di lire, di cui 3.945,6 per il finanziamento dell'attività di ricerca degli Istituti sperimentali agrari e degli Istituti universitari collaboratori e 4.548,3 milioni di lire per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari e delle attrezzature tecnico-scientifiche degli Istituti sperimentali agrari.

E' da tener presente che l'assegnazione di queste disponibilità è stata disposta con provvedimenti formali per 6.024,4 milioni di lire e con provvedimenti informali per 2.469,5 milioni di lire.

La disponibilità residua, pari a 506,1 milioni di lire, è stata accantonata, su analogo parere del Comitato Nazionale della Sperimentazione Agraria, con lo scopo di garantire, durante l'attuale congiuntura caratterizzata da una soluzione di continuità nel flusso degli stanziamenti straordinari, il finanziamento dell'attività degli Istituti sperimentali entro limiti che risultassero compatibili con l'esigenza di non compromettere la validità delle ricerche in atto.

Si fa ancora presente che la mancata erogazione dei 2 miliardi di lire, corrispondenti all'ultimo stanziamento previsto a favore della sperimentazione agraria dal secondo Piano Verde e la ritardata approvazione di provvedimenti sostitutivi hanno determinato una situazione di preoccupante disagio che ha condizionato l'attività degli Istituti sperimentali agrari e degli Istituti universitari collaboratori i cui programmi sperimentali dell'anno 1970, a suo tempo approvati dal Comitato Nazionale della Sperimentazione Agraria e oggetto di apposita convenzione ai sensi dell'art. 29 del D.P.R. 23 novembre 1967 n. 1318, non sono stati ancora finanziati.

Nè è stato possibile ancora prendere in considerazione i programmi formulati dagli stessi Istituti per l'anno in corso.

L'attività sperimentale ha riguardato tutti i settori, ma in particolare quelli che, allo stato attuale, presentano il maggiore interesse per l'adeguamento delle produzioni agricole del Paese alle richieste del mercato, il che ha consentito di incrementare le ricerche e le sperimentazioni relative al miglioramento genetico delle piante erbacee e arboree, alla creazione di nuove varietà ortofrutticole, alla difesa antiparassitaria, alla lavorazione meccanica dei terreni, alla meccanizzazione delle operazioni di raccolta, alla sistemazione ed irrigazione dei terreni, al miglioramento genetico, all'alimentazione e ai sistemi di allevamento del bestiame bovino, ovino, suino e degli allevamenti da cortile.

I quattro gruppi di lavoro per l'attuazione di ricerche collegiali già costituiti hanno proseguito la loro attività sulla base delle acquisizioni precedentemente raggiunte.

Ad essi si è aggiunto un quinto gruppo, composto, come i precedenti, da Istituti sperimentali e universitari, per l'attuazione di ricerche afferenti alla diagnostica fogliare del pesco.

Gli interventi sulle strutture e sulle attrezzature hanno riguardato costruzione, ampliamento e ammodernamento di sedi sperimentali, acquisto di aziende e di campi per la sperimentazione agronomica, acquisto di attrezzature scientifiche e tecniche, con lo scopo di creare le indispensabili basi per una radicale evoluzione delle tecniche sperimentali che consentano l'auspicato incremento delle attività di ricerca applicativa in ogni settore dell'agricoltura.

Le ricerche economiche e di mercato (art. 4).

Notevole importanza e vivo interesse vanno assumendo nel settore agricolo, parallelamente all'accentuazione di un tipo di agricoltura a carattere imprenditoriale, la conoscenza dei problemi e delle prospettive circa l'andamento dei mercati agricoli, nonché la conoscenza dei fenomeni economici legati alla produzione.

Già il primo Piano di sviluppo dell'agricoltura prevede per la prima volta lo svolgimento a cura del Ministero dell'agricoltura, di ricerche di mercato, sia per orientare la condotta di mercato degli operatori, sia per consentire la formulazione di corrette previsioni a media e lunga scadenza in ordine ai diversi indirizzi produttivi da adottare. Con l'art. 4 del secondo Piano Verde tale attività di ricerca ed informazione è stata ulteriormente perfezionata e potenziata; sicché essa non solo ora fornisce agli operatori notizie ed informazioni sull'andamento dei mercati nazionali ed esteri, sulle loro prospettive a breve e medio termine, sulle caratterizzazioni dei consumi, sulle implicazioni commerciali, specie per quanto riguarda quelle produzioni che alimentano consistenti correnti di esportazione, ma viene anche a dare informazioni — grazie alla costituzione di appositi centri, ai quali è demandato il compito di indirizzare e facilitare le imprese agricole nella tenuta della contabilità aziendale — sull'economia e contabilità delle imprese agricole, nonché notizie in materia di sociologia rurale, laddove i processi di trasformazione strutturale e produttivi assumono particolare rilevanza.

Va anzi aggiunto che l'art. 4 della legge n. 910, nell'affrontare sul piano normativo i problemi connessi a tale ricerca, non soltanto ha posto a disposizione, cospicui mezzi finanziari (1) ma ha anche previsto che lo svolgimento delle ricerche stesse venisse affidato all'Istituto per le ricerche di mercato in agricoltura per quanto attiene gli andamenti dei prezzi e gli aspetti commerciali ed all'Istituto nazionale di economia agraria per quanto attiene la materia più propriamente economica.

Sulla base delle nuove norme, l'Istituto per le ricerche e informazioni di mercato in agricoltura (IRVAM), che è l'ente specializzato, a cui, in attuazione dell'art. 2 del primo Piano Verde, viene demandato il compito della ricerca, ha potuto ampliare ancor più la sua area operativa e, procedere ad un potenziamento qualitativo e quantitativo dei servizi richiesti.

Per quanto riguarda l'attività dell'Istituto nel corso del 1970 la rete di rilevazione, istituita già negli anni precedenti dall'Istituto in tutta Italia sui mercati all'origine, è stata ulteriormente curata con una migliore ripartizione tra i diversi settori produttivi ed una maggiore diffusione delle rilevazioni sui mercati annonari ortofrutticoli e sui mercati all'ingrosso dei prodotti avicoli, mentre all'estero attraverso gli uffici di Parigi, Bruxelles, Francoforte e Rotterdam (per quest'ultimo è previsto il trasferimento ad Amsterdam) la rete di rilevazione si è estesa su 46 mercati agricoli nei Paesi della Comunità.

La rilevazione dei dati e dei prezzi, delle informazioni e delle notizie sui mercati agricoli ha continuato ad essere ancora più approfondita e perfezionata consentendo lo svolgimento dei compiti dell'Istituto in maniera sempre più adeguata alle esigenze di una precisa e chiara informazione.

(1) Per le attività riguardanti le ricerche economiche e di mercato è autorizzata per il quinquennio una spesa complessiva di 3.600 milioni di lire in ragione di 600 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e di 800 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

Nel 1970 l'Istituto ha continuato a diffondere il suo quotidiano « IRVAM Informazioni » che ha quasi raggiunto i 5 milioni di copie annue con le sue 16 edizioni settimanali specializzate e con edizioni straordinarie in coincidenza con particolari eventi di mercato, come ad esempio le aste AIMA o l'inizio delle campagne di commercializzazione dei prodotti a mercato stagionale. E' proseguita anche la diffusione del secondo quotidiano « IRVAM Mattino » che ha raggiunto una tiratura di oltre 800 copie giornaliere in cui vengono riportati i prezzi prevalenti e le tendenze rilevate nel giorno precedente sui mercati all'origine nazionali e della Comunità e in cui è stato posto in evidenza il raffronto giornaliero tra prezzi correnti e prezzi di intervento o di acquisto per i prodotti soggetti a regolamentazione comunitaria.

Nel corso dell'anno il servizio telefonico che diffonde notizie sull'andamento dei mercati attraverso le segreterie telefoniche, è stato sviluppato in altri capoluoghi di provincia raggiungendo il numero di 20, mentre è continuata, tramite la RAI, la trasmissione quotidiana della rubrica « Sui nostri mercati ».

E' stata così fornita ai produttori agricoli, agli operatori, agli Enti ed alle organizzazioni operanti in agricoltura, una notevole massa di informazioni e di notizie non soltanto sui prezzi dei prodotti ma anche sui fattori che li influenzano; ciò consente la realizzazione di una buona trasparenza dei mercati e contribuisce ad aumentare la capacità contrattuale e competitiva dei produttori agricoli.

Questo tipo di informazione a brevissimo termine, che l'Istituto ha svolto nel 1970, è stato completato con la previsione a breve e medio termine, mediante l'elaborazione di rapporti previsionali all'inizio di ogni campagna di commercializzazione riguardanti 13 prodotti, nonché 12 note mensili: documenti ai quali è stato dato un ancor più marcato contenuto di aderenza alla realtà ed una più snella ed efficace impostazione divulgativa. Per le prospettive a medio termine, anche nel 1970 l'Istituto ha pubblicato il consueto rapporto sulle tendenze dei consumi alimentari e delle produzioni agricole realizzando una approfondita panoramica della situazione annuale avvalendosi dell'efficace opera dei Comitati di esperti e di tecnici già da tempo operanti nell'Istituto per i vari settori merceologici.

Nel campo della divulgazione l'Istituto nel 1970 ha provveduto all'aggiornamento ed alla ristampa delle norme di qualità dei vari prodotti ortofrutticoli mediante dépliant illustrativi redatti d'intesa con l'ICE, proseguendo inoltre la ricerca su 10 grandi mercati ortofrutticoli nazionali per la più esatta conoscenza della situazione qualitativa ai fini della normalizzazione ortofrutticola.

Nel settore avicolo è continuata, da parte dell'Istituto, la rilevazione sugli incubatoi di uova di volatili e l'assistenza fornita agli stessi, nonché l'accertamento diretto dei dati sulle incubazioni e la elaborazione, attraverso il proprio centro elettronico, delle denunce mensili degli incubatoi e delle relative previsioni.

Nel corso del 1970 inoltre si è provveduto all'aggiornamento di una indagine, già compiuta nell'anno precedente, sulla dinamica e sulla localizzazione dei mercati agricoli e si è condotto a termine un'altra serie di rapporti sul mercato delle carni bovine, del formaggio grana, delle fragole, delle uova nonché sulla fungicoltura, sui vitelloni da ingrasso e, in collaborazione con la SVIMEZ, altri studi sullo sviluppo della produzione e dei consumi dei prodotti ortofrutticoli, del latte e derivati, e delle carni con proiezione al 1981.

E' stata inoltre sviluppata e conclusa un'altra ricerca nel campo dell'avicoltura e cioè sulla produzione, le fonti di approvvigionamento del materiale di produzione, le caratteristiche giuridiche e strutturali delle imprese avicole, le forme della commercializzazione e le forme di integrazione verticale.

L'Istituto ha continuato nella elaborazione dei dati sulla congiuntura agricola per quanto riguarda le produzioni attese e realizzate nell'annata agraria, che è stata regolarmente pubblicata ogni mese, nonché quella sulla congiuntura dei consumi agricolo-alimentari, complementare alla prima.

E' stato inoltre proseguito lo studio, iniziato nel 1969, sulla possibilità di fissare degli standards medi di qualità, studio che nel 1970 si è riferito al pomodoro, all'olio di oliva ed al burro.

E' stata inoltre proseguita l'indagine sugli allevamenti di selezione e di moltiplicazione intesa a reperire gli elementi necessari alla formulazione di previsioni sulla produzione di polli da carne con 10 mesi di anticipo sull'offerta finale di produzione avicola.

Come nel 1969 anche nell'esercizio 1970 l'IRVAM ha condotto a termine un'altra impegnativa ricerca volta ad accertare la effettiva possibilità di espansione delle nostre produzioni di frutta trasformata. In esso sono stati considerati gli aspetti produttivi delle frutta destinate alla trasformazione, i rapporti tra produttori ed industria trasformatrice, i circuiti distributivi, specie in riferimento a quelli relativi all'offerta di prodotti italiani nei Paesi della Comunità, prospettando con realistica valutazione le possibilità di espansione della domanda nazionale ed estera, i suggerimenti che maggiormente interessano ed impegnano tutto il settore della produzione, della trasformazione e del collocamento dei prodotti oggetto dell'indagine.

Infine, avvalendosi della rete di rilevazione all'estero sono state, anche per il 1970, eseguite le monografie sulle economie e sugli orientamenti delle produzioni agricole in Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo e Spagna.

Sulla base dell'attività svolta e delle iniziative portate a termine non si può non riconoscere il grado di utilità e di efficienza notevole raggiunto dall'Istituto in questi ultimi anni, per cui oggi tale istituzione rappresenta una tangibile ed apprezzata realtà, della quale tutto il mondo agricolo, come pure quanti si interessano ai problemi riguardanti l'agricoltura, riconoscono l'indispensabilità e l'importanza sempre maggiore.

L'assistenza tecnica (art. 5).

Particolarmente importante, nell'attuale fase di profonda trasformazione della nostra agricoltura, è la funzione che viene ad assumere l'intervento pubblico, quale leva indispensabile di propulsione, in un settore, come quello dell'assistenza tecnica e della preparazione professionale, che per il suo carattere pregiudiziale, diviene strumento essenziale e condizionante lo stesso sviluppo agricolo. Congiuntamente quindi agli interventi nei vari settori produttivi, con il Piano Verde, lo Stato è presente anche nello specifico campo assumendo tale presenza particolare significato, ove si consideri che la massima utilizzazione degli ingenti stanziamenti messi a disposizione degli agricoltori dalla legge n. 910, presuppone una preparazione professionale di base, accompagnata da un'efficace assistenza tecnica.

Invero durante il quinquennio 1966-70 il provvedimento ha consentito di svolgere nel settore una vasta azione, che non è stata diretta soltanto al potenziamento delle strutture e degli impianti necessari ed al razionale sviluppo delle attività, ma che è stata diretta anche ad adeguare le intensificate iniziative alle mutate esigenze dei ceti rurali, ed al progresso economico e sociale della nostra agricoltura, in un quadro coordinato.

Così l'assistenza tecnica ha assolto il compito non soltanto di trasmettere tutte quelle nozioni tecniche ed economiche necessarie per migliorare i risultati produttivi delle aziende, ma anche di illustrare i criteri di scelta, cui gli agricoltori possono far ricorso nella formulazione dei propri programmi ed in ultima analisi quello di ottenere una migliore qualificazione delle capacità imprenditoriali.

Va peraltro aggiunto che, nel quadro degli interventi a favore dell'assistenza tecnica, rientra anche l'assistenza offerta dagli Ispettorati agrari per quanto riguarda la contabilità aziendale, secondo direttive impartite agli stessi, affinché predisponessero ed attuassero i vari interventi, previo esame critico della contabilità delle singole aziende, o meglio ancora, di aziende rappresentative di zone omogenee. L'accurato esame della contabilità consente, infatti, di individuare meglio le cause e gli effetti di una irrazionale conduzione aziendale, di errati indirizzi colturali, di lacune tecniche, ecc. e di intervenire, pertanto, con più precise cognizioni.

Ma l'opera degli Ispettorati agrari è venuta ad estendersi anche per l'azione di orientamento offerta sul piano tecnico ai 50 « Centri di assistenza tecnica agricola »

promossi in forma associativa da aziende diretto-coltivatrici. Con tale iniziativa è stato possibile attuare un'azione diretta e continua di assistenza ai piccoli coltivatori associati, che in tal modo possono anche avvalersi dell'opera di un tecnico agricolo e di un assistente di economia domestica rurale. L'azione rivolta alle donne di campagna è stata caratterizzata da un più accentuato indirizzo verso i problemi connessi alla conduzione dell'azienda, poiché l'elemento femminile acquista anche sotto tale aspetto un'importanza sempre maggiore nell'esercizio dell'agricoltura. D'altra parte, l'assistenza tecnica, tramite le donne di campagna, ha mirato anche al consolidamento della famiglia rurale ed a promuovere le scelte e la formazione dei giovani.

Nel campo dell'addestramento professionale, è stato dato il massimo impulso ai corsi di specializzazione della durata di trenta giorni, svolti presso i 14 « Centri di addestramento » organizzati dal Ministero. L'evoluzione della tecnica e l'alta qualificazione che essa richiede rendono particolarmente idonei questi tipi di corsi a carattere residenziale, presso Centri che, oltre alla possibilità ricettiva, dispongono di idonee attrezzature per le esercitazioni pratiche.

Per i corsi di specializzazione e anche informativi, è stata impartita la direttiva che le lezioni non si esauriscano in un monologo del docente ma vengono animate mediante il dibattito, la discussione, lo scambio di idee e un largo impiego di sussidi audiovisivi. Si è anche suggerito di promuovere lavori di gruppo tra i partecipanti ai concorsi, per stimolare lo spirito di collaborazione in seno al gruppo e di emulazione tra i diversi gruppi. Nel quadro degli interventi per l'assistenza tecnica e per l'istruzione professionale rientrano anche l'attività dimostrativa e l'azione divulgativa, che vengono in tal modo a completare l'azione in favore del settore.

L'attività dimostrativa è stata concentrata, ovunque possibile, in aziende di avanguardia, rappresentative delle strutture di zone omogenee, e prossime a centri agricoli di notevole importanza. L'avveduta scelta delle aziende, la loro opportuna ubicazione e la concentrazione delle iniziative possono, infatti, conferire una maggiore efficacia all'azione dimostrativa. Si è anche cercato di operare in stretta collaborazione con Istituti sperimentali e con Istituti scolastici. I campi sono stati oggetto di frequenti visite di agricoltori e di coltivatori, organizzate dagli Ispettorati. I risultati della dimostrazione pratica sono stati divulgati anche mediante pubblicazioni, articoli su periodici specializzati o nel corso di conferenze, riunioni, ecc. E' stato posto particolarmente l'accento sui risultati economici conseguiti con le prove, poiché l'aumento del reddito aziendale rappresenta la finalità prima della dimostrazione pratica.

Sono state intensificate le visite di istruzione a campi dimostrativi, aziende, impianti, allevamenti, ecc. di particolare significato tecnico e didattico. Sono stati accuratamente selezionati i visitatori nel senso di scegliere partecipanti che avessero un interesse specifico e diretto per l'oggetto della visita. Numerose visite sono state pure organizzate, nell'ambito provinciale, compartimentale e nazionale, a completamento dei corsi di istruzione professionale. Parecchi Ispettorati compartimentali hanno organizzato visite all'estero.

Per intensificare l'azione divulgativa, si è fatto più ampio ricorso alla stampa specializzata e ai sussidi audio-visivi. Tra l'altro, sono stati concessi finanziamenti ai periodici editi agli Ispettorati per aumentare la tiratura: il maggior numero di copie è stato distribuito ai frequentatori di corsi.

Va rilevato che, in ottemperanza a quanto stabilito dal D.M. 20 gennaio 1967 — che ha fissato i criteri generali per l'applicazione degli interventi del secondo Piano Verde — tutte le iniziative riguardanti l'assistenza tecnica hanno trovato il loro coordinamento presso gli organi centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura e sono state predisposte in relazione alle esigenze più urgenti espresse dalle diverse realtà locali; nonché rivolte prioritariamente a favore di gruppi di produttori che hanno dimostrato capacità di auto-governo didattico. Si è cercato di instaurare più diretti e continuativi rapporti tra Ispettorati e Istituti sperimentali agrari, affinché le acquisizioni della ricerca potessero essere portate al più presto a conoscenza degli operatori agricoli.

Prima di riassumere le attività svolte nello specifico settore nel corso dell'ultimo anno sembra opportuno riportare alcune cifre in cui si riassumono le iniziative attuate nel quinquennio 1966-'70 e che rispecchiano la intensificata azione svolta nel corso di questi ultimi anni. In sostanza sono stati svolti per iniziativa degli uffici periferici del Ministero: 31.160 corsi di addestramento professionale per una spesa di 1.139,6 milioni di lire; 11.138 campi dimostrativi, prove ed aziende tipo, per una spesa di 762,5 milioni di lire; 1.955 visite di istruzione, per una spesa di 472,2 milioni di lire; infine attività varie e acquisto attrezzature, per una spesa di 604,2 milioni di lire.

Il Ministero, a sua volta, per l'attuazione di iniziative a carattere nazionale, ha sostenuto una spesa di 1.907,500 milioni di lire.

Sono stati, inoltre, approvati programmi di Enti, comportanti un contributo statale di 3.142,5 milioni di lire.

Purtroppo, per il 1970, ultimo anno del Piano Verde, si è avuta una disponibilità di fondi limitata a 1.250 milioni di lire, invece della somma di 3.200 milioni di lire disposta dall'art. 45, lett. c) della legge, per cui ciò ha determinato una riduzione nello svolgimento di attività e di iniziative.

Queste in sostanza nel corso del 1970 si possono riassumere: in 1.293 corsi di addestramento professionale per una spesa di 163,5 milioni di lire, per l'attuazione di iniziative a carattere nazionale.

Infine nell'ultimo anno sono stati approvati programmi di Enti comportanti un contributo statale di 793 milioni di lire.

Sulla base dell'esperienza compiuta nell'ultimo quinquennio, delle esigenze emerse e delle aspirazioni espresse dagli operatori agricoli, si ritiene che, per poter dare la debita consistenza alle attività di assistenza tecnica, sia necessario disporre, anche in avvenire, di fondi straordinari in misura non inferiore a quelli assicurati dal secondo Piano Verde.

Appare, inoltre, necessario conseguire un migliore coordinamento delle molteplici iniziative programmate; rendere più tempestivi gli interventi; consolidare i rapporti diretti tra Istituti sperimentali e Ispettorati; accentuare l'azione rivolta alla gioventù, maschile e femminile; imprimere un indirizzo di specializzazione ancora più preciso alla qualificazione professionale; puntare alla formazione dell'imprenditore agricolo; promuovere, con più validi incentivi, lo spirito associativo dei produttori, specie di quelli operanti in zone di più accentuato frazionamento fondiario.

L'assistenza alla Cooperazione (art. 6).

Nel quadro dell'assistenza tecnica rientra anche un particolare aspetto di questa, quello cioè relativo all'assistenza ed allo sviluppo della Cooperazione in agricoltura. Il legislatore, in sede di formulazione della legge, ha voluto tener presente anche quest'altro aspetto in considerazione del fatto che condizione essenziale per giungere a dimensioni ottimali, specie, ma non esclusivamente, nelle fasi della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti, è la presenza di un vasto movimento associazionistico avente come caratteristica una base di tipo cooperativo. D'altra parte, la costituzione ed il razionale funzionamento di organismi cooperativi postula la presenza di quadri specializzati atti a svolgere funzioni di promozione e di guida.

Proprio per questo lo Stato con l'art. 6 (1) del secondo Piano Verde ha voluto intervenire per favorire lo sviluppo della cooperazione nel settore agricolo attraverso alcune principali direttrici quali: la divulgazione, la formazione professionale dei dirigenti e l'assistenza tecnica volta a realizzare e a consolidare le iniziative del settore. Tra queste una particolare preferenza va alle cooperative aventi per oggetto la conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici. Infatti il secondo com-

(1) Per gli interventi di cui al primo comma dell'art. 6 sono stabiliti limiti di impegno per una cifra globale di lire 1.650 milioni, di cui 300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 350 milioni di lire per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

ma dello stesso art. 6 della legge (1) prevede per questo tipo di cooperative — che abbiano però iniziato da non più di due anni la loro attività — la concessione di contributi triennali nelle spese generali, con riferimento agli oneri relativi al personale dirigente; ciò evidentemente nella considerazione di assistere anche economicamente le cooperative di nuova costituzione e nello stesso tempo di assicurare ad esse una idonea direzione tecnica. Tali provvedimenti a favore della cooperazione vengono integrati sul piano più direttamente finanziario dalla norma di cui al terzo comma dello stesso articolo 6 (2), diretta a facilitare il riassetto economico delle imprese cooperative, e più in genere, nel contesto cioè della legge, da alcuni provvedimenti che stabilendo una posizione preferenziale a favore delle iniziative assunte da produttori agricoli associati, recano in particolare, agevolazioni finanziarie per la realizzazione e la gestione di impianti a carattere associativo per la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti; sicché è possibile affermare che in questo settore lo Stato è presente attraverso idonee forme che vanno dall'assistenza tecnica a quella economica e finanziaria, nè d'altra parte è venuta meno la presenza dello Stato nel porre una particolare cura alla qualificazione dell'elemento umano.

Per quanto riguarda l'attività svolta, durante il 1970, è continuata l'azione di promozione da parte del Ministero per l'agricoltura, volta alla formazione e preparazione professionale del personale dirigente, nonché l'attività di divulgazione, propaganda ed assistenza tecnica ad opera di Enti ed Istituti, dotati ormai di pluriennale esperienza nel settore.

Le attività di preparazione e formazione del personale dirigente di cooperative agricole sono state svolte promuovendo l'effettuazione di corsi residenziali di formazione professionale, qualificazione e perfezionamento.

Inoltre con specifici e diretti interventi è stata sollecitata una considerevole attività di informazione attraverso la realizzazione di lezioni, borse di studio, viaggi-studio, convegni, giornate di studio e ricerche di mercato.

Parallelamente all'azione di informazione e preparazione professionale, nel periodo considerato, è stata promossa anche un'azione diretta all'assistenza tecnica e propaganda.

Per le iniziative di cui sopra, e che rientrano nelle disposizioni del primo comma dell'articolo di legge, è stata erogata, a tutto il 31 dicembre 1970, la somma di 828,9 milioni di lire, che, unita alle assegnazioni effettuate a favore delle Regioni a statuto speciale per complessive lire 246 milioni (3), forma un totale di 1.074 milioni di lire.

Per quanto riguarda le provvidenze recate dal secondo comma dello stesso art. 6 che prevede — come si è accennato — la concessione di contributi sulla spesa relativa agli oneri sociali, per corrispondere cioè gli assegni fissi al personale dirigente, sono state ammesse ai benefici di legge 94 iniziative comportanti un impegno di contributi triennali per complessivi 382,3 milioni di lire, mentre alle Regioni a statuto speciale, per gli stessi contributi triennali di cui al citato secondo comma dell'art. 6, è stata assegnata la complessiva somma di 165 milioni di lire.

Con riferimento all'operatività svolta nelle diverse regioni sugli interventi previsti dal secondo comma meritano di essere soprattutto sottolineate le iniziative assunte nell'Emilia e Romagna, comportanti una spesa pari a 119 milioni di lire, nel Veneto comportanti una spesa di 64,4 milioni di lire; regioni queste dove, come è noto, particolare rilevanza assume il movimento cooperativo. Va peraltro rilevato che anche nel Meridione numerose iniziative sono state assunte nel settore e particolarmente in alcune regioni come la Puglia, dove ben 20 iniziative sono state ammesse ai benefici di legge,

(1) Per gli interventi di cui al secondo comma dell'art. 6 sono stabiliti limiti di impegno per una cifra globale di 1.150 milioni di lire, di cui 200 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 250 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

(2) Per gli interventi di cui al terzo comma dell'art. 6 — concessione dei concorsi negli interessi — sono stabiliti globalmente limiti di impegno per 500 milioni di lire, in ragione di 100 milioni per ogni esercizio finanziario.

(3) E, in particolare, 36 milioni al Trentino-Alto Adige, 20 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 130 milioni alla Sicilia e 60 milioni alla Sardegna.

comportanti una spesa pari a 74 milioni di lire ed infine il Lazio in cui, le iniziative volte a favorire la presenza di quadri dirigenziali, hanno comportato una spesa pari a 15 milioni di lire.

La difesa fitosanitaria (art. 7).

L'esigenza di assicurare, attraverso una adeguata organizzazione ed attrezzatura, una più estesa e razionale difesa delle colture dai parassiti animali e vegetali e da malattie da virus ha spinto il legislatore, a considerare nel quadro dei servizi a carattere generale, anche il settore della difesa fitosanitaria. Tale settore svolge un ruolo notevole nella valorizzazione mercantile della produzione agricola potendo esso concorrere in modo notevole all'aumento del reddito agricolo grazie al miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni. Va peraltro fatto rilevare che l'azione a suo favore assume particolare importanza per i prodotti ortofrutticoli specie nel quadro delle norme e degli orientamenti del mercato comune nelle quali si fa particolarmente riferimento alla necessità oltre che di migliorare la qualità e la presentazione dei prodotti ortofrutticoli, di farli soprattutto risultare esenti da infezioni ed infestazioni parassitarie.

Infatti la difesa preventiva e curativa è rivolta soprattutto alla vite, all'olivo, agli agrumi, ai fruttiferi, agli ortaggi, ma anche alle colture erbacee industriali, ai fiori e alle piante ornamentali.

In considerazione dell'importanza, come innanzi detto, della difesa fitosanitaria, lo Stato interviene direttamente ed indirettamente con interventi ordinari e straordinari per eliminare o quanto meno attenuare i danni provocati dai nemici delle piante e dei loro prodotti.

L'azione straordinaria, che già con il primo Piano Verde, estese l'intervento statale a favore di iniziative di lotta, promosse sia da parte di operatori singoli che associati, con il Secondo Piano Verde viene ad esplicarsi in forma maggiormente selettiva nel senso che vengono sovvenzionate soltanto le operazioni assunte nello specifico campo da enti ed associazioni, continuando peraltro a promuovere, attraverso la concessione di adeguati incentivi, la costituzione di organismi associativi in grado di svolgere la difesa fitopatologica in forma collettiva ed in grado quindi di adottare i mezzi e gli strumenti che l'attuale progresso tecnico consente.

D'altra parte già nell'applicazione del primo Piano Verde, la considerazione che la efficacia delle operazioni di lotta è strettamente legata all'ampiezza delle aree sulle quali esse si manifestano, ed anche alla conseguente razionalità dei metodi adottati, fu motivo che spinse a dare una specifica preferenza anche dal punto di vista del tipo di intervento statale, alle iniziative assunte da enti o da operatori associati. Pertanto, tali iniziative sono state assistite dai contributi con riferimento alla intera spesa delle operazioni di lotta svolte, mentre per le iniziative assunte da singoli produttori, nell'ambito aziendale, il contributo è stato dato con riferimento alle sole spese di acquisto degli anticrittogamici e degli antiparassitari.

A questi principi si è ispirato l'art. 7 del nuovo Piano Verde.

Questo articolo infatti, nel prevedere alla lettera *a*) la concessione di contributi per l'esecuzione di operazioni di lotta antiparassitaria e, alla lettera *b*), la concessione di contributi per l'acquisto delle attrezzature necessarie, ha limitato i soggetti che possono beneficiare delle provvidenze solo alle cooperative, ai consorzi ed associazioni di produttori agricoli, agli enti di sviluppo e, dove non operano questi organismi, anche ai consorzi di bonifica e ai consorzi di miglioramento fondiario. Inoltre, allo scopo di evitare la polverizzazione delle disponibilità finanziarie, esso ha stabilito che i contributi per la esecuzione delle operazioni di difesa siano limitati a settori produttivi con caratteristiche ed esigenze particolari: l'ortofrutticolo, l'olivicolo, l'agrumicolo ed il bieticolo (1).

(1) In applicazione dell'art. 7 sono stati stanziati inizialmente 15.300 milioni di lire, di cui 2.400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 3.500 milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Successivamente, l'art. 8 della legge 21 ottobre 1968, n. 1088, ha aumentato di 500 milioni di lire l'autorizzazione di spesa prevista per l'esercizio 1968, per far fronte ai gravi danni causati a colture di pregio dalle avversità atmosferiche verificatesi quell'anno.

Altre innovazioni apportate dall'articolo riguardano, da un lato la estensione dell'ammissibilità al contributo anche alle operazioni di lotta eseguite con mezzi aerei, dall'altro lato, la limitazione posta alla facoltà del Ministero dell'agricoltura di intervenire direttamente solo nel caso si verificano per la prima volta nelle zone colpite focolai di infezioni o di infestazioni parassitarie.

Va anche ricordato come, per consentire un maggiore snellimento nell'istruttoria delle domande ed una più oculata concessione degli incentivi, la legge ha affidato agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura la competenza per le iniziative comportanti una spesa prevista fino a 20 milioni di lire, ed agli Ispettorati compartimentali agrari quella per le iniziative di importo tra i 20 e i 50 milioni, estendendo così anche a questo settore il decentramento amministrativo.

Questi principi selettivi sono stati ulteriormente ribaditi ed esplicitati con D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali di applicazione della legge n. 910. Quel decreto, nel determinare le priorità e le preferenze per l'applicazione della specifica norma, prevede che le azioni di difesa possano essere agevolate soprattutto se interessano colture di particolare rilevanza per l'economia agricola dei singoli territori e, nell'ambito di questi, infestazioni le quali per la intensità e la natura del parassita, presentino carattere di particolare gravità.

Gli stessi criteri condizionano le retribuzioni del contributo a favore degli stessi concessionari, alla preventiva soddisfazione delle richieste di coloro che per la prima volta intendono avvalersi delle agevolazioni, nonché quando si tratti di azioni pluriennali di difesa o quando le infestazioni presentino carattere di accentuata gravità.

Inoltre, le agevolazioni rivolte a favorire l'acquisto di attrezzature devono essere date con preferenza agli organismi in fase di avviamento operativo.

Sempre a livello normativo, va poi aggiunto che con la legge n. 268 del 18 maggio 1968 le provvidenze di difesa fitosanitaria di cui all'art. 7 della legge n. 910 sono state estese anche alla coltura viticola quando la difesa stessa venga eseguita con mezzi aerei. A questa disposizione sono interessate soprattutto le zone a coltura viticola specializzata del Piemonte e dell'Oltrepò pavese, nelle quali risultano operanti 5 eliconsorzi.

Per quanto riguarda la concreta applicazione degli interventi, che in linea di massima è stata attuata secondo le direttive impartite negli anni precedenti, è da segnalare che, non avendo il Ministero del Tesoro messo a disposizione lo stanziamento di 3.500 milioni di lire recato dall'articolo 45, lettera e) della legge 27 ottobre 1966 n. 910, per l'art. 7 della legge medesima, nel 1970 non si è dato luogo ad alcuna assegnazione. Pertanto gli impegni sono stati assunti utilizzando i residui degli anni precedenti.

Questo spiega il relativamente scarso numero dei decreti di impegno emessi nell'annata (356, escluse le Regioni a statuto speciale) e l'ulteriore abbassamento della percentuale media di contributo — in relazione alla spesa ammessa — passata dal 33,8% del 1969 al 30,4% del 1970. Tale diminuzione di percentuale si riscontra anche in alcuni settori di intervento, come quelli relativi alla difesa degli ortofrutticoli, della bietola da zucchero, della vite con mezzi aerei e dell'acquisto delle attrezzature.

Il diffondersi di fenomeni di deperimento di intere superfici di frutteti e vigneti specializzati, dovuto a forme di virosi, che pregiudicano quantitativamente le produzioni pregiate con importanti riflessi economici nel settore, può venire arrestato se i nuovi impianti vengono effettuati con materiale proveniente da piante madri selezionate e che risultino sicuramente esenti da virosi.

In base al primo comma dell'art. 7 sono stati perciò concessi contributi a Consorzi volontari appositamente costituitisi che hanno presentato adeguati programmi per la produzione di materiale vivaistico esente da virosi, da distribuire ai propri associati, per sopperire alla notoria scarsità di materiale sicuramente sano. Il contributo è stato concesso alla condizione che, in caso di eventuali cessioni a terzi non soci da parte della produzione delle piante madri, il prezzo sia stabilito in accordo con l'Ispettorato Compartimentale agrario competente per territorio.

GLI INTERVENTI PER L'ORGANIZZAZIONE DI MERCATO

Uno dei fatti caratterizzanti della legislazione agricola italiana nell'ultimo decennio è indubbiamente costituito dalla presa d'atto della necessità di assicurare all'agricoltura, attraverso una più incidente presenza pubblica nel promuovere e sollecitare l'organizzazione di mercato nei suoi diversi aspetti, un crescente potere contrattuale.

Si tratta infatti, in questa maniera, di realizzare i presupposti perché l'agricoltura possa por rimedio a quel complesso di connaturati vizi strutturali — le ridotte dimensioni delle aziende agricole e la loro distribuzione sparsa — e superare quelle condizioni ad essa proprie — la stagionalità dei prodotti e la loro scarsa conservabilità — che danno luogo ad una offerta agricola frammentata e non in grado di affrontare in posizione di forza i difficili circuiti economici moderni.

E si tratta, con ciò stesso, di dare un contributo alla soluzione dei nodi e delle vischiosità che tuttora insistono nei canali della distribuzione e che danno spesso luogo a effetti negativi sia sulla produzione che sul consumo.

D'altra parte, questa azione si è affiancata alla progressiva determinazione dei regolamenti comunitari di mercato, via via avvenuta nel corso del decennio, e ne ha costituito, per alcuni aspetti, la stessa base applicativa sul piano interno.

In questo complesso di obiettivi già il Primo Piano Verde, istituzionalizzando l'intervento dello Stato nella realizzazione di impianti a carattere associativo o pubblico ed il sostegno per l'attuazione di iniziative associate di stoccaggio dei prodotti, aveva segnato il momento del grande rilancio dell'azione dello Stato in senso cooperativo ed associativo.

Si mirava così a razionalizzare le vendite, ad organizzarle su basi associate, diffondendo idonee attrezzature per lo svolgimento di operazioni di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti, al fine principale di creare una piattaforma strutturale ed operativa atta a svolgere una funzione di equilibrio tra l'offerta e la domanda e di tutela economica soprattutto delle aziende agricole di più modeste dimensioni e quindi di minor potere di mercato.

Il secondo Piano Verde ha ribadito questo primario impegno e lo ha riproposto in termini ancora più precisi ed incidenti attraverso le norme statuite dalla legge n. 910 negli artt. 8, 9 e 10 recanti peculiari provvidenze per la valorizzazione della produzione agricola, attraverso una serie di concorrenti interventi finanziari. In primo luogo, con la concessione del concorso dello Stato negli interessi dei prestiti contratti da Enti, associazioni di produttori ed altri organismi societari per la corresponsione di acconti agli operatori agricoli conferenti, nonché con la concessione di contributi sulle spese complessive di gestione degli ammassi (art. 8). In secondo luogo, attraverso la concessione di contributi per la costituzione di impianti di raccolta, conservazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici da parte di cooperative, enti di sviluppo ed altre forme associative (art. 9). Infine, con la realizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, a completamento di tale azione di assistenza alle iniziative a carattere collettivo, di impianti di interesse pubblico a totale carico dello Stato per la raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti, da affidare in gestione ad enti ed associazioni di produttori (art. 10).

Nelle pagine che seguono verranno indicate le attività svolte e, nei limiti del possibile, i risultati conseguiti attraverso questa azione. Già da adesso però si può dire che essa ha consentito una proiezione in avanti rispetto alla analoga azione svolta con il primo Piano Verde, essendo che mentre da una parte gli interventi per la stabilizzazione dei mercati si sono estesi a produzioni nei confronti delle quali una volta non veniva svolta alcuna azione in tal senso — allargando inoltre l'area della operatività dei singoli interventi per soddisfare le esigenze peculiari poste dalle caratteristiche di mercato di ciascuna produzione —, dall'altro si è realizzata una rete vasta e capillare di impianti e di strutture, talvolta integrantisi in organismi di secondo e di terzo grado.

Talché, non si va errati nel ritenere che quando sarà possibile fare la storia della cooperazione e dell'associazionismo in Italia risulterà il profondo sforzo di rinnovamento

messo in atto in quest'ultimo decennio, la profonda penetrazione del mondo rurale registrata dal movimento cooperativo e l'azione di orientamento e di sollecitazione svolta dagli organi dello Stato.

Il che non significa tuttavia che si sia conseguito nella sua piena dimensione l'obiettivo della costituzione di una efficiente organizzazione di mercato dell'agricoltura italiana.

Vi è ancora un'area vasta di vecchie e di nuove attività di commercializzazione e di trasformazione dei prodotti che costituisce un'area potenziale di valore aggiunto e di reddito anche per l'agricoltura.

Ancor più, anzi, in un momento in cui si assiste in queste attività della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti agricoli al formarsi di imprese di sempre maggiori dimensioni, che assumono una posizione dominante non più su singoli mercati ma sull'intero mercato nazionale, e che assumono talvolta dimensioni internazionali, è necessario dar luogo anche in agricoltura a nuove forme organizzative. Forme in grado di collocarsi come le naturali interlocutrici degli altri settori, anche per conseguire nuovi tipi di integrazione verticale, non in posizione antitetica o sostitutiva, ma in posizione di crescente razionalizzazione.

Sicché è necessaria ancora una vasta iniziativa a livello delle associazioni dei produttori ed al livello degli organi pubblici per dar luogo ad organizzazioni che negli impianti, nelle attrezzature, nei sistemi di gestione, nelle proiezioni sui mercati e nei collegamenti con gli altri settori si pongano in dimensioni atte a dare in pieno una caratteristica di modernità all'agricoltura italiana.

La stabilizzazione dei prezzi (art. 8).

Si è messo in evidenza nelle precedenti relazioni come l'intervento dello Stato diretto ad agevolare la tempestiva applicazione degli ammassi volontari dei prodotti agricoli attraverso la concessione di un concorso negli interessi dei prestiti contratti per la corresponsione di acconti ai produttori conferenti, nonché di contributi sulle spese complessive di gestione, si sia dimostrato strumento di particolare importanza per assicurare la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti agricoli, con particolare riguardo ai settori per i quali interveniva in modo meno incisivo la regolamentazione comunitaria.

Infatti, l'accantonamento di determinate quantità di prodotto, le quali non premono più con la loro presenza sul mercato, finisce col determinare una tonificazione delle quotazioni che interessa non solo le quantità stoccate, ma le intere quantità commercializzate. Tutti gli agricoltori vengono ad avvalersi quindi della situazione favorevole così determinata; ma soprattutto ne traggono vantaggio, attraverso gli acconti che ne possono ottenere, gli agricoltori conferenti. Talché una simile politica di ammasso rappresenta una spinta ed una sollecitazione per tutti i produttori ad organizzarsi.

Per queste ragioni la esperienza a suo tempo avuta con l'applicazione della legge n. 454 è stata recepita nel nuovo Piano Verde, il quale appunto prevede, all'art. 8, analoghe forme di intervento, entro limiti predeterminati per favorire l'esecuzione di operazioni collettive di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli da parte di cooperative e consorzi, di associazioni di produttori, di enti di sviluppo o di altri enti particolarmente qualificati (1).

E' anche da ricordare che la norma ha nel tempo trovato applicazione con riferimento a sempre nuovi settori, adottando anche modi di intervento che, consentiti dalla legge, fossero i più idonei alle particolari caratterizzazioni di ciascun settore.

(1) A tale scopo la legge reca uno stanziamento globale di 23 mila milioni di lire, di cui 4 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5 mila milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

Infatti, i criteri generali di applicazione recati dal D.M. 20 gennaio 1967 hanno sottolineato la necessità che le agevolazioni fossero concesse con preferenza a quei prodotti aventi sul piano nazionale rilevante interesse economico-sociale, o che presentino particolare importanza per la economia di consistenti aree territoriali. In particolare, debbono formare oggetto di considerazione quei territori in cui la realizzazione dei programmi di miglioramento strutturale e di riconversione agraria abbia determinato sostanziali incrementi di produzione.

Inoltre, la crescente efficienza e capacità di Enti e cooperative ha consentito una sempre più diffusa assunzione di iniziative agevolate da parte di organismi presentanti minore dimensione economica.

In tal senso è nota l'attività svolta negli anni precedenti. Nell'ultimo anno, in particolare, l'azione ha consentito l'assunzione di impegni per 7.595 milioni di lire, con riferimento a tutti i principali settori.

Settore vitivinicolo.

Con decreto ministeriale 27 marzo 1970 è stata disposta, ai sensi dell'art. 8, la concessione di un contributo statale nella misura del 10% delle spese di gestione in favore degli enti gestori degli ammassi volontari e delle cantine sociali che hanno effettuato l'ammasso volontario delle uve e dei mosti di produzione 1969.

La somma impegnata per l'erogazione di detto contributo ammonta a mille milioni di lire.

Con D.M. 4 giugno 1970 è stata disposta la concessione e la relativa liquidazione di un contributo di circa 144 milioni in favore di 25 cantine sociali che hanno effettuato l'ammasso volontario delle uve di produzione 1967 in zone gravemente danneggiate da avversità atmosferiche o in condizioni particolarmente onerose specie per difficoltà di collocamento del prodotto.

Infine, per alleggerire il mercato vinicolo in Puglia ed in Lucania, sul quale influivano negativamente partite di vino di scarso pregio, determinando una bassa quotazione anche di quello normale e conseguentemente creando uno stato di disagio nella categoria dei produttori, è stata disposta la concessione di un contributo di 200 milioni in favore dell'Ente di sviluppo in Puglia e in Lucania per agevolare l'avvio alla distillazione di 300 mila ettolitri di vino acescente o alterato, di gradazione non inferiore a 11° prodotto nella vendemmia 1969 (D.M. 27 marzo 1970).

Settore lattiero-caseario.

Nel corso dell'anno 1970, per sostenere il mercato del latte ed in particolare per rendere più agevoli le operazioni di raccolta del prodotto destinato ad uso alimentare, nonché per consentirne la migliore valorizzazione, sono stati predisposti i sottoindicati interventi, per una spesa complessiva di 368,5 milioni:

— contributo di 60 milioni in favore del Consorzio produttori latte di Venezia, per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968 (D.M. 27 marzo 1970);

— contributo di 20 milioni in favore del Consorzio Caseifici di Portogruaro (Venezia), per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968 (D.M. 27 marzo 1970);

— contributo di 50 milioni in favore del Consorzio Bolognese produttori latte Granarolo di Bologna per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968 (D.M. 27 marzo 1970);

— contributo di 10 milioni in favore della Latteria di Soligo (Venezia) per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968 (D.M. 27 marzo 1970);

— contributo di 15 milioni in favore della Cooperativa « Alto Lazio » di Viterbo, per la raccolta collettiva del latte di produzione 1969 (D.M. 27 marzo 1970);

— contributo di 35 milioni in favore della Centrale del latte delle cooperative della riforma fondiaria di Scanzano (Matera), per raccolta collettiva del latte di produzione 1967, 1968 e 1969 (D.M. 20 luglio 1970);

— contributo di 5 milioni in favore della Cooperativa « La zootecnica » di Avigliano (Potenza), per la raccolta collettiva del latte di produzione 1967 e 1968 (D.M. 20 luglio 1970);

— contributo di 80 milioni in favore della cooperativa « P.L.A.V. » di Verona, per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968-1969 (D.M. 27 novembre 1970);

— contributo di 65 milioni in favore del Consorzio produttori latte di Verona, per la raccolta collettiva del latte di produzione 1968-1969 (D.M. 1° dicembre 1970);

— contributo di 23,5 milioni in favore della Latteria sociale « Piana del Sele » di Battipaglia (Salerno), per la raccolta del latte di produzione 1968 e 1969 (D.M. 31 dicembre 1970); il contributo complessivamente erogato alla suddetta cooperativa è stato in effetti di 35 milioni di lire: la differenza di 11,5 milioni è stata impegnata sui residui degli stanziamenti dell'art. 21 del Piano Verde n. 1.

I provvedimenti adottati in tale settore, unitamente agli interventi disposti in sede comunitaria, hanno contribuito efficacemente a migliorare il mercato dei prodotti lattiero-caseari.

Settore ortofrutticolo.

Gli interventi attuati in tale settore nel corso dell'anno 1970 riguardano la raccolta collettiva delle patate e l'ammasso del bergamotto.

Per quanto concerne quest'ultimo prodotto, con D.M. 5 agosto 1970, è stato concesso al Consorzio del bergamotto, con sede in Reggio Calabria, un contributo di 120 milioni per l'ammasso volontario dei frutti e dell'essenza di bergamotto, entro i limiti di q.li 80 mila di frutti e Kg. 60 mila di essenza.

Per la raccolta collettiva delle patate da alimentazione, durante l'anno 1970 è stata disposta la concessione dei seguenti contributi:

— contributo di 42,5 milioni in favore del Consorzio agrario provinciale di Cosenza, per la raccolta collettiva di quintali 85 mila di patate di produzione 1969 (D.M. 7 marzo 1970);

— contributo di 30,6 milioni in favore dell'Ente Fucino, Ente di sviluppo in Abruzzo per la raccolta collettiva di quintali 60 mila di patate di produzione 1969 (D.M. 7 marzo 1970);

— contributo di 32,5 milioni in favore di 7 cooperative promosse ed assistite dall'Ente Maremma, Ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, per la raccolta collettiva di quintali 65 mila di patate di produzione 1969 (D.M. 7 marzo 1970).

Settore zootecnico.

Per la raccolta collettiva del pollame da carne conferito durante l'anno 1967 è stato concesso al Consorzio agrario provinciale di Forlì, ai sensi dell'art. 8, un contributo di 180 milioni di lire.

Nel corso dell'anno 1970 sono stati inoltre disposti liquidazioni ed acconti sui contributi concessi, in conformità ai relativi provvedimenti adottati in tutti i settori di intervento.

Settore fibre tessili.

Nel corso del 1970 non si è reso necessario svolgere nuovi interventi in questo particolare settore. Pertanto, l'operatività si è rivolta alla definizione delle operazioni riferite alle operazioni di ammasso che negli anni precedenti interessarono, di volta in volta, a seconda le circostanze, la lana da tosa, i bozzoli e la canapa, nonché al perfezionamento dei rapporti con gli Enti concessionari.

Del resto, questa della conclusione delle operazioni a suo tempo iniziate e del loro completamento amministrativo, in conformità ai provvedimenti che furono a suo tempo adottati, è stata attività che ha caratterizzato anch'essa l'applicazione dell'articolo nel corso dell'esercizio.

* * *

In sostanza, quindi, gli interventi cui si è dato corso nel 1970, in una situazione cioè in cui il ritardo nella iscrizione in bilancio degli stanziamenti ha in qualche maniera costretto a limitare l'operatività, vanno ad aggiungersi a quelli realizzati nell'anno precedente, dando luogo al seguente quadro complessivo (tabella n. 5).

TABELLA 5.

AMMASSI VOLONTARI DI PRODOTTI AGRICOLI E ZOOTECNICI

(Importi in milioni di lire)

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
<i>Settore vitivinicolo</i>			
Ammasso volontario uve e mosti	1966	800,0	(1) 798,8
	1967	1.203,0	1.200,5
	1968	1.000,0	998,8
	1969	1.000,0	—
Distillazione vini	1966	218,0	137,7
	1967	1.017,0	753,2
	1969	500,0	—
<i>Settore lattiero-caseario</i>			
Ammasso formaggi grana e reggiano	1966	623,2	371,9
	1967	960,0	960,0
Raccolta e trasfor. latte da supero	1967-68	800,0	697,5
Raccolta lavoraz. e vendita del latte	1966-67-68	77,0	—
	1967	902,0	737,6
	1967-68	73,0	—
	1967-68-69	(1) 47,0	—
	1968	825,5	547,1
	1968-69	185,0	4,2
	1969	447,6	389,0
<i>Settore ortofrutticolo</i>			
Ammasso cedro	1967	100,0	83,4
	1968	100,0	35,4
	1969	100,0	24,4
Ammasso bergamotto	1966-67	120,0	60,0
	1967-68	120,0	60,0
	1969-70	120,0	60,0

(1) Parte del contributo ha fatto carico sui residui del primo Piano Verde.

PRODOTTO	Annata	Importo del contributo	
		Impegnato	Liquidato
Ammasso mele e pere	1966	42,5	41,9
Ammasso patate	1967	160,0	127,6
	1968 (1)	6,0	2,8
	1969	105,6	—
Ammasso nocciole	1967-68	8,0	7,5
Ammasso sementi	1967-68	18,0	16,6
	1967-68-69	300,0	300,0
<i>Settore fibre tessili</i>			
Ammasso lana	1967	880,0	597,8
	1968	950,0	639,0
	1969	950,0	517,5
Ammasso canapa	1967	300,0	113,5
	1968	100,0	—
Ammasso cotone	1967	300,0	223,1
	1968	300,0	92,1
	1969	300,0	173,4
Ammasso bozzoli	1968	960,0	400,0
	1969	840,0	588,0
<i>Settore apicolo</i>			
Ammasso miele	1967	150,0	146,8
	1968	200,0	67,6
	1969	200,0	41,0
<i>Settore zootecnico</i>			
Ammasso vacche III categoria	1967-68	387,0	—
Raccolta pollame carne	1967	180,0	180,0
<i>Settori vari</i>			
Ammasso carrube	1967	100,0	78,6
	1968	45,0	36,7
	1969	100,0	22,9
<i>Altri interventi</i>			
Operazioni trasferimento grano duro conferito dai produttori zone terremotate	1968	32,0	24,2
	1969	108,0	—
Per prodotti agricoli danneggiati da eccezionali calamità naturali verificatesi in Sicilia	1969	400,0	400,0
TOTALE		19.760,4	12.758,1

(1) Parte del contributo ha fatto carico sui residui del primo Piano Verde.

Sicché, al 31 dicembre 1970, sulla disponibilità totale pari a 22 mila milioni di lire, le azioni autorizzate comportavano una spesa — al netto delle eventuali revoche, anche parziali, pari a 19.760,4 milioni, vale a dire pari al 94,3%. Alla stessa data i contributi liquidati, a seguito dell'esame delle prescritte documentazioni e dei conseguenti accertamenti, risultavano pari a 12.758 milioni di lire.

Nello stesso periodo hanno trovato utilizzazione alcune limitate somme derivanti da migliori accertamenti sulle iniziative assunte con gli stanziamenti del primo Piano Verde.

Gli impianti a carattere collettivo (art. 9).

Sugli interventi a sostegno di iniziative di produttori agricoli per la commercializzazione dei prodotti si è appena riferito e non si è mancato di sottolinearne l'influenza sul piano della stabilizzazione dei prezzi e dei mercati. A questi interventi si collegano, in linea logica, quelli relativi alla costituzione e potenziamento degli impianti a carattere collettivo la cui importanza è pregiudiziale sul piano operativo.

Infatti, solo la disponibilità — cui appunto si va dando progressivamente luogo con l'aiuto dello Stato — di una efficiente e capillare rete di impianti ed attrezzature di mercato di primo e secondo grado può consentire che a tali interventi possano essere immediatamente interessate le cooperative e le associazioni, espressione delle volontà operative locali. E può consentire, altresì, l'attuazione di quelle azioni di mercato cui la regolamentazione comunitaria chiama le stesse associazioni dei produttori.

In questa direzione, quindi, ha continuato ad esplicarsi, durante l'esercizio 1970, l'intervento finanziario dello Stato per favorire lo sviluppo degli impianti associativi.

In effetti, come si è ricordato nella precedente relazione, già lo stesso primo Piano Verde aveva dato un incisivo spazio normativo e finanziario per favorire e promuovere, in attuazione di precisi programmi, la costituzione ed il potenziamento di impianti di raccolta, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli. I risultati conseguiti in tal senso furono apprezzabili e si concretizzarono nella realizzazione di un gran numero di impianti.

Tale azione, a seguito dei positivi risultati conseguiti, fu ripresa in una proiezione di completamento ed ulteriore potenziamento dal secondo Piano Verde che, anzi, ha integrato nell'art. 9, con alcune rilevanti innovazioni miglioratorie, la nuova normativa.

Il disposto dell'articolo in parola ha inteso ribadire l'azione incentivante dello Stato per le attività svolte da Enti, cooperative e consorzi che programmino piani di valorizzazione delle produzioni mediante la realizzazione di nuovi impianti e attrezzature annesse o ampliamenti strutturali di preesistenti impianti, assicurando il prosieguo e l'intensificazione degli sforzi di sviluppo che avevano preso l'avvio proprio col primo piano di intervento.

Inoltre, le linee normative sottolineano l'orientamento preferenziale per l'adozione di iniziative promosse da consorzi di cooperative, che intendano completare, su basi di maggiore efficienza, quelle attività realizzate da organismi di primo grado, fino a razionalizzare validamente più estese aree di mercato.

Talché, l'intervento del Ministero dell'agricoltura per lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture associative, di commercializzazione e vendita dei prodotti agricoli si è proiettato nella direzione di dilatare la potenzialità operativa degli impianti nel quadro della presa d'atto dell'accresciuta concorrenzialità che si apriva alle produzioni a seguito della libera circolazione dei prodotti sul mercato interno e comunitario.

Va inoltre ricordato che il contenuto normativo dell'art. 9 si caratterizza altresì per delle linee selettive che l'acquisita esperienza operativa del primo provvedimento ha fatto sì che presiedessero all'articolazione degli interventi ed alla prioritaria direzione su cui far convergere un maggior volume di provvidenze. Così, sono state escluse dagli interventi le iniziative per l'acquisto di preesistenti strutture e sono state limitate alle sole cooperative e agli Enti di sviluppo le agevolazioni afferenti la realizzazione di nuovi impianti, per i quali non sono chiamati ad operare i Consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, incaricati invece di promuovere iniziative di ammodernamento ed ampliamento sullo stesso piano delle cooperative, dei loro consorzi e degli Enti di sviluppo (1).

(1) Per i relativi interventi, è previsto uno stanziamento globale di 47 mila milioni di lire, di cui 7.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967, e 11.000 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

In particolare, il programma d'intervento per l'esercizio 1970 si è articolato, in linea generale, in una prospettiva di prosecuzione delle attività di sviluppo ed ammodernamento delle strutture agricole, che ha in sostanza interessato tutti i principali settori.

Sicché proprio questo carattere si evidenzia in modo particolare nel settore degli impianti collettivi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli in una proiezione, peraltro, di indirizzi ed obiettivi più avanzati.

I criteri di applicazione dell'art. 9, riportati nel D.M. 20 gennaio 1967, infatti, pongono l'accento sulla necessità di orientare gli interventi statali verso le iniziative che per ubicazione, organizzazione e base associativa, riuniscano requisiti di obiettiva validità sul piano tecnico ed economico. Così inoltre determinano un chiaro orientamento di priorità in favore delle iniziative di ampia operatività in grado di completare in più confacenti cicli l'attività svolta dalle strutture di base e di quelle dirette alla costituzione di strutture con funzione di deposito e di centri di smistamento e di vendita, soprattutto se promossi da organismi di 2° e 3° grado.

Nell'ambito di tali criteri e nel confermato principio del coordinamento settoriale e territoriale, sono stati formulati organici programmi di intervento prendendo in considerazione — in successivi cicli operativi — le richieste che gli Enti qualificati e le cooperative agricole e i loro consorzi hanno proposto in numero considerevole a conferma dell'ampia corrispondenza da parte delle categorie agricole alle sollecitazioni dell'intervento statale che trova, quindi, attestazione di validità nelle sue funzioni di stimolo e di sostegno per le attività collettive di valorizzazione dei prodotti agricoli.

Infatti, il numero delle iniziative proposte conferma eloquentemente la corrispondenza degli operatori all'azione incentivante messa in atto dallo Stato nello specifico settore; il che ribadisce la validità delle sue finalità di promozione e sostegno all'impegno di attività collettiva di qualificazione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Anche per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle iniziative risulta che, pur essendo sempre numerose le richieste proposte dalle regioni a più elevato tasso di sviluppo e tradizione cooperativa, aumentano del pari l'impegno cooperativo nelle zone meridionali, laddove l'iniziativa associata si era sempre manifestata in forme ridotte ed oasistiche.

Le richieste riguardanti gli operatori agricoli dell'Italia meridionale sono state di volta in volta valutate avuto riguardo alle analoghe attività promosse con gli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno e a quelle predisposte nello stesso settore in attuazione dei programmi della Sezione Orientamento del FEOGA.

Nel complesso gli impianti inclusi all'atto della formulazione del programma generale d'intervento approvato nell'anno 1970 ammontano a 158 per una spesa globale preventivata che si ragguaglia a circa 21.162 milioni di investimenti.

In un quadro settoriale, la ripartizione delle iniziative è la seguente:

TABELLA 6.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEL III PROGRAMMA GENERALE DI INTERVENTO

SETTORI	Numero	Spesa in milioni di lire	%
Enologico	48	8.942	42,2
Lattiero caseario	30	1.778	8,4
Ortofrutticolo	36	4.809	22,7
Oleario	19	1.768	8,4
Mangimifici ed essiccatoi mais	8	146	0,7
Macelli ed impianti vari	17	3.719	17,6
TOTALE	158	21.162	100,0

Va ora illustrata l'attività cui si è dato luogo in applicazione dell'art. 9 della legge n. 910 dall'inizio della sua applicazione.

Considerando che sugli stanziamenti dei cinque esercizi, pari a 47 mila milioni, sono stati assegnati alle Regioni a statuto speciale 11.434 milioni per interventi nel settore degli impianti a carattere collettivo, a termini dell'art. 9 della citata legge, si ha che sono rimaste in disponibilità del Ministero dell'agricoltura 35.566 milioni di lire.

L'operatività concreta ha avuto inizio con la formulazione di un apposito programma riservato al settore lattiero-caseario. A tale riguardo va ricordato che già dal 1967, in vista delle particolari fluttuazioni di mercato verificatesi nel settore, si diede luogo ad interventi volti a favorire la realizzazione di strutture collettive di raccolta e commercializzazione.

L'attività è quindi proseguita anche nel corso del 1970, sicché le iniziative proposte e finanziate in attuazione di quel programma furono di 78, per un investimento pari a circa 9 mila milioni di lire.

Nel 1969, poi, si procedette alla predisposizione del relativo programma generale, che interessò tutti i settori. Alla data del 31 dicembre risultarono approvate 580 iniziative, per un investimento di 66.252 milioni.

Considerando quindi complessivamente tutti i programmi cui si era dato luogo al 31 dicembre 1970 — e cioè il programma speciale del 1967 ed i programmi riferiti agli altri esercizi — risultavano esaminate 1.299 iniziative, promosse per la gran parte da cooperative agricole, comportanti un investimento globale di circa 106 mila milioni di lire. Di esse ne risultano approvate 738, per un investimento di 87.415 milioni. Per quanto riguarda l'onere finanziario per lo Stato, questi partecipa alla realizzazione degli impianti approvati con contributi in conto capitale per 34.478 milioni e con mutui integrativi a tasso agevolato per complessivi 52.859 (vedi tav. all. n. 9).

La ripartizione degli impianti e relativi investimenti risulta dalla tabella n. 7.

TABELLA 7.

IMPIANTI COOPERATIVI INCLUSI NEI PROGRAMMI SPECIALI DI INTERVENTO
E NEI DUE PROGRAMMI GENERALI

(Importi in milioni di lire)

TIPI DI IMPIANTI	Numero	Importo	%
Impianti ortofrutticoli	111	14.579	16,7
Latterie e caseifici	254	23.525	26,9
Cantine sociali ed enopoli	175	26.871	30,7
Oleifici	103	7.758	8,9
Mangimifici, macelli e stalle sociali	50	6.179	7,1
Altri impianti	45	503	9,7
TOTALE	738	87.415	100,0

Dalla tav. all. n. 10 si evince qualche indicazione in ordine al grado di diffusione e alla distribuzione dell'iniziativa cooperativistica nelle diverse regioni. Come negli anni precedenti, si collocano al primo posto, sia per quanto riguarda la consistenza numerica che il relativo importo, le iniziative assunte in Emilia e nel Veneto, rispettivamente con 204 e 118 impianti realizzati. Seguono la Puglia, che rimane sempre in testa fra le regioni meridionali, con 79 impianti, e la Lombardia, con 68 impianti.

Tale tendenza si verifica anche per quanto concerne i singoli settori. Così, ad esempio, per quanto riguarda il settore enologico, è in testa il Veneto, seguito dall'Emilia, dalle Puglie e dal Piemonte; per gli impianti ortofrutticoli è all'avanguardia l'Emilia, seguita dal Veneto e dalle Puglie; per il settore oleario, invece, è in testa la Puglia, seguita dal Lazio, agli Abruzzi, mentre nel settore mangimistico la Lombardia ed il Veneto hanno fatto registrare, rispettivamente, 14 ed 11 iniziative, seguite dalla Toscana e dall'Umbria con 9 e 5 iniziative per ciascuna.

Una considerazione conclusiva va fatta con riferimento a tutta l'attività svolta dallo Stato nello specifico settore in attuazione ai programmi complessivamente approvati, sul primo e secondo Piano Verde. Sta di fatto che veramente considerevole è stata l'operatività dei due provvedimenti che hanno dato luogo alla realizzazione di ben 2.560 impianti per un investimento di 256.576 milioni, al quale lo Stato ha partecipato con una spesa di circa 94 mila milioni in conto capitale e la concessione di mutui per circa 152 mila milioni.

Gli impianti di interesse pubblico (art. 10).

Si ebbe occasione, nella precedente relazione, di riferire diffusamente come, nel quadro dei programmi di intervento per l'applicazione della legge 27 ottobre 1966, n. 910, afferente la costituzione di impianti di ragguardevole entità per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici da realizzare a totale carico dello Stato, il Ministero dell'agricoltura si sia attenuto ai criteri formulati con D.M. 20 gennaio 1967. Questi prevedono, come noto, che gli impianti da realizzare tendano a soddisfare opportunamente le esigenze connesse alla fase di commercializzazione dei prodotti agricoli su congrue aree comprensoriali, e che gli impianti medesimi trovino localizzazione con riferimento anche alla consistenza delle realtà e potenzialità produttive locali (1).

Va ricordato, al riguardo, l'aspetto evolutivo della legge n. 910 che ha modificato la preesistente normativa recata dall'art. 21 del primo Piano Verde nella constatata opportunità che gli impianti da realizzare possono anche non necessariamente assumere carattere nazionale — e cioè esprimere i loro effetti su tutto il territorio nazionale — quanto piuttosto proiettare uno specifico interesse di carattere pubblico ed avere quindi influenza su un'area territorialmente più limitata. La norma tende altresì ad integrare le reti associative di vario grado andando incontro alle necessità ed istanze di quei settori e territori laddove l'insufficiente grado di sviluppo associativo è tale da non consentire il pieno e funzionale assolvimento degli impegni operativi postulati da un moderno ed integrato sistema distributivo.

Per corrispondere a queste esigenze, ed allo scopo di esaminare le iniziative e di esprimere pareri sui settori di intervento e sulla localizzazione degli impianti, fu all'uopo costituita con decreto ministeriale una apposita Commissione consultiva.

La predetta Commissione ha impostato un programma di interventi, graduati in base alle esigenze di commercializzazione dei diversi settori produttivi, la cui realizzazione comporterà l'utilizzazione degli stanziamenti autorizzati in bilancio fino al 31 dicembre 1970.

Va inoltre ricordato che il programma fa riferimento anche ai fondi stanziati per detti interventi con l'art. 21 della legge n. 454; si tratta — come si è già esposto nelle precedenti relazioni — di un programma integrato e progressivamente elaborato da una apposita Commissione in vista delle priorità da realizzare e da assentire in base alle disponibilità finanziarie.

(1) A tale scopo, la legge reca uno stanziamento globale di 23.900 milioni di lire, di cui 4 mila per ciascuno degli esercizi finanziari 1966-1967 e 5.300 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1970.

TABELLA 8.

IMPIANTI DA REALIZZARE AI SENSI DELL'ART. 21 DEL 1° PIANO VERDE E DELL'ART. 10 DEL
2° PIANO VERDE, DISTINTI PER ZONE DI INTERVENTO E PER SETTORI PRODUTTIVI

(Importi in milioni di lire)

IMPIANTI	INTERVENTI		Totale per settore	Incidenza per settore
	Centro Nord	Mezzogiorno Isole		
A) Settore oleario				
Impianto oleario in Andria		300,0		
Impianto oleario in Calabria		4.346,0		
Impianto oleario in Castelvetro		800,0	5.446,0	15,6
B) Settore vitivinicolo				
Impianto enologico in Ponte di Piave (Treviso)	601,3			
Impianto enologico in San Severo (Foggia)		800,0		
Impianto enologico in Marsala		1.390,0	3.261,3	9,3
Impianto enologico in Barile (Potenza)		470,0		
C) Settore ortofrutticolo				
Centrale ortofrut. Ferrara	2.313,4			
Centrale ortofrut. Gandiano di Lavel- lo (Potenza)		3.679,0		
Centrale ortofrut. Pisa	1.660,0			
Centrale ortofrut. Fano	2.026,0			
Centrale ortofrut. Avellino		1.212,5		
Centrale ortofrut. Caltagirone		1.475,0		
Centrale ortofrut. Pescia (Pistoia)	1.800,0		16.965,9	48,5
Centrale ortofrut. Bologna	2.800,0			
D) Settore lattiero-caseario				
Centrale latte Cameri (Novara)	243,5			
Centrale latte Bergamo	240,0			
Centrale latte Mantova	968,0			
Centrale latte Pavia	240,0			
Centrale latte Treviso	303,0			
Centrale latte Verona	240,0			
Centrale latte Vicenza	245,4			
Centrale latte Rimini	240,0			
Centrale latte Campobasso		780,0		
Centrale latte Tramutola (Potenza)		1.276,5	4.776,4	13,7
E) Settore carni				
Centro macellazioni Chiusi	1.800,0			
Centro macellazioni Campobasso		1.150,0		
Centro macellazioni Gangi		550,0	4.500,0	12,9
Centro avicolo Forlì	1.000,0			
TOTALE GENERALE	16.720,6	18.229,0	34.949,6	—
Incidenza della spesa	47,8	52,2	100,0	—

Talché è stato possibile programmare in modo integrato sugli stanziamenti del primo e del secondo Piano Verde — ammontanti globalmente a 35.900 milioni. Sicché, su una spesa globale prevista per detti impianti, ammontanti a 34.949,6 milioni di lire, 18.228,6 milioni riguardano gli impianti per il Mezzogiorno e le Isole, con un'incidenza pari al 53% circa.

E' chiara l'efficacia degli interventi ai fini della valorizzazione dei prodotti agricoli sul piano tecnico, economico e sociale. Tuttavia, la messa in atto del programma richiede tempi tecnici non indifferenti. Si tratta, cioè, non solo di reperire o costituire gli enti e gli organismi societari disposti ad assumere e gestire l'iniziativa, ma di valutare i vari fattori di ordine economico, commerciale e tecnico che rendono valida la iniziativa stessa e che debbono presiederne le linee operative. Inoltre, si tratta di promuovere i relativi progetti, ovviando talvolta anche alle difficoltà connesse al coordinamento stesso. E' appunto la complessità di acquisizione di questi elementi formali e dei relativi adempimenti connessi alla fase istruttoria che hanno fatto sì che, nel passato, l'importo degli impegni sui relativi stanziamenti non sia stato del tutto soddisfacente.

In definitiva, la situazione al 1970 era tale che molte delle iniziative programmate hanno imboccato l'iter conclusivo e ciò ha consentito di procedere alla quasi totale assunzione dei relativi impegni formali e di iniziare o, a seconda dei casi, anche di ultimare le opere.

Nella tabella n. 8 sono elencati gli impianti da realizzare od in corso di realizzazione, ripartiti per settori di intervento e per distribuzione territoriale.

Successivamente vengono illustrati, in una alla qualificazione degli impianti, i motivi generali che hanno dato impulso alla realizzazione degli stessi, nonché la situazione in ordine allo stato di realizzazione.

Settore olivicolo.

Al fine di dare ai produttori gli strumenti più adatti per superare la crisi del settore con l'inserimento diretto nel mercato mediante la qualificazione degli olii commestibili e di costituire un modello tecnico ed organizzativo per la tutela degli interessi degli olivicoltori, è stata decisa la costruzione di un impianto per gli olii di alta qualità in Andria (Bari), di un complesso articolato su tre centri, uno per provincia, in Calabria — e precisamente per la rettificazione degli olii ad alta acidità in Lamezia Terme (Catanzaro) ed in Gioia Tauro (Reggio Calabria), di un impianto prototipo per l'estrazione dell'olio e del centro di commercializzazione in Rossano (Cosenza) e di tre magazzini di raccolta in S. Andrea Apostolo (Catanzaro) in Montebello Jonico (Reggio Calabria) e in Fuscaldo (Cosenza) — nonché di un impianto per la conservazione e la commercializzazione delle olive da tavola in Castelvetro (Trapani).

Il costo del complesso articolato su tre centri delle provincie calabresi è di 4.346 milioni di lire. I relativi lavori sono in corso di esecuzione.

Il costo dell'impianto progettato in Andria è di 300 milioni di lire. I lavori di costruzione sono in corso di esecuzione.

Infine, il costo dell'impianto di Castelvetro è di 800 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'ente di sviluppo agricolo regionale.

Complessivamente, per il settore oleario è stata prevista una spesa di 5.446 milioni di lire.

Settore vinicolo.

Per il riordinamento ed il coordinamento dell'attività di trasformazione dell'uva, di valorizzazione del vino e dei suoi sottoprodotti, articolando gli impianti in modo di-

verso nelle regioni del Nord e del Sud del territorio nazionale in relazione alla diversa forma di attività delle cantine sociali cooperative, è stata stabilita la costruzione di:

— in Ponte di Piave (Treviso), un impianto per una spesa di 601,3 milioni di lire, per la lavorazione delle vinacce, vinelli e vini di scarto. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente per le Tre Venezie;

— in San Severo (Foggia), una centrale per l'accantonamento, l'invecchiamento e la commercializzazione dei vini, per un importo di 800 milioni di lire. L'Ente di sviluppo in Puglia, Lucania e Molise è stato incaricato della progettazione esecutiva;

— in Marsala (Trapani) un centro per il deposito, tipicizzazione e commercializzazione dei vini, per un importo di 1.390 milioni di lire. L'Ente di sviluppo agricolo regionale è stato incaricato di procedere alla redazione del progetto esecutivo.

— in Barile (Potenza), un impianto per la produzione di spumanti e vini tipici, per un importo di 470 milioni di lire. L'iniziativa è in corso d'esame.

Complessivamente, per il settore vinicolo è prevista una spesa di 3.261,3 milioni di lire.

Settore ortofrutticolo.

Ai fini della migliore tutela della produzione ortofrutticola e del concentramento della commercializzazione nelle zone di maggiore produzione ed in quelle di progressivo sviluppo, connesso alla trasformazione colturale delle medesime zone, è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— in Ferrara, un centro di commercializzazione e conservazione per una spesa di 2.313,4 milioni. Il centro è in fase di costruzione;

— in Caudiano di Lavello (Potenza), un centro per la raccolta, conservazione, lavorazione e vendita dei prodotti della Valle d'Ofanto, per una spesa di 3.679 milioni di lire. Il centro è in fase di costruzione;

— in provincia di Pisa, un centro interessante il Medio Tirreno, per una spesa di 1.660 milioni di lire. L'Ente Maremma è stato incaricato della progettazione esecutiva;

— in Fano (Pesaro), un centro interessante il Medio Adriatico, per una spesa di 2.026 milioni di lire. L'Ente di sviluppo per le Marche è stato incaricato della progettazione esecutiva che è in corso di istruttoria per la pubblicazione;

— in Lauro (Avellino), un impianto per la lavorazione, conservazione e commercializzazione di nocciole ed altra frutta, per una spesa di 1.212,5 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente di sviluppo competente;

— in Caltagirone (Catania), un centro agrumicolo per la raccolta, trasformazione e commercializzazione delle arance per una spesa di 1.475 milioni di lire. I decreti di approvazione del progetto, di impegno della spesa e di concessione si trovano alla Corte dei Conti per la registrazione;

— in Pescia (Pistoia), un centro per la commercializzazione di fiori, per una spesa di 1.800 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata all'Ente Maremma;

— in Bologna sono in corso studi ed indagini per esaminare le convenienti possibilità di realizzare un impianto ortofrutticolo, con caratteristiche particolari. La spesa presunta è di 2.800 milioni di lire.

Complessivamente, per il settore ortofrutticolo è stata prevista una spesa di 16.965,9 milioni di lire.

Settore lattiero-caseario.

Allo scopo di normalizzare il mercato mediante l'utilizzazione delle eccedenze del prodotto, di dare ai produttori un'adeguata remunerazione — specie nei periodi di maggiore offerta —, di sviluppare in determinate zone — che per la loro condizione appaiono particolarmente idonee — la zootecnia, incrementandone la produzione, favorendo l'utilizzazione del prodotto stesso e consentendo nel contempo un maggior progresso delle categorie interessate sia dal punto di vista tecnico-economico che sociale, gli interventi sono articolati in modo diverso a seconda delle necessità zonali; in particolare, è stata prevista la costruzione dei seguenti impianti:

— in Cameri (Novara), un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 243,5 milioni di lire. La progettazione esecutiva è stata affidata alla locale latteria sociale, che ha provveduto alla sua redazione. I decreti di approvazione del progetto, di impegno della spesa e di concessione trovansi alla parte per la registrazione;

— in Bergamo, un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. La redazione del progetto esecutivo è stata affidata alla Società cooperativa latterie riunite bergamasche;

— in Mantova, un impianto per la produzione di latte in polvere e uno stabilimento per la stagionatura del formaggio grana. La spesa prevista è di 968 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Pavia, un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. La redazione del progetto esecutivo è stata affidata alla Cooperativa latteria agricola ticinese;

— in Treviso, un impianto per la produzione di latte in polvere e per la produzione di latte in polvere per uso zootecnico, per una spesa di 303 milioni di lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Verona, un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'Ente Tre Venezie.

— in Vicenza, un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 245 milioni e 400 mila lire. I lavori sono in corso di esecuzione;

— in Rimini (Forlì), un impianto per la produzione di latte in polvere, per una spesa di 240 milioni di lire. L'incarico della progettazione esecutiva è stato affidato all'Ente Delta Padano;

— in Campobasso, una centrale per la raccolta, conservazione, caseificazione e commercializzazione del latte, con annessa porcilaia ed un centro di raccolta in Riccia, per una spesa complessiva di 780 milioni di lire. I lavori per la costruzione della centrale sono in corso di esecuzione.

— in Tramutola (Potenza), un centro per la raccolta, lavorazione e commercializzazione del latte per la produzione di burro e formaggio, per una spesa complessiva di lire 1.276,5 milioni. I lavori sono in corso di esecuzione.

Complessivamente, per il settore lattiero-caseario è stata prevista una spesa di lire 4.776,4 milioni.

Settore carni.

Nel quadro delle esigenze di carattere nazionale di sviluppare e migliorare le produzioni zootecniche e di normalizzare il mercato delle carni bovine e suine alla produzione ed al consumo — attraverso la diretta partecipazione dei produttori agricoli nella fase di commercializzazione — e nella considerazione che impianti del genere, per poter svolgere la loro funzione di potenziamento e sostegno del settore zootecnico, debbono essere ubicati in zone particolarmente idonee, con concrete possibilità di poter rappresentare dei centri di propulsione tecnico-economica e di convergenza commerciale anche per le regioni limitrofe, è prevista per l'Italia centrale, con ubicazione in Chiusi (Siena), la costruzione di un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione delle carni, per una spesa totale di 1.800 milioni di lire, ed in Campobasso la costruzione di un frigo-macello e salumificio per una spesa di 1.150 milioni di lire.

Per la Sicilia è prevista la costruzione in Gangi (Palermo), di un centro di macellazione, lavorazione e commercializzazione di carni bovine, suine ed ovine, per una spesa di 550 milioni di lire.

In Forlì è prevista la costruzione di un centro avicolo, per una spesa di 1.000 milioni di lire. L'Ente Delta Padano è stato incaricato di predisporre una perizia di stima del complesso da rilevare.

Complessivamente per il settore delle carni è prevista una spesa di 4.500 milioni di lire.

E' opportuno a questo punto fare alcune brevi considerazioni in ordine alla distribuzione degli interventi sotto l'aspetto settoriale e territoriale.

Sotto l'aspetto settoriale, assume rilevanza il fatto che gli impianti di interesse ortofrutticolo riguardano il 48,5 delle somme di investimento globale programmato; seguono gli impianti relativi al settore oleario, col 15,6%, e quelli attinenti al settore lattiero caseario, con il 13,7%.

Incidenze percentualmente minori, e rispettivamente del 12,9% e del 9,3% sull'investimento globale, hanno riguardato il settore delle carni (cioè i centri di macellazione) ed il settore vitivinicolo.

E' opportuno peraltro precisare che tale ripartizione non significa piena e valida rispondenza alle constatate esigenze dei settori in parola, potendo ciascuno di essi esprimersi anche diversamente dalla situazione avanti cennata.

E' in questo senso, ad esempio, che mentre per il settore oleario e per il settore vitivinicolo si tratta di integrare, a livello di integrazione in certi territori, quelle strutture associative preesistenti e ampiamente funzionali, gli interventi per il settore ortofrutticolo sono destinati a dare ulteriore contributo alla soluzione di problemi attualmente molto sentiti e, ormai, ben conosciuti. Nel settore delle carni, invece, pur essendo probabile che le esigenze siano maggiori, sarebbe necessaria piuttosto una più diffusa consapevolezza degli interventi affinché questi siano più agevolmente attuati allo scopo di migliorare la struttura mercantile.

Sotto l'aspetto territoriale, sembra opportuno sottolineare il fatto che la destinazione alle Regioni del Mezzogiorno del 52,2% dell'investimento finanziario programmato, testimonia oltre che la presenza di una situazione ulteriormente abbisognevole dell'incentivo della mano pubblica, la volontà politica di incidere su questa realtà per ovviare, ove possibile anche sul piano dei mercati, a talune manchevolezze strutturali di cui essa può talvolta risentire.

Per l'uno e l'altro aspetto si tratta, in definitiva, non solo di seguire fino al compimento concreto e celere del programma avviato, ma di completarlo in una proiezione di ulteriore sviluppo dando attuazione a quelle linee programmatiche — del resto già individuate e formulate a livello di settore e di territorio — in una visione anche delle nuove esigenze e di un progresso integrato che va oltre l'ambito esclusivamente agricolo.

L'INTERVENTO PER FAVORIRE L'IMPIEGO DEI CAPITALI DI ESERCIZIO

Nell'attuale processo di ristrutturazione della nostra agricoltura — che comporta, quale aspetto fondamentale di una caratterizzazione imprenditoriale, la ricerca di nuovi ottimali equilibri nell'uso dei fattori della produzione, sia pure secondo rapporti diversi in funzione delle diverse realtà ambientali — particolare importanza e funzione essenziale viene ad assumere il credito come strumento di approvvigionamento dei capitali circolanti e di servizio.

Da ciò la necessità di far ricorso al sistema creditizio per l'approvvigionamento dei capitali a medio e lungo termine, onde soddisfare alle esigenze connesse alla gestione aziendale e all'approvvigionamento delle attrezzature e dei beni strumentali conseguenti a quella posizione di modernità che l'agricoltura va assumendo.

E' appunto in questa prospettiva, per agevolare questa spinta di modernità, che l'intervento pubblico non solo, come si vedrà, ha fatto sempre più perno sull'agevolazione creditizia nel settore dei mutui di medio e lungo termine per il miglioramento delle strutture aziendali, ma soprattutto si è incentrato su di essa per quanto riguarda le esigenze a breve termine. Ed in effetti, si deve ritenere che proprio per far fronte ad esse il sistema creditizio si propone come lo strumento più opportuno, in virtù di una caratterizzazione che, fra l'altro, responsabilizza anche gli operatori nelle loro scelte.

Tale orientamento ha trovato la sua razionale concretizzazione con il primo e, soprattutto, con il secondo Piano Verde. Gli stanziamenti e le norme di quest'ultima legge hanno, in effetti, resa possibile, nello specifico campo, la concessione di prestiti di conduzione al tasso di favore del 3% per il pagamento di mano d'opera, l'acquisto di concimi, sementi, anticrittogamici, ecc.; di prestiti al tasso agevolato del 2% per l'acquisto di macchine e di attrezzature agricole, ecc.; di prestiti al tasso di favore del 2% per l'acquisto di bestiame, attrezzature zootecniche e per l'esecuzione di lavori di riconversione colturale; di contributi in conto capitale per l'acquisto di macchine operatrici, ecc.

La richiesta di finanziamenti agevolati, da parte delle categorie agricole interessate, mostra chiaramente che la produzione agricola è ormai orientata verso nuove esigenze di mercato interno ed estero, alle quali cominciano a guardare anche gli operatori delle regioni meridionali, dove più difficile è l'esercizio dell'impresa e conseguentemente l'accesso al credito.

I capitali circolanti (art. 11).

La considerevole progressione del volume di operazioni annualmente perfezionate dagli Istituti ed Enti autorizzati ad esercitare il credito agrario, nel particolare settore dei prestiti di conduzione, trova fondamento, da un lato, sulla considerazione che nessuna impresa, per quanto florida e provvista di risparmio può, con i soli mezzi a disposizione, affrontare le spese necessarie ad assicurarne la stabilità economica e sociale; dall'altro, sulla notevole influenza esercitata in agricoltura dall'evoluzione della tecnica che ha richiesto l'impiego di sempre maggiori capitali.

La sana utilizzazione dei fondi ottenuti in prestito a tasso di sopportabilità, grazie al concorso statale negli interessi di cui all'art. 11 del secondo Piano Verde, ha permesso agli operatori agricoli, soprattutto coltivatori diretti, mezzadri e coloni, singoli od associati, di affrontare e risolvere problemi che investono la struttura e la esistenza stessa dell'azienda, connessi all'evoluzione dei sistemi produttivi, all'utilizzazione e trasformazione dei prodotti ottenuti e all'aumento del costo della mano d'opera e delle spese generali.

Naturalmente l'entità degli stanziamenti di bilancio non consente di assistere tutti i prestiti di conduzione concessi annualmente dagli Istituti ed Enti ammessi ad operare

nella specifica attività creditizia, ma soltanto una parte, pari a circa un terzo del loro ammontare.

Si è resa pertanto indispensabile una obiettiva valutazione delle necessità degli operatori agricoli al fine di convogliare gli incentivi recati dal citato art. 11 soprattutto verso gli operatori con mezzi finanziari insufficienti ad affrontare le rilevanti spese di conduzione, o verso aziende associate che hanno sollecitato il particolare tipo di credito per poter sostenere le spese occorrenti per l'utilizzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, o ancora verso aziende in via di trasformazione e di sviluppo capaci di assicurare il loro valido inserimento nell'economia agricola del Paese.

Ciò, del resto, risponde a quanto fu stabilito con D.M. 20 gennaio 1967 nell'ambito dei criteri generali di applicazione della legge, secondo i quali l'azione deve prioritariamente convergere, nella concessione dei finanziamenti agevolati, sulla impresa familiare e sulle aziende associate in base al principio di favorire il più possibile l'ampliamento delle linee di credito nei riguardi dei coltivatori diretti e delle cooperative.

In merito alla operatività della norma va notato che lo stanziamento globale che ammontava a lire 29 mila milioni recato dal secondo Piano Verde e che poi fu ridotto a lire 27.200 milioni con legge 27 luglio 1967 n. 622, può dirsi pressoché integralmente utilizzato alla data del 31 dicembre 1970. Le quote, invero modeste, non ancora impegnate a tale data, a causa del notevole frazionamento dei fondi fra regione e regione e fra i numerosi istituti a circoscrizione nazionale, interregionale, provinciale, intercomunale e comunale che operano nel settore, erano comunque di gran lunga coperte delle numerose domane, presentate dalle categorie agricole a tutto il 1970 (1).

Tale situazione ha reso necessario nel 1970 inserire nel noto D.L. n. 261, del 27 agosto, poi sostituito dal D.L. n. 745, del 26 ottobre 1970, apposito stanziamento destinato ad integrare le assegnazioni del Piano Verde relativo al concorso negli interessi sui prestiti di conduzione. Con l'art. 43 del citato D.L. n. 745 sono stati infatti elevati a 10.000 milioni di lire i fondi recati dal secondo Piano Verde per il 1970.

E' tuttavia da rilevare che, a causa del lungo iter legislativo, solo nel mese di dicembre del 1970 è stato possibile porre a disposizione degli istituti ed Enti le somme necessarie per l'accoglimento delle domande di prestito inoltrate nell'annata agraria.

I dati riportati nella relazione, concernenti il volume delle operazioni perfezionate al 31 dicembre 1970, non riguardano pertanto i fondi di cui al citato D.L. n. 745, ma solo lo stanziamento recato dal secondo Piano Verde per l'anno 1970 — stanziamento resosi materialmente disponibile verso la fine del 1970 dopo il collocamento delle obbligazioni del consorzio di credito per le opere pubbliche — e quote residue dei precedenti anni.

All'inizio dell'esercizio, ad ogni modo, sono stati autorizzati gli Istituti, in pendenza del formale provvedimento di assegnazione, a perfezionare i prestiti agevolati di conduzione: nell'anno sono state definite 221.501 operazioni per un importo di 184.813 milioni di lire ed una spesa di concorso statale di 6.192 milioni.

I dati sono lievemente inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente nel quale risultavano concessi 320.385 prestiti per complessivi 262.054 milioni di lire con un impiego di quote di concorso statale pari a 7.650 milioni.

Tale flessione è giustificata dal fatto che nel 1969 più consistente era la massa di residui inutilizzati negli anni precedenti e minore l'importo unitario dei prestiti agevolati.

Nel prospetto che segue sono riportati i dati relativi ai prestiti perfezionati negli anni dal 1968 al 1970.

(1) Per la concessione dei concorsi negli interessi sui prestiti di conduzione previsti dall'art. 11 la legge reca uno stanziamento globale di 29 mila milioni di lire, di cui 5.500 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 6.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi. In seguito però, con legge n. 622 del '67, gli stanziamenti relativi agli esercizi dal 1967 al 1969 sono stati ridotti di 600 milioni di lire. Talché lo stanziamento globale è sceso a 27.200 milioni.

Raffrontando i dati in parola, è interessante rilevare che sul volume complessivo dei prestiti annualmente perfezionati sono cresciuti in termini percentuali nell'Italia meridionale ed insulare sia il numero che l'importo delle operazioni. Infatti il numero delle operazioni, che nel 1967 rappresentava nelle zone del sud soltanto il 37%, è passato nel 1968 al 45,3%, nel 1969 al 47,6% e nel 1970 al 54,6%, mentre il loro ammontare, che nel 1967 rappresentava il 18,8% è passato nel 1968 al 29,2%, nel 1969 al 31,2% e nel 1970 al 36,3%.

TABELLA 9.

CREDITO DI CONDUZIONE-RIPARTIZIONE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE
DELLE OPERAZIONI PERFEZIONATE NEGLI ANNI 1968-1969-1970

(Importi in milioni di lire)

Circoscrizione territoriale	1968				1969				1970			
	N.	%	Im- porto	%	N.	%	Im- porto	%	N.	%	Im- porto	%
Italia settentrionale	151.499	43,3	163.058	62,5	129.410	39,8	155.524	59,1	78.090	35,3	98.796	53,6
Italia centrale	40.018	11,4	21.720	8,3	41.036	12,6	25.533	9,7	22.490	10,1	18.959	10,1
Italia meridionale ed insulare	158.486	45,3	75.972	29,2	154.939	47,6	81.997	31,2	120.921	54,6	67.058	36,3
Totale	350.003	100,0	260.750	100,0	325.385	100,0	263.054	100,0	221.501	100,0	184.813	100,0

Al contrario, gli impieghi nell'Italia settentrionale si sono gradualmente ridotti sia per quanto concerne il numero dei prestiti, passato dal 52,5% del 1967 al 43,3% del 1968, al 39,8% del 1969 ed al 35,5% del 1970, sia per quanto concerne gli importi pari al 74,6% nel 1967, al 62,5% nel 1968, al 59,1% nel 1969 ed al 53,6% nel 1970.

Pressoché stazionaria è la situazione nell'Italia centrale, dove tuttavia si registra un incremento nell'importo delle operazioni dal 6,6% del 1967 al 10,1% del 1970.

L'incremento dei prestiti nel Mezzogiorno è da ascrivere ad una più decisa azione creditizia degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario e ad una migliore conoscenza da parte delle categorie agricole dei benefici collegati al particolare tipo di operazioni.

Riferendosi ai destinatari, può osservarsi che nel 1970 risultano erogati 201.550 prestiti a favore di coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e piccole aziende, 3.443 prestiti a favore di cooperative agricole e 16.568 a favore di medie e grandi aziende in fase di trasformazione.

Dal punto di vista regionale, va segnalata l'intensa attività svolta in alcune regioni come in Emilia-Romagna (con 28.408 operazioni per un importo di prestiti pari a 33.057 milioni di lire); in Sicilia (con 27.796 operazioni); in Puglia (con 26.638 operazioni); in Campania (con 18.650 operazioni) e in Piemonte (con 16.942 operazioni).

Ad ogni modo il numero dei prestiti perfezionati nel 1970, ai sensi dell'art. 11 del secondo Piano Verde, sommato a quello degli anni precedenti, raggiunge nel complesso la cifra di 1.047.147 operazioni per un importo globale di 879.084,6 milioni di lire. Di tali prestiti, 517.250 per 274.833,7 milioni di lire riguardano aziende del Mezzogiorno.

Nel prospetto che segue sono riportati il numero e l'importo dei prestiti perfezionati con riferimento alle circoscrizioni territoriali.

TABELLA 10.

CREDITO DI CONDUZIONE: PRESTITI CONCESSI AL 31 DICEMBRE 1970

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Numero	%	Importo	%
Italia settentrionale	437.991	41,9	544.579,4	61,9
Italia centrale	119.292	11,4	77.434,7	8,8
Italia meridionale ed insulare	489.864	46,7	257.070,5	29,3
TOTALE	1.047.147	100,0	879.084,6	100,0

Per quanto concerne la distribuzione dei prestiti per categorie di operatori, dall'inizio di applicazione del secondo Piano Verde, può affermarsi che le percentuali di utilizzo rilevate lo scorso non si sono sostanzialmente modificate.

I coltivatori diretti, le cooperative ed i piccoli operatori, nell'insieme hanno ottenuto prestiti pari al 92,3% del numero delle operazioni perfezionate ed al 75,7% del loro complessivo ammontare.

Nell'ordine si sono avvalsi dei prestiti agevolati: coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti (41,8%), cooperative ed altre forme associate (25,8%), grandi e medie aziende (24,3%), piccole aziende (8,1%).

Per quanto concerne lo sviluppo delle operazioni per regioni, appare interessante rilevare che al primo posto figura, sia per il numero che per l'importo delle operazioni, l'Emi-

TABELLA 11.

CREDITO DI CONDUZIONE: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE DI AZIENDE
DEI PRESTITI PERFEZIONATI AL 31 DICEMBRE 1970

CATEGORIE DI AZIENDE	Prestiti perfezionati		
	N.	Importo	%
Coltivatori diretti, mezzadri e compartecip. .	852.083	367.553,7	41,8
Cooperative agricole	18.420	226.606,7	25,8
Piccole aziende	96.566	70.872,9	8,1
Medie e grandi aziende	80.078	214.051,3	24,3
TOTALE	1.047.147	879.084,6	100,0

lia-Romagna; seguono per numero dei prestiti la Sicilia, le Puglie, la Campania, il Piemonte, la Sardegna, il Veneto, la Lombardia, la Calabria, la Campania, la Toscana, il Trentino Alto-Adige, la Basilicata, il Friuli Venezia Giulia, le Marche, l'Umbria, il Molise, la Liguria e la Valle d'Aosta.

La media delle operazioni vede in testa la Lombardia (lire 2.344.000); seguono il Friuli Venezia Giulia (lire 1.701.000), il Veneto (lire 1.320.000), l'Emilia Romagna (lire 1.102.000), la Valle d'Aosta (lire 1.057.000), il Trentino Alto-Adige (lire 983.000), il Piemonte (lire 800.000), la Liguria (lire 780.000), la Toscana (lire 731.000), le Puglie (lire 730.000), la Sicilia (lire 726.000), la Calabria (lire 687.000), il Lazio (lire 648.000), le Marche (lire 594.000), l'Umbria (lire 545.000), la Sardegna (lire 498.000), la Basilicata (lire 454.000), la Campania (lire 306.000), l'Abruzzo (lire 251.000), ed il Molise (lire 198.000).

Il divario fra le diverse regioni è rappresentato, ovviamente, oltre che dalle condizioni dell'agricoltura, dalla consistenza dei prestiti erogati alle cooperative agricole, in particolare nelle zone dell'Italia settentrionale.

Si può tuttavia affermare che nel Mezzogiorno l'attività si è intensificata in maniera considerevole rispetto agli anni scorsi.

In conclusione, l'applicazione dell'art. 19 del primo Piano Verde e dell'art. 11 del secondo Piano Verde ha dato vita ad un sistema di intervento dello Stato nel settore agricolo che può considerarsi nettamente positivo. Esso si è dimostrato adeguato soprattutto alle esigenze delle più piccole aziende e delle cooperative, ha esercitato un benefico influsso nel meridione consentendo a larghi strati di operatori agricoli di superare ardue difficoltà ambientali ed economiche, ha consentito a numerose aziende sprovviste di mezzi operativi di affrontare con tranquillità i problemi della produzione, cui si ricollegano il benessere e la prosperità della nostra agricoltura.

La meccanizzazione (art. 12).

Il continuo sviluppo della tecnica ha avuto negli ultimi anni notevoli ripercussioni nel settore agricolo, attraverso l'introduzione sempre più diffusa di macchine nei processi produttivi ai diversi livelli.

Infatti, l'impiego di adeguati mezzi tecnici consente di raggiungere non soltanto un notevole aumento quantitativo ma anche un miglioramento qualitativo della produzione.

Nè va sottovalutato l'aspetto sociale rappresentato, oltre che dall'aumento dei redditi, dalla diminuzione delle ore di lavoro e dal miglioramento delle condizioni di lavoro connesso con la meccanizzazione agricola.

Lo strumento creditizio creato con la legge 25 luglio 1952, n. 949, nonché il primo ed il secondo Piano Verde hanno assecondato le esigenze di una moderna agricoltura, fornendo agli operatori i capitali occorrenti per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature necessarie.

In particolare l'art. 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, ha concentrato nello specifico settore della meccanizzazione i mezzi finanziari che la legge 25 luglio 1952, n. 949 — capo III — aveva destinato ad interventi creditizi nei settori delle macchine agricole, degli impianti irrigui e degli edifici rurali, trasformando il « Fondo di rotazione », istituito con il capo III della citata legge in un « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura ». Il secondo Piano Verde ha altresì incrementato le disponibilità del « Fondo » medesimo con ulteriori stanziamenti di bilancio per complessivi 93.000 milioni ripartiti negli esercizi finanziari dal 1966 al 1970, ed ha ridotto dal 3% al 2% il tasso di interesse a carico degli agricoltori.

Con la creazione del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura », l'utilizzo degli stanziamenti di bilancio ed il reimpiego delle somme riversate dagli Istituti ed Enti esercenti il Credito agrario a titolo di capitale ed interessi per operazioni

già poste in ammortamento, è stato possibile destinare alla meccanizzazione una massa di capitali che ha ormai superato i 100 mila milioni annui.

Va infine ricordato che le semplificazioni procedurali introdotte dal citato Piano Verde demandando agli Istituti ed Enti il compito di provvedere direttamente all'accertamento di avvenuto acquisto delle macchine e delle attrezzature oggetto del credito agevolato e ponendo a disposizione degli Istituti ed Enti medesimi l'accredito del 20% delle anticipazioni relative all'anno 1967 hanno consentito, nella generalità dei casi, di poter definire le operazioni di prestito — fatti salvi i periodi di temporanea illiquidità del « Fondo » derivati da ritardo nel versamento degli stanziamenti di bilancio — nel periodo di circa un mese dalla presentazione delle domande.

All'inizio dell'anno 1970, come negli anni precedenti, con decreto del Ministro per l'agricoltura e per le foreste, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentito il Comitato consultivo di cui all'art. 2 del D.P. 17 ottobre 1967, n. 1406, sono state ripartite tra i vari Istituti ed Enti abilitati ad operare nel particolare settore le disponibilità del « Fondo » relative al predetto anno.

I fondi attribuiti agli Istituti ed Enti per il 1970, ammontano a complessivi 112.860 milioni di lire, quota parte della somma di lire 113.453.838.638, che costituisce la disponibilità complessiva dello stesso anno la quale è così suddivisa:

— Maggiori rientri al « Fondo » accreditati per l'anno 1969 al netto delle somme versate al « Fondo interbancario di garanzia »	L. 17.453.838.638
— anticipazioni recate per l'anno 1970 dal secondo Piano Verde	» 21.000.000.000 (1)
— rientri al « Fondo » per il 1970 valutati in sede di riparto	» 66.000.000.000
— maggiori rientri al « Fondo » per l'anno 1970 accertati nel corso dello stesso anno	» 9.000.000.000
	<hr/>
In complesso	L. 113.453.838.638
	<hr/> <hr/>

Nel corso dell'anno 1970 sono state perfezionate 58.735 operazioni, per un importo di 97.313 milioni di lire. Tali operazioni riguardano esclusivamente gli acquisti di macchine; infatti, per quanto riguarda i settori degli impianti irrigui e degli edifici rurali, con l'entrata in vigore del secondo Piano Verde non sono state accolte ulteriori domande di prestiti o mutui.

L'attività più consistente degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario si è sviluppata — come negli anni precedenti — nell'Italia settentrionale, dove più appropriato ed economico si presenta l'impiego delle macchine agricole rispetto alle caratteristiche delle aziende interessate; tuttavia la percentuale degli investimenti nell'Italia settentrionale è diminuita dal 68,8% del 1967 al 62,7% del 1970.

Nell'Italia centrale si è registrato un incremento dell'1,4% tra il 1967 ed il 1970, mentre nell'Italia meridionale ed insulare tale incremento è stato del 4,7%. Occorre considerare, in proposito, che gli operatori agricoli del Mezzogiorno hanno potuto far ricorso ad altre provvidenze contributive e creditizie concesse con fondi dello stesso Piano Verde o della Cassa per il Mezzogiorno o in applicazione di leggi regionali.

L'ordine di investimento nelle diverse regioni si è in conseguenza leggermente modificato rispetto agli anni precedenti nell'Italia meridionale ed insulare, dove, tra l'altro, tutte le domande suscettibili di accoglimento presentate dalle categorie agricole sono state accolte dagli Istituti.

Paragonando i dati regionali del 1967 con quelli del 1970, si rilevano le seguenti variazioni sugli importi medi dei singoli prestiti concessi:

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Importo medio prestiti concessi		Incremento percentuale
	Anno 1967	Anno 1970	
Piemonte	1.189	1.674	40,8
Liguria	777	788	1,4
Lombardia	1.442	1.792	24,3
Friuli-Venezia Giulia	1.279	1.648	28,8
Trentino-Alto Adige	960	1.207	25,7
Veneto	1.085	1.287	18,6
Emilia Romagna	1.593	1.741	9,3
ITALIA SETTENTRIONALE	1.318	1.572	19,3
Toscana	1.424	1.827	28,3
Marche	1.240	1.733	39,6
Umbria	1.471	1.941	32,0
Lazio	1.400	1.770	26,4
ITALIA CENTRALE	1.364	1.805	32,3
Abruzzo	1.297	1.603	23,6
Molise	1.297	1.677	29,3
Campania	1.475	1.472	— 0,2
Puglia	1.769	1.989	12,4
Basilicata	2.118	2.527	19,3
Calabria	1.496	1.512	1,1
ITALIA MERIDIONALE	1.558	1.748	12,2
Sicilia	1.895	2.308	21,8
Sardegna	3.177	1.994	— 37,2
ITALIA INSULARE	1.990	2.162	8,6
TOTALE GENERALE	1.360	1.657	21,8

L'incremento percentuale nell'importo medio dei prestiti ha raggiunto il 40,8% nel Piemonte, il 39,6% nelle Marche, il 32% nell'Umbria, il 29,3% nel Molise, il 28,8% nel Friuli-Venezia Giulia, il 28,3% nella Toscana ed il 26,4% nel Lazio.

La media generale dei prestiti ha subito un incremento del 21,8%.

Considerando tutta l'operatività complessivamente svolta dall'inizio di applicazione del secondo Piano Verde va in primo luogo ricordato che le disponibilità del « Fondo per

lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » ammonta a complessivi 381.918 milioni così costituiti:

— residue disponibilità del « Fondo » al 30 novembre 1966 . . .	L.	2.153.558.853
— anticipazioni degli anni 1966, 1967, 1968, 1969 e 1970 di cui agli artt. 44 e 45 lett. i) della legge 27 ottobre 1966, n. 910 . . .	»	93.000.000.000
— anticipazioni dell'anno 1967 di cui alla legge 9 novembre 1964, n. 1132	»	5.000.000.000
— rientri al 30 giugno e 31 dicembre degli anni 1967, 1968 e 1969, comprensivi dei versamenti effettuati dalla Tesoreria per interessi sulle giacenze del « Fondo »	»	215.765.279.785
— rientri presunti in sede di riparto alla scadenza delle rate al 30 giugno e 31 dicembre 1970	»	66.000.000.000
		<hr/>
In complesso	L.	<u><u>381.918.838.638</u></u>

Le somme complessivamente attribuite agli Istituti ed Enti negli anni 1967, 1968, 1969 e 1970 sulle predette disponibilità ammontano a complessivi 381.425 milioni, così suddivise per categoria di operazioni:

— prestiti per l'acquisto di macchine agricole	L.	372.210.000.000
— prestiti e mutui per l'esecuzione di impianti irrigui	»	390.000.000
— prestiti e mutui per la costruzione di edifici rurali	»	8.825.000.000
		<hr/>
In complesso	L.	<u><u>381.425.000.000</u></u>

Le somme assegnate per le categorie degli impianti irrigui ed edifici rurali sono state utilizzate per la definizione di prestiti e mutui relativi a domande inoltrate agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ed agli Istituti di credito agrario anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde.

La somma di 372.210 milioni, destinata alla concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole, è stata ripartita tra 96 Istituti ed Enti esercenti il credito agrario, di cui 28 sono stati ammessi ad operare nel particolare settore posteriormente alla legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Complessivamente, sulla somma di 381.425 milioni sono stati deliberati 226.279 nulla osta alla concessione di prestiti e mutui per un importo di 354.291 milioni ed una spesa globale di investimenti pari a 448.154 milioni di lire.

La ripartizione di tali operazioni per circoscrizione e per tipo di intervento appare dalla tab. n. 12.

Tralasciando il settore degli impianti irrigui e degli edifici rurali, dove l'operatività del « Fondo » è andata gradualmente esaurendosi ed i cui investimenti non si discostano da quelli esposti nella precedente relazione, nel quadriennio 1967-1970 sono stati concessi 224.400 prestiti per 342.391 milioni di lire. Considerando anche le operazioni perfezionate dalla data di entrata in vigore del secondo Piano Verde fino al 31 dicembre 1966, il numero dei prestiti concessi si eleva a 225.087 per un importo di 343.586 milioni di lire.

Le cifre esposte danno un'idea completa del lavoro svolto con le disponibilità del « Fondo » negli anni dal 1967 al 1969.

TABELLA 12.

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE:
PRESTITI CONCESSI PER TIPO DI INIZIATIVA E PER CIRCOSCRIZIONE NEGLI ANNI DAL 1967 AL 1970

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	Prestiti per macchine agricole			Mutui per impianti irrigaz.			Mutui per edifici rurali					
	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%	N. operaz.	Impor. operaz.	Spesa totale	%
Italia settentrionale	153.914	224.526	282.504	65,6	45	224	303	86,1	1.612	10.337	13.980	82,2
Italia centrale	39.142	63.585	80.004	18,6	9	22	29	8,5	198	1.991	2.691	15,9
Italia meridionale ed insulare	31.344	54.280	68.297	15,8	4	14	19	5,4	11	242	327	1,9
IN TOTALE	224.400	342.391	430.805	100,0	58	260	351	100,0	1.821	11.570	16.998	100,0

Per quanto concerne la destinazione dei prestiti tra le diverse categorie di operatori, si riportano di seguito i dati, i quali hanno carattere provvisorio essendo in corso le occorrenti rilevazioni:

TABELLA 13.

**PRESTITI PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE: RIPARTIZIONE
DEI PRESTITI PERFEZIONATI DALL'INIZIO DI APPLICAZIONE DEL SECONDO
PIANO VERDE SUDDIVISI PER CATEGORIE DI OPERATORI**

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERATORI	Operazioni			
	N.	Importo	Costo Investimenti	%
Coltivatori diretti	152.312	191.744	237.765	55,0
Piccole aziende	33.243	52.703	67.753	15,7
Medie aziende	22.831	46.196	59.212	13,7
Grandi aziende	9.585	28.364	36.829	8,5
Cooperative ed altre associazioni	7.116	24.579	30.740	7,1
TOTALE	225.087	343.586	432.299	100,0

I coltivatori diretti, i piccoli operatori e le cooperative hanno ottenuto l'83,7% del numero dei prestiti concessi ed il 77,8% del loro ammontare. Al 31 dicembre 1969 la percentuale del numero dei prestiti era egualmente dell'83,7%, mentre quella relativa all'ammontare dei prestiti era del 75,3%.

La qualificazione degli investimenti, effettuati alla stessa data del 31 dicembre 1970, è rappresentata dai seguenti dati:

TABELLA 14.

**PRESTITI PER LO SVILUPPO DELLA MECCANIZZAZIONE: QUALIFICAZIONE
DEGLI INVESTIMENTI EFFETTUATI NEGLI ANNI DAL 1967 AL 1970**

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

MACCHINE ED ATTREZZI	N.	Costo investimenti	%
Trattori	109.053	244.374	56,5
Motocoltivatori	23.866	15.580	3,6
Altre macchine operatrici semoventi	24.107	13.144	3,0
Macchine operatrici trainate o portate	154.760	61.448	14,2
Macchine operatrici fisse	22.280	17.204	4,0
Trebbiatrici	11.440	52.655	12,2
Motori, macchine ed attrezzature varie	70.955	26.351	6,1
Spese generali	—	1.543	0,4
TOTALE	—	432.299	100,0

Le percentuali delle macchine acquistate e dei relativi investimenti non si discostano sostanzialmente da quelle riportate al 31 dicembre 1969. I finanziamenti agevolati sono stati in prevalenza destinati all'acquisto di trattrici. Egualmente immutata rispetto al 1969 è rimasta la percentuale del valore delle macchine acquistate con il credito agevolato raffrontato al valore globale delle immatricolazioni effettuate presso l'U.N.A.C.O.M.A., percentuale che può valutarsi intorno al 70%.

Dall'inizio di applicazione della legge 25 luglio 1962, n. 949, le operazioni perfezionate nel settore delle macchine agricole ascendono a 579.690 per complessivi 733.270 milioni; quelle perfezionate nei tre settori (macchine agricole, impianti irrigui ed edifici rurali) ascendono invece a 643.126 per 959.313 milioni (vedi tavola allegata n. 13) con investimenti globali che ascendono ad oltre 1.400 milioni di lire.

* * *

In alternativa ai prestiti agevolati di cui all'art. 12 del secondo Piano Verde, gli organi periferici del Ministero hanno continuato nel 1970 a concedere, in favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, i contributi previsti dal comma VI dello stesso articolo per l'acquisto di macchine operatrici ed attrezzature meccaniche comportanti una spesa preventivata non superiore ad 1 milione di lire (1).

Le somme poste a disposizione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura a tutto il 31 dicembre 1970 — al netto delle assegnazioni riservate alle Regioni autonome a statuto speciale pari a 3.640 milioni (2) — ammontano a 9.360 milioni, che consentono investimenti per una spesa di circa 42.191 milioni di lire (ved. tavola allegata n. 14).

I contributi riservati al Mezzogiorno ascendono a circa il 56% degli stanziamenti globali. Fra le regioni che hanno ottenuto le maggiori assegnazioni si trova in primo piano la Sicilia cui seguono, nell'ordine, l'Abruzzo, l'Emilia, La Campania, La Sardegna, Le Puglie, il Veneto, il Piemonte e la Lombardia.

Al 31 dicembre 1970 risultavano presentate nelle zone del territorio nazionale, con esclusione delle Regioni autonome a statuto speciale, 121.936 domande di contributi per acquisti comportanti una spesa preventivata di 64.713 milioni. L'attività degli organi periferici del Ministero in tale settore si è tuttavia necessariamente sviluppata in armonia con l'analoga attività svolta con residue disponibilità di fondi rimasti da utilizzare sulle assegnazioni di cui all'art. 18 del primo Piano Verde. Al 31 dicembre 1970 risultavano emessi dagli Ispettorati, in applicazione del VI comma dell'art. 12 del secondo Piano Verde, 66.585 decreti di concessione e liquidazione, comportanti oneri a carico dello Stato per 6.815 milioni su una spesa ammessa di 31.033 milioni.

Evidentemente della specifica agevolazione hanno beneficiato le sole categorie previste dalla legge, e più precisamente, coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Il 73,9% degli impegni, vale a dire 49.218 decreti, riguardano iniziative assunte da proprietari coltivatori diretti, il 13,2%, pari a 8.821 decreti, riguardano domande prodotte da affittuari ed il rimanente 11,9%, precisamente 7.937 decreti si riferiscono a richieste di mezzadri. Le iniziative assunte da coltivatori diretti associati e per le quali è stato concesso il contributo dello Stato sono, infine, in numero di 609, per un importo di contributi liquidati pari a circa 84 milioni di lire (vedi tav. all. n. 15).

Le macchine cui si riferisce il contributo sono costituite per il 37,2% da macchine operatrici semoventi, per il 50,9% da macchine operatrici trainate o portate, per il 5,6% da macchine operatrici fisse e per il 6,3% da attrezzature meccaniche varie.

(1) Lo stanziamento totale per tale intervento si ragguaglia a 13.000 milioni di lire di cui 2.000 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967, e 3.000 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970. Lo stanziamento del 1970 non è stato tuttavia ancora iscritto in bilancio.

(2) Di cui 65 milioni alla Valle d'Aosta, 325 milioni al Trentino-Alto Adige, 325 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 1.950 milioni alla Sicilia e 975 milioni alla Sardegna.

La spesa relativa si ripartisce per il 53,9% fra le macchine operatrici semoventi, per il 38,8% fra le macchine operatrici trainate o portate, per il 6,3% fra le macchine operatrici fisse e per il 2,8% fra le attrezzature meccaniche (ved. tav. all. n. 16).

Le agevolazioni creditizie per lo sviluppo zootecnico (Art. 13).

Allo scopo di costituire uno strumento unico ed efficace, atto a favorire le iniziative zootecniche nei diversi aspetti, il nuovo Piano Verde, con l'art. 13, ha provveduto ad ampliare le finalità della normativa relativa al Fondo di rotazione, istituito con la legge 8 agosto 1957, n. 777 (1) nel senso che il campo operativo di questa viene ad includere anche le attività previste dall'art. 16 lett. a) della legge n. 454. Mentre, cioè, il primo Piano Verde prevedeva per gli interventi creditizi in campo zootecnico la concessione del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, il nuovo Piano Verde ha preferito attenersi al congegno delle anticipazioni creditizie, con fondi dello Stato erogati a tasso agevolato, tramite Istituti ed Enti esercenti il credito agrario.

Va rilevato che tale innovazione ha sortito non lievi effetti positivi nel settore della zootecnia dando una notevole spinta in avanti alle iniziative singole ed associative. Sta di fatto che gli interventi creditizi sui fondi di anticipazione, in un primo tempo circoscritti alle limitate possibilità di cui il fondo aveva potuto disporre, hanno cominciato a svilupparsi in misura rilevante proprio con le consistenti anticipazioni recate dalla legge n. 910. Sicché, anche se i fondi stanziati non hanno consentito di secondare tutte le domande presentate dagli operatori agricoli, buona parte di essi ha potuto trovare accoglimento, favorendo la realizzazione di organici programmi di sviluppo, improntati a criteri di economicità e di produttività a basso costo.

E' tuttavia da ricordare che l'anticipazione di importo pari a 14 mila milioni di lire relativa all'anno 1970 non è stata versata nel corso dello stesso anno al « Fondo di rotazione » non essendo stato iscritto in bilancio il relativo stanziamento collegato al collocamento delle obbligazioni al Consorzio alle opere pubbliche per cui nel 1970 è stato possibile ripartire tra gli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario solo i rientri al « Fondo » per l'ammontare di complessivi 27.120 milioni di lire.

La consistenza del « Fondo », al 31 dicembre 1970, risulta costituita come segue:

a) per anticipazioni complessivamente versate (2)	L. 75.900.000.000
b) per rientri per rate di ammortamento, comprensive di capitale e di interessi, per interessi semplici ed estinzioni anticipate	» 56.706.000.000
c) per interessi di conto corrente versati dalla Tesoreria centrale	» 1.475.000.000
	<hr/>
In complesso	L. 134.081.000.000
	<hr/> <hr/>

Sulle dette disponibilità, di complessivi 134.081 milioni di lire, sono stati versati al Governo degli Stati Uniti, a titolo di rimborso delle rate del prestito, che ha originaria-

(1) Il « Fondo » di cui alla legge 8 agosto 1957, n. 777, costituito con 5 mila milioni di lire dei « surplus » americani, è stato integrato con legge 23 maggio 1964, n. 404 per 5 mila milioni di lire; con legge 26 luglio 1965, n. 967, per 6 mila milioni di lire; con legge 23 dicembre 1966, n. 1132, per 4 mila milioni di lire. Il secondo Piano Verde ha incrementato le disponibilità del « Fondo » negli anni 1966-1970 di complessivi 62 mila milioni di lire.

(2) Di cui 1.500 milioni stanziati per la concessione dei prestiti di cui al D.L. 18 novembre 1966, n. 1142, 900 milioni per la concessione dei prestiti di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 241, e 14.000 milioni per la concessione dei prestiti di cui all'art. 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857.

mente costituito il « Fondo per lo sviluppo della zootecnia », 1.986 milioni di lire e sono stati ripartiti tra gli Istituti ed Enti complessivamente 118.899 milioni di lire, di cui 28.903 milioni anteriormente all'entrata in vigore del secondo Piano Verde, e la differenza di 89.996 milioni di lire, posteriormente all'entrata in vigore della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

L'importo di 89.996 milioni di lire, ripartito dopo l'entrata in vigore del secondo Piano Verde, è stato così destinato:

— 73.596 milioni di lire per l'erogazione di prestiti per lo sviluppo zootecnico, ai sensi dell'art. 13 del secondo Piano Verde.

— 1.500 milioni per l'erogazione di prestiti alle aziende danneggiate dalle alluvioni dell'autunno 1966:

— 14.000 milioni per l'erogazione di prestiti in favore delle aziende colpite dalla siccità nel periodo dicembre 1967-luglio 1968 per l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi o per altre occorrenze relative all'allevamento del bestiame;

— 900 milioni per l'erogazione di prestiti in favore delle aziende agricole colpite dai terremoti del gennaio 1968.

Nella tabella che segue vengono riepilogate secondo gli anni considerati ed in base alle leggi summenzionate le anticipazioni accordate agli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario.

ANNI	Anticipazioni concesse		
	Art. 13 Legge 27-10-1966 n. 910	Art. 1 Legge 19-7-1968 n. 857	Legge 18-3-1968 n. 241
1967	14.500	—	—
1968	18.500	13.550	900
1969	14.000	426	—
1970	27.120	—	—
TOTALE	74.120	13.976	900

Sulle predette anticipazioni sono stati accordati ad agricoltori singoli od associati i prestiti sotto riportati:

(Importi in milioni di lire)

ANNI	Art. 13 Legge 27-10-1966, n. 910		Art. 1 Legge 29-7-1968, n. 857		Legge 18-3-1968, n. 241	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
1967	3.456	6.730	—	—	—	—
1968	7.025	14.507	—	—	3	6
1969	6.402	14.266	32.887	9.600	—	—
1970	8.261	23.196	2.274	1.076	—	—
TOTALE	25.144	58.699	35.161	10.676	3	6

I prestiti per l'acquisto di bestiame e di attrezzature zootecniche contemplati dall'articolo 13 del secondo Piano Verde sono stati concessi territorialmente come dal seguente prospetto:

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA ZOOTECONIA: PRESTITI EROGATI PER REGIONI DALL'INIZIO DI APPLICAZIONE DEL SECONDO PIANO VERDE

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Prestiti concessi		
	Numero	Importo	%
Piemonte	2.334	7.339	12,6
Valle d'Aosta	25	49	12,1
Liguria	129	186	0,3
Lombardia	3.508	10.086	17,2
Trentino-Alto Adige	708	923	1,6
Veneto	3.252	8.790	15,0
Friuli-Venezia Giulia	728	1.467	2,4
Emilia Romagna	1.894	6.563	11,2
ITALIA SETTENTRIONALE	12.578	35.463	60,4
Toscana	1.776	4.118	7,0
Marche	1.693	3.216	5,5
Umbria	922	2.803	4,8
Lazio	761	1.911	3,2
ITALIA CENTRALE	5.152	12.048	20,5
Abruzzi	2.262	2.279	3,9
Molise	864	906	1,5
Campania	1.737	2.448	4,2
Puglie	765	1.215	2,1
Basilicata	208	377	0,6
Calabria	593	1.308	2,2
ITALIA MERIDIONALE	6.429	8.533	14,5
Sicilia	683	2.059	3,5
Sardegna	302	596	1,1
ITALIA INSULARE	985	2.655	4,6
TOTALE ITALIA	25.144	58.699	100,0

L'Italia settentrionale ha utilizzato i fondi assegnati in misura comparativamente superiore a quella delle altre zone (60,4%). Nell'Italia centrale e nel Mezzogiorno i prestiti accordati si raggugliano in cifra percentuale rispettivamente al 20,5% ed al 19,1%.

Occorre tuttavia osservare che lo stanziamento recato per il 1968 dal secondo Piano Verde (14.000 milioni) e che ha provocato un'erogazione di 36.767 prestiti per un importo complessivo pari ad 11.101 milioni di lire, è stato utilizzato esclusivamente nelle Regioni dell'Umbria, del Lazio e del Mezzogiorno per il soccorso di aziende zootecniche colpite dalla siccità; sicché anche se il Mezzogiorno ha assorbito il 19,1% delle anticipazioni accordate ai sensi della legge n. 777 la percentuale di utilizzo nelle predette zone va ad elevarsi ad oltre il 31%.

Dal prospetto riportato si può rilevare che le disponibilità del « Fondo per lo sviluppo della zootecnia » sono state maggiormente utilizzate nella concessione di prestiti ai sensi della legge 8 agosto 1957, n. 777, soprattutto nella Lombardia, nel Piemonte, nell'Emilia-Romagna, nella Toscana, nelle Marche, nell'Umbria, nella Campania, negli Abruzzi, nel Lazio e nella Sicilia, dove è stato possibile ottenere un più consistente miglioramento quantitativo e qualitativo dell'allevamento zootecnico.

Le direttive ministeriali hanno favorito l'accoglimento di iniziative destinate allo sviluppo, all'incremento ed al miglioramento degli allevamenti bovini, attraverso l'acquisto di elementi giovani da riproduzione, appartenenti a razze da carne o da latte od a duplice attitudine.

La media delle operazioni si ragguaglia per l'Italia settentrionale a circa 2,8 milioni di lire, per l'Italia centrale a circa 2,3 milioni di lire e per l'Italia meridionale ed insulare a circa 1,5 milioni di lire.

Dalla tabella precedente si rileva altresì che il programma di potenziamento zootecnico intrapreso con la legge 8 agosto 1957, n. 777 si è potuto annualmente sviluppare per effetto degli apporti finanziari recati dal secondo Piano Verde, i quali, anche se insufficienti, hanno almeno in parte dato vita ad organiche iniziative di sviluppo zootecnico.

I fondi messi a disposizione degli Istituti ed Enti esercenti il credito agrario nel particolare settore zootecnico hanno interessato in particolare l'allevamento di bovini da carne e rappresentano in complesso il 73% dell'intero volume delle operazioni definite con verbale di accertamento di avvenuto acquisto nel 1970.

Come già rappresentato anche in applicazione dell'art. 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857, sono stati concessi prestiti destinati all'acquisto di mangimi, foraggi e lettimi in favore di aziende agricole colpite dalla siccità. Mentre nel 1969 i predetti finanziamenti ascendevano a 9.641 milioni, nell'anno 1970 tale cifra si è elevata a 11.101 milioni di lire.

Nel prospetto che segue sono riepilogati per regioni i prestiti accordati, ai termini del citato art. 1 della legge n. 857, dall'inizio di applicazione della legge medesima:

TABELLA 15.

FONDO PER LO SVILUPPO DELLA ZOOTECA: PRESTITI PER L'ACQUISTO DI MANGIMI, FORAGGI, LETTIMI, ECC. NELLE ZONE COLPITE DALLA SICCITA' (art. 1 della legge 29 luglio 1968, n. 857)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Prestiti concessi		
	Numero	Importo	%
Umbria	1.229	355	3,2
Lazio	1.490	474	4,3
ITALIA CENTRALE	2.719	828	7,5
Campania	4.474	1.586	14,3
Abruzzi	2.448	730	6,6
Molise	4.428	1.328	12,0
Puglia	3.955	2.232	20,1
Lucania	2.843	1.391	12,5
Calabria	683	484	4,7
ITALIA MERIDIONALE	18.831	7.751	69,8
Sicilia	389	379	3,4
Sardegna	14.828	2.142	19,3
ITALIA INSULARE	15.217	2.521	22,7
TOTALE ITALIA	36.767	11.101	100,0

I dati su esposti dimostrano che i prestiti agevolati concessi a favore di operatori ai sensi dell'art. 1 della citata legge n. 857, nel Mezzogiorno, raggiungono rispettivamente il 92,5% ed il 93% del numero e dell'ammontare dei finanziamenti accordati. La Sardegna, dove la media dei prestiti si aggira intorno alle 114.000 lire per ditta beneficiaria e l'Abruzzo, dove la media dei prestiti si aggira intorno alle 150.000 lire, sono le regioni che offrono indici più modesti.

Nelle altre regioni la media dei prestiti si eleva a circa 200.000 lire, con punte più elevate nella Sicilia, nella Calabria e nella Lucania.

Il favore accordato dagli operatori agricoli alla cennata facilitazione creditizia, dimostra la benefica azione esercitata dalla particolare forma di intervento statale, la quale si concreta non soltanto nella riduzione del tasso di interesse dei prestiti quinquennali allo 0,50%, ma anche all'abbuono del 40% del valore degli acquisti effettuati col ricavato dei prestiti agevolati.

Limitatamente è stata l'attività svolta in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 241, concernente la concessione di prestiti per la ricostituzione del bestiame nelle aziende della Sicilia, colpite dai terremoti del gennaio 1968. Le cause della mancata operatività sono da ascrivere a diversi motivi, come la non ancora avvenuta ricostruzione o riparazione delle stalle distrutte o danneggiate e la possibilità di ricorrere ad interventi statali e regionali più favorevoli di quelli contemplati dalla citata legge n. 241.

L'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DELLE PRODUZIONI E L'ADEGUAMENTO DELLE STRUTTURE AZIENDALI

Sono largamente noti gli obiettivi previsti dal titolo quinto del provvedimento di legge sul secondo Piano Verde. Esso, infatti, reca gli strumenti più incisivamente rivolti a promuovere il processo di sviluppo produttivistico e di ammodernamento strutturale all'interno delle aziende nonché a favorire collateralmente la realizzazione e l'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi civili, quali supporti in grado di porre su un piano più elevato le condizioni di lavoro ed il livello delle popolazioni agricole e, in definitiva, tutta l'agricoltura in una situazione favorevole dal punto di vista della produttività e della competizione.

A questi obiettivi si è gradualmente ispirata, con unitarietà di indirizzi e di interventi, l'azione che nello specifico settore il Ministero dell'agricoltura svolge ormai da parecchi decenni con progressiva rimarchevole incidenza sul piano dei risultati.

Si tratta cioè di finalità che il legislatore ha recepito, e innovativamente trasferito sul piano normativo ed applicativo e che è aspetto, in ultima analisi, caratterizzante della politica agricola fin qui perseguita ed intesa ad abbracciare, in uno sforzo risolutivo, le tendenze più sollecitatrici che influenzano globalmente l'agricoltura e che il mondo rurale via via esprime.

Difatti, la considerazione che discende dall'esame di talune più marcate deficienze strutturali relative alla situazione agricola del Paese non lascia dubbi sulla necessità di rimuoverle e superarle e sull'efficacia degli specifici interventi posti in essere in questo quadro.

Ma vi è accanto ai cennati criteri, un altro aspetto assai qualificante dell'azione cui si è dato luogo e che è dato dalla selettività delle linee di politica nel settore. Questa selettività, infatti, che si traduce in una più precisa definizione di obiettivi e, insieme, di presupposti che realizzano le condizioni dell'intervento pubblico, si esplica dal livello normativo, attraverso le peculiari disposizioni recate dai concorrenti articoli della legge, a quello applicativo, nel rispetto degli indirizzi forniti dai criteri generali e dalle direttive regionali di attuazione le quali, pur sempre nell'ambito delle norme di legge, hanno ancor

più dettagliatamente precisato condizioni, preferenze e priorità avendo riguardo alle corrispondenti diverse realtà agricole ed ambientali.

Con ciò si è cercato di far venire meno ogni presupposto di « assistenzialità » all'intervento pubblico, e di far sì che questo rispetti i principi della economicità, rimanendo subordinato alla verifica della rispondenza all'interesse generale.

Su queste basi, che ispirano in genere tutta la legge n. 910, ma che trovano particolare sottolineazione proprio nelle norme del titolo quinto, si tende ad affrontare i seguenti problemi, di importanza basilare per lo sviluppo dell'agricoltura:

— il potenziamento del settore zootecnico attraverso la concessione, prevista dall'articolo 14, di contributi in conto capitale per la costituzione di impianti e di attrezzature adeguate e per il miglioramento genetico del bestiame;

— il miglioramento del settore delle coltivazioni arboree, attraverso la concessione di contributi in conto capitale, prevista dall'art. 15; si tratta, in particolare, di promuovere la trasformazione di impianti tecnicamente ed economicamente obsoleti in nuovi impianti specializzati e qualitativamente rispondenti alle esigenze dei mercati;

— il miglioramento, con contributi o crediti agevolati ai sensi dell'art. 16, delle strutture produttive aziendali, con riferimento, per quanto attiene ai contributi in conto capitale, alla costituzione di organici complessi zootecnici (lettera *a*); alla utilizzazione delle acque a scopo irriguo (lettera *10*); alla sistemazione del suolo (lettera *d*); e, infine, alle iniziative intese a favorire, su valide basi economiche, l'insediamento di coltivatori diretti sui fondi di proprietà (lettera *e*);

— la costruzione ed il riattamento delle strade vicinali ed interpoderali, nonché la costruzione di acquedotti rurali, secondo le norme dell'art. 17, nei territori meridionali, nelle zone centro-settentrionali classificate depresse e, infine, nei territori classificati montani ai sensi della legge n. 991;

— l'esecuzione, secondo le norme dell'art. 18, di opere rivolte alla costituzione ed al potenziamento di aziende a carattere silvo-pastorale, con particolare riguardo alla sistemazione ed al miglioramento dei pascoli montani;

— la realizzazione, secondo un nuovo particolare tipo di congegno che prevede l'apporto congiunto dello Stato e dell'Enel in base al disposto dell'art. 19, di piani di elettrificazione delle campagne ai fini economici ed ai fini civili.

La zootecnia (Art. 14).

In applicazione delle norme contenute nell'art. 14, comma I e II del secondo Piano Verde, la pubblica Amministrazione interviene nel settore della zootecnia con un complesso di azioni volte a promuovere la mobilitazione delle risorse degli allevatori, singoli o associati, indirizzandole precipuamente verso il miglioramento ed il potenziamento degli allevamenti nel quadro di una politica zootecnica che, superando gli angusti limiti di interessi aziendali o zonali, tenda verso più sicuri risultati economici ed a rendere il meno consistente possibile le necessità nazionali dai mercati esteri.

Tali norme dettate dall'articolo in parola si richiamano anche a quelle previste dalla legge 27 novembre 1966, n. 1367, integrate e modificate dall'art. 17 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e, successivamente, dall'art. 1 della legge 23 maggio 1964, n. 404. Si tratta cioè di promuovere il potenziamento quantitativo e il miglioramento qualitativo del patrimonio zootecnico, mediante azioni dirette da parte del Ministero dell'agricoltura, nonché mediante la promozione di iniziative assunte da organismi associativi o da singoli allevatori, con particolare riferimento all'acquisto di bestiame di pregio si da determinare le basi per l'aumento delle capacità concorrenziali degli allevamenti nazionali. In particolare, la legge n. 910 ha introdotto due innovazioni alla precedente normativa, quali il

riconoscimento della responsabilità del Ministero della Sanità nel campo del risanamento del bestiame, che ha dato sensibili risultati, e l'estendimento della misura dei contributi fino ad 1/3 della spesa ammissibile per favorire gli investimenti a prato e a prato-pascolo in aziende di collina e di montagna di nuova costituzione o in fase di trasformazione zootecnica, nel quadro dei necessari processi di riconversione.

E' bene far notare che all'epoca della emanazione della legge n. 910 era ancora in vigore la legge 23 maggio 1964, n. 404, la quale recava, con riferimento agli esercizi 1966 e 1967, consistenti finanziamenti per le attività di miglioramento e potenziamento del settore zootecnico, per cui, nel secondo Piano Verde, fu possibile la riduzione delle assegnazioni con riferimento agli esercizi citati (1).

Va evidenziato poi che il D.M. 20 gennaio 1967, che dettò le direttive generali per l'applicazione della legge n. 910, nella considerazione delle strette connessioni esistenti tra le norme dell'art. 14 e quelle recate dall'art. 14 e quelle recate dall'articolo precedente relative alla concessione di mutui a tasso agevolato sui fondi di anticipazione statale per favorire l'acquisto di bestiame ed il potenziamento delle attrezzature zootecniche — stabili che le azioni attuate in applicazione dell'uno e dell'altro articolo fossero fra loro strettamente coordinate e trovassero altresì prevalente concentrazione nei territori che più si prestino allo sviluppo degli allevamenti, allo scopo di conseguire un più rapido sviluppo nello specifico campo.

Al fine di raggiungere il medesimo scopo, lo stesso decreto prevede inoltre che, in parallelo ed a sostegno dell'attività svolta in applicazione degli artt. 13 e 14, dovessero esplicitarsi anche le azioni previste dagli articoli 5, 8, 9, 10 e 16, per la formazione professionale degli operatori agricoli, per la stabilizzazione dei prezzi, per la realizzazione di strutture cooperative di lavorazione e commercializzazione dei prodotti e, infine, per il miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali, sì da dar luogo ad un complesso organico di iniziative volte, nei singoli territori che presentino condizioni favorevoli, al consolidamento ed allo sviluppo del settore.

In relazione a quanto sopra esposto, alla data del 31 dicembre 1970, sugli 11.000 milioni di autorizzazione di spesa erano stati assegnati alle Regioni autonome a statuto speciale 2.810 milioni (2); della restante cifra disponibile per interventi diretti e concessione di incentivi pari a 8.190 milioni, 7.567 erano stati assegnati agli Ispettorati compartimentali e provinciali dell'agricoltura, 375 milioni erano stati riservati ad interventi a carattere nazionale e, infine, 248 milioni costituivano disponibilità residue.

Al 31 dicembre 1970, sulla somma complessiva rimasta in disponibilità del Ministero dell'agricoltura — pari, come si è detto, ai 8.190 milioni di lire — risultavano impegnati 7.009 milioni, di cui 108 milioni per spese dirette e 6.901 milioni a titolo di contributo alle iniziative assunte dalle associazioni e dai singoli produttori.

Tali iniziative assunte dagli Enti, dalle associazioni e dai privati ed agevolate con il contributo dello Stato hanno comportato una spesa complessiva per attività, acquisti ed investimenti, pari a 18.824 milioni. Pertanto, considerando gli interventi diretti ed indiretti, al 1° dicembre 1970 si aveva una cifra di investimenti attuati sull'art. 14 pari a 18.932 milioni, con un onere complessivo di 7.009 milioni di lire a carico dello Stato.

Il confronto con le cifre riferite al 31 dicembre dell'anno precedente, consente di registrare il grado della intensificazione delle attività svolte nel settore zootecnico nel 1970. Così, per quanto si riferisce agli investimenti provocati in via indiretta, attraverso la concessione di agevolazioni, si tratta di una somma complessiva, finanziata nel corso dell'anno di 8.600 milioni di lire a cui lo Stato partecipa con una spesa di 3.121 milioni; mentre 90 milioni riguardano spese per interventi diretti degli organi statali. In tal modo,

(1) In effetti, per far fronte agli interventi per lo sviluppo zootecnico previsti dall'art. 14, la legge n. 910 reca uno stanziamento globale di 15 mila milioni di lire, di cui 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967, e 4.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

(2) E, più esattamente, 1.035 milioni alla Sicilia; 785 milioni alla Sardegna; 505 milioni al Friuli-Venezia Giulia; 330 milioni al Trentino-Alto Adige e 155 milioni alla Valle d'Aosta.

gli investimenti attuati nel 1970 ammontano complessivamente a 8.690 milioni, con una spesa statale di 3.211 milioni.

In applicazione dello stesso articolo, per il 1970, alcune regioni — fra le quali la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Piemonte ed il Lazio — hanno svolto una più notevole attività (vedi tav. all. n. 19).

Le direttrici dell'azione svolta si sono ispirate agli stessi criteri seguiti negli anni precedenti, per cui il comparto dei bovini ha continuato a rappresentare quello di maggiore impegno della politica zootecnica, come è dimostrato dal fatto che degli investimenti complessivi provocati il 92%, e cioè 17.236 milioni, sono da attribuirsi ad esso.

Gli interventi di maggiore incidenza sono stati indirizzati:

— verso l'acquisto di riproduttori di pregio destinati a sostituire soggetti scarsamente produttivi, ovvero abbattuti a seguito delle disposizioni legislative vigenti in materia sanitaria, provocando una spesa complessiva di 11.034 milioni di lire;

— verso l'attività di selezione del bestiame e di valorizzazione dei soggetti prodotti in selezione, dando luogo ad una spesa di 2.030 milioni;

— verso il potenziamento della organizzazione della riproduzione animale, determinando una spesa di 3.215 milioni;

— verso il miglioramento delle condizioni igienico-sanitari degli allevamenti, per una spesa di 769 milioni.

Ovviamente, considerato il ruolo che il settore riveste nel complesso delle attività poste in essere in applicazione dell'articolo, la distribuzione regionale degli interventi ricalca quella già indicata in linea generale. Da ciò si evince la notevole spinta registrata in Lombardia, in Emilia, nel Veneto, in Piemonte, nel Lazio ed in Toscana, in dipendenza altresì della precedenza riservata dai criteri generali di applicazione della legge alle zone le cui condizioni consentono un più congeniale sviluppo zootecnico. Ma iniziative di rilevante consistenza si riscontrano, ad esempio, anche nelle Marche, nelle Puglie, e nell'Umbria (vedi tav. all. n. 20).

Meno ragguardevole di quello manifestato nei confronti degli allevamenti bovini, ma pur sempre rilevante, è stato l'interesse rivolto al settore suinicolo; gli interventi relativi comportano infatti una spesa complessiva di 1.000 milioni di lire, dovuta essenzialmente alla iniziativa dei produttori singoli ed associati promossa con l'aiuto dello Stato. L'attività svolta nel particolare comparto ha consentito di esaltare sia l'attività selettiva, e soprattutto il potenziamento delle stazioni di controllo genetico, sia il miglioramento delle condizioni ambientali degli allevamenti.

Sul piano regionale, iniziative di più ragguardevole entità ricadono nel Lazio, in Emilia, in Lombardia ed in Toscana.

Nel settore ovino e caprino, che ha complessivamente visto investimenti per 454 milioni di lire, le iniziative più rilevanti ricadono invece in Toscana e, ovviamente, nelle Puglie e Lucania, nonché nell'Umbria e negli Abruzzi. In questo comparto si è sviluppata l'azione di miglioramento e si è favorito, dove opportuno, l'adeguamento dei ricoveri e delle attrezzature alle moderne esigenze produttive.

Nel settore avicunicolo, è proseguita l'azione di miglioramento della produttività degli allevamenti e della qualificazione del prodotto, favorendo fra l'altro la diffusione di allevamenti ispirati a criteri di crescente razionalità, sì da promuovere una continua riduzione dei costi. Fra le regioni, maggiori investimenti sono stati registrati in Emilia, nelle Puglie e nelle Marche (vedi tav. all. n. 21).

Infine, nel settore equino si è operato nel senso di favorire l'adeguamento del relativo patrimonio, tenendo anche conto che la produzione di carne di questa specie va assumendo nel nostro Paese una importanza crescente.

Per quanto poi attiene l'iniziativa rivolta ad estendere le colture foraggere in collina ed in montagna, la medesima ha avuto scarso rilievo, come si può desumere dai dati che

indicano una spesa provocata di soli 89 milioni. Ciò si spiega col fatto, già ricordato nella precedente relazione, che la norma della legge prevede la concessione di un contributo fino alla misura massima di un terzo della spesa ammissibile, livello considerato troppo basso rispetto ai costi ed ai benefici che se ne possono trarre, nonostante che nel piano di coordinamento degli interventi pubblici da attuare nelle aree depresse del Centro Nord, a norma della legge 22 luglio 1966, n. 614, sia stata prevista la concessione di contributi integrativi a favore delle iniziative di tal tipo ricadenti nei territori delimitati.

Con l'ultimo comma dell'art. 14 della legge si è voluto predisporre, come si è notato, un ulteriore strumento per il potenziamento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne. A tale scopo, la legge si è richiamata alle disposizioni già recate dai provvedimenti precedenti, e cioè dalla legge n. 290 del 1958 e n. 167 del 1966; invero, quei provvedimenti si erano manifestati, sulla base della esperienza, rispondenti alle particolari esigenze del settore e già nel passato avevano consentito di sviluppare un'ampia operatività, i cui risultati possono essere considerati ragguardevoli.

L'art. 14 della legge n. 910, quindi, ha stabilito la proroga al 31 dicembre 1970 di quelle disposizioni, assicurandone il rifinanziamento attraverso uno stanziamento globale di 1.300 milioni di lire, di cui 200 milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

Poiché, per l'ultimo esercizio, non è stato possibile procedere alla tempestiva iscrizione della relativa somma sul capitolo di bilancio, conseguenzialmente l'operatività dell'articolo per l'anno in parola si è attestata sugli stessi interventi effettuati nel corso dell'anno precedente.

Pertanto gli stanziamenti relativi ai primi quattro esercizi sono stati pari a 1.000 milioni di lire, dei quali però 250 milioni assegnati alle Regioni a statuto speciale (1).

La rimanente somma rimasta in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura, pari a 750 milioni, è stata amministrata, come è noto, dall'Amministrazione centrale.

Sicché considerando il complesso delle attività svolte in applicazione delle norme, risulta che al 31 dicembre 1970 i decreti di impegno assunti si ragguagliano, in numero, a 187 comportando un contributo a carico dello Stato di 748,8 milioni di lire per sostenere iniziative concernenti acquisti di attrezzature e costruzioni di impianti per un importo di 2.032,0 milioni.

Pertanto, la ripartizione degli interventi fra le categorie beneficiarie risulta dalla tabella seguente:

TABELLA 16.

INTERVENTI PER LA PESCA: OPERAZIONI EFFETTUATE

(Importi in milioni di lire)

	DECRETI DI IMPEGNO		
	N.	Spesa ammessa	Importo contributi
Operazioni riguardanti singole aziende	64	1.246	356,0
Operazioni riguardanti Enti ed Associazioni . .	123	786	392,8
TOTALE	187	2.032	748,8

In ordine alle istanze presentate da parte di privati, sono state ammesse a contributo, con priorità, le domande di ditte operanti nei territori di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 646, (Cassa del Mezzogiorno) e ciò in applicazione del disposto dell'art. 53 della legge n. 910.

(1) E più esattamente 5 milioni alla Valle d'Aosta, 90 milioni al Trentino-Alto Adige, 90 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 25 milioni alla Sicilia e 40 milioni alla Sardegna.

Gli interventi attuati hanno consentito alle cooperative beneficiarie di ammodernare le attrezzature e di mettere in condizione i propri soci di svolgere l'attività di pesca con mezzi più idonei. Per quanto concerne i privati, l'intervento statale ha favorito la costruzione di moderni impianti di piscicoltura inseriti in aziende agrarie, contribuendo sensibilmente a tonificare il reddito delle aziende interessate.

Le coltivazioni arboree (Art. 15).

Il secondo Piano Verde, perseguendo ulteriormente il processo di rinnovamento delle strutture agricole produttive del Paese, mira soprattutto a dar vita a nuove organizzazioni aziendali, caratterizzate da una spiccata specializzazione colturale.

L'esigenza della massima specializzazione, specie nel settore delle colture arboree, si è andata appalesando durante questi ultimi anni, in stretta correlazione con il progressivo passaggio da una economia di consumo — cui erano prevalentemente legati gli schemi produttivi delle nostre aziende — ad una economia di mercato nella quale assumono un ruolo di particolare importanza le componenti economiche della produzione. Se si considera ancora che la costituzione del Mercato comune europeo accelerando indubbiamente il progressivo evolversi del processo economico-produttivo di cui si è detto, ha posto nel contempo a più diretto confronto la nostra agricoltura con quella più progredita di altri Paesi, si comprenderà come le carenze strutturali del settore arboricolo italiano si siano appalesate sempre di più con il passare degli anni.

Si comprenderà, altresì, tutta l'importanza che assumeva la rimozione di tali carenze per il conseguimento di una produzione frutticola qualificata e dai costi competitivi, capace, quindi, di affermarsi nel commercio internazionale, onde evitare le ricorrenti crisi settoriali e garantire più remunerativi redditi.

La rimozione delle carenze sopra indicate è, quindi, un problema attuale, la cui urgente soluzione è indispensabile perché l'Italia possa affermarsi sui mercati frutticoli esteri e perché, nel contempo, evitando le crisi ricorrenti che colpiscono tali produzioni, si possano garantire più remunerativi redditi ai produttori.

Certo, già con l'applicazione dei regolamenti comunitari ortofrutticoli, approvati alla fine dello scorso anno, si sono realizzate le condizioni per una maggiore presenza dei nostri prodotti sui mercati comunitari, condizioni che peraltro richiedono, per potersi concretare in larga misura, una più sostanziale rispondenza qualitativa ed una più efficace capacità competitiva. Del resto, l'arboricoltura, in alcune regioni, si è già da tempo ammodernata attraverso operazioni di riconversione; ciò che ha evidenziato chiaramente la partecipazione attiva degli operatori agricoli ad un notevole processo di rinnovamento strutturale.

Si è fatto in modo di estendere tale processo e di diffonderlo capillarmente in tutte le aree a coltivazione arborea prevalente, sì da dar luogo a nuovi schemi produttivi impostati su forme di specializzazione anche a livelli comprensoriali idonei.

E' proprio a questo che ha mirato l'art. 15 del secondo Piano Verde (1) che prevede la concessione di contributi fino al 50% delle spese relative a iniziative di miglioramento del settore.

Infatti, le incentivazioni sono preordinate a realizzare essenzialmente una specializzazione colturale che faccia leva non su una qualsiasi specie di coltivazione, bensì sull'oculata scelta degli indirizzi produttivi in relazione alle specifiche condizioni ambientali ed alle reali possibilità di assorbimento offerte dai mercati.

(1) Per gli interventi rivolti al miglioramento delle coltivazioni arboree il secondo Piano Verde stanziava una cifra complessiva di 29 mila milioni di lire, di cui 4 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 7 mila milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

In concreto, attraverso l'applicazione delle norme del secondo Piano Verde, si mira alla realizzazione delle seguenti iniziative:

— impianti di agrumeti specializzati e ricostituzione o trasformazione dei vecchi agrumeti per il conseguimento di produzioni rispondenti per qualità alle esigenze di mercato;

— ricostituzione o trasformazione di vecchi oliveti ed impianti di nuovi oliveti specializzati in ambienti particolarmente adatti ad assicurare la economicità della coltura;

— impianti di vigneti in coltura specializzata nei comprensori delimitati ai fini della legge per la tutela dei vini a denominazione di origine, nonché in altre zone a specifica vocazione viticola;

— sostituzione o trasformazione di colture arboree promiscue in colture specializzate;

— istituzione di vivai e di campi di piante madri da parte di Enti di sviluppo, cooperative ed associazioni fra produttori;

— concessione — in luogo di contributo — di sussidi per pianta innestata (L. 2.500) o posta a dimora in sostituzione di altra distrutta (L. 4.000) nel caso di ricostituzione o trasformazione dei vecchi agrumeti.

Al 31 dicembre 1970, cioè a poco più di quattro anni di distanza dall'inizio di applicazione di tali norme, si può constatare come vi sia stata una sostanziale corrispondenza, sebbene in varia misura nelle diverse aree agricole, agli obiettivi che il legislatore si proponeva di perseguire.

TABELLA 17.

COLTIVAZIONI ARBOREE: RIPARTIZIONE DELLA SPESA PER TIPI DI INIZIATIVE
(Situazione al 31 dicembre 1970) (Importi in milioni di lire)

INIZIATIVE	Quantità	Lire	%
Vivai Ha	11,30	38,2	0,2
Campi di piante madri Ha	10,80	13,0	0,1
Nuovi impianti specializzati Ha	30.392,43	28.820,1	82,1
Trasformazione di colture promiscue in specializzate Ha	7.681,65	4.765,2	13,5
Ricostituzione di piantagioni agrumicole ed olivicole Ha	6.306,83	1.126,7	3,2
Sostituzione di piante di agrumi N.	55.054,00	188,1	0,5
Reinnesti di piante di agrumi N.	50.847,00	126,2	0,4
TOTALE		35.077,5	100,0

Al 31 dicembre 1970 risultavano disponibili per gli interventi del Ministero dell'agricoltura — al netto cioè delle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale per 8.094,7 milioni di lire (1) — 17.405,3 milioni. Su quella somma, erano state sussidiate spese per un

(1) Di cui 38,2 milioni alla Valle d'Aosta, 1.096,5 milioni al Trentino-Alto Adige, 510,0 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 4.537,5 milioni alla Sicilia e 1.912,5 milioni alla Sardegna, per un totale complessivo assegnato alle Regioni a statuto speciale di 8.094,7 milioni.

importo complessivo di 35.077,5 milioni di lire. Di tale cifra, ben 33.585 milioni, pari al 95,8% del totale degli investimenti, si riferivano alla trasformazione di 7.681 ettari di impianti promiscui in specializzati ed alla messa a dimora di 30.392 ettari di nuovi impianti specializzati di orientamento (vedi tavola n. 24).

Quindi, se si tiene presente che sono stati contestualmente risanati o ricostituiti 6.306 ettari di oliveti ed agrumeti, che sono state sostituite 55.054 piante di agrumi ed operati 50.487 reinnesti di agrumi, bisogna convenire che il secondo Piano Verde ha contribuito in misura ragguardevole a promuovere l'auspicato processo di rinnovamento strutturale delle aziende.

In aggiunta alle particolari considerazioni suesposte, va rilevato anche che l'efficacia dell'azione statale si manifesta, oltre che nei tipi di investimento provocati nei vari comparti arboricoli, nel numero degli imprenditori agricoli che risultano interessati a tale processo di rinnovamento.

Infatti, escludendo l'operatività messa in atto nei territori delle Regioni autonome a statuto speciale, appare che al 31 dicembre 1970 quegli investimenti già visti, pari a 35.077,3 milioni di lire — e che comportavano un contributo statale di 14.519,4 milioni sulle disponibilità del Ministero dell'agricoltura pari a 17.405,3 milioni — interessavano 30.922 operatori.

Dal raffronto poi di tali cifre complessive con quelle esposte nella precedente relazione e relative alla situazione in essere al 31 dicembre precedente, risulta che gli interventi svolti nel corso dell'anno 1970 sono in numero di 6.409 per un investimento complessivo di 6.389 milioni e con una spesa a carico dello Stato di 2.637 milioni.

Si ritiene anche, qui di seguito, far riferimento alle categorie che si sono avvantaggiate dell'intervento statale: sui 30.922 interventi, ben 18.330 operazioni, per una spesa di 13.760 milioni di lire, si riferiscono ad iniziative di coltivatori diretti; mentre 12.570 ad iniziative assunte da altri imprenditori e 22 iniziative, infine, riguardavano l'opera di enti e di consorzi.

Gli interventi fra i diversi settori per il miglioramento delle colture arboree, in stretta correlazione con la variabilità degli ambienti pedoclimatici che caratterizzano il nostro Paese, vengono messi in evidenza dalla Tavola allegata n. 25. Il primo posto nella graduatoria degli interventi viene mantenuto dalla viticoltura per complessivi 29.368,5 milioni di lire pari all'83,73% del totale degli investimenti arboricoli nazionali (esclusi quelli delle Regioni a statuto speciale), seguita dalla olivicoltura con 2.515,8 milioni di lire pari al 7,26%, dalla frutticoltura con 1.686,7 milioni di lire pari al 4,81% e dalla agrumicoltura con 1.476,5 milioni di lire pari al 4,20%.

Gli imprenditori agricoli accordano una preferenza costante alla viticoltura — così come si è verificato durante l'applicazione dell'art. 14 del primo Piano Verde — fondamentalmente per la sostenutezza dei prezzi dei prodotti vinicoli e per le favorevoli prospettive di mercato, soprattutto determinate dai noti interventi statali e comunitari.

E' importante ora seguire come siano distribuiti, nell'ambito delle singole regioni, i maggiori investimenti nel comparto viticolo: in Toscana con una spesa di 5.705,1 milioni di lire pari al 19,43% dell'investimento nazionale del settore — esclusi gli investimenti delle Regioni a statuto speciale —; in Emilia con 3.804,8 milioni di lire pari al 12,95%; nel Lazio con 3.131,6 milioni di lire pari al 10,66% e nel Veneto con 2.754,2 milioni di lire pari al 9,38%. I risultati finora conseguiti dimostrano chiaramente come, nel settore frutticolo, alle tradizionali aree di produzione del Nord si vanno affiancando alcune zone meridionali come la Lucania.

Alla data del 31 dicembre 1970, infatti, la menzionata regione occupava anche il terzo posto nella graduatoria degli interventi interessanti la frutticoltura con un investimento di 187,2 milioni di lire, pari al 13,10% del totale degli investimenti nazionali del settore, escluse le Regioni a statuto speciale.

Nel comparto della frutticoltura, anche in altre regioni meridionali come la Campania e la Puglia, i notevoli investimenti effettuati sono da mettere in relazione con il

progressivo estendimento degli impianti irrigui, i quali hanno trovato nel secondo Piano Verde adeguate incentivazioni.

Nel comparto olivicolo, come in quello agrumicolo, i rispettivi investimenti di 2.545,8 e 1.476,5 milioni di lire hanno mirato, in armonia con i criteri tecnici applicativi dell'art. 15, alla razionalizzazione e ricostituzione degli impianti esistenti, ad una moderata espansione di nuovi impianti nelle zone agronomicamente più rispondenti, nonché per quanto attiene agli oliveti, alla esigenza di promuovere l'estensione di nuove e più produttive forme di allevamento basso.

Nel comparto agrumicolo, invece, la riconversione varietale a mezzo dei reinnesti viene realizzata con una certa lentezza rispetto agli altri tipi di intervento tanto che il rapporto sulla ripartizione di spesa per tipi di iniziative è rimasto pressoché invariato al 1969 ed al 1970 (lo 0,4%).

Nonostante l'attualità del problema della riconversione varietale nel campo agrumicolo, il motivo della scarsa operatività delle provvidenze all'uopo disposte va ricercato nella perplessità degli agrumicoltori di fronte alla prospettiva di dover rinunciare per alcuni anni al reddito dei loro impianti anche se il concorso finanziario dello Stato — come sopra indicato — è tutt'altro che trascurabile.

In proposito è da prevedere che più soddisfacenti risultati potranno ottenersi nel campo della riconversione varietale agrumicola in sede di applicazione del recente regolamento CEE, il quale prevede più cospicui interventi finanziari a favore degli agrumicoltori, nonché l'erogazione di contributi complementari a favore di piccoli imprenditori e di coltivatori diretti, durante il periodo in cui essi vengono ad essere privati del reddito dei terreni oggetto di riconversione.

Nel riparto degli investimenti fra le Regioni del Nord, del Centro e del Meridione d'Italia non possono essere forniti dati precisi in quanto allo stato attuale non è dato conoscere gli investimenti avutisi nel settore delle colture arboree nelle Regioni a statuto speciale. Pertanto, se si escludono tali regioni, la situazione degli investimenti, in ordine di importanza, per il restante territorio nazionale, è la seguente:

	milioni
Italia centrale	L. 13.826,8
Italia settentrionale	» 10.818,9
Italia meridionale	» 10.421,8

In tal modo, i rapporti degli investimenti nazionali (35.077,5 milioni di lire) risultano così attribuiti alle singole giurisdizioni territoriali: Italia centrale il 39,42%; Italia settentrionale il 30,87% ed Italia meridionale il 29,71%.

Il tipo degli interventi effettuati, la diversa concentrazione regionale degli stessi e la loro entità finanziaria, unitamente all'elevato numero di imprenditori agricoli che hanno fatto ricorso alle incentivazioni statali, consentono di esprimere un giudizio senz'altro positivo sulla validità delle incentivazioni medesime e dei criteri tecnico-economici ai quali si è ispirato il legislatore nell'intento di perseguire il rinnovamento delle strutture produttive agricole del nostro Paese.

Tuttavia, alla luce dei pur rilevanti risultati conseguiti, non può certo affermarsi sia stato risolto il complesso problema della ristrutturazione del settore arboricolo italiano.

Ciò in dipendenza della particolare situazione di partenza della nostra arboricoltura caratterizzata, come più volte affermato, da impianti non sempre idonei ad una spinta meccanizzazione e da standards varietali dimostratisi col passare del tempo sempre più superati e meno richiesti sui grandi mercati internazionali di fronte alle nuove varietà affermate dalla più moderna e più razionale arboricoltura sviluppatasi nelle aree di più recente produzione. Se si tiene, inoltre, presente che le dimensioni aziendali, molto spesso insufficienti ad un economico esercizio dell'impresa, si ha un quadro abbastanza significativo della nostra agricoltura, e quindi anche del settore arboricolo, nel momento

in cui essa, con la costituzione del Mercato comune, si è trovata nella condizione di dover competere con quella tecnicamente più progredita, di altri paesi.

E' stata sottolineata la validità tecnico-economica dei criteri di intervento, nel settore della arboricoltura, fissati dall'art. 15 del secondo Piano Verde. Tuttavia, alla luce della esperienza conseguita, ed in dipendenza della realtà economico commerciale determinata dal Mercato Comune, non vi è dubbio che occorre modificare tali incentivazioni, o per meglio dire, modificare gli specifici orientamenti. Ciò allo scopo di costituire rispondenti aree di produzione frutticola, che consentano non solo il conseguimento degli standards varietali più richiesti dal mercato internazionale, e a costi più contenuti, ma anche e soprattutto il dimensionamento quantitativo della produzione in relazione alle effettive capacità di assorbimento dei mercati.

Il problema della frutticoltura va, quindi, affrontato in una visione globale che deve necessariamente superare i limiti nazionali se si vogliono evitare le ricorrenti crisi che in questi ultimi tempi hanno investito il settore medesimo. A tale concetto, di dimensionamento quanti-qualitativo in rapporto alle aree di assorbimento del MEC e degli altri Paesi extra comunitari, si ispirano indubbiamente i citati recenti Regolamenti della CEE n. 2517/69, del 9 dicembre 1969 e n. 2637/69 del 24 dicembre 1969, che prevedono particolari consistenti incentivazioni per la estirpazione di meli, peri e peschi, nel territorio nazionale. A tale concetto si sono uniformati altresì i regolamenti comunitari n. 2511 del 9 dicembre 1969, e n. 2.601 del 18 dicembre 1969, tendenti a promuovere il miglioramento della produzione e commercializzazione degli agrumi, favorendo la riconversione degli impianti sul piano tecnico e qualitativo, ed incentivando inoltre la trasformazione industriale della produzione non assorbibile dal consumo diretto.

Sulla base di tale impostazione è stato elaborato, come detto, il Piano generale di ristrutturazione dell'agrumicoltura nazionale in via di approvazione da parte della Commissione CEE.

Da quanto esposto, tenuto presente che la legge 27 ottobre 1966, n. 910, risulta scaduta anche se dovrà essere completato il finanziamento relativo all'ultimo anno di applicazione, emerge la necessità di un rilancio dell'azione di sviluppo per l'agricoltura, volto a completare il rinnovamento delle sue strutture produttive, ed integrato per quanto almeno attiene al settore arboricolo, con i regolamenti comunitari di cui si è detto. Rilancio a cui debbono essere chiamati i diversi centri che il nuovo quadro istituzionale realizzato nel Paese responsabilizza in tal senso.

Il miglioramento delle strutture aziendali ed interaziendali a carattere produttivistico (Art. 16).

Sono note ormai le finalità previste dal titolo V della legge 27 ottobre 1966, n. 910 per l'attuazione delle quali il legislatore ha voluto assegnare — attraverso la peculiarità dei modi stessi dell'intervento statale e la strumentazione applicativa dei relativi articoli — particolare carattere selettivo ai miglioramenti fondiari da realizzare al servizio di aziende singole o di una pluralità di aziende ed alle opere infrastrutturali ad esse comuni con modalità che — seppur tradizionali nella loro impostazione, cioè mediante la concessione di contributi in conto capitale e mediante la concessione di crediti a tasso agevolato — si sono dimostrate comunque efficaci ed aderenti ai proposti obiettivi di sviluppo agricolo.

In particolare, sono stati oggetto dell'agevolazione contributiva quei settori ritenuti i più rilevanti della tipologia dei miglioramenti fondiari a carattere produttivistico da incentivare attraverso l'azione statale.

L'art. 16, quindi, attraverso anche la presa in considerazione di opere ed attrezzature di scorta isolate, non traducibili molte volte in piani di trasformazione aziendali per le piccole dimensioni dell'azienda o per la sua già avanzata attrezzatura, oppure per il grado di progressione della trasformazione stessa, ha notevolmente incentivato gli inve-

stimenti agricoli privati facilitando l'esercizio di più intense attività produttive e rendendo più celere l'adeguamento civile e sociale delle campagne.

Tali settori attengono:

- la costruzione di organici complessi zootecnici;
- l'utilizzazione delle acque rese disponibili in seguito alla esecuzione di opere pubbliche;
- lo sviluppo dell'irrigazione anche attraverso impianti aziendali;
- le sistemazioni del suolo;
- le opere intese a consolidare l'insediamento nelle campagne dei coltivatori diretti.

V'è quindi da sottolineare come la cennata gamma di strutture fondiari abbia trovato campo di applicazione oltreché in un preciso quadro di strumenti contributivi, anche nell'intervento creditizio attraverso il progressivo stanziamento di più consistenti fondi e nella riduzione del saggio di interesse a carico degli agricoltori (1).

Peraltro, al cennato carattere incentivante delle norme recate dall'articolo in parola ha fatto riscontro, invece, una certa limitazione della spesa massima ammissibile per iniziative aziendali, stabilita in non oltre 20 milioni. Ciò ha fatto sì che la relativa competenza operativa per l'intervento contributivo rimanesse automaticamente demandata agli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

Per quanto riguarda invece gli interventi a favore di iniziative a carattere interaziendale, promosse da cooperative o da Enti di sviluppo, consorzi ed associazioni, la portata degli stessi ha avuto minore incidenza, sicché la stessa operatività di competenza degli Ispettorati agrari compartimentali — il cui campo di applicabilità dell'agevolazione contributiva afferisce ad iniziative che vanno dai 20 ai 50 milioni di spesa preventivata — non ha raggiunto livelli soddisfacenti e ciò anche perché il giudizio sulla loro ammissibilità deve necessariamente tener conto di una molteplicità di aspetti, da quello economico a quello sociale, delle collettività agricole interessate. Talché l'ammissibilità di ogni richiesta è stata di volta in volta valutata anche con riferimento, cioè, alla entità delle esigenze del territorio da essa interessato e alla sua capacità di soddisfarle.

Ora, a tale obiettivo criterio si è aggiunto quello di raffrontare il grado di urgenza e di convenienza di ogni singola opera con quello di analoghe necessità rilevate o proponibili nella medesima zona. Ciò ha fatto sì che le realizzazioni non discendessero da motivazioni soggettive, attribuibili all'indole o allo spirito d'iniziativa delle varie categorie, ma fossero piuttosto conseguenza di una ragionata graduazione di esigenze cui dare concreta attuazione.

Un settore particolarmente interessante è quello che attiene alla costituzione di stalle sociali, di centri di allevamenti interaziendali e dei centri di fecondazione artificiale.

Va ricordato come, per siffatte iniziative, l'art. 16 abbia assai opportunamente previsto l'agevolazione in forma mista del contributo in conto capitale e del mutuo integrativo, per quella quota di spesa sostenuta dagli operatori agricoli e non coperta dal contributo.

Il carattere fortemente incentivante di questa forma di intervento, e rapportabile a quello posto in essere per la formazione di impianti collettivi di lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli, ha richiesto un arco non certo breve di tempo perché fosse recepito, stanti le particolari difficoltà che l'organizzazione e lo svolgi-

(1) Per la concessione di contributi in conto capitale alle iniziative di miglioramento fondiario, a termini dell'art. 16, la legge reca uno stanziamento globale di 100 mila milioni di lire, in ragione di 20 mila milioni per ciascuno dei cinque esercizi finanziari. Inoltre, esso reca uno stanziamento di 14 mila 250 milioni per la concessione dei concorsi sugli interessi dei mutui, di cui 2.250 milioni come limiti di impegno per ciascuno dei due primi esercizi finanziari e 3.250 milioni come limiti di impegno per ciascuno dei 3 esercizi 1968, 1969 e 1970.

Ed in particolare 570 milioni alla Valle d'Aosta, 2.000 milioni al Trentino-Alto Adige, 1.700 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 10.000 milioni alla Sicilia e 5.200 milioni alla Sardegna.

mento dell'allevamento associato postulano in assenza di uno sviluppato spirito coope-
rativistico. Difatti, solo l'anno in parola ha visto crescere numerose iniziative sorte so-
prattutto in vista della necessità, avvertita ovunque, di incrementare l'allevamento da
carne per sopperire appunto in parte al fabbisogno regionale, congiuntamente alla oppor-
tunità di utilizzare direttamente l'aumentata produzione di mais.

V'è da riconoscere, in ultima analisi, che gli allevamenti associati trovano effettiva
convenienza economica solo in situazioni ambientali e colturali nelle quali alla mano-
dopera distolta dall'esercizio di stalla si possa assicurare il passaggio ad un economico
impiego in altre attività agricole.

Le finalità alle quali si tende sono, da un lato, l'ottenimento dal bestiame delle rese
più elevate possibili, attraverso la creazione di ambienti di stabulazione e lo svolgimento
delle pratiche di accudimento alimentare, igienico e sanitario, quanto più aderenti alla
naturale fisiologia delle produzioni e, dall'altro lato, la massima riduzione dei costi, attra-
verso le forme e disposizioni tecniche, edilizie e delle attrezzature e la loro spinta mec-
canizzazione.

In tal senso, le iniziative del settore nell'ultimo anno sono aumentate notevolmente
ed hanno interessato soprattutto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

A questo proposito, un altro riferimento va anche ripetuto, per quanto attiene alla
semplificazione dell'iter procedurale dell'art. 16 a termini del D.P.R. 22 maggio 1967,
n. 446, in base al quale le ditte richiedenti possono avanzare all'Ispettorato competente
per territorio — quando l'importo della iniziativa non superi gli 8 milioni di lire — la
sola istanza di sussidio accompagnata da una relazione illustrativa e dal certificato cata-
stale dei terreni posseduti, riservandosi di presentare i documenti progettuali e gli atti
relativi a seguito di richiesta dell'Ispettorato, il quale, previo accertamento che le opere
preventivate siano meritevoli di accoglimento, provvede ai successivi adempimenti.

Tale semplificazione procedurale, se da un lato esime in linea immediata l'operatore
agricolo dal sostenere iniziali spese infruttuose, non lo agevola, dall'altro lato, nella celere
definizione istruttoria delle pratiche, sia perché ogni ufficio deve poter concedere un ter-
mine congruo per l'allestimento e presentazione della documentazione richiesta, sia per-
ché anche, per vari motivi, tale termine non sempre può essere perentorio.

Tuttavia, considerate le tempestive e precise istruzioni impartite dal Ministero conte-
stualmente alla messa a conoscenza degli Uffici periferici sulla effettiva entità delle asse-
gnazioni di cui avrebbero potuto disporre con notevole anticipo sull'effettivo e formale
provvedimento di assegnazione, l'operatività esplicita fino al 31 dicembre 1970 appare
notevole, e testimonia sia della rispondenza degli agricoltori, sia del concreto impegno
posto in atto dagli uffici, e soprattutto dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

In sostanza, al 31 dicembre 1970 la maggior parte dei fondi preannunziati agli Ispet-
torati sono stati materialmente impegnati.

Al riguardo va precisato che alla stessa data non erano ancora stati iscritti in bilancio
i fondi dell'esercizio 1970 e, pertanto, pur autorizzando l'esecuzione delle opere, gli
uffici competenti non hanno potuto emettere i relativi provvedimenti formali d'impegno.

In altri termini, nessuna somma relativa all'esercizio 1970 risulta impegnata formal-
mente sebbene attraverso gli affidamenti ricevuti, in particolare con l'autorizzazione all'ini-
zio dei lavori ed attraverso l'istruttoria delle pratiche, detti fondi relativi al 1970 risultino
già destinati a pratiche completamente istruite ed in attesa dell'iscrizione in bilancio dello
stanziamento di legge per essere espletate.

Pertanto, le cifre che di seguito si forniscono sono quelle relative alla utilizzazione
dei fondi dei primi quattro esercizi finanziari (1966, 1967, 1968 e 1969).

Tali cifre danno, a fronte di un'assegnazione di 58.518 milioni, un impegno ammon-
tante a 54.289 milioni, pari cioè al 93% circa delle somme erogate, escluse le Regioni a
statuto speciale.

Sono rimasti così in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura 60.530
milioni, di cui 2.102 milioni accantonati per gli interventi di carattere urgente e 58.518

milioni assegnati agli Uffici periferici e centrali del Ministero dell'agricoltura, suscettibili di provocare a loro volta, come dato di stima, un investimento di 146.300 milioni.

Talché, al 31 dicembre 1970 (vedi tav. all. n. 26), risultavano presentate, fatta eccezione ancora per le Regioni a statuto speciale, ben 60.685 domande sull'art. 16, per una spesa preventivata di 317.974 milioni, pari quindi al 217% delle corrispondenti possibilità di investimento. Il maggior numero di domande ed il relativo volume di spesa preventivata si riscontravano nel Veneto, nell'Emilia Romagna, nella Toscana, nel Lazio, nella Campania e nell'Abruzzo. Sicché, nel corso dello stesso anno, risultavano presentate rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, 8.705 domande per un importo di 55.247 milioni; si è quindi ulteriormente allargata la forbice fra investimenti provocabili ed investimenti programmati.

Sempre nel corso dell'anno per le menzionate regioni sono stati deliberati 6.428 decreti di impegno per un investimento di 23.512 milioni di lire.

L'operatività svolta nel corso del 1970 porta a 36.192 il numero complessivo dei decreti di impegno assunti per la concessione dei contributi in conto capitale prevista dall'art. 16 del secondo Piano Verde, per un investimento complessivo ammesso che si ragguaglia a 135.810 milioni e con un onere a carico dello Stato di 54.289 milioni. I maggiori investimenti relativi alle domande accolte si riscontrano, anche in questo caso, nel Veneto ed in Emilia, seguiti dalla Toscana, dalla Lombardia, dal Piemonte, dal Lazio e dalla Campania.

Resta il fatto, tuttavia, che in pressoché tutte le Regioni, elevata è stata l'incidenza degli impegni assunti sulle disponibilità d'intervento, avuto riguardo anche al ritardo con cui i fondi relativi a ciascun esercizio sono stati iscritti in bilancio e quindi assegnati agli organi periferici del Ministero.

Inoltre, può essere ricordato che delle domande approvate e per le quali erano stati assunti decreti di impegno, sempre alla data del 31 dicembre 1970, ne risultavano accolte e liquidate 26.875, per un investimento pari a 93.035 milioni.

Circa l'operatività dell'art. 16 per quanto attiene alla parte relativa a l'erogazione dei contributi per categorie di aziende, va considerato il rapporto fra numero di domande avanzate e spesa preventivata, nonché tra numero dei provvedimenti di impegno e spesa ammessa, con la particolare notazione che la quasi totalità delle iniziative è stata proposta da coltivatori diretti e piccole aziende. Difatti, come si evince dalla Tavola all. n. 27, i contributi concessi a favore di singole aziende riguardano per il 91% circa coltivatori diretti e piccole aziende e solo per il 9% circa le medie e grandi aziende.

Va a questo punto rilevato, come del resto non si mancò di rilevare nella precedente relazione, che tale risultato discende conseguenzialmente dal limite degli interventi contributivi stessi stabilito dall'importo massimo di 20 milioni di spesa preventivata per ciascuna iniziativa di miglioramento fondiario. La fruizione di tale forma di intervento, perciò, non poteva che circoscriversi logicamente a beneficio di aziende di più limitate entità dimensionali ed economiche.

Va ancora ricordato, come notazione di carattere informativo, che alla prevalente assunzione di codeste iniziative notevole assicurazione hanno dato quelle generiche priorità e preferenze recate dal 10° comma dell'art. 16, nonché dal D.M. 20 gennaio 1967, oltre ad alcune precise direttrici all'uopo previste dalla legge.

Ed in particolare:

— i commi IV e V dello stesso articolo prevedono che gli stanziamenti recati per gli esercizi finanziari 1966 e 1967 possano essere indirizzati altresì per il miglioramento delle condizioni di vita nelle campagne; ciò ha influito notevolmente sulla utilizzazione dei fondi relativi ai predetti esercizi;

— la lettera e) del primo comma dell'art. 16 prevede, al fine di consolidare e realizzare l'insediamento di coltivatori diretti in aziende di proprietà, interventi contributivi per tutta la gamma dei miglioramenti fondiari aziendali di cui all'art. 43 della legge 13 febbraio 1933, n. 215.

Dell'orientamento normativo della spesa totale si ha conferma anche dalla distribuzione relativa alla qualificazione dell'investimento.

Questa riguarda, da un lato, le case di abitazione e i fabbricati rurali con gli annessi rustici nonché le stalle aziendali e, dall'altro lato, gli impianti irrigui, sia come approvvigionamenti idrici potabili a scopo aziendale, sia come provviste d'acqua a scopo irriguo, nonché la sistemazione dei terreni.

A tale riguardo, occorre tener conto del particolare criterio che ha presieduto alla qualificazione degli investimenti stessi. Criterio, cioè, che agli investimenti di capitale debbano corrispondere congrui incrementi di produttività dei fattori o sotto forma di produzioni o sotto forma di riduzione dei costi produttivi.

Così, per le case di abitazione, la cui richiesta è stata particolarmente intensa, e che ha riguardato nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti, si è tenuto più che altro conto del miglioramento delle condizioni di abitabilità delle campagne; sicché esse hanno assorbito appena il 25% della spesa.

Diverso ragionamento va fatto per i fabbricati rurali che comprendono, come è noto, opere edilizie destinate a dar la sede, in azienda, alle diverse attività produttive agricole.

Per l'ammissibilità a contributo di queste opere si è valutata la loro rispondenza tecnica ed economica ai fini per i quali le istanze sono state proposte e la loro conformità agli indirizzi produttivi ed organizzativi previsti dalle direttive regionali per la zona in cui l'azienda richiedente ricade. In ultima analisi, è stata posta particolare cura che si realizzi un giusto rapporto tra le dimensioni delle opere e le prevedibili possibilità produttive dell'azienda.

A favore del miglioramento degli annessi rustici, con particolare riguardo alle stalle aziendali, è stato impiegato quasi il 50% della spesa. Gli impianti irrigui hanno invece assorbito circa il 12% della spesa e le sistemazioni del terreno il 2,5%.

Invece, le strutture zootecniche a carattere collettivo sono interessate per circa il 2% della predetta spesa, e riguardano impianti di una certa consistenza finanziati, attraverso appositi programmi, dal Ministero.

In realtà, l'organizzazione e lo sviluppo di allevamenti promossi da aziende agricole associate in cooperative o in qualsiasi altra forma, presentano obiettive difficoltà alle quali si può ovviare per lo più in presenza di uno sviluppato spirito associativo. D'altro canto, una possibile e concreta convenienza economica della gestione associata degli allevamenti si ritrova, oltreché in una più efficiente organizzazione aziendale, conseguibile soprattutto se l'impresa è costituita da una associazione di agricoltori, anche in una possibile razionalizzazione della tecnica dell'allevamento congiuntamente a una riduzione dei costi produttivi; ed inoltre, in situazioni ambientali e colturali nelle quali il lavoro distolto dalla stalla aziendale possa trovare un proficuo impiego in altre attività agricole. Per ciò stesso, siffatte iniziative si caratterizzano anche per una componente sociale, non certo secondaria, di affrancare gli operatori agricoli dalla servitù connessa alla gestione della stalla aziendale.

Nel complesso, le iniziative che nel passato non sono state molte, sono aumentate nell'ultimo anno ed hanno interessato quasi esclusivamente la Lombardia, il Veneto e il Piemonte; l'allevamento è stato prevalentemente orientato verso la produzione di carne sia in relazione all'accresciuto fabbisogno di tale prodotto, sia in relazione all'aumentata produzione di mais in talune zone che pedoclimaticamente consentono l'ordinamento cerealicolo zootecnico. In particolare, le Marche hanno visto aumentare nello stesso anno i centri di allevamento a carattere interaziendale che sono passati da 13 a 23.

Per quanto concerne le case di abitazione, più numerosi interventi hanno avuto luogo nel Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana e nel Lazio, nonché negli Abruzzi e nella Basilicata. Il Veneto detiene ancora il primo posto per quanto riguarda le iniziative relative alla costruzione di stalle aziendali, seguito dalla Lombardia, dalla Campania, dall'Emilia Romagna e dagli Abruzzi.

Per quanto concerne invece gli approvvigionamenti idrici potabili aziendali, cioè condotte di allaccio a pubblici acquedotti, captazione ed adduzione di sorgenti, costruzione

di pozzi, costruzione di cisterne di raccolta, essi hanno prevalentemente interessato in maniera più incisiva l'Italia meridionale ed in particolare quelle aziende non servite da pubblici impianti già realizzati e non ancora funzionanti o la cui ultimazione o assenza hanno spinto gli agricoltori a costituirsi autonome provviste di acqua.

Apprezzabile anche la consistenza delle iniziative di sistemazione dei terreni, sia in zone asciutte che irrigue, ancor più di quanto si sia verificato nel passato. Esse ormai includono opere ed azioni che dovrebbero presiedere ad ogni trasformazione fondiaria. La casistica degli scopi e dei modi tecnici per conseguirli è assai ampia. Si tratta, infatti, attraverso la induzione di opportune modifiche della struttura e dei relativi disciplinamenti dei meccanismi idraulici ed idrologici, di preparare il terreno alle migliori condizioni di abitabilità e nutrizione delle piante. Esse hanno soprattutto interessato il Veneto e la Campania, nonché la Basilicata e la Calabria. (Vedi tav. all. n. 28).

Passando poi a valutare quanto realizzato attraverso le agevolazioni creditizie recate dallo stesso art. 16 della legge 27 ottobre 1966, n. 910 — mutui a tasso agevolato ad ammortamento trentennale per opere di miglioramento fondiario, assistiti sotto forma di concorso dello Stato nel pagamento degli interessi — le disponibilità di concorso statale ammontavano, al 31 dicembre 1970, a 14.250 milioni di lire, costituite dalla sommatoria dei limiti d'impegno di 2.250 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1966 e 1967 e di 3.250 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1968, 1969 e 1970, previsti dall'art. 46, lettera c), della citata legge.

La suddetta disponibilità si è ripartita come segue:

	milioni
— alle Regioni autonome a statuto speciale (1)	L. 2.680
— agli Ispettorati agrari compartimentali (per operazioni da 20 milioni a 50 milioni di importo preventivato)	» 3.005,5
— agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura (per operazioni di importo preventivato fino a 20 milioni)	» 5.026,5
— per operazioni di competenza ministeriale (per operazioni di importo preventivato superiore a 50 milioni)	» 888
— per operazioni a favore di organismi collettivi	» 2.650
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/>
	L. 14.250

La somma di 2.650 milioni, quale fondo riserva per operazioni a favore di organismi collettivi, si è palesata ulteriormente necessaria per fronteggiare impegni conseguenti alla concessione di mutui integrativi ai contributi erogati in conto capitale, per la realizzazione di impianti a carattere associativo di lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli, secondo la norma dell'art. 9 della legge medesima.

In sostanza, ancorché le disponibilità per gli interventi degli organi ministeriali si ragguagliassero, escludendo le Regioni a statuto speciale, a 11.570 milioni, la somma praticamente assegnabile alla concessione del concorso di mutui per il miglioramento strutturale risultava pari a 7.955 milioni, in grado di provocare investimenti pari a 178.362 milioni di lire.

Alla data del 31 dicembre 1970, sulle totali disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano state presentate 27.879 domande per un importo di 344.420 milioni di investimenti programmati.

Il raffronto di tali cifre con quelle riportate nella precedente relazione porta il numero di domande presentate nel corso dell'esercizio 1970 a 7.192, per un importo di

(1) Di cui 93 milioni alla Valle d'Aosta, 344 milioni al Trentino-Alto Adige, 189 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 1.425 milioni alla Sicilia e 629 milioni alla Sardegna.

113.704 milioni di lire. Ciò ha fatto sì che gli investimenti programmati nel corso dell'ultimo esercizio attraverso il credito agevolato siano risultati di un importo superiore a quelli preventivati con ricorso all'altra forma di agevolazione, cioè dei contributi in conto capitale. Come si ricorderà, si tratta di una forma di intervento che trova favorevole rispondenza soprattutto nelle regioni centro-settentrionali.

Difatti, è proprio in Emilia-Romagna, in Toscana ed anche in Liguria che si registra la massima sproporzione fra importo degli investimenti programmati e possibilità di agevolazioni statali.

Al contrario, questa particolare forma di incentivazione non trova ancora terreno favorevole nell'Italia meridionale, le cui aziende ricadono in territori di applicazione della legge 26 giugno 1965, n. 717 della legge 28 marzo 1968 n. 437 e di operatività della Cassa per il Mezzogiorno (vedi tav. all. n. 29).

Sempre alla stessa data erano stati deliberati 16.848 nulla-osta, per un investimento di 172.489 milioni e con un impegno annuo di concorso statale di 7.879,2 milioni.

I nulla-osta emessi nel corso dell'esercizio sono stati, perciò, di 5.337 per un investimento di 59.493 milioni di lire e con un impegno annuo di concorso statale nel pagamento degli interessi pari a 3.193,3 milioni.

E' opportuno ricordare che alla stessa data i provvedimenti di concessione e contestuale liquidazione emessi erano in numero di 4.565, per un investimento pari a 36.816 milioni.

Come si rileva dalla tavola allegata n. 30, le operazioni assentite col credito agevolato risultavano così ripartite: il 78,6% per investimenti provocati a favore di singole aziende ed il restante 21,4% per investimenti riguardanti interessi comuni a più fondi, promossi da Enti di sviluppo, Comuni, cooperative ed altre forme associative.

Più in particolare, erano stati emessi 13.164 nulla-osta, afferenti investimenti di iniziativa di coltivatori diretti, mezzadri, affittuari e, in genere, piccole aziende, per una spesa di 72.195 milioni di lire; infine, 389 iniziative si riferivano ad una pluralità di aziende.

Per quanto poi attiene alla qualificazione degli investimenti, la situazione ha registrato la dinamica che segue. Risulta che 141.634 milioni era la spesa ammessa a sussidio a favore di iniziative interessanti singole aziende, di cui il 52,60% riguardava la costituzione di strutture zootecniche ed annessi, il 16,53% le case di abitazione sotto forma di nuove costruzioni, ampliamenti o riattamenti di fabbricati rurali ed il restante 30,87% per provviste di acque a scopo aziendale, impianti irrigui, sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni, impianti di oliveti, frutteti, agrumeti e vigneti, nonché miglioramenti vari, ivi comprese le spese generali.

Anche in questo caso, la distribuzione regionale dei diversi tipi di intervento non si discosta da quella relativa alla qualificazione delle domande afferenti la concessione di questo specifico tipo di agevolazioni.

A questo punto si palesa opportuna una valutazione globale, ovviamente sintetica, dell'attività cui ha dato luogo l'art. 16 della legge n. 910.

Dalla tabella seguente risulta come gli uffici centrali e periferici del Ministero dell'agricoltura disponessero di stanziamenti suscettibili di provocare una spesa complessiva, attraverso sia la concessione di contributi in conto capitale che del concorso sui mutui, di 400.585 milioni di lire; le domande presentate relative ad opere da realizzare erano in grado di provocare un investimento di 662.394 milioni, superiore cioè del 65,3% all'importo degli investimenti provocabili, con notevole aumento rispetto alla corrispondente percentuale relativa all'esercizio 1969.

Sempre alla fine dello stesso anno, i decreti di impegno formalmente deliberati per la concessione dei contributi e i nulla osta emessi per la concessione dei concorsi sui mutui erano in numero di 53.040 per una spesa preventivata pari a 308.399 milioni, che rappresentava il 76,9% degli investimenti provocabili.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: DISPONIBILITA' DI INTERVENTO,
INVESTIMENTI PROGRAMMATI E INVESTIMENTI AUTORIZZATI - a)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Disponi- bilità L.	Investi- menti pro- vocabili L.	Domande presentate		Decreti impegno o nulla osta emessi	
			N.	Spesa pre- ventivata	N.	Spesa pre- ventivata
16 contributi	58.518	146.300	60.685	317.974	36.192	135.810
16 mutui	11.570	254.285	27.879	344.420	16.848	172.489
TOTALE	70.088	400.585	88.564	662.394	53.040	308.399

a) Escluse le Regioni a statuto speciale.

Sicché, alla fine dell'anno, erano stati assunti 11.565 provvedimenti, per un investimento ragguagliabile a 83.585 milioni di lire.

Per quanto attiene alle diverse categorie di aziende, risultano predominanti le iniziative riguardanti coltivatori diretti, piccole aziende, e quelle che si riferiscono ad una pluralità di aziende. Difatti, si è trattato di 47.437 iniziative (38.755 promosse da coltivatori diretti, 7.387 da piccole aziende e 1.295 iniziative assunte nell'interesse di più aziende) su complessive 53.040 operazioni effettuate con le agevolazioni dello Stato. Ciò rappresenta, quindi, l'89,1 della totalità delle operazioni assentite.

Ciò consente di confermare ancora una volta quanto si è affermato in precedenza per quanto riguarda la concentrazione della utilizzazione dei contributi in conto capitale in aziende diretto-coltivatrici di modeste entità dimensionali ed economiche, relativamente anche alle opere infrastrutturali ad esse comuni, laddove invece il ricorso alla forma della agevolazione statale creditizia interessa invece soprattutto le medie e le grandi aziende più direttamente impegnate in uno sforzo di ammodernamento.

Per quanto riguarda la qualificazione delle opere realizzate, va ribadito l'interesse degli operatori verso il miglioramento delle strutture a carattere aziendale e zootecnico, che hanno mantenuto l'incidenza del 51% degli investimenti, con un importo di 141.642 milioni.

Ancora esigue, purtroppo, anche se in leggero aumento, sono state le iniziative zootecniche a carattere interaziendale la cui spesa, pari a 6.773 milioni, ha rappresentato soltanto il 2,4% dell'investimento complessivo.

Di tali investimenti, inoltre, il 20,9% è stato assorbito dal miglioramento delle case di abitazione che ha comportato una spesa di 57.932 milioni per effetto, da un lato, della priorità accordata dalla legge alle iniziative più propriamente produttivistiche e, dall'altro lato, per l'occasione da essa recata di procedere altresì, ove ci si riferisca soprattutto ai primi due esercizi finanziari della legge, alla promozione di più idonee condizioni di vita nelle campagne.

In definitiva, quindi, il raffronto con l'anno precedente fa registrare un certo decremento nella spesa per il miglioramento delle case e per la realizzazione di impianti aziendali, ed un certo incremento nella spesa attinente al miglioramento dei terreni (sistemazioni, piantagioni, impianti irrigui e miglioramenti vari). Questi valori testimoniano, in ogni caso, l'aiuto oltreché l'incentivazione promossi dall'applicazione del secondo Piano Verde nel settore del miglioramento strutturale e produttivo delle aziende nel Paese.

TABELLA 19.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: IMPORTO DEI CONTRIBUTI IMPEGNATI E DEI MUTUI CONCESSI PER CATEGORIA DI BENEFICIARI

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

ARTICOLI	Investimenti riguardanti singole aziende								Investimenti riguardanti pluralità di aziende		In complesso	
	Coltivatori diretti		Piccole aziende		Medie aziende		Grandi aziende		N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire
	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire	N.	Importo contributi Lire				
16 - contributi impegnati a)	30.605	42.278	3.373	4.734	1.278	2.638	480	1.292	456	2.715	36.192	54.289
16 - mutui concessi b) . . .	8.150	47.353	4.014	24.842	2.678	38.703	1.167	24.766	839	36.825	16.848	172.489
TOTALE . . .	38.755	89.631	7.387	29.576	3.956	41.341	1.647	26.058	1.295	39.540	53.040	226.778
%	73,0	—	13,9	—	7,5	—	3,1	—	2,5	—	100,0	—

a) I dati si riferiscono ai contributi la cui concessione è stata impegnata con i decreti emessi.

b) I dati si riferiscono agli investimenti globali autorizzati con la concessione dei nulla osta.

MIGLIORAMENTI FONDIARI: RIPARTIZIONE DELLA SPESA AMMESSA PER CATEGORIE DI OPERE PRIVATE DI MIGLIORAMENTO
E DI TRASFORMAZIONE FONDIARIA

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

ARTICOLI	Case		Stalle aziendali e annessi rustici a)		Iniziative zootecniche b)		Provviste acqua potabile		Sistemazione idraulico-agraria terr.		Piantagioni arboree e impianti irrigui		Miglioramenti vari		Spese generali		In complesso	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
16 contributi . . .	34.526	16,6	67.137	49,4	2.810	2,1	2.295	1,7	3.918	2,9	16.112	11,9	3.634	2,7	5.378	4,0	135.810	100,0
16 mutui .	23.406	25,4	74.505	52,6	3.963	2,8	894	0,6	3.248	2,3	15.062	10,6	15.454	10,9	5.102	3,6	141.634	100,0
TOTALE	57.932	20,9	141.642	51,0	6.773	2,4	3.189	1,1	7.166	2,6	31.174	11,3	19.088	6,9	10.480	3,8	277.444	100,0

a) Stalle aziendali, porcili, ovini, silos, fienili e annessi rustici;

b) Stalle sociali, centro di allevamento a carattere interaziendale, centri di fecondazione artificiale, alloggi per salariati fissi.

I miglioramenti nelle aziende silvo-pastorali (Art. 18).

L'art. 18 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, che riguarda gli interventi per opere di miglioramento fondiario nei territori montani, ha recato una profonda innovazione nelle linee seguite in precedenza. Esso infatti tende essenzialmente a favorire la formazione e lo sviluppo di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale attraverso la concessione di contributi fino al limite massimo del 50% della spesa per la esecuzione di opere e dei lavori previsti in appositi piani organici di miglioramento e di trasformazione aziendale.

Tale carattere innovativo trova la sua stessa ragione dal consuntivo di un quinquennio di specifica operatività. Al di là, infatti, dei concreti risultati ottenuti in applicazione dell'articolo in questione, e che verranno esposti più avanti, è certamente opportuno sottolineare la validità dell'intuizione del legislatore il quale ha voluto con interventi organici affrontare un problema di incidente attualità nel quadro del rilancio economico dei territori montani: la costituzione di aziende silvo-pastorali sia su proprietà singole, sia su proprietà associate o collettive.

Ovviamente, non si ritiene in tale maniera esaurientemente risolto il problema relativo alle forme associative che rimane pur sempre pregiudiziale per la costituzione di siffatto tipo di aziende, ancorché la ricerca di questa soluzione esuli dalla struttura normativa della legge.

Ma in una visione d'insieme, la norma assume non solo, in linea diretta, una precipua funzione di agevolazione, stante il numero ancora esiguo di tali aziende nell'attuale caratterizzazione dell'agricoltura italiana, ed anche in quella montana, quanto invece una funzione di semplificazione e di orientamento, e si inserisce con questa sua caratteristica nel quadro delle azioni previste dal secondo Piano Verde nei territori di montagna.

E' opportuno anche ricordare come le stesse condizioni generali che si sono venute via via a realizzare nel Paese, caratterizzandone i nuovi modi d'essere, abbiano rappresentato una valida indicazione orientativa perché le risorse delle zone montane trovino più convenienti e consoni modi di utilizzazione, per modo che alle popolazioni di quei territori si prospettino occasioni di stabile occupazione e di reddito adeguato. E fra i molteplici modi di utilizzazione, una struttura di tipo nuovo, quale è quella di moderne aziende silvo-pastorali, rappresenta un modello di esercizio agricolo di soluzione indubbiamente la più congeniale nelle zone montane, anche se, richiedendo di esplicitarsi in aziende dimensionalmente ampie, ripropone l'esigenza di ancor più incisivi adeguamenti.

Occorre aggiungere, d'altro canto, che quei territori sono oggetto di tutte le altre provvidenze recate dalla stessa legge n. 910, che dai miglioramenti aziendali ed interaziendali — cui peraltro la norma assegna carattere chiaramente prioritario — si estendono fino a comprendere anche il potenziamento dei capitali di esercizio.

In tal senso, l'art. 18 si integra con tutta l'enunciazione normativa recata dal secondo Piano Verde e, ancor più, con le altre norme specificate previste dal provvedimento a favore della montagna. E si integra anche con tutta l'azione che, in base alle diverse leggi, è testimonianza dell'impegno della comunità nazionale a favore delle popolazioni dei territori montani.

In questo quadro di specifici obiettivi, nel corso del 1970, sono stati autorizzati — ove si escludano gli interventi effettuati nelle Regioni autonome a statuto speciale — investimenti per 24.327 milioni di lire, con un onere a carico dello Stato di 12.104 milioni di lire.

Sicché, al di là di una loro portata assoluta, tutt'altro che limitata, tali cifre vanno viste in un'altra dimensione. Esse rappresentano infatti un aumento del 157,3% e del 156,9% rispetto alle operazioni effettuate alla fine dell'anno precedente.

Tuttavia, considerati gli specifici obiettivi e il significato intrinseco dell'art. 18, le aziende beneficiarie debbono — in aderenza ai criteri generali di applicazione recati dal D.M. 20 gennaio 1967 — non solo caratterizzarsi per un precipuo indirizzo di tipo silvo-pastorale, ma offrire anche, per dimensioni e gradi di organizzazione, presupposti di efficienza economica. Quelle direttive stabiliscono altresì che sia data agevolazione alla

realizzazione di quei piani di ristrutturazione aziendale che contemplino la esecuzione di un piano di opere atte a dar sede a congrue superfici ad indirizzo silvo-pastorale ed agro-silvo-pastorale, anche se la loro costituzione venga promossa, attraverso forme associative, su proprietà diverse.

Va aggiunto che i contributi possono essere altresì concessi sia che si tratti di dar luogo a singole opere rivolte all'ampliamento di aziende silvo-pastorali preesistenti, sia che le iniziative riguardano piani di trasformazione a servizio di una pluralità di aziende, i cui terreni siano fra loro contermini o prossimi, talché i servizi di cui ogni singola azienda può fruire assumano carattere collettivo.

La norma da particolare accentuazione, nella destinazione dei contributi, alle iniziative promosse dai Comuni o da altri Enti pubblici, nonché ad associazioni di proprietari od operatori agricoli, rivolte alla formazione ed all'esercizio della gestione di siffatto tipo di aziende.

Come si sottolineò nelle precedenti relazioni, l'innovazione recata dalla norma non ha sortito immediati soddisfacenti effetti, per quelle obiettive difficoltà connesse alla lunghezza dei tempi necessari per dar corpo alle iniziative a carattere associativo, che rappresentano molte volte la condizione discriminante per la realizzazione di aziende di questo tipo. Va però sottolineata la crescente presa d'atto da parte delle popolazioni montane verso siffatto tipo di agevolazione che ha visto progressivamente moltiplicare il numero delle domande e realizzare notevoli iniziative.

Il 1970, anno per così dire consuntivo di un quinquennio di operatività della norma, consente di registrare un notevole sviluppo nelle relative operazioni, segnando il definitivo decollo di un movimento che, è dato sperare, potrà nella prospettiva futura incisivamente modificare il tessuto economico e civile dei territori montani del Paese.

In sostanza, come accennato, al 31 dicembre 1970 risultavano autorizzati investimenti per 24.327 milioni di lire con un onere a carico dello Stato di 12.104 milioni di lire, fatta eccezione per le assegnazioni alle Regioni a statuto speciale.

Sicché, sui 24 mila milioni assegnati alla fine del 1970 sull'art. 18, erano stati assegnati alle Regioni a statuto speciale 5.440 milioni (1). Della residua disponibilità, pari a 18.560 milioni, 1.600 erano stati destinati ad eventuali interventi di competenza ministeriale, 1.985,5 milioni erano rimasti come fondo scorta e, infine, 14.974 milioni erano stati assegnati agli uffici periferici del Corpo forestale dello Stato.

Sulla disponibilità del Ministero dell'agricoltura erano stati, al 31 dicembre 1970, assunti 2.687 impegni, per un investimento complessivo di 24.326,6 milioni e con un contributo a carico dello Stato pari a 12.104 milioni di lire.

A livello territoriale, è da notare che tutte le regioni, logicamente in misura diversa, sono state interessate alle iniziative previste dall'art. 18. Più numerose iniziative si sono avute, per quanto riguarda l'Italia centro-settentrionale, in Toscana, in Piemonte, nel Veneto, in Liguria e nell'Emilia-Romagna, seguita dalle Marche e dall'Umbria. Nell'Italia meridionale, la Campania, la Basilicata, le Puglie ed il Molise, seguito dalla Calabria, hanno fatto registrare operazioni consistenti e tali da contribuire incisivamente a conferire un migliore assetto strutturale delle zone appenniniche (vedi tav. all. n. 34).

Per quanto attiene invece alla ripartizione degli interventi per categorie di beneficiari, la situazione si evince dalla tabella riassuntiva che segue.

I dati sopra esposti riflettono un'incisiva dinamica evolutiva in forte ascesa rispetto a quella riferita all'anno precedente, nel senso di una maggiore presenza di iniziative assunte dai Comuni, dagli enti e dalle altre associazioni; lo dimostra il fatto che l'incidenza percentuale dei contributi concessi alle opere di iniziativa di tali organismi che nel 1969 era del 30,8% del totale dei contributi concessi, è salita al 34,1%.

(1) Di cui 300 milioni alla Valle d'Aosta, 1.300 milioni al Trentino-Alto Adige, 600 milioni al Friuli-Venezia Giulia, 1.800 milioni alla Sicilia e 1.440 milioni alla Sardegna.

TABELLA 21.

**CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DEGLI
IMPEGNI PER CATEGORIE DI OPERATORI**

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI BENEFICIARI	N.	Spesa ammessa	Contributo concesso	% del contributo concesso
Comuni, Enti pubblici, cooperative ed altre associazioni	527	8.385,7	4.132,0	34,1
Coltivatori diretti	1.252	5.788,3	2.898,0	23,9
Piccole aziende	545	4.677,5	2.332,9	19,3
Medie aziende	257	3.451,4	1.722,0	14,2
Grandi aziende	106	2.023,7	1.019,1	8,5
TOTALE	2.687	24.326,6	12.104,0	100,0

Sono ulteriormente, sia pure di poco, diminuite in percentuale le iniziative riguardanti i coltivatori diretti (dal 26,5 al 23,9%) e ciò si pone in dipendenza degli obiettivi di fondo perseguiti dall'articolo in parola. Tuttavia, ove si prendano in considerazione le piccole aziende, risulta che gli interventi effettuati a favore di Enti ed associazioni nonché di singoli operatori che gestiscono aziende di ridotte dimensioni attengono il 77,3%, mentre il 22,7% risulta destinato alle iniziative riguardanti medie e grandi aziende, anche queste di notevole importanza sul piano sociale.

In ultima analisi, è il caso ricordare come il crescente assorbimento dei fondi trovi utilizzazione soprattutto a favore di iniziative di interesse comune a più aziende.

TABELLA 22.

**CONTRIBUTI PER LA COSTITUZIONE ED IL POTENZIAMENTO DI AZIENDE
A PREVALENTE CARATTERE SILVO-PASTORALE: RIPARTIZIONE DELLA
SPESA AMMESSA A CONTRIBUTO PER CATEGORIE DI OPERE**

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Spesa ammessa	%
Case di abitazione	2.961,2	12,2
Stalle e annessi rustici	7.204,6	29,6
Miglioramenti pascoli e sistemazione terreni	4.556,6	18,7
Rimboschimenti, miglioramenti boschivi e vivai	493,7	2,0
Impianti di irrigazione	397,8	1,6
Provviste di acqua a scopo potabile	730,1	3,0
Strade poderali ed interpoderali	7.903,9	32,6
Linee elettriche	68,7	0,3
TOTALE	24.326,6	100,0

(a) Stalle, porcili e ovili, sili e fienili, annessi rustici.

Ciò dimostra, come del resto già accennato, che le opere assentite e finanziate in applicazione dell'articolo, s'inquadrano in genere in piani organici di trasformazione aziendale ed interaziendale e sono rivolti allo sviluppo ed al miglioramento delle produzioni.

Anche in questo caso, quindi, un'incidente aliquota dell'investimento globale, pari a 7.204,6 milioni di lire (29,6%), è stato destinato al miglioramento delle strutture produt-

tivistiche di pertinenza aziendale, mentre 2.961,2 milioni, pari al 12,2%, hanno interessato il miglioramento delle case di abitazione degli agricoltori per complessivi 4.688 vani.

Ragguardevole incidenza assumono altresì, col 18,7%, i miglioramenti pascolivi e le sistemazioni dei terreni, facendo registrare pressoché analoga percentuale dell'anno precedente; si tratta, infatti, di opere che investono ben 62.691 ettari di terreno. Fra le restanti opere, la realizzazione di strade poderali ed interpoderali, con 1.402 chilometri di piano viabile, ha assorbito una spesa di 7.903,9 milioni di lire, pari al 32,6% della spesa nel suo complesso, contro il 26,1% dell'anno avanti.

In ultima analisi, i rimanenti investimenti si ripartiscono per il 3% per opere di adduzione e provviste di acqua a scopo aziendale, per uno sviluppo di 259 chilometri di reti acquedottistiche; per il 2% per opere di rimboschimento e miglioramento boschivo; ed infine, per l'1,6% per la realizzazione di impianti irrigui a servizio di 1.200 ettari di terreno. (Vedi tav. all. n. 35).

I piani per la diffusione dei servizi civili (Artt. 17 e 19).

Si ricordò nella precedente relazione come non fosse da sottovalutare l'aspetto, del resto qualificante del secondo Piano Verde, che tiene conto del miglioramento sociale nelle campagne, e per il cui conseguimento è prevista una pur ragguardevole quota del plafond delle assegnazioni, ancorché il provvedimento si finalizzasse prioritariamente per un carattere più elettivamente produttivistico riguardante il potenziamento delle opere produttive, non foss'altro perché queste si pongono quali strutture in grado di proiettare, sul piano temporale e dei risultati economico produttivi, più immediati i loro effetti.

Tuttavia, trattandosi di opere la cui realizzazione per esprimersi efficacemente necessiterebbe di ben altri e assai più consistenti mezzi, si è ritenuto opportuno assicurare un impiego parimenti incisivo degli stessi attraverso l'adozione di un criterio che tenesse conto, pur di fronte ad esigenze così diffuse e generalizzate, di una necessaria scelta di fondo allo scopo di dar attuazione di volta in volta ai più urgenti problemi. Talché, nella graduatoria delle scelte, si è stimato avessero primario interesse la diffusione della elettrificazione nelle campagne (art. 19) nonché, con riguardo a certe realtà ambientali e a cause diverse, al miglioramento della viabilità rurale e all'approvvigionamento idrico a scopo potabile (art. 17).

Con riferimento a questi due ultimi settori, l'art. 17 reca agevolazioni che trovano pressoché esclusiva attuazione nei territori delle regioni meridionali, nei territori montani ed in quelli classificati depressi ricadenti nel centro-nord e l'importo del sussidio concedibile, rapportato ad una misura globale dal 75 all'87,50% della spesa sussidiabile qualora le opere interessino una popolazione non inferiore ai cento abitanti, scende ad un limite massimo del 60% in tutti gli altri casi (1). Sicché si è adottato un sistema limitativo onde far fronte alle prioritarie esigenze di quei territori laddove la realizzazione di siffatti servizi si appalesa più che mai necessaria per consentire alle popolazioni migliori livelli civili di vita, oltretutto per consentire più economici costi di produzione e di gestione alle aziende interessate.

D'altro canto, il cennato carattere selettivo degli interventi ha trovato ulteriore accentuazione nei criteri generali di applicazione recati dal decreto ministeriale 20 gennaio 1967; questi hanno precisato che gli specifici programmi di intervento venissero predi-

(1) Per la costruzione ed il riattamento di strade vicinali ed interpoderali, nonché per la costruzione di acquedotti rurali nei territori meridionali, montani e depressi, la legge n. 910 reca uno stanziamento globale di 22 mila milioni di lire, di cui 3.500 milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 5.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

sposti in sede regionale, con riferimento alla struttura globale dei territori interessati ed alla suscettività che essi prospettano in termini di valido supporto alle iniziative di sviluppo agricolo, avviando a soluzione i principali problemi di carattere economico e sociale, nonché con riferimento alla capacità operativa degli Enti e degli altri organismi societari richiedenti volta ad assicurare, attraverso l'esecuzione delle opere, un loro organico e razionale esercizio.

Successivamente il Ministero dell'agricoltura, con circolare n. 8 del 12 maggio 1967, ha impartito precise direttive affinché i fondi disponibili fossero destinati a quelle iniziative che per l'entità e l'importanza delle esigenze che sono dirette a soddisfare nonché per l'urgenza delle medesime, si prospettano come meritevoli di preferenza nei confronti delle altre.

Le predette istruzioni si possono sintetizzare nei seguenti punti:

— programmazione in sede regionale, da parte di una apposita commissione costituita dai Capi dell'Ispettorato compartimentale e degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, delle iniziative proposte in tutta la regione e tenendo conto della globale assegnazione effettuata a favore della regione, ripartita solo a titolo indicativo fra i diversi Ispettorati. Con tale programmazione si è inteso consentire una selezione delle iniziative da sussidiare attraverso criteri di massima obiettività, indipendentemente dalla ubicazione delle opere da realizzare e dalle assegnazioni fatte a ciascun Ispettorato le quali pertanto sono suscettibili di modifiche;

— esclusione della competenza ministeriale nel settore al fine di evitare che, attraverso il finanziamento di opere di notevole importo, finiscano con l'essere assorbiti in larga misura gli scarsi stanziamenti disponibili.

La scelta operata dalle predette Commissioni sulla base di un numero notevole di iniziative proposte ha dovuto necessariamente essere rigorosa, al fine di consentire la migliore utilizzazione dei fondi stanziati.

Con i programmi predisposti sono stati conseguenzialmente impegnati tutti i fondi relativi agli esercizi finanziari che vanno dal 1966 al 1969 ed altresì quelli relativi al 1970 che non erano ancora iscritti in bilancio.

Difatti, tali stanziamenti, che ammontano a 17 mila milioni di lire, si riducono a 12.152 milioni ove si detraggano le assegnazioni alle Regioni a statuto speciale, pari a 4.848 milioni (1).

Sicché, dei rimanenti 12.152 milioni, 158 risultavano accantonati per far fronte ad eventuali urgenti necessità, ed 11.994 milioni, in grado di provocare investimenti per 16.120 milioni, sono andati assegnati agli Uffici periferici del Ministero dell'agricoltura.

Rispetto a tali assegnazioni, le istanze proposte al 31 dicembre 1970 sono state in numero di 3.691 per una spesa preventivata complessiva di 63.562 milioni. Esse attengono sostanzialmente a tutte le regioni, benché il numero più consistente ed il maggior importo si riscontrino in Campania (556 iniziative riguardanti il miglioramento della viabilità rurale e l'approvvigionamento idrico, per una spesa preventivata di 11.795 milioni) e in Abruzzo (476 iniziative per una spesa di 7.821 milioni). Parimente ragguardevoli il numero e l'importo delle iniziative registrate in Emilia, in Toscana, nel Molise, nelle Puglie e nel Veneto. (Vedi tav. all. n. 32).

Ovviamente, come è noto, il numero delle domande ha subito un modesto incremento proprio a causa della indisponibilità di fondi nell'ultimo esercizio.

(1) Tali assegnazioni si ragguagliano a 200 milioni per la Valle d'Aosta, a 422 milioni per il Trentino-Alto Adige, a 388 milioni per il Friuli-Venezia Giulia, a 2.720 milioni per la Sicilia e a 1.118 milioni per la Sardegna.

Va a questo punto ricordato come per il settore della viabilità rurale e dell'approvvigionamento idrico a scopo potabile nelle regioni centro-settentrionali siano stati destinati fondi anche ai sensi dell'art. 3 della legge 22 luglio 1966, n. 614 i quali, ancorché limitati, hanno tuttavia consentito una certa realizzazione di importanti infrastrutture.

Va altresì detto che i programmi predisposti hanno finito con l'assorbire pressoché interamente le disponibilità relative ai primi quattro esercizi finanziari; gli impegni formalmente assunti sono tuttavia in numero di 1.111 per un investimento ammesso di 14.010 milioni e per un contributo di 10.316 milioni. Ciò perché la complessità dell'iter istruttorio relativo a tali tipi di opere non permette di pervenire con una certa sollecitudine alla definizione dei provvedimenti formali di impegno.

I decreti deliberati nel corso dell'esercizio 1970, al termine cioè della fase istruttorie delle domande presentate negli anni precedenti, sono in numero di 297, per un investimento di 3.734 milioni e con un contributo di 2.636 milioni.

Vanno in particolare menzionati, nel quadro globale di applicazione dell'articolo, i decreti di impegno riguardanti le opere ricadenti in Puglia (27 interventi per 332 milioni), negli Abruzzi (37 interventi per 332 milioni) e in Toscana (12 interventi per 127 milioni).

Per quanto attiene alla qualificazione degli investimenti assentiti, va precisato che oltre il 44% di essi, per una spesa di 6.214 milioni di lire, riguarda la viabilità vicinale ed interpodereale di nuova costruzione. E' prevista la realizzazione di 510 nuove strade, per una lunghezza di 1.084 chilometri, ed il ripristino di 278 altre strade, per 417 chilometri. Fra le regioni nelle quali la spesa relativa alla viabilità assume particolare rilievo sono da ricordare le Puglie, con 105 iniziative, gli Abruzzi con 45 iniziative, la Calabria con 46 iniziative e la Toscana con 33 iniziative.

Con riferimento agli acquedotti rurali, la spesa, pari a 4.792 milioni (il 34% della spesa complessiva) è destinata alla realizzazione di 461 acquedotti interessanti una popolazione di 70.070 abitanti. Il maggior numero di iniziative ricade in Emilia Romagna (70 nuovi impianti), negli Abruzzi (57), nella Toscana (46) e nel Piemonte (59) (vedi tav. all. n. 33).

Infine, va ricordato che sempre al 31 dicembre 1970 erano stati emessi 625 decreti di liquidazione di opere realizzate e collaudate, per un investimento di 7.183 milioni.

In ordine alla elettrificazione rurale, va soprattutto ricordato che il secondo Piano Verde ha introdotto per la prima volta, a favore di questo importante settore, un'innovativa forma di intervento, la quale prescinde dall'iniziativa privata e punta a realizzare le finalità previste dalla legge attraverso un'azione programmata posta in essere da apposite commissioni provinciali. La legge infatti prevede la formulazione di piani regionali per la elettrificazione agricola la cui realizzazione è posta per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL, al quale sono demandati i compiti della progettazione e della esecuzione delle opere.

E' il caso ricordare come gli interventi per progetti facenti carico sul secondo Piano Verde, pur recando un notevole contributo alla soluzione del problema, non esauriscono peraltro l'impegno dello Stato per lo sviluppo dello specifico settore. Il Governo, infatti, affiancando al Piano Verde una nuova iniziativa destinata a rendere più celere il ritmo degli allacciamenti elettrici rurali, ha predisposto di iniziativa del Ministero per la industria una seconda legge che, approvata dal Parlamento (legge 28 marzo 1968, n. 404), prevede lavori di elettrificazione rurale per un ammontare di circa 39 miliardi di lire, anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'ENEL. Entrambe le leggi quindi consentono di dar luogo a lavori di elettrificazione in zone rurali per un importo di 84 miliardi di lire. Ad essi vanno aggiunti gli interventi che la Cassa per

(1) Lo stanziamento recato dalla legge n. 910, per la realizzazione di piani di elettrificazione rurale si ragguaglia a 38 milioni di lire, in ragione di 7 mila milioni per i primi due esercizi finanziari e 8 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Tale importo è in grado di determinare un investimento totale di 45 mila milioni di lire.

il Mezzogiorno finanzia nei comprensori irrigui di sua competenza. Per quest'ultima, si tratta di agevolazioni per le opere aziendali, che comprendono la costruzione di elettrodotti di miglioramento fondiario consistenti in allacciamenti pluri aziendali di limitata entità, corrispondenti, di massima, allo schema di media tensione con trasformatori mono aziendali, oppure allo schema di bassa tensione. Inoltre è prevista l'ammissibilità di opere concernenti la trasformazione di linee di bassa tensione, gli allacci elettrici interni alle aziende e la installazione delle apparecchiature necessarie a dare completa funzionalità agli impianti. Le agevolazioni stesse vengono concesse anche quando è previsto che le aziende agricole destinino l'energia elettrica ai soli usi di illuminazione e di attivazione di apparecchi elettrodomestici.

Per quanto attiene all'applicazione dell'art. 19 del secondo Piano Verde va anche ricordato che il Ministero per l'agricoltura, attraverso i criteri generali di attuazione del provvedimento stesso, ha fornito delle direttive di massima che, tenendo conto in via prioritaria delle esigenze sociali del mondo rurale, hanno stabilito che fossero elettrificati innanzitutto i nuclei e i centri abitati ed anche le case sparse con popolazione agricola residente.

Per la scelta delle zone da elettrificare, le Commissioni hanno potuto anche avvalersi di un'indagine condotta dall'ENEL sullo stato delle zone rurali ancora private o carenti di elettricità e si può ritenere che con le assegnazioni disposte potrà essere estesa l'elettrificazione a tutti i centri ed i nuclei con popolazione piuttosto consistente nonché alle case sparse abitate con continuità la cui spesa di elettrificazione si ragguagli a cifre obiettivamente convenienti.

Nelle istruzioni fornite dal Ministero dell'agricoltura è stato altresì stabilito, allo scopo di snellire i tempi di realizzazione degli interventi, che gli Ispettorati agrari compartimentali competenti ad impegnare ed erogare le somme relative, vi adempiano quando l'opera sia stata già eseguita, con decreto che comporti congiuntamente l'impegno e la liquidazione delle somme.

Sulla base dello stanziamento relativo agli esercizi in parola, pari a 30 mila milioni di lire, è rimasta in disponibilità del Ministero dell'agricoltura — detratte le assegnazioni alle Regioni autonome a statuto speciale per l'importo di 6.680 milioni (1) — la somma, al netto di un modesto accantonamento, di 22.973 milioni che sono stati ripartiti fra le diverse regioni proporzionalmente alle necessità da soddisfare ritenute di uguale importanza in ciascuna regione. Su tali fondi, le relative Commissioni hanno approntato dei programmi di massima e l'ENEL ha in gran parte preparato i relativi progetti esecutivi.

Sta di fatto che in base a tali programmi, il Ministero dell'agricoltura ha potuto approvare 1.472 piani esecutivi per un importo complessivo di 23 mila milioni di lire circa e con un importo globale di contributo da parte dello Stato di 19 mila milioni. Talché, al 31 dicembre 1970, erano state già collaudate e liquidate spese relative ad opere di elettrificazione a servizio di 36.717 abitanti con rete di distribuzione di 1.882 chilometri ed una spesa di 6.188 milioni.

La differenza fra i piani esecutivi che hanno trovato approvazione ed i decreti di impegno e liquidazione emessi è dovuta al fatto che tali decreti intervengono, come è noto, solo al completamento dell'opera. In ogni caso, la maggior parte delle opere comprese nei programmi approvati può dirsi in corso di avanzata realizzazione.

Per quanto riguarda la qualificazione degli investimenti, si presume che le iniziative approvate ed in corso attengano soprattutto alla fornitura di energia elettrica per usi civili, senza tuttavia escludere, ove occorra, ed ove vi siano specifiche richieste, la fornitura di energia anche di potenza maggiore in vista dell'adozione di macchine e di motori elettro agricoli di pertinenza aziendale.

(1) Tali assegnazioni si ragguagliano a 110 milioni per la Valle d'Aosta, a 325 milioni per il Trentino-Alto Adige, a 330 milioni per il Friuli-Venezia Giulia, a 4.585 milioni per la Sicilia ed a 1.330 milioni per la Sardegna.

La Bonifica e l'irrigazione (Art. 20).

E' noto come gli equilibri fondamentali che reggono i modi d'essere dell'agricoltura nonché i loro rapporti col resto dell'economia ed i legami tra il mondo rurale e la civiltà urbana risiedano anche in un certo grado di sviluppo delle infrastrutture. Queste si pongono infatti come indispensabile supporto per una ottimale valorizzazione delle risorse naturali, oltreché come strumento propulsivo per la continuità di una presenza agricola attiva in grado di operare competitivamente e di modernamente integrarsi con le altre attività economiche.

E' su queste infrastrutture quindi che poggia soprattutto la possibilità di sviluppo e di più elevati livelli economici e civili di vita per le popolazioni agricole di determinati comprensori, oltre che lo stesso divenire dell'agricoltura, chiamata a compenetrarsi sempre più efficientemente nel tessuto della nuova dimensione economica europea ed internazionale.

In questo quadro di obiettivi opera lo Stato nel campo della bonifica. Difatti, con l'adozione del concetto di bonifica integrale, sostituitosi a quello tradizionale di bonifica idraulica, lo Stato ha inteso estendere l'intervento già avviato e consentire la trasformazione dei terreni, introducendo nuovi ordinamenti colturali come conseguenza, anche, dell'irrigazione che col nuovo concetto di bonifica poteva essere programmato. Si tratta, cioè, di attività pregiudiziali ai fini di una organica politica di assetto del territorio, sia nel suo contesto fisico sia in quello economico e sociale.

A questi criteri si sono improntati i provvedimenti recati dal secondo Piano Verde, in una proiezione peraltro produttivistica che ha assai opportunamente incentrato nella irrigazione lo strumento bonificatorio, allo scopo di mobilitare il più importante fattore della produzione, la terra, ed esaltare i modi d'essere della trasformazione dei comprensori interessati. In tal senso, la legge ha destinato alla realizzazione di opere irrigue una somma non inferiore al 50% della cifra globale stanziata per l'art. 20 (1).

Sicché, quell'articolo ha inteso creare gli strumenti per garantire nel tempo il mantenimento funzionale delle opere già realizzate, talora inattivate o compromesse dalla azione avversa degli eventi atmosferici o da cause diverse, e per assicurare insieme il completamento di lotti di opere già iniziate.

In sostanza, l'art. 20 della legge n. 910 — le cui modalità operative sono state ben opportunamente messe a fuoco dal decreto ministeriale 20 gennaio 1967 — prevede, in primo luogo, l'attuazione di programmi pluriennali di opere formulati in base a determinate preferenze, ed aventi come obiettivo l'estendimento delle maglie irrigue nel quadro del generale contesto bonificatorio con particolare riguardo, da un lato, agli aspetti connessi al completamento, all'ammodernamento e alla diffusione dei metodi e sistemi di irrigazione nonché, dall'altro lato, alla efficienza dei presidi di difesa idraulica ed infine al completamento di opere di altro genere a suo tempo iniziate.

Dal canto suo l'art. 21 — che s'innesta efficacemente nella normativa riguardante il campo di attività di bonifica prevista dal provvedimento di legge in questione — reca, invece, per consentire una più incisiva operatività, indicazioni circa i requisiti per l'ammissibilità a totale carico dello Stato della spesa per l'esecuzione di alcuni tipi di opere di peculiare importanza per i singoli comprensori, ed ancor più eleva per le altre opere la quota di concorso statale nelle spese di esecuzione.

Del pari, sono precisate le procedure attraverso le quali gli Enti di bonifica possono procedere all'esecuzione delle opere di bonifica di competenza privata, nonché di opere

(1) Lo stanziamento complessivo per gli interventi di bonifica di cui all'art. 20 si ragguaglia a 111 mila milioni di lire, di cui 21 mila milioni per ciascuno degli esercizi 1966 e 1967 e 23 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

di miglioramento fondiario, sia su richiesta degli interessati, sia su autorizzazione del Ministero dell'agricoltura. Con ciò, si svolge opera di affiancamento agli imprenditori agricoli in precedenza costretti ad integrare con esborsi propri la restante parte della spesa riguardante la realizzazione di opere la cui utilità, in definitiva, è tale da riflettersi migliorativamente oltre che sulle loro aziende, anche su tutta la collettività che gravita attorno a quei comprensori.

Vi è, poi, l'art. 22 che prevede la possibilità da parte degli enti concessionari di opere pubbliche di intraprendere, in conformità a talune procedure, la realizzazione delle opere private atte ad assicurare il funzionale esercizio delle prime.

Inoltre, nella considerazione del fatto che molti consorzi — nel recente passato chiamati ad una impegnativa attività per la realizzazione di nuovi programmi di sviluppo irriguo — hanno dovuto far fronte a considerevoli oneri anche sotto forma di anticipazioni delle quote di competenza privata, l'art. 23 ha stabilito i modi per procedere, con la massima opportuna cautela, al ripianamento delle relative passività onerose. A tale riguardo, è prevista l'autorizzazione ai consorzi a contrarre mutui rimborsabili in un periodo fino a 35 anni, ed assistiti dal contributo statale fino al 50% della spesa di ammortamento.

Va annotato come in tal modo si è dato luogo ad una nuova cornice normativa e finanziaria che ha permesso tra l'altro una efficace saldatura con l'attività che la Cassa per il Mezzogiorno svolge in attuazione della legge 26 giugno 1965, n. 717. E' noto, del resto, come l'azione della Cassa si espliciti — a norma del Piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno — in un determinato numero di comprensori meridionali, al fine di promuovere ed agevolare la localizzazione e l'espansione delle attività produttive e di quelle a carattere sociale.

Era opportuno quindi che l'azione del Ministero dell'agricoltura si esplicasse, in virtù anche di queste innovazioni normative, con organicità ed unitarietà di intervento a tutto il territorio nazionale e, quindi, anche nei comprensori meridionali, segnatamente in quelli ove non operasse l'attività di bonifica della Cassa.

All'azione di saldatura di questi interventi programmatici si è cercato di dar luogo anche sul piano operativo.

In tal senso, è da ricordare come già dagli inizi del 1967 fu predisposto dal Ministero dell'agricoltura — sulla base delle proposte avanzate dai consorzi e dagli enti concessionari a seguito di apposite consultazioni informative, e alla luce anche dell'esame degli organi tecnici locali preposti alla bonifica — un programma volto a far sì che gli interventi da svolgere trovassero coordinamento con quelli previsti dal programma Cassa, oltre che con quelli recati dai programmi di applicazione della legge 22 luglio 1966, n. 614 (legge sulle aree depresse del centro-nord) e della legge 27 luglio 1967, n. 632 (legge ponte sui fiumi).

Va anche sottolineato che nel programma — che ha trovato la sua applicazione operativa sul piano regionale e comprensoriale — risultano rispettate sia le disposizioni prescrittive dell'ultimo comma dell'art. 20, secondo cui almeno il 50% degli stanziamenti deve essere destinato ad interventi irrigui, sia quelle dell'art. 5 della legge 26 giugno 1965, n. 717, riguardante l'impegno di riservare almeno il 40% degli investimenti ai territori meridionali. Il programma ha altresì definito, di concerto con gli organi delle regioni a statuto speciale e sulla base di una riserva di finanziamento con essi concordata, le opere da realizzare nei singoli territori regionali.

Alla data del 31 dicembre 1970, il programma del secondo Piano Verde aveva trovato la sua applicazione per un importo complessivo di 93.762 milioni, nel senso che fino a tale ammontare erano stati assunti gli impegni finanziari in corrispondenza di progetti compiutamente giunti a maturità tecnica ed approvati. Al riguardo, è opportuno rammentare — come, del resto, non si mancò di fare nelle precedenti relazioni — che al fine di consentire, pur nelle more dell'iscrizione in bilancio delle assegnazioni previste dalla legge, la più sollecita realizzazione delle opere programmate di volta in volta che ne veniva completato l'iter istruttorio, si era proceduto in un primo tempo a finanziare le

opere, attingendo alle dotazioni in essere sullo specifico capitolo del primo Piano Verde e non ancora potute utilizzare in quanto riservate a progetti a suo tempo programmati ma non ancora giunti alla definitiva approvazione.

Talché, rispetto all'anzidetto impegno complessivo di 93.762 milioni di lire, 11.698 milioni sono stati imputati su capitoli di bilancio recanti i residui stanziamenti autorizzati dal Primo Piano Verde. V'è da precisare, peraltro, che non appena quei progetti sono stati completati ed approvati hanno trovato il relativo finanziamento con le disponibilità all'uopo recate dalla legge n. 910. Di conseguenza, a seconda che ci si riferisca all'impiego dei fondi del secondo Piano Verde o all'attuazione del programma predisposto per l'applicazione della stessa legge, la situazione in essere al 31 dicembre 1970 si rileva dalla tabella seguente:

TABELLA 23.

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA E DI IRRIGAZIONE: IMPEGNI ASSUNTI

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

CON FINANZIAMENTI	Su fondi P.V. n. 2	Sul programma P.V. n. 2
di anticipazione '66 del P.V. n. 1	—	11.698
1967 sul programma del P.V. n. 2	20.409	20.409
1967 a conguaglio anticipaz. 1966 P.V. n. 1	2.868	—
1968 sul programma del P.V. n. 2	17.063	17.063
1968 a conguaglio anticipaz. 1966 P.V. n. 1	3.822	—
1969 sul programma del P.V. n. 2	25.068	25.068
1969 a conguaglio anticipazione 1966 P.V. 1	4.821	—
1970 sul programma P.V. n. 2	19.524	19.524
1970 a conguaglio e saldo definitivo anticipazione Piano Verde n. 1	187	—
TOTALE	93.762	93.762

In ultima analisi, i dati complessivi possono valutarsi sotto due aspetti:

— il primo, corrispondente alle opere approvate nel quadro del programma relativo al secondo Piano Verde e realizzate nel periodo dal 1966 al 1970, per una spesa a carico dello Stato pari a 93.762 milioni di lire; di tale importo, 82.064 milioni si riferiscono a stanziamenti del secondo Piano Verde e 11.698 milioni a stanziamenti recati dal primo Piano Verde;

— il secondo, corrispondente agli impegni finanziari assunti sugli stanziamenti recati dal secondo Piano Verde e pari globalmente a 93.762 milioni; cifra che, dato il definitivo saldo per il conguaglio ed anticipazione del primo Piano Verde, è analoga a quella relativa al primo aspetto.

A sua volta la cifra complessiva di 93.762 milioni, relativa agli impegni assunti sulla legge n. 910, ha provocato un investimento complessivo di 95.847 milioni di lire (vedi tav. all. n. 36).

Va però anche precisato che, dalla cifra relativa all'impegno statale, 16.947 milioni riguardano opere ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale (1) ed hanno provocato investimenti per una cifra analoga. Come si è riferito, infatti, le opere programmate per quelle Regioni sono state definite in sede centrale, di concerto con gli appositi organi regionali preposti.

(1) E più precisamente, 1.175 milioni nel Trentino-Alto Adige, 2.792 milioni nel Friuli-Venezia Giulia, 8.830 milioni nella Sicilia e 3.800 milioni nella Sardegna.

Talché, gli interventi realizzati nella restante parte del territorio del Paese comportavano un onere per lo Stato di 76.816 milioni di lire, ed hanno dato luogo ad un investimento complessivo pari a 78.900 milioni.

Per quanto riguarda i criteri seguiti nella scelta degli interventi cui si riferiscono tali impegni, va ricordato che i settori considerati sono stati principalmente quelli riguardanti l'estensione degli impianti irrigui ed il completamento di lotti di opere di bonifica in precedenza iniziate.

In particolare:

— per quanto riguarda il Centro-Nord, si è assicurato il coordinamento degli interventi con quelli ricadenti nelle zone dichiarate depresse, avendo inoltre particolare riguardo a quelle infrastrutture di carattere civile la cui insufficienza si pone, in ultima analisi, tra i fattori limitanti di maggiore incidenza ai fini dello sviluppo dell'economia rurale;

— nel Mezzogiorno, invece, è stata data soprattutto preminenza agli interventi ricadenti nei comprensori in cui non si esplica l'azione della Cassa per il Mezzogiorno, considerando le esigenze che tali comprensori prospettano sia per quanto attiene alle infrastrutture irrigue ed idrauliche, sia per le opere stradali e quegli altri servizi la cui insufficienza è ancora motivo di inadeguatezza delle condizioni civili di quelle popolazioni.

In questo quadro, su un importo complessivo pari a 19.711 milioni, 17.277 milioni sono stati destinati alla realizzazione di nuove opere e 2.434 milioni al ripristino di opere preesistenti.

In particolare, per quanto si riferisce alle nuove opere, 7.090 milioni sono stati destinati allo sviluppo irriguo, 5.084 milioni alle sistemazioni idrauliche, 2.671 milioni per la realizzazione di strade e 1.215 milioni per sistemazioni montane e prevallive. Inoltre, 544 milioni sono stati destinati ad altre opere civili e 673 milioni ad interventi vari. (Vedi tav. all. n. 37).

Sul piano regionale, ragguardevoli sono stati gli interventi in Emilia, con una spesa di 7.138 milioni, prevalentemente destinata alle opere irrigue ed idrauliche; in Calabria con 1.469 milioni, soprattutto destinati alla realizzazione di strade ed alle opere irrigue; in Toscana con 2.452 milioni destinati in primo luogo alle opere irrigue, alle opere idrauliche e alle strade; infine, in Campania dove gli interventi per le strade e per le sistemazioni irrigue hanno comportato una spesa di 869 milioni.

Per quanto riguarda i ripristini essi hanno interessato per 544 milioni di lire le opere civili, per 811 milioni le opere idrauliche e per 225 milioni le opere irrigue. La relativa spesa si è ripartita per il 10,3% (252 milioni) nel Veneto, per 57,6% (1.402 milioni) in Emilia, per il 4,8% (117 milioni) in Toscana e per il 5,4% (131 milioni) nel Molise.

Può altresì essere ricordato, sotto il profilo della consistenza fisica delle opere realizzate, che nel campo delle irrigazioni sono stati eseguiti 57 impianti di derivazione ad uso irriguo e 76 impianti di sollevamento per una portata complessiva, questi ultimi, pari a 24.815 litri al secondo. La canalizzazione irrigua primaria e secondaria si è sviluppata per 1.058 chilometri ed interessa un'area di nuova irrigazione pari a 35.194 ettari; è parimenti da ricordare l'incidenza di questi interventi in Lombardia, nel Veneto, in Emilia-Romagna, in Campania, in Puglia ed in Calabria.

D'altro canto, le strade realizzate presentano una lunghezza di 525 Km., gli acquedotti di 445 Km. e, infine, gli elettrodotti la cui lunghezza si è sviluppata per 60 Km.

Passando a considerare l'attività svolta nel corso dell'esercizio finanziario 1970, v'è da rilevare che gli impegni assunti, con riferimento all'intero territorio nazionale, ed ivi compresi anche i comprensori ricadenti nelle Regioni autonome a statuto speciale, si sono

ragguagliati a 19.711 milioni di lire, di cui 19.524 milioni per progetti preventivati col programma del secondo Piano Verde e 187 milioni per progetti previsti nel secondo programma del primo Piano Verde.

Tale impegno si riferisce ai seguenti principali settori di intervento, così ripartiti fra i compartimenti nazionali (vedi anche tavole allegate nn. 38, 39 e 40).

(Importi in milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	Nord	Sud	Totale
Irrigazione	5.912	1.187	7.090
Opere idrauliche, idraulico forestali e varie	(1) 5.370	(1) 1.602	6.972
Opere civili	(2) 1.496	(2) 1.719	3.215
Ripristini	2.006	428	2.434
Totali	14.784	4.927	19.711

(1) Nord: opere idrauliche 3.931; idraulico-forestali 872; varie 567 milioni.

Sud : opere idrauliche 1.153; idraulico-forestali 343; varie 106 milioni.

(2) Nord: strade 1.004; elettrodotti 81; acquedotti 465 milioni.

Sud : strade 1.667; elettrodotti —; acquedotti 52 milioni.

Con riferimento alla consistenza delle opere fisiche relative ai succitati impegni è possibile dare le seguenti indicazioni riassuntive distinte per settori d'intervento:

— nel settore dell'irrigazione, escludendo gli impegni relativi alle assegnazioni concesse alle Regioni autonome — per i quali non si dispone di dati di dettaglio — con i restanti 4.408 milioni di lire sono stati finanziati: 40 derivazioni ad uso irriguo; 11 impianti di sollevamento della capacità complessiva di 1/sec. 15.660; 144 Km. di canalizzazione irrigua primaria e secondaria, nonché diversi impianti di irrigazione a pioggia. In particolare, mediante gli interventi sopraindicati, risultano potenziate le irrigazioni nel Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia. Lo sviluppo dell'irrigazione ha avuto notevole impulso in Toscana ed in Umbria ad opera dell'Ente Aretino, del Consorzio Val di Paglia e di altri Enti ivi operanti. Gli interventi intesi allo sviluppo dell'irrigazione risultano notevoli in Campania, Puglia e Calabria. In Puglia, ove continuano le ricerche di risorse idriche a scopo irriguo, risultano istituiti e potenziati diversi impianti, in particolare nelle provincie più meridionali. Mentre in Lucania continua la realizzazione della diga sul Basento, in Calabria notevole risulta l'incremento dell'irrigazione nella piana di Sibari ed in quella di S. Eufemia. Inoltre, è da ricordare che in tutto il territorio nazionale prosegue l'attività di studi e ricerche idriche;

— nel settore delle opere idrauliche di bonifica, idraulico-forestali e varie, escludendo gli impegni riferiti ad attività di istituto (lotta antimalarica, studi, revisione e aggiornamento prezzi, ecc.) ed a concessioni assentite alle regioni autonome, i restanti impegni, per 6.299 milioni di lire, hanno riguardato opere idrauliche per 5.084 milioni ed opere idraulico-forestali per 1.215 milioni di lire. Le opere idrauliche si sono incentrate soprattutto nell'Emilia, nel Veneto, in Toscana, nel Lazio, Abruzzo, Molise e Calabria con interventi diretti prevalentemente al potenziamento ed all'adeguamento delle opere di difesa nei settori provati dalle alluvioni del 1966. Esse riguardano opere di rafforzamento delle

arginature, di corsi d'acqua naturali e di canali di bonifica e opportuni adeguamenti di talune sezioni degli alvei a salvaguardia di possibili nuovi eventi meteorici;

— nel settore delle opere civili gli impegni, per 3.215 milioni di lire, hanno riguardato 56 Km. di strade per complessivi 2.671 milioni; 114 Km. di acquedotti per 517 milioni di lire e 7 Km. di elettrodotti per un importo di 27 milioni di lire. Le opere stradali e le strutture integrative dei servizi hanno principalmente interessato, per 1.719 milioni di lire, il Mezzogiorno;

— nel settore ripristini, gli impegni assunti per 2.434 milioni di lire hanno riguardato: il ripristino di opere idrauliche per 811 milioni; di impianti irrigui per 225 milioni; di opere stradali per 253 milioni. E' da rilevare che i ripristini idraulici sono strettamente connessi alle strutture irrigue esistenti.

* * *

Giova a questo punto, ai fini di una più globale visione della strumentazione normativa posta in essere nello specifico settore, richiamare le altre azioni previste dai concorrenti articoli sulla cui operatività si è del resto appena riferito.

Va così ricordato che per dare una ulteriore spinta alla utilizzazione dell'acqua a scopi irrigui — che trova talora ostacolo nelle difficoltà finanziarie connesse all'esercizio irriguo da parte dei Consorzi e degli Enti di bonifica — l'ultimo comma dell'art. 22 stabilisce che possono essere corrisposti contributi nella misura massima del 40% delle spese consortili di esercizio relative alle zone di nuova irrigazione, finché l'estensione di tale pratica non consenta l'economico impiego dell'acqua e comunque per non oltre 5 anni dall'inizio dell'esercizio irriguo del territorio interessato. A tale scopo fu stabilita, sul piano programmatico, una dotazione separata per la concessione di tali contributi nel quadro dello stanziamento globale deciso per l'art. 20.

In fine, per favorire l'estinzione delle passività in essere al 30 giugno 1965 a carico di consorzi di bonifica e di bonifica montana, l'art. 23 della legge n. 910 prevede che gli enti interessati possono essere autorizzati a contrarre mutui trentacinquennali assistiti da un contributo statale fino al 50% della spesa di ammortamento. Il contributo può essere concesso avendo riguardo ai limiti in cui la passività sia stata determinata dalla esecuzione e manutenzione di opere particolarmente onerose e di non immediata redditività, ovvero dalla ritardata percezione della quota di partecipazione statale alla spesa delle opere. Comunque, la concessione del contributo è subordinata all'approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura di un piano di risanamento economico-finanziario del Consorzio.

Per far fronte ai relativi oneri è previsto un minimo di impegno annuo di 150 milioni di lire.

Il decreto di concessione del contributo viene emanato dal Ministro per l'agricoltura di concerto con il Ministro del Tesoro e, per quanto attiene alle Regioni a statuto speciale, le intese debbono intercorrere con le tesorerie di quelle Regioni. Solo per quanto riguarda la Regione siciliana si è proceduto ad assegnare una cifra di 75 milioni come limite di impegno.

Opere pubbliche di bonifica montana (Art. 24).

Come si è ricordato nelle precedenti relazioni, alla realizzazione delle opere previste dall'art. 24 della legge n. 910 — che attiene agli interventi relativi alle opere pubbliche nel campo della bonifica montana — si dà luogo sulla base di appositi programmi pre-

disposti dai competenti Ispettorati regionali delle foreste, in ottemperanza ai criteri generali stabiliti dal decreto ministeriale 20 gennaio 1967, alle direttive regionali, nonché alle istruzioni di volta in volta impartite dal Ministero a mezzo di apposite circolari.

Va annotato in particolare che, in osservanza a quanto disposto dai criteri generali di applicazione della legge, i finanziamenti recati per le azioni previste dall'art. 24 (1), sono stati ripartiti per circa il 50% fra le opere di difesa del suolo, e per l'altro 50% alle opere infrastrutturali e civili, con preminente riguardo alle opere viarie.

Da questo specifico quadro normativo muove, quindi, l'azione della bonifica montana che seguita a proiettarsi su due prevalenti e concorrenti direzioni: da un lato, la difesa e conservazione del suolo e la regolazione delle acque, che assumono rilevanza primaria nel nostro Paese proprio a causa della configurazione orografica e del tessuto geomorfologico del territorio, implicando, per ciò stesso, complessi apprestamenti sistematori e, dall'altro lato, i servizi civili e la viabilità come strumenti portanti ai fini della valorizzazione delle risorse fisiche dei territori montani e per la stessa crescita della vita civile.

Entrambi gli aspetti appunto sono stati recepiti dal legislatore ed opportunamente trasferiti sul piano normativo ed operativo dall'art. 24 che autorizza l'attuazione di programmi straordinari che comprendono un vasto gruppo di opere pubbliche riguardanti organici e completi sistemi di opere, con riferimento alle sistemazioni idrauliche e pascolive — ai fini della regolazione, utilizzazione e sistemazione delle acque e del suolo —, le opere stradali — per uno sviluppo atto a conseguire la valorizzazione economica delle zone servite — nonché gli approvvigionamenti idrici a scopo aziendale ed irriguo; la costituzione di linee ed impianti telefonici e la costruzione di stazzi, con abbeveraggi e con ricoveri per il personale, ai fini del potenziamento degli allevamenti in montagna.

Giova altresì ricordare che queste specifiche norme recate dal Piano Verde si sono integrate, in un quadro coordinato, con quel coacervo di leggi afferenti il settore delle opere pubbliche di bonifica montana, recate sia dalla legge 26 giugno 1965, n. 717 sia dalla legge 22 luglio 1966, n. 614 sia, infine, dalla legge 27 luglio 1967, n. 632, rispettivamente note come legge per il Mezzogiorno, legge per le aree depresse del Centro-Nord e legge ponte per la difesa del suolo. Dal canto loro, tali provvedimenti muovono in larga misura dalle corrispondenti norme previste a favore dei territori montani che, si ricorderà, sono stati rifinanziati con la legge 18 gennaio 1968, n. 13.

Del pari, tale coordinamento normativo ha trovato parallela corrispondenza sul piano operativo. In osservanza al decreto ministeriale 20 gennaio 1967, inoltre, i programmi di attuazione previsti dall'art. 24 del secondo Piano Verde hanno trovato coordinamento con quelli riguardanti i consimili interventi da realizzare in applicazione delle altre leggi sopraccennate, in particolare per quanto attiene alle opere di sistemazione idraulico-forestale — demandate, come è noto, all'azione pubblica — allo scopo di dar luogo a complessi organici di sistemazione dei singoli bacini.

Nel quadro di questi obiettivi, quindi, ha trovato di volta in volta attuazione l'operatività della norma.

Sicché, le disponibilità in essere al 31 dicembre 1970, di fatto corrispondenti alla sommatoria dei primi quattro esercizi finanziari — in quanto a quella data non era stato possibile procedere alla iscrizione in bilancio delle somme relative all'ultimo esercizio venuto a maturazione — si sono praticamente ragguagliate — escluse le assegnazioni alle Regioni autonome a statuto speciale, pari a 4.800 milioni di lire (2) — a 15.200 milioni di lire. Tale somma ha trovato modalità d'impiego — sulla base degli appositi programmi

(1) Si tratta di uno stanziamento globale di 25 mila milioni di lire, in ragione di 5 mila milioni per ciascuno dei cinque esercizi finanziari.

(2) Di cui: 200 milioni per la Valle d'Aosta; 800 milioni per il Trentino-Alto Adige; 600 milioni per il Friuli-Venezia Giulia; 2.200 milioni per la Sicilia e 1.000 milioni per la Sardegna.

formulati in sede periferica ed approvati dall'amministrazione centrale — fra le seguenti categorie di opere con la ripartizione a fianco di ciascuna indicata:

OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA MONTANA: OPERE PROGRAMMATE

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

CATEGORIE DI OPERE	Milioni	%
Sistemazione idrauliche e idraulico-pascolive	7.527,0	49,5
Irrigazione	153,0	1,0
Viabilità	6.468,1	42,6
Acquedotti l/sec.	946,4	6,2
Stazzi con abbeveraggi	77,5	0,5
Linee telefoniche	28,0	0,2
TOTALE OPERE	15.200,0	100,0

I finanziamenti destinati alle opere di difesa del suolo — pari a 7.527 milioni costituiscono quindi, come già si è detto, quasi il 50% dell'importo totale della spesa programmata.

Della spesa destinata alle opere di natura civile, la più gran parte riguarda il miglioramento della viabilità, per un importo di 6.468 milioni di lire, riguardanti la realizzazione e la sistemazione di strade di bonifica montana.

Ragguardevole è anche l'importo destinato alla realizzazione in zone montane di opere di approvvigionamento idrico; si tratta di 946 milioni di lire, e quindi di circa il 6,2% della spesa programmata. Somme inferiori sono state destinate alla realizzazione di stazzi e di linee telefoniche.

A livello regionale, le sistemazioni idrauliche ed idraulico-pascolive hanno però raggiunto punte maggiori in Umbria e negli Abruzzi (ragguagliandosi rispettivamente al 70,7% ed al 64,6% delle somme la cui spesa è stata programmata per quelle regioni); in Lombardia, nelle Marche, nel Lazio ed in Calabria, inoltre, sono state destinate ad interventi di quel tipo cifre superiori al 50% della relativa assegnazione.

Invece, la viabilità è stata oggetto di particolare attenzione in Basilicata (con il 60,9% della assegnazione) e nelle Puglie (con il 60%); importi rilevanti sono stati destinati a questo tipo di intervento anche in Liguria ed in Calabria, ragguagliandosi per l'una e l'altra regione al 50% dello stanziamento complessivo; solo in alcune regioni, e cioè — in Umbria e nelle Marche — in virtù evidentemente delle particolari situazioni regionali — gli interventi in questo settore sono inferiori al 30% delle assegnazioni effettuate (vedi tav. all. n. 41).

Sulla base di questi programmi è stato così possibile dar luogo ai relativi progetti e, una volta terminato l'iter istruttorio, agli impegni di spesa. Infatti, al 31 dicembre 1970 risultavano approvati e finanziati, sull'art. 24, 651 progetti per una spesa complessiva a carico dello Stato di 11.783 milioni di lire.

Sono stati così approvati 331 progetti, per un importo di 5.327,4 milioni di lire, riguardanti la sistemazione idraulica e idraulico-pascoliva di 12.046 ettari di terreno ed a 277 progetti, per un importo di 5.786,4 milioni di lire, riguardanti la realizzazione e l'adeguamento di 273 chilometri di strade di servizio o di bonifica. Inoltre 41 progetti, per una spesa di 570,9 milioni, interessano la realizzazione di acquedotti per una portata

di 71 litri al secondo e, infine, due progetti riguardano la realizzazione di impianti telefonici per uno sviluppo di 20 Km.

Le sistemazioni idrauliche hanno assunto consistenza maggiore in Emilia-Romagna, nel Veneto ed in Toscana, oltreché in Campania e negli Abruzzi; la viabilità ha trovato più cospicue realizzazioni in Abruzzo, in Campania ed in Basilicata, oltreché in Emilia-Romagna; gli acquedotti ricadevano quasi tutti nelle regioni settentrionali con particolare riguardo al Piemonte, alla Toscana ed all'Emilia-Romagna; infine, i due impianti telefonici sono in via di realizzazione in Piemonte (vedi tav. all. n. 42).

Sta di fatto che raffrontando la situazione sopraindicata relativa al 31 dicembre 1970 con quella in essere al 31 dicembre dell'anno precedente, si ha che nel corso dell'esercizio sono stati formalmente approvati 250 progetti, per un importo totale di spesa pari a 4.347,8 milioni di lire.

Tali dati danno atto di quanto si affermò nella precedente relazione in ordine alla ormai prossima conclusione dell'iter istruttorio di numerose iniziative.

E' da rilevarsi, tuttavia, che dei progetti approvati nel 1970, 132 riguardano le sistemazioni idrauliche ed idraulico-pascolive, 100 l'attuazione di strade di servizio o di bonifica, 18 gli acquedotti, mentre nessun intervento ha avuto luogo per quanto attiene agli impianti telefonici. Dal punto di vista degli importi, sull'impegno totale di 4.347,8 milioni, 2.009,7 milioni riguardano le sistemazioni, 2.587,7 milioni la viabilità e 255,0 milioni le altre opere civili.

Il maggior numero dei progetti approvati riguarda opere da realizzare nel Veneto (33 iniziative), in Emilia-Romagna (con 31 iniziative) nonché in Liguria ed in Toscana, con circa 30 iniziative per ciascuna regione.

Certamente, come si è messo in evidenza, la legge n. 910 non esaurisce l'intervento dello Stato nello specifico settore delle opere pubbliche di bonifica montana. In questo quadro, del pari, si collocano fra l'altro le norme del provvedimento di legge all'esame del Parlamento e volte a realizzare, nel nuovo quadro istituzionale, una pluralità di forme di intervento le quali, facendo perno sulla volontà di partecipazione delle popolazioni montane vadano a valorizzare le risorse dei diversi territori nella prospettiva offerta dalla nuova dimensione economica del Paese.

GLI INTERVENTI PER LO SVILUPPO FORESTALE

Prima di passare ad illustrare l'attività svolta dall'Amministrazione forestale a tutto il 31 dicembre 1970, in applicazione del titolo sesto della legge 27 ottobre 1966, n. 910, appare opportuno ricordare come l'attività stessa abbia trovato la sua ragione operativa nel quadro di un proficuo processo di risoluzione dei vari problemi della montagna e del bosco; azione, non v'è dubbio, di vasta portata i cui segni è possibile già apprezzabilmente constatare, ed il cui prosieguo apre la prospettiva ad ulteriori non meno apprezzabili realizzazioni.

In tal senso, infatti, un ampio orizzonte di più nuove occasioni di iniziative imprenditoriali è stato aperto ai numerosi operatori pubblici e privati dal secondo Piano Verde. In virtù di tale provvedimento legislativo — attraverso la meditata predeterminazione degli interventi di maggiore efficacia per il comparto forestale e montano e nell'aspettativa che in tale ambito si instaurassero più armonici equilibri fra risorse e popolazione — si è continuato ad operare essenzialmente secondo due direttrici d'azione; la prima orientata verso il conseguimento dello sviluppo zootecnico ed il miglioramento dei pascoli, e la seconda orientata verso il consolidamento e potenziamento del patrimonio forestale nazionale. Entrambe queste direttrici hanno consentito di dare un sostanziale apporto perché l'attività economica in montagna progredisce sul substrato delle proprie risorse, in

un ambito cioè vocazionale, per corrispondere anche alle esigenze sollecitate dall'economia generale del Paese, in ordine soprattutto alle note carenze produttive segnatamente accentuate nei settori delle carni e dei prodotti legnosi.

Nella considerazione anche di queste esigenze, le provvidenze recate dal secondo Piano Verde per il conseguimento delle suaccennate finalità hanno riguardato, nel quadro promozionale di sviluppo delle aree forestali, prioritariamente le seguenti categorie di interventi:

— costituzione e potenziamento di aziende silvo-pastorali per la migliore utilizzazione delle risorse economiche montane (art. 18);

— esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana intese, in prevalenza, alla sistemazione idrogeologica ed alla valorizzazione economica delle zone oggetto di intervento (art. 24);

— attuazione di rimboschimenti di competenza dello Stato nei territori montani e nei terreni sottoposti a vincolo forestale e consolidamento delle dune e delle sabbie litoranee (artt. 26 e 27);

— istituzione e potenziamento dei vivai forestali dello Stato (art. 28);

— ampliamento del demanio forestale ed interventi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali nei settori forestale e zootecnico (art. 29);

— incentivazione dei rimboschimenti volontari in tutto il territorio nazionale mediante la concessione di contributi in conto capitale, nonché di mutui quarantennali a tasso agevolato sul fondo forestale nazionale (artt. 31 e 32);

— concessione di contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti e per la compilazione dei piani economici e forestali (art. 34).

Va anche ricordato che gli interventi del secondo Piano Verde si sono di fatto integrati con quelli che è stato possibile attuare in quei territori in applicazione di altre leggi, fra le quali quella sulle aree depresse, quella sul Mezzogiorno, la legge ponte sulle sistemazioni idraulico-forestali e, ancor più, lo stesso provvedimento generale a favore dei territori montani le cui norme hanno trovato rifinanziamento con la legge 18 gennaio 1968, n. 13.

Tuttavia, in relazione al programma stabilito, le somme stanziare, anche se inadeguate a fronteggiare tutte le necessità della montagna italiana, hanno permesso all'Amministrazione forestale di avviare a soluzione almeno i più urgenti problemi, in particolare quelli di interesse locale.

Al riguardo, sembra opportuno ricordare che l'Amministrazione delle foreste opera sia direttamente, attraverso gli Ispettorati regionali, ripartimentali e distrettuali del Corpo forestale dello Stato, nonché attraverso l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sia indirettamente, attraverso gli Enti sottoposti alla sua vigilanza come i Consorzi di bonifica montana, le aziende speciali consorziali, i consigli di valle o comunità montane, ecc.

Va tuttavia messo in rilievo, per quanto attiene al quadro di azioni per lo sviluppo forestale messe in atto dagli articoli recati dal titolo sesto del secondo Piano Verde, che ben 134 miliardi di lire — escludendo gli stanziamenti a favore delle aziende silvo-pastorali di cui all'art. 18 e quelli a favore delle opere pubbliche di bonifica montana di cui all'art. 24, sulla cui utilizzazione si è già riferito — sono stati posti a disposizione dei territori montani per lo sviluppo forestale, zootecnico e pascolivo nel quinquennio operativo del Piano.

Essi infatti hanno avuto la seguente ripartizione:

- 25 miliardi (5 miliardi per ciascuno anno finanziario) sull'art. 24;
- 24 miliardi (4 miliardi e mezzo per ciascuno dei primi due anni finanziari e 5 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 26;
- 2 miliardi e mezzo (500 milioni all'anno) sull'art. 28;
- 21 miliardi per l'ampliamento del demanio forestale (3 miliardi per ciascuno dei primi due anni finanziari e 5 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 29;
- 9 miliardi per contributi ai rimboschimenti volontari (1 miliardo e mezzo per ciascuno dei primi due anni finanziari e 2 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 31;
- 13 miliardi (2 miliardi per ciascuno dei primi due anni finanziari e 3 miliardi per ciascuno di quelli successivi) sull'art. 32;
- 10 miliardi, infine, sull'art. 34, sulla base di un limite di impegno di 400 milioni di lire per ciascuno anno finanziario con una durata — per ciascuno impegno — di un quinquennio.

Al riguardo, può essere sottolineato come numerosi siano i motivi — tra i quali in primo luogo la stessa generale evoluzione del Paese — che hanno dato preminenza negli ultimi anni all'attuazione di un organico ed articolato programma di rimboschimento, laddove si consideri, fra l'altro, che il territorio nazionale è costituito per il 40% da superfici ricadenti in zone montane e per un altro 40% in zone di collina.

Ma v'è, accanto a questo contesto fisico, un problema d'ordine economico e sociale da cui discendono numerose implicazioni nei riguardi delle stesse strutture di tutto il sistema nazionale. Da un lato, i vantaggi che hanno accompagnato fino a ieri il fenomeno della industrializzazione del Paese e della sua generale crescita in termini di reddito e di elevazione civile, dando luogo ad una elettiva ed intensa localizzazione delle attività economiche e delle popolazioni nelle zone di pianura, già fanno registrare i segni di una preoccupante ed abnorme congestione urbana ed industriale oltre saturazione. Dall'altro lato, l'esodo delle popolazioni ha reso incolte vaste aree montane e collinari, la cui possibilità di sfruttamento era ed è pressoché marginale e solo trovava la sua ragione in un periodo in cui l'agricoltura rappresentava l'unica alternativa di occupazione.

Da ciò consegue la scelta di un tipo di ristrutturazione per l'agricoltura montana in termini di nuovi equilibri del rapporto uomo-risorse, oltretutto la chiara indicazione di dar vita a moderne forme di integrazione di attività e di redditi, sia a livello comprensoriale che a livello familiare, attraverso lo sviluppo di attività quali il turismo, l'artigianato ed alcuni esercizi di industria. Ma non vi è dubbio che, considerando appunto le attitudini e la capacità potenziale di vastissime aree di montagna, la valorizzazione forestale dei territori meno favoriti può svolgere una funzione protagonista del suo riassetto e dare insieme luogo allo sviluppo delle attività di trasformazione. Sicché essa può, da un lato, fornire un contributo determinante alla soluzione del problema della regimazione delle acque e di difesa del suolo — ove compromessi da un'inefficace azione di presidio conseguente al progressivo abbandono di quei territori — e, dall'altro lato, promuovere tutti quegli interventi rivolti alla mobilitazione produttiva e alla utilizzazione più razionale delle risorse quali, ad esempio, i prodotti legnosi avuto riguardo all'aumentato volume dei loro consumi che fanno registrare aumenti delle importazioni accrescendo il disagio della bilancia dei pagamenti.

In questo quadro si collocano, fra l'altro, le norme previste dal provvedimento di legge all'esame del Parlamento ed intese a realizzare, nel nuovo quadro istituzionale ed in una visione programmatica, forme di intervento le quali, facendo perno sulla volontà di partecipazione delle popolazioni locali, vadano a valorizzare le risorse dei diversi territori nella prospettiva offerta dalla nuova dimensione economica del Paese.

Del pari, va ricordato come in attesa dell'approvazione di questa legge, si sia a suo tempo provveduto ad assicurare la saldatura fra queste nuove norme e le norme precedenti a favore dei territori montani, finanziando per 64 miliardi, attraverso il super-decreto, i diversi tipi di attività che da tempo lo Stato svolge a favore di questi territori.

I rimboschimenti di competenza dello Stato (Art. 26).

Pur rientrando fra gli interventi di sistemazione idraulico-forestale, i rimboschimenti e la ricostituzione boschiva nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana hanno trovato col secondo Piano Verde una specifica articolazione normativa con l'art. 26 che, oltre a finalizzarsi per l'aspetto produttivo, persegue anche le note finalità di difesa e protezione del suolo.

In tal senso, l'articolo in questione demanda al Ministero dell'agricoltura e delle foreste l'attuazione a totale carico dello Stato di interventi di rimboschimento e di ricostituzione boschiva nei perimetri dei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana, nonché l'attuazione di analoghi interventi per il consolidamento delle dune e sabbie mobili nei territori vincolati del litorale (1).

In questo quadro, all'art. 26 della legge si aggiungono i criteri generali di applicazione recati dal D.M. 20 gennaio 1967 i quali hanno previsto che i rimboschimenti di competenza dello Stato siano attuati in base a programmi quinquennali da predisporre secondo le modalità ed i coordinamenti già visti per i programmi relativi alle opere pubbliche di bonifica montana.

Sicché i programmi predisposti in osservanza a questa direttiva prevedono, con riferimento alle disponibilità del Ministero per l'agricoltura al 31 dicembre 1970 — pari a 14.892 milioni di lire, al netto delle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale per complessivi 4.108 milioni (2) — la realizzazione di rimboschimenti e ricostituzione di superfici boschive su 42.548 ettari di terreno.

In particolare — come si è ricordato nella precedente relazione — merita d'essere citata l'entità dei programmi predisposti per rimboschire territori montani in Campania (5.200 ha) ed in Toscana (4.380 ha), oltreché, fra le regioni settentrionali, in Emilia-Romagna (3.606 ha), in Piemonte e nel Veneto. Meritano d'essere altresì menzionati i programmi di rimboschimenti in Puglia ed in Basilicata, che interessano superfici, rispettivamente per ciascuna regione, dell'ordine di 3.000 ha di terreno (ved. tav. all. n. 43).

Anche per quanto attiene il settore dei rimboschimenti va detto che per i finanziamenti relativi all'esercizio finanziario in questione non era stato possibile procedere, alla data del 30 dicembre, alla iscrizione in bilancio e, conseguentemente, non era stato possibile disporre l'assegnazione di fondi.

Tuttavia, la situazione in essere a quella data, si appalesava modificata nel senso che i progetti approvati erano in numero di 283 (contro i 307 fra la fine del 1968 ed il 1969), per un importo complessivo a carico dello Stato pari a 7.019 milioni di lire, contro i 5.406 milioni dell'anno precedente. Dei progetti approvati nell'ultimo esercizio, 255, per 5.988,7 milioni, erano in corso di attuazione a cura del Corpo forestale dello Stato, mentre 27 progetti, per un importo di 565 milioni erano in corso a cura di enti a cui l'attuazione dei rimboschimenti erano stati affidati in concessione. Fra queste ultime iniziative, in particolare, 6 ricadevano in Piemonte; 1 in Lombardia; 13 nell'Emilia Romagna; 4 in Toscana; 2 nel Lazio ed 1 in Puglia.

(1) Per i rimboschimenti a totale carico dello Stato la legge reca uno stanziamento globale di 24 mila milioni di lire, di cui 4.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5.000 milioni per ciascuno degli esercizi successivi.

(2) E, più precisamente, 40 milioni a favore della Valle d'Aosta, 628 milioni a favore del Trentino-Alto Adige, 560 milioni a favore del Friuli-Venezia Giulia, 1.980 milioni a favore della Sicilia e 900 milioni a favore della Sardegna.

In sostanza, al 31 dicembre 1970 risultavano globalmente assentiti, e quindi in corso di realizzazione, 797 progetti con una spesa a carico dello Stato di 13.928,4 milioni (pari al 93,5% delle assegnazioni) afferenti il rimboschimento di 23.209 ettari di terreno. Analogamente a quanto registrato per le programmazioni, l'importo maggiore di impegni attecchiva a progetti riferiti alla Campania, Toscana ed Emilia-Romagna; mentre l'incidenza percentuale degli impegni assunti sulle assegnazioni era particolarmente elevata negli Abruzzi, in Puglia ed in Basilicata (vedi tav. all. n. 43). D'altro canto, la stessa considerazione relativamente al numero dei progetti formalmente approvati e l'importo assentito, consente di evidenziare altresì come nelle suddette Regioni gli interventi assumono ragguardevoli dimensioni, mentre invece, in altre regioni, essi riguardano un importo medio più ridotto.

Il programma per i vivai forestali (Art. 28).

Si è riferito nella precedente relazione che, in applicazione dell'art. 28 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, era in corso di progressiva attuazione un programma straordinario per la moltiplicazione e produzione vivaistica delle essenze forestali occorrenti per gli interventi di forestazione da realizzare mediante l'iniziativa pubblica e privata (1).

Si è ricordato altresì come quell'articolo demandava al Ministero dell'agricoltura e foreste l'attuazione dello specifico programma di ampliamento di vivai forestali, in vista di assicurare da un lato una produzione, sufficiente a realizzare le iniziative di competenza dello Stato e, dall'altro lato, di costituire una produzione capace di corrispondere alla prevedibile manifestazione e diffusione di iniziative di forestazione ad opera di privati.

Gli obiettivi perseguiti dal programma, le cui linee furono definite nel corso del 1967 e che prevede un adeguato potenziamento dei vivai forestali gestiti dal Corpo forestale dello Stato, si sono così articolati:

- integrale messa a coltura dei vivai forestali dello Stato già esistenti;
- acquisto di terreni per l'impianto di nuovi vivai e per l'ampliamento di quelli già esistenti;
- ammodernamento delle strutture e degli impianti per il conseguimento di una più economica gestione degli stessi.

Tali programmi hanno trovato larga attuazione in tutte le Regioni ed i relativi investimenti si riferiscono alla messa a coltura dei vivai esistenti, per una superficie coltivata che raggiunge, su tutto il territorio nazionale, un'estensione di 350 ettari.

Tra gli interventi predisposti e realizzati, in linea prioritaria si pongono quelli volti ad un più celere perseguimento di precipue finalità produttivistiche, attraverso più intensive concimazioni, l'impiego di sementi di più elevata selezione, l'ammodernamento e l'ampliamento degli impianti irrigui, la costituzione di razionali impianti di immagazzinamento e conservazione delle scorte, quali le celle frigorifere nonché, infine, la meccanizzazione delle principali operazioni colturali con particolare riguardo al trapianto dei semenzai.

Sicché, dalla situazione relativa al 31 dicembre 1970, risultava che 518 erano le perizie approvate, riguardanti vivai del Corpo forestale dello Stato, per un importo complessivo di lavori, opere ed acquisti pari a 1.638,7 milioni di lire. Tale importo rappresenta il 92,7% delle assegnazioni, pari nel loro complesso a 1.780 milioni, escluse le Regioni a statuto speciale (2).

(1) Per l'attuazione di tale programma è previsto uno stanziamento di 2.500 milioni di lire, in ragione di 500 milioni per ciascun esercizio finanziario.

(2) Per il potenziamento di vivai forestali ricadenti nei territori delle regioni autonome, sono state concesse assegnazioni per 20 milioni di lire alla Valle d'Aosta e 200 milioni alla Sicilia.

Quindi, anche nel corso dell'esercizio in parola, notevoli sono state le iniziative esplicitate in Toscana, nell'Emilia-Romagna, in Campania ed in Puglia (vedi tav. all. n. 44).

Inoltre, è opportuno riferire sulle iniziative riguardanti l'ampliamento dei vivai esistenti e l'impianto di nuovi vivai cui si è dato luogo attraverso l'acquisto dei terreni. Infatti, sempre al 31 dicembre 1970, erano in corso le pratiche per l'acquisizione di circa 80 ettari di terreno per l'impianto di moderni e razionali vivai o per l'ampliamento di quelli esistenti in Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Marche, Molise e Basilicata, mentre in altre regioni per l'ampliamento della superficie si è fatto ricorso all'affitto di circa 20 ettari di terreni quasi tutti limitrofi ai vivai esistenti.

Sta di fatto che l'azione del Corpo forestale dello Stato nel corso del 1970 ha fatto registrare apprezzabili e soddisfacenti risultati. Si è dato luogo, in particolare, all'approvazione di 71 perizie per 460,7 milioni di lire, ed ove si consideri che l'importo approvato ha quasi interamente assorbito le assegnazioni, si ha ragione di ritenere che il programma a suo tempo predisposto ha trovato la sua incisiva e valida realizzazione ed ha creato le obiettive premesse per il positivo prosieguo di un'intensificata azione futura di rimboschimento.

L'azione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali (Artt. 29 e 30).

E' noto come in applicazione dell'art. 29 della legge n. 910, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali sia autorizzata ad effettuare operazioni di acquisto o di esproprio di terreni nudi, incolti, cespugliati, idonei alle produzioni forestali e foraggere ed alla conservazione della fauna e alla protezione della selvaggina.

In questo specifico settore l'azione dell'Azienda si esplica nel senso di destinare alla ricostituzione del manto boschivo i terreni acquisiti od espropriati che presentino fenomeni di degradazione, nonché all'impianto di essenze forestali da legno, alla costituzione ed alla gestione dei relativi vivai oltreché, nei casi di constata opportunità, alla formazione ed alla conduzione di aziende zootecniche montane e di aree di ripopolamento faunistico (1).

L'azione, quindi, che l'Azienda persegue fin dal 1952 in attuazione della legge sulla montagna ha trovato la sua incentivazione ed un ulteriore allargamento operativo attraverso anche le provvidenze finanziarie recate dal secondo Piano Verde che, allo scopo specifico, ha previsto l'attuazione di organici programmi di intervento miranti soprattutto a conseguire un più spinto grado di sviluppo nei comportamenti della silvicoltura e della zootecnia montana.

Certamente, trattandosi di un'azione di vasta portata ed incidenza, non possono essere obiettivamente sottaciute le difficoltà connesse alla sua esplicazione, quali quelle relative all'iter procedurale di acquisizione delle necessarie garanzie ed alle procedure relative alle operazioni di acquisto e di esproprio. Sotto questo aspetto soprattutto non può non ritenersi altamente positivo il risultato conseguito che alla data del 31 dicembre 1970 aveva dato luogo ad un ampliamento del demanio forestale interessante una superficie che ascende a 50.218 ettari circa, con una spesa pari a 6.984,2 milioni di lire. Particolarmente notevoli erano le iniziative realizzate per il potenziamento del demanio forestale nel Veneto (con la definizione dell'acquisto di 12.092 ettari di terreno), in Toscana (15.625 ettari) in Lombardia ed in Calabria (3.994 ettari).

Parallelamente, erano in corso le procedure per la definizione dell'acquisto o dell'esproprio di altri 20.667 ettari, per un costo di 2.801,3 milioni di lire. Il che porta, in definitiva, la iniziativa messa in atto in applicazione dell'art. 29 ad un complesso di acquisti per 70.885 ettari, con una spesa complessiva prevista di 9.785,5 milioni di lire circa.

(1) Per l'ampliamento ed il miglioramento del demanio forestale è previsto uno stanziamento di 21 mila milioni di lire, di cui 3.000 milioni per gli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 5.000 milioni per ciascuno dei tre esercizi finanziari.

Ove si tenga conto, insieme, degli acquisti definiti e di quelli in corso di definizione, si nota come ben 15.625 ettari ricadano in Toscana e 12.092 ettari siano destinati all'ampliamento del demanio forestale veneto.

Inoltre, 6.382 ettari interessano le aziende ricadenti in Emilia-Romagna, 8.034 ettari in Umbria e circa 4.000 ettari in Calabria (vedi tav. all. n. 45).

In sostanza, i criteri seguiti dall'Azienda di Stato per le foreste demaniali in questa fase di potenziamento ed ampliamento sono state prevalentemente rivolte, in ottemperanza a quanto disposto dai criteri generali di applicazione del D.M. 20 gennaio 1967, segnatamente:

— all'ampliamento dei nuclei esistenti ed al loro accorpamento mediante rettifica di confini, eliminazione di proprietà private in essi incluse, ecc.;

— alla costituzione di nuovi nuclei, di estensione sufficiente a rendere la gestione economicamente conveniente;

— all'attuazione di provvedimenti volti ad assicurare, con l'acquisizione al demanio forestale, la conservazione dei più importanti biotopi esistenti nei predetti nuclei.

In particolare, merita di essere sottolineato il triplice significato secondo cui si sono esplicate le sopraccennate linee di azione. Le prime due rivolte sostanzialmente ad assicurare e consolidare, su valide e moderne basi di efficienza, la gestione del demanio forestale, mentre l'ultima incisivamente si inquadra in quella più vasta azione di conservazione e protezione della natura, la cui presa di consapevolezza da parte dell'opinione pubblica ha determinato il moltiplicarsi di numerose iniziative, a cura soprattutto di organismi internazionali quali il Consiglio d'Europa, la Nato, ecc., che hanno già dato luogo ad organizzazioni specifiche, a specifici meccanismi in grado di assicurare quell'ordinato uso delle risorse — gravemente compromesse nei loro equilibri naturali e produttivi da fenomeni di distruzione e di inquinamento — su cui in definitiva deve poggiare il futuro della società.

Va altresì ricordato che in applicazione delle stesse norme contenute nell'art. 29 e nei « criteri » relativi alla sua attuazione, gli uffici periferici dell'Azienda hanno provveduto ad elaborare programmi di opere straordinarie atte a valorizzare i terreni così acquisiti. Tali programmi attengono alla sistemazione di opere idraulico-forestali, al rimboschimento ed alla ricostituzione di boschi degradati nonché alla costituzione ed alla conduzione di aziende zootecniche, laddove tali iniziative presentino prospettive di convenienza economica.

Sempre al 31 dicembre 1970 erano stati finanziati progetti esecutivi di miglioramento per una spesa complessiva di 1.433,1 milioni di lire.

Ove in particolare si consideri l'attività svolta nel corso dell'esercizio 1970, dalla Azienda di Stato, in applicazione delle norme specifiche recate dal secondo Piano Verde, è possibile registrare l'ulteriore definizione di espropri riguardanti nel complesso 11.120 ettari, per un importo di 1.405,8 milioni di lire. Nel corso dello stesso anno, inoltre, sono state avviate, od erano in corso di definizione, procedure di acquisto e di esproprio riguardanti altri 22.655 ettari, per un importo di 3.763 milioni di lire.

I contributi per i rimboschimenti volontari (Art. 31).

Come è noto, anche con l'art. 31 della legge n. 910 il legislatore ha inteso arricchire di contenuti innovativi la normativa del secondo Piano Verde. Si tratta infatti di uno strumento di intervento fortemente sollecitatore, inteso a stimolare la presa d'atto, da parte dell'iniziativa privata, dell'importanza e della necessità di collaborare al poderoso lavoro di ricostituzione boschiva, assecondandone la realizzazione attraverso l'agevolazione contributiva. L'articolo in questione, infatti, prevede la concessione di contributi in conto capitale per l'esecuzione di opere di rimboschimento e di ricostituzione forestale nonché per l'impianto di vivai frangivento da realizzare per iniziativa dei privati o degli enti.

Detto strumento finanziario si inserisce nel quadro di quella più vasta azione rivolta al rimboschimento dei terreni che proprio nel bosco possono trovare possibilità di valorizzazione nell'interesse sia dei privati, sia della comunità nazionale.

A tale scopo, nei territori classificati montani e vincolati ai termini del R.D. 30 dicembre 1926, n. 3267, la misura massima del contributo può arrivare al 65% della spesa ritenuta ammissibile, mentre negli altri territori il contributo può essere concesso fino alla misura del 50% (1).

Come si è ricordato nella precedente relazione, il D.M. 20 gennaio 1967, che reca i criteri generali dell'applicazione della legge, ha inteso rimarcare le finalità della specifica norma, stabilendo che tali contributi siano concessi per l'esecuzione di rimboschimenti su superfici di terreno di piccole e medie estensioni, con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori montani o nei terreni soggetti a vincolo idrogeologico, al fine precipuo della difesa e del consolidamento del suolo. Di contro, ove le iniziative ricadono al di fuori di tali comprensori, la spesa non deve superare gli 8 mila milioni di lire.

In sostanza, il campo di applicabilità di siffatto tipo di intervento non deve sembrare limitativo, essendo che, per i rimboschimenti interessanti vaste superfici, e tali da giustificare l'interesse di enti e società, più opportuno strumento di promozione sembra piuttosto venire offerto dalla istituzione del fondo forestale nazionale.

Inoltre, il decreto ministeriale stabilisce che vengano considerate con preferenza le iniziative riguardanti la conversione di cedui in fustaie, compreso anche il loro conferimento e la trasformazione di vecchi castagneti da frutto e la ricostruzione di foreste danneggiate da varie cause, favorendo in particolare l'impiego di essenze a rapido accrescimento.

E' altresì prevista, coi criteri generali, la sussidiabilità di iniziative riguardanti impianti di pioppeti in terreni golenali, in pertinenze di bonifica, e comunque, in terreni non altrimenti destinabili alle colture agrarie, con ciò corrispondendo ad una massiccia richiesta degli operatori e degli enti interessati.

In sostanza, alla data del 31 dicembre 1970, su 7.000 milioni di lire effettivamente stanziati, erano stati assegnati alle regioni autonome 1.600 milioni di lire (2). Sicché, della residua disponibilità, pari a 5.400 milioni, 3.345 milioni erano stati erogati agli organi periferici, mentre 800 milioni erano rimasti in disponibilità dell'Amministrazione centrale per gli interventi di competenza. Infine, 1.255 milioni andavano a costituire il fondo scorta per le esigenze urgenti.

Per quanto attiene all'operatività dell'articolo, i decreti assunti al 31 dicembre 1970 erano in aumento di 369, per una spesa complessiva ammessa di 5.195,8 milioni di lire e con un onere a carico dello Stato di 3.715 milioni.

Nel corso dell'esercizio, quindi, il numero delle iniziative finanziate è stato pari a 519, per un investimento complessivo di 1.894 milioni di lire e con una spesa a carico dello Stato di 1.419 milioni. Talché, sono stati interessati alle iniziative finanziate nel corso del 1970, 11.420 ettari di terreno, di cui 3.109 ettari destinati alla nuova forestazione e 10.346 ettari destinati ad operazioni di miglioramento boschivo. Inoltre, era stata finanziata la costituzione di fasce frangivento per 5 ettari, ricadenti nella regione lombarda.

La situazione relativa al numero delle iniziative finanziate non è sostanzialmente mutata rispetto agli anni precedenti nel senso che il maggior numero di esse ha continuato ad interessare, primariamente ed in ordine decrescente, la Toscana, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e la Lombardia. Analogo andamento è possibile registrare per quanto attiene alla spesa ammessa e all'importo dei contributi (vedi tav. all. n. 46).

(1) Per la concessione dei contributi in conto capitale previsti dall'art. 31 sono stanziati 9.000 milioni di lire, in ragione di 1.500 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1966 e 1967 e 2.000 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1968 al 1970.

(2) In particolare, le assegnazioni riguardano per 40 milioni di lire la Valle d'Aosta, per 300 milioni il Trentino-Alto Adige, per 200 milioni il Friuli-Venezia Giulia, per 660 milioni la Sicilia e per 400 milioni la Sardegna.

Un'annotazione a parte va fatta per quanto riguarda la ripartizione dei decreti per categorie di beneficiari. Il raffronto di queste cifre con quelle relative all'esercizio precedente, mette in luce come in genere la massima parte degli investimenti, per numero ed importo, seguiti ad interessare le iniziative assunte da privati mentre decresce la percentuale sul totale dei contributi dati a queste iniziative che dal 67,9% del 1969 è passata al 65,9%. Di contro, le iniziative svolte da altri enti sono passate a rappresentare, per quanto riguarda la ripartizione dei contributi, dal 20,5 al 22,1% del totale. Le iniziative dei Comuni hanno continuato ad assorbire, con una quota del 12% dei contributi assegnati, la stessa percentuale registrata in precedenza. Tale andamento attesta che mentre progredisce l'iniziativa dei privati, ancora positivamente rispondono gli enti, mentre infine, la situazione relativa ai Comuni permane pressoché stazionaria per le difficoltà, talvolta esistenti, di destinare più consistenti quote a loro carico per incentivare la realizzazione su più vasta scala delle iniziative di forestazione.

TABELLA 25.

CONTRIBUTI PER RIMBOSCHIMENTI VOLONTARI: RIPARTIZIONE PER CATEGORIE

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

	N.	Spesa ammessa	Importo contribuito	% contribuito
Comuni	65	598,4	441,9	12,0
Altri Enti	106	1.118,7	823,6	22,1
Privati	1.468	3.478,6	2.449,8	65,9
TOTALE	1.639	5.195,7	3.715,3	100,0

Tuttavia, fra le iniziative assunte dai Comuni particolare sottolineazione meritano quelle ricadenti nel Veneto, in Piemonte, nelle Puglie ed in Basilicata, mentre quelle svolte da altri enti risultano più considerevoli in Emilia-Romagna, nel Molise ed in Calabria. Infine, viepiù incidente è stata l'azione di privati in Toscana, in Piemonte ed in Emilia-Romagna.

Per quanto si riferisce alla qualificazione degli investimenti, si ha che la superficie complessivamente interessata ai rimboschimenti di iniziativa privata o di Enti ha toccato i 22.493 ettari, di cui 9.445 ettari per rimboschimenti di terreni nudi e cespugliati, per un investimento di 4.113,6 milioni di lire (pari al 72,9% del complesso dei contributi totali impegnati) e 13.407 ettari per il miglioramento dei boschi esistenti, per un investimento di 1.055,3 milioni di lire (pari al 20,3%) e, infine, 21 ettari per piantagioni di fasce frangiventi, per un investimento di 26,8 milioni di lire (pari allo 0,5%).

Inoltre, della nuova forestazione, 7.789 ettari sono stati impiantati con specie tradizionali, 1.448 ettari con specie a rapido accrescimento, mentre l'impianto di nuovi pioppeti si è esteso su 208 ettari.

Fra gli investimenti relativi al miglioramento di boschi esistenti, 9.343 ettari hanno formato oggetto di ricostituzione delle foreste danneggiate, mentre su 3.076 ettari sono state eseguite conversioni di cedui in fustaie e su 618 ettari si è proceduto alla trasformazione dei castagneti da frutto.

Sul piano territoriale, particolare sottolineazione meritano i rimboschimenti da effettuare in Toscana ed in Emilia-Romagna, nonché la massiccia conversione dei cedui in To-

scana, Piemonte e in Campania, oltreché la trasformazione dei castagneti da frutto in Toscana, in Piemonte e in Emilia-Romagna (vedi tav. n. 47).

In Emilia-Romagna, in Lombardia ed in Piemonte — oltreché in misura assai più limitata, in Calabria ed in Campania — è previsto l'impianto dei nuovi pioppeti, e sempre alla iniziativa calabrese si riferisce l'impianto di fasce frangiventi.

Il Fondo forestale nazionale (Art. 32).

Come si è ricordato nelle precedenti relazioni, l'art. 32 della legge n. 910 prevede l'istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un Fondo forestale nazionale allo scopo di promuovere la formazione di nuovi boschi, la ricostituzione ed il miglioramento di quelli esistenti nonché l'utilizzazione economica, sia industriale che commerciale, dei prodotti legnosi (1).

Giova altresì ricordare che le assegnazioni attribuite al Fondo la cui durata è prevista fino al 31 dicembre 1995, sono date in anticipazione agli istituti di credito agrario ed a quelli autorizzati all'esercizio del Credito agrario per la concessione — a favore di Comuni, altri enti pubblici e privati, società e singoli proprietari — di mutui aventi durata non superiore ai 40 anni, ed al tasso di interesse del 2%, destinati alla realizzazione degli scopi suddetti.

In tal senso, il Fondo continua a porsi come incisivo strumento di sollecitazione per una estesa iniziativa di rimboschimento e miglioramento di tutto il comparto forestale nazionale, ancorché sulla base di consistenti dimensioni economiche.

Si è riferito nella precedente relazione come l'operatività del Fondo al 31 dicembre 1969 non avesse ancora dato concreti risultati dato che si trovava solo all'inizio della sua attuazione pratica. E non si mancò di ricordare altresì che, in vista di tale attuazione, si dovette provvedere ad emanare le disposizioni regolamentari, che furono fissate con D.M. 23 ottobre 1967.

In seguito, fu predisposto uno schema di convenzione fra lo Stato ed istituti di credito autorizzati, sentiti in via preliminare il Ministero del Tesoro ed il Consiglio di Stato. Solo successivamente, il documento definitivo, destinato a regolare i rapporti fra l'Amministrazione, il Ministero del Tesoro e gli Istituti di credito, ha avuto il parere positivo del Consiglio di Stato. E' quindi solo sulla base di questo parere che, verso il finire del 1969, è stato possibile dare avvio all'applicazione della norma, mediante l'assegnazione degli stanziamenti e l'accoglimento delle prime istanze.

Talché, al 31 dicembre 1970, era stato possibile provvedere all'assegnazione dei fondi riguardanti il primo triennio di applicazione della legge per un ammontare complessivo di 7 mila milioni di lire.

Al riguardo è da osservare che — tenuto conto della lunga fase preliminare, occorsa per la definizione delle convenzioni da stipulare con i singoli Istituti di credito — soltanto durante il 1970 è stato possibile dare avvio all'attuazione pratica del Fondo in parola.

Sulla base delle predette assegnazioni è stato finora provveduto alla definizione di 122 pratiche relative alla concessione di mutui, di cui 32 per il potenziamento del patrimonio forestale per un ammontare complessivo di 402 milioni e 90 per l'impianto di capannoni e di attrezzature fisse e mobili per un ammontare di 1.809 milioni di lire.

Per quanto si riferisce invece al potenziamento del patrimonio forestale si precisa che gli interventi ammessi a mutuo interessano una superficie complessiva di 1.220 ettari.

E' infine da ricordare come le norme previste dal provvedimento di legge all'esame del Parlamento prevedano l'allargamento dell'operatività del Fondo forestale nazionale, allo scopo di renderlo efficace e valido strumento in grado di finanziare, attraverso la

(1) Per costituire il Fondo forestale nazionale viene previsto un apporto globale di 13 mila milioni di lire, in ragione di 2 mila milioni per ciascuno dei primi due esercizi finanziari e di 3 mila milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1970.

concessione delle agevolazioni creditizie, tutte le iniziative di miglioramento fondiario previste per i territori montani.

I contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei Comuni e degli altri enti (Art. 34).

Come è noto, l'art. 34 della legge n. 910 prevede la concessione di contributi alle aziende speciali consorziali ed a consorzi forestali costituiti per la gestione del patrimonio silvo-pastorale dei Comuni consorziati. La concessione di tali contributi si riferisce anche, sia alle spese generali occorrenti per il personale tecnico e di custodia, sia alle spese occorrenti per la redazione di piani di valorizzazione economica dei beni medesimi (1).

Difatti, l'attività delle aziende speciali consorziali e dei consorzi forestali non si esaurisce peraltro soltanto nei compiti di gestione delle aziende e nell'attività di coordinamento forestale, ma si esercita altresì in compiti di aggiornamento tecnico-amministrativo e di assistenza tecnico-commerciale, agricola e zootecnica, in base alle direttive emanate dai locali Ispettorati forestali.

Nel quadro dei suaccennati obiettivi, ed al fine anche di garantire la più idonea utilizzazione delle assegnazioni, i criteri generali di applicazione della legge hanno stabilito che nella concessione dei contributi particolare priorità sia da attribuire alle iniziative assunte dalle aziende e consorzi — segnatamente se operanti nel Mezzogiorno — la cui

TABELLA 26.

ART. 34 — CONTRIBUTI PER LA GESTIONE DEI PATRIMONI SILVO PASTORALI DEI COMUNI E DEGLI ALTRI ENTI

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI (2)	N. Interventi	Spesa ammessa	Contributo concesso
PIEMONTE	1	28	21
LIGURIA	2	41	31
VENETO	5	110	82
EMILIA-ROMAGNA	3	36	27
MARCHE	1	14	10
TOSCANA	2	38	29
UMBRIA	2	40	30
LAZIO	3	90	68
CAMPANIA	7	120	90
ABRUZZO	2	55	41
MOLISE	8	240	180
PUGLIA	—	—	—
CALABRIA	3	77	58
TOTALE	39	889	667

(1) Per la concessione dei contributi di cui all'art. 34 sono previsti i limiti di impegno complessivi per 2 mila milioni di lire, in ragione di 400 milioni per ogni esercizio finanziario.

(2) Assegnazioni alle regioni autonome: Trentino-Alto Adige 80 milioni; Sicilia 160 milioni; Sardegna 80 milioni.

situazione sul piano della gestione offra i presupposti di esercitarsi migliorativamente, assecondando con preferenza le istanze degli organismi che per la prima volta intraprendano iniziative di miglioramento e intendano beneficiare delle agevolazioni contributive previste.

E' stato altresì previsto che i contributi per la compilazione dei piani economici contemplati dallo stesso articolo vengano assegnati, sempre con preferenza per le iniziative ricadenti nei territori meridionali, ai comuni ed agli altri enti le cui scorte e dotazioni silvo-pastorali possono costituire oggetto di sensibile miglioramento a mezzo delle disposizioni prescritte recate dai piani stessi al fine non soltanto di accrescere la produttività del patrimonio boschivo e pascolivo, ma anche per effettuare opera di più efficiente conservazione del suolo.

A tutto il 31 dicembre 1970, su uno stanziamento pari a quello per i primi quattro esercizi finanziari, che si ragguaglia ad un limite di impegno di 1.600 milioni di lire, si era proceduto ad assegnare alle regioni a statuto speciale disponibilità per limiti di impegno pari a 320 milioni (1).

Sui residui 1.280 milioni rimasti in disponibilità per gli interventi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, erano stati assunti, sempre alla stessa data, 39 impegni per una spesa annua di 889 milioni e con un contributo a carico dello Stato di 667 milioni. Tali contributi superano, come è possibile notare, l'importo di 3 miliardi di lire se rapportati agli impegni assunti per la durata di un quinquennio.

Si tratta, tuttavia, di un ammontare relativamente modesto che non lascia prevedere in proiezione apprezzabili incrementi, se si tiene conto in particolare dell'esiguo ricorso a tale forma di agevolazione da parte dei Comuni nello specifico campo di attività.

Per quanto si riferisce invece alla compilazione dei piani economici dei beni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti, è da tener presente che al 31 dicembre 1970 sono stati finanziati 20 piani per una spesa di 117,8 milioni, con un contributo di 58,9 milioni di lire.

ART. 34 — CONTRIBUTI PER LA COMPILAZIONE DI PIANI ECONOMICI
DEI BENI SILVO-PASTORALI DEI COMUNI E DI ALTRI ENTI

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	N. piani economici	Spesa ammessa	Contributo concesso
PIEMONTE	1	3,1	1,5
LIGURIA	1	1,7	0,8
VENETO	5	13,1	6,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	16,8	8,4
TOSCANA	1	23,4	11,7
CALABRIA	6	27,7	13,9
BASILICATA	3	32,0	16,0
IN TOTALE	20	117,8	58,9

Alla compilazione dei piani suddetti sono state interessate soltanto 7 regioni, come si evince dal prospetto soprariportato. In particolare, al primo posto figura la Calabria con sei piani economici, per una spesa ammessa di 27,7 milioni ed un contributo concesso di 13,9 milioni di lire. Seguono il Veneto, con 5 piani economici, il Friuli-Venezia Giulia e la Basilicata, rispettivamente con tre piani, mentre le restanti regioni sono state interessate alla redazione di un piano ciascuna.

In complesso, quindi, l'attività di cui all'art. 34 della legge ha assorbito un finanziamento dello Stato che si ragguaglia a 725,9 milioni di lire.

(1) E più precisamente 80 milioni al Trentino-Alto Adige, in ragione di 20 milioni per esercizio, 160 milioni alla Sicilia, in ragione di 40 milioni ad esercizio, ed 80 milioni alla Sardegna in ragione di 20 milioni ad esercizio.

LA PARTECIPAZIONE ALLA APPLICAZIONE DELLA SEZIONE ORIENTAMENTO
DEL F.E.O.G.A. (Art. 35)

La progressiva messa in attuazione della politica agricola in un contesto vieppiù globale ed allargato quale è quello comunitario è stata, come è noto, aspetto caratterizzante dell'azione a favore del settore agricolo svolta negli ultimi anni. Azione che si è incentrata prevalentemente sull'obiettivo della riconosciuta necessità di dare avvio ad una nuova politica agricola sul piano contestuale dei prezzi e delle strutture.

E' in questo contesto, oltreché in quello delle disposizioni normative per l'attuazione del secondo Piano Verde, che trova la sua incisiva collocazione l'art. 35 del provvedimento. E' noto infatti come, fra le molteplici finalità a cui è rivolto il Fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia, vi sia quella di concorrere finanziariamente, tramite la Sezione Orientamento, al miglioramento ed all'ammodernamento delle strutture agricole della Comunità. La normativa messa in atto, dall'articolo in parola, tenendo conto della disciplina riguardante il funzionamento del Fondo agricolo europeo, fissato dal regolamento n. 17/64, prevede la concessione di contributi integrativi in conto capitale da parte dello Stato italiano per il finanziamento dei progetti assentiti dalla Comunità al concorso della Sezione orientamento del F.E.O.G.A.

Tali contributi possono essere concessi fino al 25% della spesa ritenuta ammissibile e, in ogni caso, per un importo non superiore alla differenza fra il 50% della spesa ammessa e l'ammontare del contributo erogato dal Fondo agricolo europeo.

Per le opere e gli impianti di interesse collettivo eseguiti da enti di sviluppo, enti pubblici operanti nel settore agricolo, consorzi di miglioramento fondiario, cooperative e loro consorzi, nonché associazioni di produttori agricoli, può essere concesso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui, integrativi dei contributi, contratti a termini della legge 25 luglio 1928, n. 1760. Tali mutui sono ammessi per la durata di 20 anni al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi in una misura pari alla differenza fra le rate di preammortamento ed ammortamento, calcolate ai tassi di interesse stabiliti dagli Istituti di credito, e le rate di preammortamento ed ammortamento calcolate al tasso del 3%, riducibile al 2% nelle zone meridionali e depresse (1).

Ma il regolamento 17/64 prevede, tra l'altro, per quanto attiene al funzionamento della Sezione orientamento, la concessione del contributo comunitario a favore di progetti di miglioramento fondiario, presentati da operatori singoli od associati degli Stati membri, nel rispetto di determinate condizioni. E' previsto infatti, da un lato, che mentre le sovvenzioni concesse dal Fondo non possono superare il 25% dell'investimento da realizzare e la partecipazione finanziaria del soggetto beneficiario deve essere almeno del 30%, dall'altro lato, occorre altresì la partecipazione al finanziamento da parte dello Stato membro nel cui territorio ricade la esecuzione del progetto.

Talché, l'intervento del Fondo agricolo europeo di orientamento e garanzia nel settore del miglioramento delle strutture avviene per programmi relativi a periodi di operatività; programmi costituiti dai diversi progetti presentati dagli Stati membri interessati, ciascuno dei quali deve non solo confortarli del suo parere, previa la necessaria istruttoria dei competenti organi, quanto altresì impegnarsi a contribuire anch'esso in vista, fra l'altro, del contributo che sarà assentito quale integrazione della contribuzione comunitaria.

Al finanziamento iniziale dei programmi relativi al primo, secondo e parte del terzo periodo di operatività — avviata quest'ultima tenendo conto delle necessità connesse al

(1) Per la concessione dei mutui in conto capitale ai progetti ammessi al beneficio della Sezione Orientamento del FEOGA, la legge n. 910 stanZIA globalmente 89 mila milioni di lire, in ragione di 10 mila milioni per ciascuno degli esercizi '66 e '67 e di 23 mila milioni per ciascuno degli esercizi successivi. Per la concessione dei contributi negli interessi dei mutui integrativi sono previsti limiti di impegno pari complessivamente a 8.300 milioni di lire, di cui 1.000 come limite di impegno per ciascuno degli esercizi '66 e '67 e 2.100 milioni come limite di impegno per ciascuno dei 3 esercizi successivi.

finanziamento da parte italiana — si è fatto fronte utilizzando i fondi all'uopo recati dalla legge 25 luglio 1965, n. 967. Con questa legge infatti sono stati finanziati da parte italiana, 134 progetti approvati dalla CEE, per un importo pari a 9.990,7 milioni di lire.

Solo successivamente l'art. 35 ha determinato in forma definitiva la strumentazione normativa e finanziaria atta a far fronte all'obbligo assunto dall'Italia nei confronti della Comunità economica europea. Sicché l'applicazione dell'art. 35 è stata ulteriormente definita attraverso il decreto ministeriale 15 aprile 1967, il quale fissò i criteri di attuazione degli interventi integrativi per l'applicazione della Sezione orientamento, richiamandosi ai criteri a suo tempo formulati con decreto ministeriale 2 settembre 1965, relativo alla applicazione della citata legge n. 967. Su queste basi viene ad assumere carattere prioritario, ai fini dell'ammissibilità al contributo dello Stato italiano e, conseguenzialmente, alla contribuzione comunitaria, il seguente gruppo di iniziative:

— nuovi impianti collettivi a larga base associativa per la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli;

— nuovi impianti di secondo grado promossi da enti e consorzi di cooperative;

— impianti per la produzione di mangimi promossi da operatori associati;

— miglioramento delle strutture ed attrezzature zootecniche di interesse per una pluralità di aziende;

— complessi organici di ristrutturazione fondiaria;

— realizzazione di impianti irrigui interessanti una pluralità di aziende, specie se rivolti ad utilizzare acque rese disponibili dall'esecuzione di opere pubbliche di bonifica.

A questo campo di scelte — che sono in sostanza quelle sulle quali deve prioritariamente far perno l'agricoltura italiana, e per le quali sempre più crescenti si vanno palesando l'urgenza e l'impegno — ha corrisposto l'adozione da parte degli organi del Ministero per l'agricoltura dei criteri di selettività in ordine ai progetti da ammettere al contributo italiano e da proporre all'approvazione dei competenti organi comunitari.

Pertanto, in aggiunta a quanto accennato relativamente alla strutturazione del finanziamento italiano dei progetti assentiti nel corso del primo e del secondo periodo di operatività della Sezione Orientamento, nonché alla successiva determinazione di utilizzare i residui in essere su quella stessa legge per finanziare una parte dei progetti programmati per il terzo periodo di operatività del F.E.O.G.A., gli apporti recati dall'art. 35 sono stati destinati a finanziare i programmi successivi via via approvati e, più precisamente, parte del terzo e quarto programma, il programma per le zone alluvionate del 1966 e, infine, il quinto ed il sesto programma.

Nel corso del 1970, in particolare, la Comunità aveva dato luogo all'approvazione del sesto programma di funzionamento del Fondo agricolo europeo, nel quale rientravano, complessivamente, 370 progetti presentati da parte italiana per un investimento globale di 142.716,7 milioni di lire. Al relativo finanziamento lo Stato partecipa con un presumibile contributo in conto capitale di circa 35.600 milioni di lire e con un presumibile concorso annuo nel pagamento degli interessi sui mutui pari — eccezione fatta per alcuni progetti per i quali non è concedibile il mutuo integrativo a tasso agevolato — a 4.100 milioni di lire.

Per settore di intervento, è opportuno sottolineare che dei 370 progetti assentiti al concorso del F.E.O.G.A. e dello Stato italiano, 145 attengono al potenziamento delle strutture di produzione — di cui 14 riferentisi allo sviluppo irriguo ed alla bonifica idraulica, 6 agli allevamenti zootecnici, 102 agli impianti arborei (soprattutto viticoli ed olivicoli) e 23 concernenti altri tipi di intervento —, per una spesa complessiva ammessa dalla CEE di 74.787,8 milioni di lire. Un più ragguardevole numero di progetti, e cioè 191, ancorché per una spesa minore, pari a 59.992,8 milioni di lire, si riferisce invece al settore di intervento nelle strutture di valorizzazione delle produzioni. In particolare, 54 attengono al settore ortofrutticolo, 29 a quello vinicolo, 32 a quello oleario, 8 iniziative riguardano il comparto della trasformazione dei prodotti lattiero-caseari, 4 il settore delle carni

e, infine, ben 54 progetti riguardano iniziative varie. Inoltre, 34 progetti, per un importo di 7.936,1 milioni di lire si riferiscono al miglioramento delle strutture di carattere sociale.

Si tratta, nel complesso, di un totale di 739 progetti approvati dagli organismi comunitari — ivi comprese le iniziative assistite con le disponibilità di cui all'art. 4 della legge 26 luglio 1965, n. 967 — comportanti un investimento globale ammesso pari a 301.647,2 milioni di lire, per il cui finanziamento integrativo saranno completamente utilizzati gli stanziamenti recati dall'art. 35 della legge n. 910. E' da ricordare in proposito che le disponibilità recate dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 per i primi 5 esercizi finanziari, si ragguagliano complessivamente a 89 mila milioni di lire per quanto riguarda i contributi in conto capitale e a 8.300 milioni per quanto riguarda i limiti di impegno nel pagamento degli interessi.

Nel quadro nazionale i progetti approvati si ripartiscono, dal punto di vista della qualificazione, nel seguente modo:

TABELLA 27.

F.E.O.G.A. - Sez. Orientamento - I, II, III, IV, V e VI periodo di operatività e programma alluvione.

INIZIATIVE AMMESSE AL CONCORSO FEOGA

(Importi in milioni di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	Iniziativa N.	Spesa ritenuta ammmissibile
A) Strutture di produzione		
— irrigazione	71	32.810,2
— bonifica	30	20.179,3
— allevamenti	30	13.815,9
— piantagioni	124	76.821,1
— altre	46	17.233,2
	301	160.859,7
B) Strutture di valorizzazione		
— settore ortofrutticolo	139	39.397,6
— settore vitivinicolo	73	20.515,9
— settore oleario	45	6.909,8
— settore lattiero-caseario	31	10.770,9
— settore delle carni	11	5.222,6
— altre	75	42.757,1
	374	125.573,9
C) Strutture di carattere sociale	64	15.213,6
TOTALE	739	301.647,2

In tal senso, si rileva come la stessa qualificazione degli investimenti preventivati nei programmi ammessi nel corso del 1970 si sia caratterizzata per un andamento diverso rispetto alla precedente distribuzione per tipi di opere. Più in particolare, è cresciuta la incidenza assunta dalle strutture di produzione che, con 301 progetti complessivamente approvati, per un investimento di 160 mila 859,7 milioni di lire, è risultata pari al 55,7% contro il 54,1% riscontrato nell'anno precedente. Fra tali opere, il maggiore sviluppo, sia dal punto di vista delle iniziative ammesse che dal punto di vista degli investimenti, viene registrato dal comparto vitivinicolo, seguito da quello olivicolo e dalle iniziative relative al potenziamento dell'irrigazione oltreché, con incidenza più limitata, dall'estensione della bonifica idraulica.

Del pari significative, ancorché meno incidenti rispetto a quelle appena cennate, sono state le iniziative riferite allo sviluppo degli allevamenti e degli impianti arborei, nonché quelle riguardanti altri miglioramenti fondiari.

Di contro, le iniziative afferenti alle strutture di valorizzazione delle produzioni, ancorché numericamente prevalenti rispetto ai progetti riferiti alle strutture di produzione, seguitano a porsi ponderalmente meno incidenti dal punto di vista degli investimenti. Difatti, sono stati nel complesso approvati 374 progetti, per una spesa ammessa di 125.573,9 milioni di lire, pari al 38,8% dell'investimento globale relativo ai tre settori d'intervento nel loro complesso, rispetto al 41,3% registrato nell'anno precedente ed al 43,4% relativo alla situazione al 31 dicembre 1968.

Il maggior interesse seguita quindi ad essere riservato alle strutture di valorizzazione del settore ortofrutticolo e del settore vitivinicolo; il primo, impegnato in uno sforzo di qualificazione delle sue produzioni, il secondo, in uno sforzo di ammodernamento delle strutture di trasformazione anche associata del prodotto. Inoltre, mentre continuano a crescere le iniziative riguardanti il comparto lattiero-caseario e quello delle carni, nel quadro di un processo di necessario e graduale adeguamento strutturale della commercializzazione, permane pressoché stazionaria la situazione relativa alla trasformazione olearia del settore olivicolo.

Inoltre, per quanto si riferisce alle iniziative riguardanti il miglioramento delle strutture a carattere sociale, va rilevato che queste hanno comportato una spesa complessiva di 15.213,6 milioni di lire, e interessano prevalentemente lavori di sistemazione ed il ripristino della viabilità rurale, nonché l'approvvigionamento idrico a scopo potabile a servizio dei nuclei abitati.

In sostanza, è proprio tale distribuzione che consente di desumere gli orientamenti e le tendenze di fondo degli operatori agricoli nell'utilizzazione delle agevolazioni poste in essere dal Fondo agricolo europeo. Si appalesa, cioè, da un lato, sempre consistente e costante la domanda per la realizzazione di impianti di valorizzazione dei prodotti, segnatamente per quanto attiene al settore degli ortofrutticoli, dei lattiero-caseari e delle carni e, dall'altro lato, viepiù crescente il ricorso all'aiuto per il potenziamento delle strutture produttive, con particolare riguardo all'irrigazione ed alle sistemazioni idrauliche, nonché all'estensione degli impianti arborei — attraverso l'abbandono della coltura viticola promiscua con nuovi vitigni di pregio in coltura specializzata soprattutto nelle zone a denominazione di origine dei vini — e, infine, gli altri miglioramenti di carattere vario. Del pari incidente è la tendenza alla realizzazione di strutture a carattere sociale.

Va però fatto notare che tale ricorso ai finanziamenti appare in sostanza più accentuato in alcune regioni rispetto ad altre. Invero, dagli ultimi programmi che hanno trovato approvazione, più incidenti risultano le iniziative formulate in Toscana (68), Emilia-Romagna (44), nel Trentino-Alto Adige (26) e, infine, nelle Puglie e nel Lazio, rispettivamente con 65 e 44 iniziative.

Sicché, ove si consideri la globale operatività messa in atto con l'art. 35, comprensiva del sesto programma di intervento del F.E.O.G.A., il maggior numero di iniziative si riscontra in Emilia-Romagna, con 103 progetti — di cui 34 attinenti le strutture di produzione e 58 quelle di valorizzazione — per un importo di 51.318,5 milioni; segue la Toscana, con 102 impianti — di cui 72 di produzione, 18 di valorizzazione e ben 12 di carattere sociale — per una spesa di 48.773,3 milioni.

Fra le altre Regioni meritano di essere menzionate le iniziative attuate nelle Puglie, con 92 progetti per un importo di 26.339,4 milioni, nel Lazio, con 79 progetti per un importo di 21.449,2 milioni di lire e nel Veneto 59 iniziative per un importo di 30.931,9 milioni di lire.

Da tale dinamica, appunto, si evince l'incisiva efficacia promossa dall'intervento comunitario a favore del miglioramento delle strutture e la conferma dell'opportunità di un prosieguo più incidente dell'azione comunitaria in agricoltura, non solo per quanto attiene gli aspetti ed i momenti connessi alla fase mercantile delle produzioni quanto anche, e soprattutto, per quanto riguarda il conseguimento di più efficienti livelli dell'assetto produttivo.

LEGGE n. 910. - *Totali stanziamenti e disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importo in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970	Totale stanziamenti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 2.-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	7.000,0	(1) 2.000,0	9.000,0	(a) 836,4	8.163,6
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	2.800,0	(2) 800,0	3.600,0	—	3.600,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	10.800,0	(2) 1.250,0	12.050,0	2.319,0	9.731,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:					
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	1.300,0	—	1.300,0	246,0	1.054,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	900,0	—	900,0	165,0	735,0
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	400,0	—	400,0	15,0	385,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	11.800,0	—	11.800,0	2.815,0	8.985,0
Art. 8. - Interventi per la commerc. dei prodotti	18.000,0	(2) 4.000,0	22.000,0	300,0	21.700,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	36.000,0	—	36.000,0	8.764,0	27.236,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	18.600,0	—	18.600,0	—	18.600,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	(b) 21.200,0	(2) 6.000,0	(b) 27.200,0	—	27.200,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	72.000,0	21.000,0	(c) 93.000,0	—	93.000,0
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	10.000,0	(1) 3.000,0	13.000,0	3.640,0	9.360,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	48.000,0	—	(d) 48.000,0	—	48.000,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	11.000,0	—	11.000,0	2.810,0	8.190,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.000,0	—	1.000,0	250,0	750,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	22.000,0	(3) 3.500,0	25.500,0	8.094,7	17.405,3

(a) Assegnazioni date agli Istituti sperimentali operanti nelle regioni a statuto speciale; (b) Lo stanziamento iniziale è stato ridotto di 600 milioni di lire per ciascuno degli esercizi 1967-1968-1969 dalla legge 27 luglio n. 622; (c) Tuttavia considerando anche i rientri e gli altri stanziamenti riferiti al fondo di rotazione la disponibilità complessiva ascende a 354.000 milioni di lire; (d) Tuttavia, considerando anche gli altri stanziamenti e i rientri riferiti al precedente fondo di rotazione, la disponibilità complessiva ascende a 75.120 milioni di lire. (1) È stata considerata l'assegnazione del 1970; (2) trattasi di primo stanziamento sulla assegnazione del 1970; (3) è stata considerata parzialmente l'assegnazione del 1970.

ARTICOLI	Stanziamen- ti esercizi precedenti	Dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970	Totale stanziamen- ti	Assegnazioni Regioni a statuto speciale	Disponibilità organi ministeriali
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:					
- contributi	80.000,0	—	80.000,0	19.470,0	60.530,0
- concorso sui mutui	11.000,0	3.250,0	14.250,0	2.680,0	11.570,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acque- dotti rurali	17.000,0	—	17.000,0	4.848,0	12.152,0
Art. 18. - Contributi per la costituzione di aziende silvo-pastorali	24.000,0	—	24.000,0	5.440,0	18.560,0
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	30.000,0	—	30.000,0	6.680,0	23.320,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	88.000,0	(2) 7.232,0	95.232,0	16.597,0	78.635,0
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	600,0	—	600,0	75,0	525,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	20.000,0	—	20.000,0	4.800,0	15.200,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei compren- sori di bonifica montana	19.000,0	—	19.000,0	4.108,0	14.892,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	2.000,0	—	2.000,0	220,0	1.780,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	16.000,0	—	16.000,0	—	16.000,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	7.000,0	—	7.000,0	1.600,0	5.400,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	10.000,0	—	10.000,0	—	10.000,0
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	1.600,0	—	1.600,0	320,0	1.280,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regola- mento comunitario n. 17/64:					
- contributi	66.000,0	(1) 23.000,0	89.000,0	—	89.000,0
- concorso sugli interessi	6.200,0	(1) 2.100,0	8.300,0	—	8.300,0
Art. 37. - Spese generali	6.400,0	(2) 1.700,0	8.100,0	—	8.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale.	800,0	200,0	1.000,0	—	1.000,0
TOTALE	698.400,0	79.032,0	777.432,0	97.093,1	680.338,9

LEGGE n. 910. - *Assegnazioni a favore delle Regioni a Statuto Autonomo.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importo in milioni di lire)

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica (a)	—	311,6	7,0	511,5	6,3	836,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	—	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa e assistenza tecnica	29,0	308,0	270,0	1.172,0	540,0	2.319,0
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	—	36,0	20,0	130,0	60,0	246,0
2° comma - Contributi nelle spese generali di cooperative	—	—	—	110,0	55,0	165,0
3° comma - Concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose . .	—	—	—	15,0	—	15,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria.	5,0	360,0	125,0	1.450,0	875,0	2.815,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti (b)	—	—	—	300,0	—	300,0
Art. 9. - Contributi per impianti collettivi di mercato	250,0	1.344,0	1.020,0	4.100,0	2.050,0	8.764,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico (c)	—	—	—	(c) —	—	—
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione (d)	—	—	—	—	—	—
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione (d)	—	—	—	—	—	—
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	65,0	325,0	325,0	1.950,0	975,0	3.640,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia (d)	—	—	—	—	—	—
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	155,0	330,0	505,0	1.035,0	785,0	2.810,0
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	5,0	90,0	90,0	25,0	40,0	250,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree.	38,2	1.096,5	510,0	4.537,5	1.912,5	8.094,7
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	570,0	2.000,0	1.700,0	10.000,0	5.200,0	19.470,0
- concorso sui mutui	93,0	344,0	189,0	1.425,0	629,0	2.680,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	200,0	422,0	388,0	2.720,0	1.118,0	4.848,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali	300,0	1.300,0	600,0	1.800,0	1.440,0	5.440,0

ARTICOLI	Valle d'Aosta	Trentino A. Adige	Friuli Venezia Giulia	Sicilia	Sardegna	In complesso
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	110,0	325,0	330,0	4.585,0	1.330,0	6.680,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	—	1.175,0	2.792,0	8.830,0	3.800,0	16.597,0
Art. 23. - Concorsi sugli ammortamenti dei mutui dei consorzi	—	—	—	75,0	—	75,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	200,0	800,0	600,0	2.200,0	1.000,0	4.800,0
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	40,0	628,0	560,0	1.980,0	900,0	4.108,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali	20,0	—	—	200,0	—	220,0
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	—	—	—	—	—	—
Art. 31. - Contributo per rimboschimenti volontari	40,0	300,0	200,0	660,0	400,0	1.600,0
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	—	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributo per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	—	80,0	—	160,0	80,0	320,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:						
- contributi (e)	—	—	—	—	—	—
- concorso sugli interessi (e)	—	—	—	—	—	—
Art. 37. - Spese generali	—	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.120,2	11.575,1	10.231,0	49.971,0	23.195,8	97.093,1

(a) Cifre riferite alle assegnazioni a favore degli Istituti sperimentali operanti nelle Regioni a statuto speciale; (b) Si tratta di assegnazioni direttamente effettuate alla Regione per provvedere alle esigenze delle zone terremotate; (c) L'articolo è gestito in sede centrale. Tuttavia nel programma di attuazione è prevista la realizzazione di un impianto oleario in Castelvetro e di un impianto enologico in Marsala, per un importo complessivo 2.190 milioni di lire; (d) Si tratta di fondi gestiti a livello centrale ed assegnati ad Istituti di credito, i quali provvedono poi a ripartirli fra le diverse sedi; (e) È tuttavia da ricordare che nel quadro dei programmi approvati dal FEOGA e finanziati con le disponibilità nazionali rientrano in larga misura progetti di opere ricadenti nei territori delle Regioni a statuto speciale.

LEGGE n. 910. - *Assegnazioni per circoscrizione territoriale.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazione per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 2-3. - Spese e contributi per la ricerca applicata . . .	9.000,0	2.975,6	6.024,4	3.404,6	56,5	2.619,8	43,5
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	3.600,0	3.600,0	—	—	—	—	—
Art. 5. - Spesa per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	12.050,0	6.749,5	5.300,5	2.247,9	42,4	3.052,0	57,6
Art. 6. - Assistenza tecnico economica alle cooperative:							
1° comma - Spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	1.300,0	226,0	(g) 1.074,0	478,0	44,5	596,0	55,5
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	900,0	352,7	(g) 547,3	216,7	39,6	330,6	60,4
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose.	400,0	385,0	(a) 15,0	—	—	15,0	100,0
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	11.800,0	443,0	11.357,0	5.588,0	49,2	5.769,0	50,8
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti	22.000,0	22.000,0	—	—	—	—	—
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	36.000,0	1.751,0	(b) 34.249,0	21.091,0	61,6	13.158,0	38,4
Art. 10. - Spese per impianti d'interesse pubblico	18.600,0	—	(c) 18.600,0	8.742,0	47,0	9.458,0	53,0
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	27.200,0	—	27.200,0	17.133,2	63,0	10.066,8	37,0
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	93.000,0	—	(d) 93.000,0	77.190,0	83,0	15.810,0	17,0
6° comma - Contributi per la meccanizzazione agricola	13.000,0	—	13.000,0	5.713,0	43,9	7.287,0	56,1
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	48.000,0	—	(e) 48.000,0	24.295,0	50,6	23.705,0	49,4
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	11.000,0	623,0	10.377,0	6.778,0	65,2	3.599,0	34,8
ultimo comma - Contributi a favore della pesca	1.000,0	1,2	(f) 998,8	773,6	77,5	225,2	22,5
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	25.500,0	183,3	25.316,7	11.269,3	44,5	14.047,4	55,5

(a) Relativo alle sole Regioni a statuto speciale; (b) Relativo alle assegnazioni alle regioni a statuto speciale, nonché ai contributi, a favore degli impianti approvati nei primi quattro programmi di intervento; (c) Relativo agli impianti programmati; (d) Si tratta di fondo gestito al centro, e ripartito tra gli Istituti di credito i quali provvedono ad assegnare le somme alle sedi periferiche in funzione delle necessità. Trattandosi di fondi di rotazione, l'utilizzo dei rientri è indicato in fondo alla tavola; (e) trattandosi di fondo di rotazione, le assegnazioni relative ai rientri sono indicati in fondo alla tavola; (f) Relativo a cifre impegnate; (g) Relativo alle assegnazioni alle Regioni a statuto speciale, nonché alla distribuzione regionale degli impegni assunti essendo la norma gestita in sede centrale.

ARTICOLI	Stanziamenti	Accantonamenti e competenze ministeriali	Assegnazioni	Assegnazione per circoscrizione			
				Alle Regioni centro-settentrionali		Alle Regioni meridionali e insulari	
				L.	%	L.	%
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:							
- contributi	80.000,0	2.515,0	77.485,0	42.870,0	55,3	34.615,0	44,7
- concorso sui mutui . . .	14.250,0	3.615,0	10.635,0	7.297,0	68,6	3.338,0	31,4
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti	17.000,0	158,0	16.842,0	6.416,0	38,1	10.426,0	61,9
Art. 18. - Contributi per la costituzione aziendale silvo pastorali	24.000,0	3.585,5	20.414,5	11.074,5	54,2	9.340,0	45,8
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	30.000,0	347,0	29.653,0	10.675,0	36,0	18.978,0	64,0
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . .	95.232,0	13.902,9	81.329,1	36.598,1	45,0	44.692,9	55,0
Art. 23. - Concorsi sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	600,0	310,0	(g) 290,0	(g) 119,2	41,1	(g) 170,0	58,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	20.000,0	—	20.000,0	10.500,0	52,7	9.460,0	47,3
Art. 26. - Spese per il rimboschimento nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	19.000,0	—	19.000,0	9.643,0	50,8	9.357,0	49,2
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali . . .	2.000,0	17,0	1.983,0	824,1	41,6	1.158,9	58,4
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	16.000,0	2.080,9	13.919,1	10.581,2	76,0	(g) 3.337,9	24,0
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	7.000,0	2.055,0	4.945,0	2.630,0	53,2	2.315,0	46,8
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	10.000,0	10.000,0	—	—	—	—	—
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	1.600,0	405,0	1.195,0	418,0	34,9	777,0	65,1
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario n. 17/64:							
- contributi	89.000,0	5.000,0	84.000,0	61.404,0	73,1	22.596,0	26,9
- concorso sugli interessi . .	8.300,0	6.000,0	7.700,0	5.467,0	71,0	2.233,0	29,0
Art. 37. - Spese generali . . .	8.100,0	8.100,0	—	—	—	—	—
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.000,0	1.000,0	—	—	—	—	—
TOTALE	777.432,0	92.981,6	684.450,4	401.495,4	58,6	282.955,0	41,4
- Rientri sul fondo di rotazione per la meccanizzazione (art. 12)	279.130,9	—	279.130,9	231.678,6	83,0	47.452,3	17,0
- Rientri sul fondo di rotazione per la zootecnia	27.120,0	—	27.120,0	12.475,2	46,0	14.644,8	54,0

LEGGE n. 910. - *Impegni assunti sulle disponibilità.**(Situazione al 31 dicembre 1970)**(Importi in milioni di lire)*

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1969	Impegni assunti al 31-12-1969		Disponibilità al 31-12-1970	Impegni assunti al 31-12-1970	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica.	6.605,4	2.857,9	43,5	(a) 8.163,6	6.024,4	73,8
Art. 4. - Spesa per la ricerca e le informazione di mercato.	2.800,0	2.800,0	100,0	3.600,0	3.600,0	100,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	8.481,5	5.697,5	67,2	9.731,0	8.031,5	82,5
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione:						
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione . . .	1.054,0	503,1	47,7	1.054,0	503,0	47,7
2° comma - contributi nelle spese generali di cooperative	770,0	193,9	25,2	735,0	382,3	52,0
3° comma - concorso sui mutui per la trasformazione di passività onerose	385,0	—	—	385,0	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	9.025,0	5.722,0	63,4	8.985,0	8.060,0	89,7
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione dei prodotti .	17.600,0	16.519,6	93,3	21.700,0	20.600,0	94,9
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato . .	27.236,0	25.485,0	93,6	27.236,0	(b) 25.485,0	93,6
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	18.600,0	10.382,3	55,8	18.600,0	10.382,3	55,8
Art. 11. - Concorso sui prestiti di conduzione	21.200,0	20.521,0	96,7	27.200,0	(c) 26.170,4	96,2
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	72.000,0	(e)256.908,0	100,0	93.000,0	(d)354.291,0	100,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	7.200,0	5.462,0	75,2	9.360,0	6.815,0	72,8
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	48.000,0	36.253,0	75,5	48.000,0	36.253,0	75,5
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	8.190,0	7.009,0	85,6	8.190,0	7.009,0	85,6
ultimo comma - contributi a favore della pesca	750,0	748,2	99,8	750,0	749,8	99,8
Art. 15. - Contributo per le coltivazioni arboree	15.021,0	11.882,4	79,1	17.405,3	14.519,4	83,4

(a) Riferito ad impianti programmati; (b) Riferito alle operazioni effettuate con esclusione dei territori delle Regioni a statuto speciale; (c) Comprese le operazioni attuate nei territori delle Regioni a statuto speciale; (d) Esclusi gli interventi nelle Regioni a statuto speciale; (e) Esclusi gli interventi nelle Regioni a statuto speciale e compresi quelli di cui all'ultimo comma dell'art. 22.

ARTICOLI	Disponibilità al 31-12-1969	Impegni assunti al 31-12-1969		Disponibilità al 31-12-1970	Impegni assunti al 31-12-1970	
		Importo	% rispetto disponibil.		Importo	% rispetto disponibil.
Art. 16. - Miglioramento delle strutture aziendali:						
- contributi	60.530,0	35.199,0	74,7	60.530,0	54.289,0	89,6
- concorso sui mutui . .	8.930,0	4.685,9	53,5	11.570,0	3.999,7	34,6
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali . . .	12.152,0	7.680,0	63,2	12.152,0	10.316,0	84,9
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali	18.560,0	7.710,5	41,5	18.560,0	12.107,0	65,2
Art. 19. - Contributo per lo sviluppo della elettrificazione rurale	23.320,0	14.171,0	61,8	23.320,0	19.000,0	81,5
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica	71.403,0	57.500,1	80,5	(e) 78.635,0	(e) 62.908,0	80,0
Art. 23. - Concorso sull'ammortamento dei mutui dei consorzi	375,0	—	—	525,0	215,0	40,9
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana . .	15.200,0	7.435,2	48,9	15.200,0	7.435,2	48,9
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana	14.892,0	8.639,0	58,0	14.892,0	14.892,0	100,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivaia forestali	1.780,0	1.378,0	77,4	1.780,0	1.638,7	92,1
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio forestale dello Stato	16.000,0	4.419,2	27,6	16.000,0	4.419,2	27,6
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari	5.400,0	2.354,0	43,6	5.400,0	3.715,3	68,8
Art. 32. - Fondo forestale nazionale.	10.000,0	—	—	10.000,0	—	—
Art. 34. - Contributi per gestione patrimoni silvo-pastorali .	1.280,0	657,0	51,3	1.280,0	667,0	52,1
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comunitario 17/64:						
- contributi	66.000,0	40.600,0	61,5	89.000,0	77.140,0	86,7
- concorso sui mutui . .	6.200,0	4.000,0	64,5	8.300,0	7.600,0	91,6
Art. 37. - Spese generali	6.400,0	6.400,0	100,0	8.100,0	8.100,0	100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	800,0	800,0	100,0	1.000,0	1.000,0	100,0
TOTALE	604.289,4	622.789,9	103,1	690.338,0	818.317,3	120,3

LEGGE n. 910. - *Impegni assunti e investimenti provocati al 31 dicembre 1970 sulle disponibilità ministeriali.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1970	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 2-3.- Spese e contributi per la ricerca applicata e la sperimentazione pratica	(a) 8.163,6	(a) 6.024,4	(a) 6.024,4
Art. 4. - Spese per le ricerche e le informazioni di mercato	3.600,0	3.600,0	3.600,0
Art. 5. - Spese per attività dimostrativa ed assistenza tecnica	9.731,0	8.031,5	8.031,5
Art. 6. - Assistenza tecnico-economica alla cooperazione			
1° comma - spese per favorire lo sviluppo della cooperazione	1.054,0	503,1	1.260,0
2° comma - contributi sulle spese generali di cooperative	735,0	382,3	802,9
3° comma - concorsi sui mutui per la trasformazione di passività onerose	385,0	—	—
Art. 7. - Contributi per la difesa fitosanitaria	8.985,0	8.060,0	26.465,0
Art. 8. - Interventi per la commercializzazione del prodotto	21.700,0	20.600,0	20.600,0
Art. 9. - Contributi per gli impianti collettivi di mercato	27.236,0	(b) 25.485,0	(b) 66.252,0
Art. 10. - Spese per impianti di interesse pubblico	18.600,0	10.382,3	10.382,3
Art. 11. - Concorsi sui prestiti di conduzione (b)	17.200,0	(c) 26.170,0	(c) 879.084,6
Art. 12. - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione	93.000,0	(d) 354.291,0	(d) 448.154,0
6° comma - contributi per la meccanizzazione agricola	9.360,0	6.815,0	31.033,0
Art. 13. - Prestiti per lo sviluppo della zootecnia	40.134,9	36.253,0	40.005,0
Art. 14. - Contributi per la zootecnia	8.190,0	7.009,0	18.932,0
ultimo comma - contributi a favore della pesca	750,0	748,8	2.032,0
Art. 15. - Contributi per le coltivazioni arboree	17.405,3	14.519,4	35.077,5
Art. 16. - Miglioramenti delle strutture aziendali:			
- contributi	60.530,0	54.289,0	135.810,0
- concorso sui mutui	11.570,0	3.999,7	91.762,0
Art. 17. - Contributi per strade ed acquedotti rurali	12.152,0	10.316,0	14.010,0
Art. 18. - Contributi per la costruzione di aziende silvo-pastorali	18.560,0	12.104,0	24.326,6
Art. 19. - Contributi per lo sviluppo della elettrificazione rurale	23.320,0	19.000,0	22.800,0

(a) Al netto della assegnazione agli Istituti sperimentali operanti nei territori delle regioni a statuto speciale; (b) Riferito ad impianti programmati; (c) Compresa le operazioni attuate nei territori delle regioni a statuto speciale; (d) Compresa le operazioni effettuate nei territori delle Regioni a statuto speciale e quelle effettuate sui rientri dei precedenti fondi di rotazione; (e) Esclusi gli interventi nelle regioni a statuto speciale e compresi quelli di cui all'ultimo comma dell'art. 22.

ARTICOLI	DISPONIBILITÀ AL 31-12-1970	IMPEGNI ASSUNTI	INVESTIMENTI PROVOCATI
Art. 20. - Spese per opere pubbliche di bonifica . . .	(e) 78.635,0	62.908,0	(e) 64.795,2
Art. 23. - Concorsi nell'ammortamento dei mutui dei consorzi	525,0	215,0	6.425,0
Art. 24. - Spese per opere pubbliche di bonifica montana	15.200,0	7.435,2	7.435,2
Art. 26. - Spese per rimboschimenti nei bacini e nei comprensori di bonifica montana	14.892,0	14.892,0	14.892,0
Art. 28. - Spese per l'istituzione di vivai forestali .	1.780,0	1.638,7	1.638,7
Art. 29. - Spese per l'ampliamento del demanio fore- stale dello Stato	16.000,0	4.419,2	4.419,2
Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari .	5.400,0	3.715,3	5.195,8
Art. 32. - Fondo forestale nazionale	10.000,0	—	—
Art. 34. - Contributi per la gestione di patrimoni silvo-pastorali	1.280,0	667,0	889,0
Art. 35. - Per l'applicazione del regolamento comu- nitario n. 17/64:			
- contributi	89.000,0	77.140,0	} 301.647,2
- concorso sugli interessi	8.300,0	7.600,0	
Art. 37. - Spese generali	8.100,0	8.100,0	8.100,0
Art. 57. - Spese per la relazione annuale	1.000,0	1.000,0	1.000,0
TOTALE	580.338,9	818.317,3	2.302.882,1

Artt. 2-3. Sperimentazione agraria: impegni assunti.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	IMPEGNI ASSUNTI		TOTALE	Programmi di finanziamento per l'adeguamento e potenziamento strutture immob. e tecn. scientif.	TOTALE GENERALE
	Attività svolte	Strutture immobiliari e att. tecn. scientif.			
Piemonte	126.500.000	104.000.000	230.500.000	13.000.000	243.500.000
Liguria	117.800.000	111.000.000	228.800.000	—	228.800.000
Lombardia	215.895.000	78.500.000	294.395.000	600.000.000	894.395.000
Veneto	46.984.500	120.500.000	167.484.500	—	167.484.500
Emilia-Romagna	272.604.000	28.000.000	300.604.000	—	300.604.000
Toscana	518.278.500	225.800.000	744.078.500	34.000.000	778.078.500
Umbria	23.020.000	—	23.020.000	—	23.020.000
Lazio	1.774.191.300	640.200.000	2.414.391.200	639.500.000	3.053.891.300
Abruzzi	33.000.000	338.500.000	371.500.000	55.000.000	426.500.000
Campania	267.385.000	299.808.530	567.193.530	333.000.000	900.193.530
Puglia	75.500.000	69.500.000	145.000.000	—	145.000.000
Calabria	60.000.000	26.000.000	86.000.000	410.000.000	496.000.000
Trentino A. Adige	190.050.000	111.500.000	201.550.000	110.000.000	311.550.000
Friuli V. Giulia	7.000.000	—	7.000.000	—	7.000.000
Sicilia	211.085.500	25.500.000	236.588.500	275.000.000	511.588.500
Sardegna	6.360.000	—	6.360.000	—	6.360.000
TOTALE	3.945.606.800	2.078.808.530	6.024.415.330	2.469.500.000	8.493.915.330

Art. 5. - *Spese e contributi per le attività dimostrative e l'assistenza tecnica.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE		ATTIVITÀ DIMOSTRATIVA		GITE DI ISTRUZIONE		INIZIATIVE VARIE E ATTR.	ASSEGNAZIONI
	Corsi	Spesa	Campi di prova e Aziende tipo	Spesa	Gite	Spesa	Spesa	Lire
	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.	
Piemonte	2.936	38,1	1.141	49,2	176	33,0	41,9	162,2
Liguria	860	20,8	348	21,8	73	21,8	25,7	90,1
Lombardia	1.798	106,6	1.070	72,7	194	29,8	57,4	266,5
Veneto	1.598	108,2	1.284	78,4	236	51,7	92,7	331,0
Emilia	7.314	143,3	1.226	99,0	205	42,9	83,9	367,6
Toscana	2.941	124,1	1.273	77,8	367	51,5	65,4	318,8
Marche	1.906	67,0	654	46,5	115	30,9	36,1	170,5
Umbria	3.299	75,3	612	38,1	53	11,1	13,5	138,0
Lazio	2.653	81,3	637	60,9	172	47,3	39,6	229,2
Abruzzo	1.821	62,4	689	35,9	116	35,7	24,2	158,2
Molise	310	19,8	166	24,0	20	14,8	11,3	69,9
Campania	865	80,1	1.005	53,6	136	38,8	29,8	202,3
Puglia	1.802	109,6	458	52,9	115	37,9	39,5	239,5
Lucania	684	59,7	399	46,3	55	16,0	18,3	140,3
Calabria	373	44,3	176	15,4	22	12,0	25,3	97,0
TOTALE	31.160	1.139,6	11.138	762,5	1.955	475,2	604,2	2.981,5
Spese sostenute direttamente dal Servizio centrale per iniziative a carattere nazionale	125	1.100,0	—	—	—	—	807,5	1.907,5
Contributi ad Enti collaboratori	—	—	—	—	—	—	—	3.142,5
<i>Regioni autonome:</i>								
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	29,0
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	308,0
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	1.172,0
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	540,0
Friuli-V. Giulia	—	—	—	—	—	—	—	270,0
<i>Disponibilità in corso:</i> (compresi 1.300 milioni per le finalità della legge 6 marzo 1968 n. 377)	—	—	—	—	—	—	—	1.599,5
TOTALE	31,285	2.239,6	11.138	762,5	1.955	475,2	1.411,7	12.050,0

Art. 7. - Difesa fitosanitaria: Assegnazioni, decreti di impegni, importo nella spesa dei contributi e degli interventi diretti.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	INTERVENTI INDIRETTI					Interventi diretti	Spesa ammessa totale	Spesa totale statale
		Domande presentate	Spesa preven- tivata	Decreti di impegno emessi					
				N.	L.	N.			
Piemonte	278,5	123	1.690	90	886	254	—	886	254
Liguria	55,5	27	147	25	62	26	—	62	26
Lombardia	192,0	87	1.280	63	544	151	—	544	151
Veneto	1.030,0	408	17.883	300	3.318	987	—	3.318	987
Emilia-Romagna	1.781,0	104	19.483	82	9.541	2.014	—	9.541	2.014
Toscana	714,0	212	8.210	156	1.867	592	—	1.867	592
Marche	340,0	38	3.219	26	1.689	384	—	1.689	384
Umbria	380,0	118	2.513	99	1.086	442	—	1.086	442
Lazio	654,0	260	6.102	79	1.140	487	—	1.140	487
Abruzzi	792,0	109	5.953	77	2.343	843	—	2.343	843
Molise	81,0	28	496	24	268	134	—	268	134
Campania	475,0	271	3.365	87	204	103	—	204	103
Puglia	665,0	242	5.600	186	1.510	640	—	1.510	640
Lucania	121,0	90	930	47	313	157	—	313	157
Calabria	983,0	231	7.120	141	1.688	850	6	1.694	846
TOTALE	8.542,0	2.348	83.991	1.482	26.459	8.054	6	26.465	8.060
%	—	—	—	—	100	30,4	—	—	—
<i>Regioni autonome:</i>									
Valle d'Aosta	5,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-A. Adige	360,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-V. Giulia	125,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.450,0	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	875,0	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.815,0	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Disponibilità</i>	443,0	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	11.800,0	—	—	—	—	—	—	—	—

Artt. 9-16-12 - Impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione dei prodotti agricoli,
 inclusi nei programmi formulati al 20 aprile 1971

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

SETTORI	DOMANDE PRESENTATE		INIZIATIVE INCLUSE NEI PROGRAMMI DI INTERVENTO			
	N.	Spesa preventivata	N.	AGEVOLAZIONI STATALI		
				Spesa ammessa	Contributi in c/c	Spesa ammessa
Latteiero-caseario	415	45.843	254	23.525	9.199	14.326
Enologico	301	57.327	175	26.871	11.255	15.569
Ortofrutticolo	225	45.682	111	14.579	5.748	8.831
Oleario	187	17.061	103	7.758	3.732	3.996
Essiccatoi mais	61	8.415	50	6.180	1.294	4.885
Mangimifici	30	9.165	9	1.912	699	1.213
Altri impianti	80	12.694	36	6.590	2.551	4.039
TOTALI	1.299	196.187	738	87.415	34.478	52.859

Art. 9. - *Riepilogo settoriale secondo Piano Verde (Primo programma, compreso lattiero - caseario
Secondo programma - Terzo programma)*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ENOLOGICO		LATTIERO- CASEARIO		ORTOFRUTTICOLO		OLEARIO		ESSICCATI MANS		ALTRI IMPIANTI		IN COMPLESSO	
	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata	N.	Spesa Preventivata
Piemonte	16	922.385.909	13	1.203.039.052	3	261.934.370	—	—	1	112.865.000	2	607.453.000	35	3.107.677.331
Liguria	—	—	1	16.000.000	—	—	6	71.080.000	—	—	—	—	7	87.080.000
Lombardia	5	5.555.074.179	42	6.190.945.688	4	821.300.000	—	—	14	1.965.915.450	3	516.975.000	68	10.050.210.347
Veneto	41	6.581.996.447	30	2.779.267.229	23	4.725.961.250	—	—	11	1.035.106.326	13	1.740.660.454	118	16.862.391.700
Emilia-Romagna	34	4.861.219.118	118	9.156.986.248	36	5.173.771.084	1	44.628.055	5	1.330.196.636	10	2.558.917.882	204	23.125.719.025
Toscana	16	2.820.529.607	7	654.487.351	2	134.823.232	4	469.223.900	9	624.796.238	2	102.076.323	40	4.895.936.671
Marche	7	999.173.875	6	342.863.863	1	110.165.000	7	239.161.647	5	653.521.442	—	—	26	2.344.885.817
Umbria	2	265.732.000	5	854.236.000	2	207.904.000	—	—	3	137.017.500	6	671.205.926	18	2.936.155.426
Lazio	10	1.314.112.774	5	637.654.674	9	309.249.249	22	1.135.213.714	1	220.000.000	2	339.000.000	49	4.005.230.411
Abruzzo	12	2.410.741.398	3	210.884.000	7	292.656.000	11	860.054.952	—	—	2	595.400.000	35	4.359.736.350
Molise	1	120.000.000	3	204.548.000	—	—	4	267.705.000	—	—	2	731.300.000	10	1.393.553.000
Campania	—	—	16	402.136.000	16	1.099.073.000	6	377.542.000	—	—	1	424.175.000	29	2.302.226.000
Puglie	28	5.326.485.888	4	702.000.000	13	652.309.000	34	3.624.598.212	—	—	—	—	79	10.305.393.100
Basilicata	1	143.541.000	—	—	1	70.000.000	6	601.259.570	1	100.000.000	2	215.020.365	11	1.123.820.935
Calabria	2	550.000.000	1	120.000.000	4	720.000.000	2	67.802.000	—	—	—	—	9	1.457.802.000
TOTALE	175	26.870.992.195	254	23.525.108.095	111	14.579.146.185	103	7.753.269.050	50	6.179.418.642	45	8.501.533.950	738	87.414.518.117

**Art. 11 - Situazione dei prestiti di conduzione assistiti da concorso statale
negli interessi concessi a tutto il 31 dicembre 1970**

REGIONI	C A T E G O R I E														T O T A L E		Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate
	Coltivatori diretti singoli od associati		Coloni ecc.		Aziende associate in cooperativa o in altra forma		piccole		medie e grandi		N.	Importo	N.	Importo				
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo					N.	Importo	N.	Importo
Piemonte	81.322	55.257,0	1.963	1.203,2	299	3.621,0	2.343	1.931,4	3.698	9.605,4	89.625	71.618,0	2.497,0	2.385,7				
Liguria	6.384	4.658,3	33	20,2	9	11,4	145	180,0	109	339,0	6.680	5.208,9	183,5	18,5				
Lombardia	38.597	34.064,0	184	246,9	3.074	61.032,7	2.696	2.484,2	12.176	35.116,3	56.727	132.944,1	3.186,0	3.164,6				
Veneto	75.402	49.972,6	1.737	553,9	1.133	33.455,1	2.187	3.491,0	7.275	28.330,5	87.734	115.803,1	3.093,8	3.007,1				
Emilia-Romagna	120.381	49.952,1	1.875	818,9	10.873	89.533,2	10.399	10.657,1	16.438	35.250,1	163.966	186.211,4	4.883,1	4.811,3				
Marche	9.956	3.545,0	1.236	856,1	68	500,4	5.883	2.604,8	1.906	3.821,3	19.049	11.327,6	367,1	350,1				
Toscana	23.952	7.934,7	296	106,0	336	4.564,9	1.576	1.159,7	4.984	9.002,3	31.144	22.767,6	735,1	724,5				
Umbria	6.676	1.589,0	170	163,2	83	650,1	4.800	2.201,7	2.599	3.210,0	14.328	7.814,0	258,5	254,2				
Lazio	44.849	17.225,3	943	455,7	253	2.455,1	3.545	2.997,8	5.181	12.382,4	54.771	35.526,3	1.162,1	1.119,8				
Campania	79.614	15.991,7	7.740	1.001,2	68	2.292,8	4.132	3.331,1	2.508	6.227,1	94.062	28.843,8	982,2	968,2				
Abruzzo	43.835	8.281,1	967	177,2	67	398,4	1.004	709,2	1.113	2.235,2	46.986	11.801,1	479,1	422,6				
Molise	13.956	2.332,2	83	14,7	7	43,8	46	62,3	82	359,0	14.174	2.812,0	119,5	85,5				
Puglia	75.207	35.551,6	4.461	2.251,7	583	5.364,3	16.096	10.203,9	6.943	21.936,3	103.290	75.327,8	2.500,7	2.443,5				
Basilicata	32.939	9.904,4	153	58,5	49	212,0	449	765,7	1.681	5.077,8	35.271	16.018,4	567,0	527,8				
Calabria	34.042	10.636,2	302	84,2	104	1.330,5	2.168	2.927,2	3.136	12.338,7	39.742	27.316,8	1.062,4	1.049,5				
TOTALE	696.112	306.895,2	22.143	8.011,5	17.006	205.485,7	57.469	45.707,1	69.819	185.241,3	862.549	751.340,9	22.077,0	21.497,6				

REGIONI	C A T E G O R I E												Quote c.s. assegnate	Quote c.s. utilizzate		
	Coltivatori diretti singoli od associati		Coloni ecc.		Aziende associate in cooperativa o in altre forme		AZIENDE SINGOLE				T O T A L E					
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo	piccole		medie e grandi		N.	Importo				
							N.	Importo	N.	Importo						
<i>Regioni autonome:</i>																
Valle D'Aosta	1.118	567,3	—	—	10	625,0	1	1,0	—	—	1.129	1.193,3	50,0	41,5		
Trentino-Alto Adige	18.446	7.967,0	935	150,0	444	9.823,6	237	794,4	180	1.147,4	20.242	19.882,4	693,0	627,6		
Friuli-Venezia Giulia	5.376	3.622,8	35	61,0	129	2.843,2	294	666,9	1.054	4.524,4	6.888	11.718,2	600,0	414,8		
Sicilia	31.608	16.467,3	1.543	745,8	527	4.640,3	35.449	18.068,4	6.037	14.601,9	75.164	54.523,7	2.070,0	1.988,8		
Sardegna	72.067	22.583,2	2.700	482,5	304	3.188,9	3.116	5.635,1	2.988	8.536,3	81.175	40.426,0	1.705,0	1.600,1		
TOTALE	128.615	51.207,6	5.213	1.439,3	1.414	21.121,0	39.097	25.165,8	10.239	28.810,0	184.598	127.743,7	5.123,0	4.672,8		
ITALIA	824.727	358.102,8	27.356	9.450,9	18.420	226.606,7	96.566	70.872,9	80.078	214.051,3	1.047.147	879.084,6	27.200,0	26.170,4		

Art. 12 - Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione - Prestiti concessi negli
anni 1967, 1968, 1969 e 1970 per l'acquisto di macchine.

REGIONI	ANNO 1967				ANNO 1968				ANNO 1969				ANNO 1970				TOTALE			
	N.	Importo	%		N.	Importo	%		N.	Importo	%		N.	Importo	%		N.	Importo	%	
Piemonte	6.400	7.604	10,7	8.114	12.866	14,8	7.651	12.485	14,8	7.512	12.574	12,9	29.677	45.529	13,3					
Liguria	287	233	0,3	803	558	0,7	973	823	9,9	1.270	1.001	1,0	3.333	2.605	0,7					
Lombardia	8.174	11.789	16,6	7.942	12.186	14,0	8.109	13.758	15,8	8.236	14.736	15,2	32.461	52.489	15,3					
Friuli V. Giulia	1.282	1.639	2,3	1.608	2.391	2,8	1.500	2.299	2,6	1.382	2.277	2,3	5.772	8.606	2,5					
Trentino A. Adige	2.133	2.100	2,9	2.137	2.030	2,3	1.700	1.813	2,0	1.747	2.108	2,2	7.772	8.051	2,3					
Veneto	8.637	9.367	13,2	9.687	11.217	12,9	9.370	11.554	13,3	9.321	11.999	12,3	37.015	44.137	12,9					
Emilia-Romagna	10.200	16.252	22,8	10.454	17.049	19,6	7.847	13.470	15,5	9.383	16.338	16,8	37.884	63.109	18,4					
<i>Italia settentrionale</i>	37.168	48.974	68,8	40.745	58.297	67,1	37.150	56.202	64,9	28.851	61.053	62,7	153.914	224.526	65,5					
Toscana	3.426	4.877	6,8	4.452	7.197	8,3	3.975	6.755	7,7	4.450	8.130	8,4	16.303	26.959	7,9					
Marche	2.956	3.663	5,1	2.741	4.427	4,1	2.494	4.512	5,2	2.431	4.213	4,3	10.622	16.815	4,9					
Umbria	990	1.456	2,1	1.268	1.974	2,3	981	1.654	1,9	1.100	2.135	2,2	4.339	7.219	2,1					
Lazio	1.607	2.249	3,1	2.109	3.257	3,7	2.178	3.575	4,1	1.984	3.511	3,6	7.878	12.592	3,7					
<i>Italia centrale</i>	8.979	12.245	17,1	10.570	16.855	19,4	9.628	16.496	18,9	9.965	17.989	18,5	39.142	63.585	18,6					

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	ANNO 1967			ANNO 1968			ANNO 1969			ANNO 1970			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
	Abruzzo	1.119	1.451	2,0	1.361	1.817	2,1	1.038	1.659	1,9	1.371	2.198	2,3	4.939	7.125
Molise	560	726	1,0	510	789	0,9	487	771	0,9	641	1.075	1,1	2.198	3.361	1,0
Campania	1.271	1.874	2,6	1.419	2.128	2,4	1.652	2.525	2,9	2.075	3.054	3,1	6.417	9.581	2,8
Puglia	1.731	3.062	4,3	1.696	3.124	3,6	1.625	3.200	3,6	2.203	4.381	4,5	7.255	13.767	4,0
Basilicata	390	826	1,1	411	939	1,1	391	957	1,1	605	1.529	1,6	1.797	4.251	1,2
Calabria	623	932	1,3	740	1.081	1,3	858	1.206	1,4	776	1.173	1,2	2.997	4.392	1,3
<i>Italia meridionale .</i>	5.694	8.871	12,4	6.137	9.878	11,4	6.101	10.318	11,8	7.671	13.410	13,8	25.603	42.477	12,4
Sicilia	561	1.063	1,5	794	1.348	1,5	1.022	2.254	2,6	3.203	2.777	2,9	3.580	7.442	2,2
Sardegna	45	143	0,2	261	500	0,6	810	1.634	1,8	1.045	2.084	2,1	2.161	4.361	1,3
<i>Italia insulare . .</i>	606	1.206	1,7	1.055	1.848	2,1	1.832	3.838	4,4	2.248	4.861	5,0	5.741	11.803	3,5
TOTALE GENERALE	52.447	71.296	100	58.507	86.878	100	54.711	86.904	100	58.735	97.313	100	224.400	342.391	100

Art. 12 - Fondo di rotazione.
Finanziamenti autorizzati al 31 dicembre 1970 al netto delle revocche e riduzioni.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	PRESTITI PER MACCHINE AGRICOLE ¹						PRESTITI E MUTUI PER IMPIANTI IRRIGUI			PRESTITI E MUTUI PER EDIFICI RURALI			TOTALE		
	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%	N.	Importo	%
	Piemonte	68.877	96.197	13,1	232	508	4,1	4.901	11.599	5,4	74.010	108.304	11,3		
Liguria	5.550	4.014	0,5	341	275	2,1	3.405	8.109	3,8	9.596	12.398	1,3			
Lombardia	87.117	111.375	15,2	847	1.098	8,8	5.754	21.284	10,0	93.718	133.757	14,0			
Friuli-Venezia Giulia	14.277	16.504	2,3	30	165	1,3	1.028	3.279	1,5	15.335	19.948	2,1			
Trentino-Alto Adige	15.664	14.803	2,0	213	796	6,4	3.819	20.159	9,5	19.696	35.758	3,7			
Veneto	91.968	95.070	13,0	816	1.249	9,8	7.566	35.039	16,4	100.350	131.358	13,7			
Emilia-Romagna	114.279	136.786	18,7	1.695	2.644	21,3	12.664	62.636	29,3	128.638	202.066	21,0			
<i>Italia settentrionale</i>	396.032	474.749	64,8	4.174	6.735	53,8	39.137	162.105	75,9	441.343	643.589	57,1			
Toscana	37.321	53.716	7,3	439	930	7,5	4.195	13.042	6,2	41.855	67.688	7,1			
Marche	25.193	33.802	4,6	483	738	6,0	5.431	14.346	6,7	31.407	48.886	5,1			
Umbria	10.483	16.612	2,3	165	468	3,8	1.751	5.595	2,6	12.399	22.675	2,4			
Lazio	26.988	33.914	4,6	834	1.861	15,0	2.583	11.344	5,3	30.505	47.119	4,9			
<i>Italia centrale</i>	100.185	138.044	18,8	2.021	3.997	32,3	13.960	44.327	20,8	116.166	186.368	19,5			
Abruzzi	12.147	14.073	2,0	39	47	0,4	495	879	0,4	12.981	14.999	1,6			
Molise	6.132	6.954	0,9	18	22	0,2	233	414	0,19	6.373	7.390	0,8			
Campania	15.137	20.110	2,7	179	293	1,7	821	1.859	0,87	16.578	22.187	2,3			
Puglia	22.039	35.878	4,9	216	542	4,3	723	2.037	0,95	2.978	38.457	4,0			
Basilicata	4.824	9.016	1,2	2	2	0,1	9	59	0,02	4.835	9.077	0,9			
Calabria	8.670	12.121	1,7	127	131	1,1	219	399	0,18	9.016	12.651	1,3			
<i>Italia meridionale</i>	69.259	98.152	13,4	581	957	7,8	2.500	5.647	2,61	72.340	104.756	10,9			
Sicilia	8.250	14.873	2,0	342	681	5,5	415	946	0,43	9.007	16.500	1,7			
Sardegna	3.961	7.452	1,0	80	84	0,6	226	564	0,26	4.270	8.100	0,8			
<i>Italia insulare</i>	12.214	22.325	3,0	422	765	6,1	641	1.510	0,69	13.277	24.600	2,5			
TOTALE GENERALE	579.690	733.270	100,0	7.198	12.454	100,0	56.238	213.589	100,00	643.126	959.313	100,0			

Art. 12. - VI Comma. - Contributi per l'acquisto di macchine operatrici e attrezzature:
Assegnazioni; investimenti provocabili; domande presentate; decreti di impegno.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	ASSEGNAZIONE	INVESTIMENTI PROVOCABILI (a)	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI IMPEGNO E LIQUIDAZIONE			
			N.	Spesa preventivata L.	Importo presumibile L.	N.	Spesa accertata L.	Importo Contributi L.
Piemonte	807	4.035	9.485	5.518	1.115	5.916	3.053	568
Liguria	105	525	1.659	571	114	1.110	340	77
Lombardia	744	3.720	9.005	5.265	1.053	6.793	3.556	615
Veneto	881	4.405	15.640	6.977	1.396	7.990	3.363	739
Emilia-Romagna	1.140	5.700	20.748	10.862	2.172	10.012	4.540	920
Marche	374	1.870	6.227	2.903	581	3.115	1.406	281
Toscana	549	2.745	6.298	4.639	928	3.803	1.702	420
Umbria	151	755	2.262	1.372	274	1.299	558	107
Lazio	494	1.976	7.626	3.612	904	3.484	1.670	392
Campania	1.062	4.248	11.573	6.620	1.655	6.971	3.404	840
Abruzzi	1.250	5.000	12.808	7.153	1.688	6.173	2.878	718
Molise	312	1.248	3.070	1.699	425	1.753	908	227
Puglie	894	3.576	8.939	4.236	1.059	5.138	2.030	506
Basilicata	247	988	2.300	1.341	335	1.219	625	155
Calabria	350	1.400	3.296	1.945	486	1.809	1.000	250
TOTALE	9.360	—	—	—	—	—	—	—
REGIONI AUTONOME								
VALLE D'AOSTA	65	—	—	—	—	—	—	—
TRENTINO-ALTO ADIGE	325	—	—	—	—	—	—	—
FRIULI-VENEZIA GIULIA	325	—	—	—	—	—	—	—
SICILIA	1.950	—	—	—	—	—	—	—
SARDEGNA	975	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.640	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	9.360	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamenti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	13.000	42.191	121.936	64.713	14.285	66.585	31.033	6.815

(a) Dati di stima.

Art. 12. - VI COMMA - Contributi per acquisto macchine operatrici ed attrezzature;
domande presentate e decreti d'impegno per categorie di aziende.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	COLTIVATORI DIRETTI PROPRIETARI						COLTIVATORI DIRETTI MEZZADRI						COLTIVATORI DIRETTI ASSOCIATI						TOTALI							
	Domande presentate		Decreti d'impegno		Contributo liquidato		Domande presentate		Decreti d'impegno		Contributo liquidato		Domande presentate		Decreti d'impegno		Contributo liquidato		N.	Spesa preventivata	N.	Spesa preventivata	N.	Spesa tributata	N.	Spesa tributata
	N.	Spesa preventivata	N.	Spesa accertata	N.	Contributo liquidato	N.	Spesa preventivata	N.	Spesa accertata	N.	Contributo liquidato	N.	Spesa preventivata	N.	Spesa accertata	N.	Contributo liquidato								
Piemonte	6.924	2.837	4.619	2.343	444	2.448	1.601	1.234	673	116	104	75	62	39	7	9	1	1	1	9.485	5.518	5.916	3.053	568		
Liguria	1.532	520	1.007	303	68	70	28	58	22	5	52	18	43	13	3	5	2	2	1	1.059	571	1.110	340	77		
Lombardia	5.872	3.151	4.284	2.027	358	2.899	1.990	2.330	1.432	240	228	119	189	92	15	6	5	10	5	9.005	5.265	6.793	3.556	615		
Veneto	11.283	5.202	5.700	2.366	517	3.171	1.240	1.549	4	153	1.188	525	688	286	67	18	10	13	7	15.640	6.977	7.990	2.263	739		
Emilia-Romagna	14.250	7.584	6.603	3.055	613	2.766	1.547	1.235	559	111	3.039	1.708	2.143	997	192	43	23	31	19	20.748	10.862	10.012	4.540	920		
Marche	3.909	1.885	1.894	831	186	13	9	6	3	1	2.552	990	1.176	555	91	53	19	39	17	6.227	2.903	3.115	1.400	281		
Toscana	4.728	3.824	2.772	1.277	311	215	138	149	60	14	1.303	649	844	344	89	52	28	38	21	6.298	4.639	3.803	1.702	420		
Umbria	1.816	1.132	947	447	86	3	—	1	—	—	408	223	320	96	18	35	17	31	15	2.282	1.372	1.299	558	107		
Lazio	6.477	3.163	2.715	1.326	316	134	60	65	35	6	953	361	653	284	63	62	23	51	25	7.026	3.612	3.484	1.670	392		
Campagna	7.976	4.356	5.080	2.237	544	2.553	1.330	1.523	686	170	879	837	240	411	197	165	97	128	70	11.573	6.620	6.971	3.404	840		
Abruzzi	10.662	5.917	4.927	2.250	561	62	37	20	13	4	2.096	1.151	1.157	578	144	78	48	69	37	12.308	7.153	6.173	2.878	718		
Molise	3.010	1.663	1.696	878	219	48	29	46	24	6	12	7	11	6	2	—	—	—	—	3.070	1.699	1.753	908	227		
Puglia	8.523	3.515	4.434	1.701	423	449	250	217	104	25	687	308	366	156	41	280	163	121	69	9.939	4.236	5.138	2.030	506		
Basilicata	1.800	1.073	980	498	124	346	214	183	96	24	23	12	11	5	1	71	42	45	26	2.300	1.341	1.219	625	155		
Calabria	2.202	1.626	1.520	826	206	380	249	205	129	32	75	43	54	27	8	39	27	30	18	3.296	1.945	1.809	1.000	250		
TOTALI	91.604	48.448	49.218	22.365	4.976	15.557	8.722	8.821	4.540	997	13.859	7.026	7.937	3.796	848	916	517	609	332	121.936	64.719	66.585	31.033	6.815		
Italia Settentrionale	39.841	20.294	22.253	10.094	2.000	11.354	6.406	6.406	3.390	625	5.261	2.445	3.105	1.334	234	81	48	57	34	56.537	29.193	31.821	14.852	2.919		
Italia Centrale	16.930	10.004	8.328	3.881	899	365	207	221	98	211	4.916	2.233	2.993	1.279	261	202	92	159	78	22.413	12.528	11.701	5.336	1.200		
Italia Meridionale	34.833	18.150	18.637	8.390	2.077	3.838	2.109	2.194	1.052	261	3.632	2.353	1.839	1.183	303	633	377	393	220	42.986	22.994	23.063	10.845	2.669		
TOTALE ITALIA	91.604	48.448	49.218	22.365	4.976	15.557	8.722	8.821	4.540	997	13.859	7.026	7.937	3.796	848	916	517	609	332	121.936	64.719	66.585	31.033	6.815		
%	75,1	76	—	—	—	12,6	13	—	—	—	11,3	10	—	—	—	1	1	1	—	100	100	—	—	—		

Art. 12. - VI COMMA - Qualificazione macchine: spesa ammessa e importo contributi.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	MACCHINE OPERATRICI SMOVENTI				MACCHINE OPERATRICI TRAINATE E PORTATE				MACCHINE OPERATRICI FISSE				ATTREZZATURE MECCANICHE VARIE				TOTALI MACCHINE			
	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti	N.	C.V.	Spesa am-messa	Im-porto contri-buti
Piemonte	3.437	40.414	1.320	253	5.069	—	1.356	243	1.330	—	340	63	538	—	37	9	10.424	40.414	3.053	568
Liguria	803	5.641	260	57	451	—	69	16	347	2	4	4	45	—	7	2	1.646	5.641	340	77
Lombardia	2.731	27.534	1.088	202	5.064	—	2.082	345	989	347	4	30	850	—	214	38	9.584	3.556	27.534	615
Veneto	4.019	35.174	1.471	324	4.715	—	1.592	348	815	347	—	53	288	—	66	14	9.837	35.174	3.363	739
Emilia-Romagna	5.333	59.174	2.301	465	6.027	—	1.615	325	1.465	347	—	99	452	—	149	31	13.277	59.174	4.450	920
Marche	1.596	19.546	817	160	2.873	549	581	118	58	3	7	3	2	—	1	—	4.529	20.106	1.406	281
Toscana	2.302	25.065	1.048	259	3.675	—	599	148	127	2	23	5	694	—	32	8	6.798	25.065	1.702	420
Umbria	487	10.776	336	66	1.232	—	211	39	39	2	11	2	—	—	—	—	2.118	10.776	558	107
Lazio	2.562	27.489	1.116	286	2.662	—	476	110	28	1	6	1	928	—	72	15	6.130	27.489	1.670	399
Campania	5.260	49.117	1.876	468	7.815	—	1.277	307	159	2	52	14	2.253	—	199	51	15.487	49.117	3.404	840
Abruzzi	3.752	40.666	2.075	517	4.711	—	692	197	40	3	6	3	52	—	5	1	8.530	40.666	2.878	718
Molise	1.381	—	447	112	2.033	—	436	109	102	—	12	3	—	—	13	3	3.568	—	908	227
Puglia	2.820	30.583	1.312	333	2.864	—	718	173	4	2	—	—	2	—	—	—	5.690	30.583	2.030	000
Basilicata	300	3.661	146	36	1.704	—	472	118	4	—	2	—	13	—	5	1	2.021	3.661	625	000
Calabria	1.179	12.557	608	152	1.548	—	222	55	263	—	109	27	192	—	61	16	3.132	14.819	1.000	250
Italia Settentrionale	16.328	167.987	6.435	1.301	21.326	—	6.714	1.277	4.926	—	1.230	247	2.223	—	473	94	44.803	131.617	14.852	2.919
Italia Centrale	7.307	62.376	3.317	751	10.442	546	1.867	415	252	11	47	11	1.624	—	105	23	19.625	83.436	5.336	1.200
Italia Meridionale	14.692	136.584	6.464	1.618	20.675	—	3.917	959	572	2.262	181	47	2.539	—	283	872	38.478	138.846	10.845	2.696
<i>Italia Centro-Sett. e Isole</i>	23.635	250.863	9.752	2.052	31.768	549	8.531	1.692	5.178	11	1.277	258	3.847	—	578	117	64.428	215.053	20.183	4.119
<i>Italia Meridionale e Isole</i>	14.692	136.584	6.464	1.618	20.675	—	3.917	959	572	2.262	181	47	2.539	—	283	72	38.478	138.846	10.845	2.696
TOTALE ITALIA	38.327	387.447	16.216	3.670	52.443	549	12.498	2.651	5.750	2.278	4.374	305	6.386	—	861	189	102.906	390.269	31.033	6.815
%	37,2	—	—	53,9	50,9	—	—	38,8	5,6	—	—	4,5	6,3	—	—	2,8	100	—	—	100

Art. 13. - Fondo di rotazione per lo sviluppo zootecnico: assegnazioni e qualificazione degli importi, prestiti e mutui richiesti, erogati, spesa accertata per tipo di interventi (Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	Assegnazioni	Somma che sta in prestito o mutuo	Somma ritenuta ammissibile nel nulla osta	(c) Importo prestiti o mutui erogati	BESTIAME DA INGRASSO			BESTIAME DA ALLEVAMENTO			ATTREZZATURE		MANGIMI	
					Bovini N.	Altre specie	Spesa complessiva accertata	Bovini N.	Altre specie	Spesa complessiva accertata	Avicole	Zootecniche	Spesa complessiva accertata	Spesa complessiva accertata
Piemonte	7.803	11.350	9.077	8.475	51.990	23	7.275	3.655	20.330	926	1.051	19.520	131	11
Liguria	197	357	242	205	908	149	134	62	682	22	248	4	28	
Lombardia	11.486	14.304	10.922	10.022	38.031	30.172	4.836	8.698	7.678	2.580	1.311	1.311	1.068	35
Veneto	11.434	16.906	8.694	8.311	54.364	1.203	5.170	6.381	37.199	1.668	1.166	836	174	386
Emilia-Romagna	9.887	14.354	7.805	6.364	41.100	1.747	4.662	5.210	1.115	1.408	869	26	94	27
Marche	4.005	5.200	4.216	3.874	18.215	17.015	2.926	1.296	3.254	449	6.148	12.954	75	2
Toscana	6.262	7.899	4.672	4.097	19.848	1.974	3.190	1.554	7.570	652	4.927	136	127	16
Umbria	3.764	4.275	3.202	2.919	17.210	1.137	2.223	880	1.140	569	—	404	10	3
Lazio	3.289	3.662	2.637	2.328	7.902	626	1.412	1.731	6.111	736	18	282	109	5
Campania	3.756	4.118	2.401	2.091	6.449	380	1.535	808	892	260	28	9	24	20
Abruzzi	3.898	3.090	2.381	2.334	6.237	2.557	1.547	1.781	226	516	—	28	3	4
Molise	2.617	1.318	750	742	2.053	379	416	623	1.738	195	—	—	—	—
Puglia	4.501	2.269	1.469	1.305	3.818	379	492	1.524	1.732	443	6	6	3	11
Basilicata	2.624	560	426	397	1.544	—	129	144	4.924	160	—	72	24	3
Calabria	2.708	1.537	1.208	1.139	4.430	996	636	392	9.106	168	117	671	10	16
TOTALE	7.823	91.699	60.102	54.603	274.099	58.737	36.583	34.739	105.741	10.252	14.601	36.259	1.880	539
<i>Regioni autonome:</i>														
Vale D'Aosta	25	85	40	40	120	—	18	124	—	20	—	—	—	2
Trentino-Alto Adige	1.220	1.344	1.158	1.121	4.106	2.374	640	753	265.652	222	57	236	115	25
Friuli-Venezia Giulia	2.124	2.076	1.533	1.451	5.355	4.064	637	1.376	15	301	7	103	100	—
Sicilia	4.901	3.797	2.260	2.151	16.834	5.450	1.342	787	3.274	358	311	520	69	6
Sardegna	3.995	1.232	664	630	1.073	39	130	528	10.367	305	20.012	252	13	2
TOTALE	12.265	8.534	5.645	5.393	27.488	11.927	2.767	3.568	279.308	1.206	20.387	1.111	297	35
ITALIA	90.496	100.233	65.747	59.996	301.587	70.664	39.350	38.307	385.049	11.958	34.988	37.370	2.177	574

(a) Considerato al netto dei prestiti e mutui concessi in applicazione delle leggi a favore di aziende danneggiate da calamità naturali.

Art. 13. - Fondo di rotazione per lo sviluppo zootecnico: assegnazioni e qualificazione degli importi, prestiti richiesti, erogati, spesa accertata per tipo di interventi.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	Assegnazioni anno 1970		Somma chiesta a prestito o mutuo		Somma ritenuta ammissibile nel nulla osta		Importo prestiti o mutui concessi		Importo prestiti o mutui erogati		BESTIAME DA INGRASSO			BESTIAME DA ALLEVAMENTO			ATTREZZATURE			MANGIMI				
	N.	Im. porto	N.	Im. porto	N.	Im. porto	N.	Im. porto	N.	Im. porto	Bovini N.	Altra specie	Spesa com. pies. accer. tata	Bovini N.	Altra specie	Spesa com. pies. accer. tata	Avicole		Zootecniche		Q.li	Spesa accer. tata		
																	N.	Spesa	N.	Spesa				
Piemonte	1.381	5.438	4.218	3.446	1.000	3.446	3.770	22.750	3.779	1.810	—	496	414	700	4	16.480	52	—	—	—	—	—	—	
Liguria	40	155	109	63	22	63	96	414	79	—	—	—	5	246	22	—	—	—	—	—	—	—	—	
Lombardia	1.604	5.719	4.214	3.883	1.244	3.883	3.563	13.980	2.168	3.994	2.446	1.047	22	10	22	630	344	—	—	—	—	—	—	
Veneto	1.857	7.083	3.341	3.312	1.047	3.312	3.295	18.124	2.552	3.028	18.154	713	8	8	226	25	—	—	—	—	—	—	—	
Emilia-Romagna	1.156	5.743	3.313	2.432	627	2.432	3.020	15.478	2.046	3.154	250	926	2	2	46	4	—	—	—	—	—	—	—	
Marche	999	2.025	1.672	1.323	651	1.323	1.588	7.538	1.415	586	1.194	181	2	2	1	2	—	—	—	—	—	—	—	
Toscana	1.028	3.123	1.950	1.447	601	1.447	1.823	9.210	1.524	610	4.300	288	6	6	88	22	—	—	—	—	—	—	—	
Umbria	607	1.814	1.462	1.455	272	1.455	1.392	7.086	1.022	462	940	423	6	6	400	6	—	—	—	—	—	—	—	
Lazio	463	1.463	808	798	238	798	785	2.794	392	844	4.012	348	—	—	253	33	—	—	—	—	—	—	—	
Campania	660	1.510	664	1.048	422	1.048	652	2.810	435	463	340	120	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Abruzzi	823	1.159	772	826	659	826	740	2.608	896	576	698	153	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Molise	269	357	94	243	242	243	93	364	56	198	37	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Puglia	573	1.017	652	576	325	576	610	1.794	316	824	754	294	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Basilicata	103	253	116	136	61	136	114	1.352	54	38	1.500	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Calabria	262	818	542	574	194	574	515	2.464	368	264	8.000	142	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	11.825	37.693	23.927	21.567	7.605	21.567	22.041	07.766	16.732	16.712	43.084	5.151	11.180	109	18.820	510	162	3	—	—	—	—	—	
<i>Regioni autonome a statuto speciale</i>																								
Valle D'Aosta	23	51	37	32	16	32	37	100	15	124	—	20	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	173	385	256	168	87	168	240	1.206	127	244	260.282	108	10	12	38	10	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	249	721	421	401	144	401	372	1.376	263	296	824	113	4	6	31	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	527	1.958	852	797	291	797	794	11.406	631	566	824	156	—	—	14	20	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	174	400	259	231	118	231	239	116	14	374	8.770	237	—	—	240	8	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1.146	3.515	1.815	1.629	656	1.629	1.702	14.204	340	1.704	269.876	633	14	18	324	69	280	7	—	—	—	—	—	—
TOTALE ITALIA	12.971	41.208	25.742	23.196	8.261	23.196	23.743	21.970	10.292	17.832	312.960	5.785	11.194	127	19.144	579	442	10	—	—	—	—	—	—

(Dati provvisori)

(1) Nella regione le quote assegnate negli anni precedenti si sono dimostrate adeguate alle richieste degli agricoltori.

(2) Comprensive di queste stornate da assegnazione ad alcune regioni che non avevano utilizzato le quote assegnate nell'anno precedente.

Art. 14. - *Interventi indiretti e diretti a favore della zootecnia.*

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	INTERVENTI INDIRETTI (CONTRIBUTO)				INTERVENTI DIRETTI (SPESA DIRETTE)				ONERE COMPLESSIVO A CARICO DELLO STATO		INVESTIMENTI PROVOCATI
		Somma ammessa		Importo contributo		Importo spese		Impegnato	Liquidato	Impegnato	Liquidato	
		Impegnato	Liquidato	Impegnato	Liquidato	Impegnato	Liquidato					
Piemonte	646	1.453	560	595	2	1	562	596	1.455		596	1.455
Liguria	109	256	100	92	3	3	103	95	259		103	259
Lombardia	1.447	5.648	1.427	1.314	20	20	1.447	1.334	5.668		1.334	5.668
Veneto	936	1.904	819	823	13	11	832	834	1.917		834	1.917
Emilia	1.201	2.807	1.066	1.056	9	9	1.075	1.065	2.816		1.065	2.816
Toscana	469	1.041	422	353	11	6	433	359	1.052		359	1.052
Marche	376	785	295	285	5	5	300	290	790		290	790
Umbria	229	497	186	172	3	3	189	175	500		175	500
Lezio	750	1.434	581	642	7	5	588	647	1.441		647	1.441
Abruzzi	286	459	175	204	2	2	177	206	461		206	461
Molise	98	289	95	94	—	—	95	94	289		94	289
Campania	261	320	196	172	—	—	196	172	320		172	320
Puglia	368	700	295	327	8	7	303	334	708		334	708
Lucania	182	330	133	175	3	3	136	178	333		178	333
Calabria	209	430	195	89	4	—	199	89	434		89	434
Interventi a carattere nazionale	375	471	356	242	18	—	374	242	489		242	489
TOTALE	7.942	18.824	6.901	6.635	108	75	7.009	6.710	18.932		6.710	18.932
Regioni autonome:												
Valle D'Aosta	155	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	330	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	505	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.035	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	785	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.810	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamenti	248	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE GENERALE	11.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Art. 14. - *Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nel settore degli allevamenti bovini, per tipo di interventi.*
(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	SETTORE BOVINI											TOTALE COMPLESSIVO	
	TRASFERIMENTI						SPESE DIRETTE						
	Potenziamento allevamento	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Potenziamento e miglioramento riproduzione animale	Miglioramento condizioni igienico sanitarie all.	Estendimento colturale foragg. in col. e mont.	Prove dimostrative	Totale	Selezione e valorizzazione materiale prodotto	Prove dimostrative	Spese per il controllo iniziative	Totale		
Piemonte	949	39	372	13	—	—	—	1.373	1	1	—	2	1.375
Liguria	116	19	66	48	—	—	—	249	—	3	—	3	252
Lombardia	3.380	740	955	451	—	—	—	5.526	9	6	—	15	5.541
Veneto	1.073	228	344	177	13	—	—	1.885	3	7	2	12	1.847
Emilia	1.781	253	367	25	50	—	—	2.476	3	6	—	9	2.485
Toscana	522	116	136	10	24	—	—	808	—	9	—	9	817
Marche	397	57	236	—	—	1	—	691	1	4	—	5	696
Umbria	303	95	—	—	—	—	—	398	—	3	—	3	401
Lazio	765	70	227	10	—	—	—	1.072	—	7	—	7	1.079
Abruzzi	337	38	41	15	2	—	—	433	—	2	—	2	435
Molise	263	—	26	—	—	—	—	289	—	—	—	—	289
Campania	—	114	158	—	—	—	—	272	—	—	—	—	272
Puglia	426	11	140	—	—	2	—	579	—	2	1	3	582
Lucania	150	20	99	—	—	—	—	269	—	3	—	3	272
Calabria	310	28	45	20	—	—	—	403	1	—	—	1	404
<i>Int. a carattere nazionale</i>	262	206	3	—	—	—	—	471	—	18	—	18	489
TOTALE	11.084	2.034	3.215	769	89	3	17.144	18	71	3	92	17.230	

Art. 14. - Interventi per la zootecnia; investimenti provocati nei settori degli allevamenti equini, ovini, suini ed avicoli.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SETTORE EQUINI			OVINI E CAPRINI			SUINI			POLLICOLTURA E SPECIE MINORI			TOTALE GENERALE
	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	Interventi indiretti	Interventi diretti	Totale	
Piemonte	—	—	—	—	—	—	80	—	—	—	—	—	1.455
Liguria	3	—	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—	259
Lombardia	1	—	1	—	—	—	124	—	—	—	1	2	5.668
Veneto	37	—	37	—	—	—	23	—	—	—	—	10	1.917
Emilia	3	—	3	28	—	28	227	—	—	—	—	73	2.816
Toscana	16	—	16	97	1	98	116	—	1	—	—	4	1.052
Marche	4	—	4	57	1	58	15	—	—	—	—	17	790
Umbria	1	—	1	61	—	61	37	—	—	—	—	—	500
Lazio	—	—	—	30	—	30	332	—	—	—	—	—	1.441
Abruzzi	—	—	—	25	—	25	—	—	—	—	1	—	461
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	289
Campania	—	—	—	—	—	—	42	—	—	—	—	6	320
Puglia	2	—	2	66	1	67	—	—	—	—	3	57	708
Lucania	—	—	—	61	—	61	—	—	—	—	—	—	333
Calabria	3	—	3	20	2	22	2	—	1	—	—	2	434
<i>Int. a carattere nazionale</i>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	489
TOTALE	70	—	70	449	5	454	998	2	1.000	4	168	172	18.932

Art. 14. - ultimo comma. - *Provvedimenti per l'incremento della pesca e della piscicoltura nelle acque interne: decreti di impegno per categorie di operatori.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	Assegnazioni	DECRETI DI IMPEGNO						TOTALE		
		Riguardanti singole aziende			Riguardanti Enti e Associazioni			N.	Spesa ammessa	Importo contribuito
		N.	Spesa ammessa	Importo contribuito	N.	Spesa ammessa	Importo contribuito			
Piemonte	13,4	2	31,0	12,4	1	2,0	1,0	33,0	3	13,4
Liguria	3,5	—	—	—	2	7,5	3,5	7,5	2	3,5
Lombardia	33,4	5	56,0	18,3	18	30,2	15,1	86,2	23	33,4
Veneto	113,0	9	180,0	49,0	30	128,0	64,0	308,0	39	113,0
Emilia-Romagna	119,5	5	139,0	29,5	16	180,0	90,0	319,0	21	119,5
Marche	39,8	4	109,0	27,3	2	25,0	12,5	134,0	6	39,8
Toscana	48,2	4	144,5	39,0	4	18,3	9,2	162,8	10	48,2
Umbria	175,4	6	179,8	45,4	30	260,0	130,0	439,8	36	175,4
Lazio	84,9	12	198,7	45,4	14	79,0	39,5	277,7	26	84,9
Campania	25,0	3	18,0	9,0	4	32,0	16,0	50,0	7	25,0
Abruzzi e Molise	25,0	5	65,0	25,0	—	—	—	65,0	5	25,0
Puglia	44,4	4	78,0	32,4	—	—	—	102,0	6	44,4
Basilicata	—	—	—	—	2	24,0	12,0	—	—	—
Calabria	23,3	3	47,0	23,3	—	—	—	47,0	3	23,3
TOTALE	748,8	64	1.246,0	356,0	123	786,0	392,8	2.032,0	187	748,8
<i>Regioni autonome:</i>										
Valle d'Aosta	5,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	90,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	25,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	40,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	250,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Accantonamento</i>	1,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	1.000,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Assegnazioni, numero dei provvedimenti d'impegno, importi della spesa ammessa e dei contributi distinti per categorie di aventi diritto.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	IMPRENDITORI AGRICOLI											
		Coltivatori diretti				Non coltivatori diretti				Enti, consorzi, etc.			
		Interventi N.	Spese L.	Contributo L.	Interventi N.	Spese L.	Contributo L.	Interventi N.	Spese L.	Contributo L.	Interventi N.	Spese L.	Contributo L.
Piemonte	780,-	1.930	1.388,3	498,-	392	591,-	208,4	-	-	-	2.322	1.979,3	706,4
Liguria	415,-	956	245,5	97,5	297	112,7	44,7	-	-	-	1.253	358,2	142,9
Lombardia	603,-	1.589	802,4	316,1	512	741,6	260,9	-	-	-	2.101	1.544,-	576,-
Veneto	1.128,5	2.153	1.433,8	503,1	843	1.284,4	452,8	-	6	145,8	3.002	2.869,-	1.010,7
Emilia	1.424,-	1.515	1.677,2	531,5	1.302	2.401,2	659,6	-	-	-	2.817	4.978,4	1.190,9
Toscana	2.738,6	1.584	1.553,8	791,9	1.594	1.734,9	1.734,9	-	5	167,4	3.183	5.919,5	2.610,5
Marche	989,5	620	689,0	237,-	915	1.723,8	589,8	-	5	207,1	1.540	2.619,9	905,5
Umbria	719,4	488	400,3	153,4	692	1.374,6	496,1	-	1	15,3	1.181	1.790,2	655,6
Lazio	1.653,1	1.294	1.455,5	644,6	808	1.987,5	835,-	-	3	54,2	2.105	3.497,2	1.502,4
Abruzzi	1.170,6	1.355	841,1	345,3	583	730,1	296,5	-	-	-	1.938	1.571,2	641,8
Molise	286,3	324	271,7	185,9	137	249,3	124,6	-	-	-	461	621,-	310,5
Campania	1.335,-	1.413	726,3	368,3	968	855,6	466,6	-	2	13,7	2.383	1.595,6	841,8
Puglia	1.796,-	1.499	1.102,2	527,9	2.078	2.276,9	1.046,2	-	-	-	3.577	3.379,1	1.574,1
Lucania	604,-	891	419,9	216,1	247	466,4	238,3	-	-	-	1.138	886,2	454,4
Calabria	1.579,-	719	653,3	367,4	1.202	1.715,4	1.028,8	-	-	-	1.921	2.268,7	1.396,2
TOTALE	17.222,-	18.330	13.760,2	5.783,5	12.570	20.713,8	8.483,2	22	603,5	252,7	30.922	35.077,5	14.519,4
<i>Regioni autonome:</i>													
Valle D'Aosta	38,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige	1.096,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	510,-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sicilia	4.537,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	1.912,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.094,7												
Totale nazionale	25.316,7												
<i>In corso di erogazione</i>	<i>183,3</i>												
TOTALE STANZIAMENTO	25.500												

Art. 15. - *Miglioramento delle colture arboree. Ripartizione spesa per tipo di opere.*

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	VIVAI (agrum. oliv. frutt.)		CAMPI DI PIANTE MADRI (agrumi)		NUOVI IMPIANTI (agrum. oliv. frutt.)		RICOSTITUZIONE PIANTE (agrumi - olivi)		TRASFORMAZIONE COLTURA PROMISCUA IN SPECIALIZZATA (agrum. oliv. vific. frutt.)		SOSTITUZIONE PIANTE (agrumi)		REINNESTI (agrumicoli)		TOTALE (spesa)
	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	Ha.	Spesa L.	N.	Spesa L.	N.	Spesa L.	
Piemonte	—	—	—	—	977,58	1.030,2	—	—	1.307,98	949,1	—	—	—	—	1.979,5
Liguria	—	—	—	—	132,79	113,0	711,65	198,2	97,96	47,-	—	—	—	—	358,2
Lombardia	—	—	—	—	1.161,09	1.147,3	—	—	514,37	396,7	—	—	—	—	1.544,-
Veneto	—	—	—	—	2.190,48	1.894,6	—	—	1.097,79	974,4	—	—	—	—	2.869,-
Emilia	—	—	—	3.206,72	3.697,6	—	—	—	566,97	380,8	—	—	—	—	4.078,4
Toscana	5,80	16,-	6,53	10,3	4.103,52	5.752,4	608,02	64,-	128,37	76,8	—	—	—	—	5.919,5
Marche	—	—	—	—	1.766,69	1.983,9	—	—	608,82	636,-	—	—	—	—	2.619,5
Umbria	5,50	15,3	—	—	1.593,75	1.741,4	—	—	58,52	33,5	—	—	—	—	1.790,2
Lazio	—	—	—	—	3.154,53	2.879,-	204,18	20,3	828,40	547,2	17.373	40,9	5.645	9,8	3.497,2
Abruzzi	—	—	4,27	2,7	1.570,57	1.499,5	14,57	2,-	245,45	67,-	—	—	—	—	1.571,2
Molise	—	—	—	—	566,10	621,-	—	—	—	—	—	—	—	—	621,-
Campania	—	—	—	—	1.852,87	1.145,3	1.385,32	108,9	823,26	2.245,-	29.208	113,3+1	1.645	3,6	1.595,6
Puglia	—	—	—	—	4.695,34	3.156,1	418,-	27,6	616,26	178,7	—	—	3.978	16,7	3.379,1
Lucania	42.995	6,9	—	—	1.167,23	603,3	61,10	9,4	658,75	244,-	—	—	9.809	22,6	886,2
Calabria	—	—	—	—	2.253,17	1.555,5	2.903,99	696,3	128,75	9,5	8.473	33,9	29.410	73,5	2.368,7
TOTALE	11,30	38,2	10,80	13,-	30.392,43	28.820,1	6.306,83	1.126,7	7.681,65	4.765,2	55.054	188,1	50.487	126,2	35.077,5

(1) Frangivento olivi.

Art. 15. - Miglioramento delle colture arboree. Interventi provocati per colture agricole.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	AGRUMICOLTURA		OLIVICOLTURA		VITICOLTURA		FRUTTICOLTURA		IN COMPLESSO	
	Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.		Spesa per interventi L.	
Piemonte	—	—	—	1.671,3	308,-	1.979,3				
Liguria	—	200,2	—	113,-	45,-	358,2				
Lombardia	—	—	—	1.480,6	63,4	1.544,0				
Veneto	—	—	—	2.754,2	114,8	2.869,-				
Emilia	—	—	—	3.804,8	273,6	4.078,4				
Toscana	—	147,3	—	5.705,1	67,1	5.919,5				
Marche	—	—	—	2.535,1	34,8	2.619,9				
Umbria	—	—	—	1.760,1	30,1	1.790,2				
Lazio	—	55,6	—	3.131,6	118,-	3.497,2				
Abruzzi	—	168,2	—	1.383,1	19,9	1.571,2				
Molise	—	—	—	621,-	—	621,0				
Campania	—	139,2	—	850,6	195,7	1.595,6				
Puglia	—	128,2	—	2.488,2	121,7	3.379,1				
Lucania	—	153,6	—	352,4	243,2	886,2				
Calabria	—	999,9	—	717,4	1,4	2.368,7				
TOTALE	1.476,5	2.545,8	29.368,5	1.686,7	35.077,5					

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie: assegnazioni; domande presentate; decreti di impegno. (Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	INVESTIMENTI PROVOCABILI (1) L.	DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa prevedivata L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo Contributo L.	N.	Spesa ammessa L.	Importo liquidato L.
Piemonte	3.611	10.050	3.374	16.672	2.493	9.294	3.371	1.946	6.477	2.462
Liguria	1.715	4.200	2.246	9.805	1.349	3.769	1.563	773	2.089	893
Lombardia	4.160	12.100	3.134	19.321	2.458	11.489	4.006	2.048	8.779	3.132
Veneto	8.115	23.150	9.695	52.747	5.574	23.240	8.288	4.077	16.045	5.859
Emilia e Romagna	7.140	19.950	7.261	43.070	3.845	18.659	6.705	3.115	13.967	5.226
Marche	3.900	9.900	4.822	27.646	2.125	9.540	3.789	1.765	7.448	3.033
Toscana	5.755	12.900	6.638	28.510	3.816	12.560	5.636	2.903	8.633	4.075
Umbria	1.895	4.600	2.303	11.204	1.349	4.380	1.812	1.075	2.960	1.247
Lazio	4.618	11.250	4.885	25.170	2.992	10.496	4.384	2.217	7.096	3.113
Campania	4.485	9.750	5.555	22.293	3.288	9.405	4.216	2.109	5.239	2.450
Abruzzo	3.125	7.650	4.008	15.295	2.466	7.021	2.875	1.890	4.946	2.033
Molise	1.536	3.100	1.588	5.984	799	2.493	1.229	479	1.359	679
Puglia	3.830	8.050	2.610	12.266	2.062	7.462	3.565	1.528	5.133	2.545
Basilicata	2.235	4.650	2.083	9.258	1.211	4.175	2.037	734	2.412	1.206
Calabria	1.895	3.950	536	1.733	352	647	310	215	372	186
Competenza ministeriale	503	1.050	127	17.000	12	1.180	503	1	80	40
TOTALE	58.518	146.300	60.685	317.974	36.192	135.810	54.289	26.875	93.035	38.179
<i>Regioni autonome</i>										
Valle d'Aosta	570	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	2.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	1.700	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	10.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	5.200	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Accantonamento	2.012	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	80.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima

Art. 16. - Contributi per il miglioramento delle strutture fondiarie; decreti di impegno ed importo per categorie di aziende.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	INVESTIMENTI RIGUARDANTI SINGOLE AZIENDE												IN COMPLESSO			
	Coltivatori diretti proprietari o initeuti			Piccole aziende			Medie aziende			Grandi aziende			TOTALE		INVESTIMENTI RIGUARDANTI PLURALITÀ DI AZIENDE (1)	
	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.	N.	Importo contributi L.
Piemonte	2.022	2.684	85	49	144	141	143	86	110	2.448	3.127	45	244	2.493	3.371	
Liguria	1.199	1.343	2	3	115	97	7	—	—	1.321	1.450	28	113	1.349	1.563	
Lombardia	1.743	2.657	26	39	247	318	450	172	377	2.430	3.841	31	323	2.461	4.164	
Veneto	5.027	7.145	14	3	275	359	259	38	70	5.483	7.836	95	636	5.578	8.472	
Emilia e Romagna	3.243	5.421	7	5	323	494	447	33	133	3.760	6.500	87	253	3.847	6.753	
Marche	1.917	3.254	—	—	138	230	146	21	80	2.118	3.710	8	104	2.126	3.814	
Toscana	3.549	4.715	4	1	107	180	276	31	152	3.771	5.324	47	400	3.818	5.247	
Umbria	1.259	1.420	—	—	30	70	167	7	29	1.343	1.686	6	126	1.349	1.812	
Lazio	2.374	3.185	7	11	393	512	448	38	165	2.978	4.321	14	63	2.992	4.384	
Campania	2.658	3.175	3	5	520	639	216	5	27	3.246	4.062	42	154	3.288	4.216	
Abruzzo	2.200	2.535	—	—	232	241	44	1	—	2.454	1.820	12	55	2.466	2.875	
Molise	732	1.127	—	—	63	86	7	—	—	798	1.220	1	9	799	1.229	
Puglia	1.388	1.855	1	4	472	999	431	37	120	2.041	3.409	22	156	2.063	3.565	
Basilicata	965	1.484	5	8	159	252	192	8	26	1.197	1.962	14	75	1.211	2.037	
Calabria	175	150	—	—	155	116	37	3	3	348	306	4	4	352	310	
TOTALE	30.451	42.150	154	128	3.373	4.734	3.270	480	1.292	35.736	51.574	456	2.715	36.192	54.289	
%	—	81,73	—	0,25	—	9,18	6,34	—	2,50	—	100,00	—	—	—	—	
%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	95,00	—	5,00	—	100,00	

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Consorzi, Cooperative ed altre forme associative.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	CASE DI ABITAZIONE (b)			FABBRICATI RURALI (a)										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI			CENTRI DI ALLEVAMENTO a CARATTERE INTERAZIENDALE		
				STRUTTURE ZOOTECNICHE								Spesa ammessa a sussidio L. (d)	Totale spesa ammessa a sussidio L.									
	N.	Vani (c)	Spesa L. (d)	Stalle aziendali		Porcili ovili		Silos e fienili		annessi rustici												
				n.	Capi n. (c)	n.	Capi n.	n.	mc. (c)	n.	Superf. mq. (c)	n.	Superf. mq. (c)									
Piemonte . . .	822	3.367	2.020	805	12.767	59	1.946	613	161.998	2.83	135.911	4.461	6481	.9	939	248	5	19	10	—	—	—
Valle D'Aosta .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	383	1.220	732	277	1.740	14	685	280	50.334	1.011	31.945	1.516	2.248	1	185	40	2	6	4	—	—	—
Lombardia . . .	608	2.141	1.285	1.432	38.280	33	878	937	282.183	2.102	137.212	8.907	10.192	5	230	399	65	90	144	—	—	—
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	2.711	13.838	8.303	2.455	37.477	364	6.10	1.798	539.489	6.882	358.690	10.943	19.246	3	—	432	13	87	53	2	350	47
Friuli - Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia-R. . . .	1.473	8.741	5.245	1.244	22.732	239	3.926	585	322.198	2.931	157.440	9.749	14.994	2	143	51	21	113	89	2	—	120
Marche	1.496	5.146	3.088	1.094	6.949	332	6.185	639	305.348	3.106	108.102	5.056	8.144	3	424	80	3	9	5	23	61.298	322
Toscana	1.840	5.123	3.074	1.032	10.069	531	14.809	899	439.210	3.194	107.789	7.072	10.146	2	150	206	6	22	24	—	—	—
Umbria	362	1.625	975	468	8.475	283	5.638	726	409.912	938	53.26	32.683	3.658	6	683	135	10	37	25	—	—	—
Lazio	816	4.124	2.474	784	9.566	290	16.328	718	331.228	1.934	95.286	3.350	5.824	3	144	15	9	23	12	—	—	—
Campania	990	2.782	1.669	1.346	15.331	589	6.253	791	165.930	3.105	70.807	3.976	5.645	6	497	127	11	28	35	—	—	—
Abruzzi	1.324	4.544	2.726	1.174	8.426	591	5.789	779	265.076	2.517	72.605	3.386	6.112	—	—	—	2	10	9	3	362	65
Molise	375	1.444	866	522	3.500	160	2.399	396	94.027	1.046	31.472	1.409	2.275	1	100	16	1	1	—	—	—	—
Puglia	609	1.852	1.111	876	7.750	217	14.762	521	87.482	1.656	56.589	2.317	3.428	—	—	—	25	49	47	—	—	—
Basilicata	460	1.298	779	452	3.712	198	10.200	235	51.921	1.184	37.936	2.215	2.994	—	—	—	24	38	41	—	—	—
Calabria	73	298	179	50	433	11	41	37	2.213	66	2.558	97	276	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	14.342	57.543	34.526	14.012	187.207	3.911	95.944	9.954	3.508.549	34.506	1.456.813	67.137	101.663	41	3.495	1.749	197	536	499	30	62.010	554
	—	—	25,42	—	—	—	—	—	—	—	—	49,43	—	—	—	1,29	—	—	0,37	—	—	0,41

(a) Nuove costruzioni, ampliamenti e riattamenti.
 (b) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.
 (c) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della ricettività delle strutture zootecniche, ecc.
 (d) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE				SISTEMAZIONE IDRAULICO AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI					Miglioramenti vari		Spese generali ed oneri vari		SPESA COMPLESSIVA AMMESSA A SUSSIDIO			
n.	Dosi	Spesa ammessa L. a sussidio	Pozzi e cisterne n.	allacciamenti n.	Spesa ammessa L. a sussidio	Ha.	Spesa ammessa L. a sussidio	Oliveti	Frutteti	Agrumeti	Viti	Spesa ammessa L. a sussidio	per aspersione		per scorrimento		Spesa ammessa L. a sussidio	Miglioramenti vari Spesa ammessa L. a sussidio	Spese generali ed oneri vari Spesa ammessa L. a sussidio	IN TOTALE	Ripartita per zone altimet.					
													n.	Ha.	n.	Ha.					Pianura L.	Collina L.	Montagna L.			
—	—	—	47	25	50	6.715	979	—	—	—	—	—	50	535	273	7.058	933	166	427	9.294	3.608	4.671	1.015			
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	4	1	4	149	570	—	—	—	—	—	306	676	104	215	620	126	157	3.769	—	1.376	2.39			
—	—	—	7	44	18	4.593	210	—	—	—	—	—	34	2.230	79	1.651	364	94	440	11.861	8.490	1.405	1.966			
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	70	24	52	7.797	1.066	—	—	—	—	—	283	3.051	283	37.682	1.260	550	994	23.700	19.025	2.263	2.412			
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	150	24	216	1.033	110	—	—	—	—	—	752	36.124	216	5.598	2.505	149	545	18.779	11.223	2.948	4.608			
—	—	—	47	31	53	282	70	—	—	—	—	—	223	1.696	21	167	563	92	261	9.590	206	5.31	94.065			
1	10.000	8	103	265	204	2.068	236	—	—	—	—	—	295	2.568	22	167	713	649	552	12.738	2.271	7.345	3.122			
—	—	—	135	55	91	332	19	—	—	—	—	—	41	541	10	66	173	101	178	4.380	97	3.005	1.278			
—	—	—	326	92	318	1.159	156	—	—	—	—	—	783	9.885	41	250	3.481	263	427	10.496	4.175	5.769	552			
—	—	—	622	268	591	1.042	335	—	—	—	—	—	479	2.338	494	1.852	1.713	532	427	9.405	856	5.54	23.007			
—	—	—	38	60	34	35	13	—	—	—	—	—	261	1.359	1	10	430	23	326	1.021	—	5.753	1.268			
—	—	—	47	19	20	64	3	—	—	—	—	—	1	8	—	—	3	56	119	2.493	—	—	2.493			
—	—	—	692	12	330	309	32	—	—	—	—	—	359	6.725	287	3.378	2.826	496	303	7.462	4.085	2.341	1.036			
—	—	—	396	10	298	642	82	—	—	—	—	—	41	361	11	108	233	332	195	4.175	734	1.522	1.919			
—	—	—	13	2	7	470	37	—	—	—	—	—	44	158	175	429	295	5	27	647	48	404	195			
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
1	10.000	8	2.697	902	2.295	23.690	3.918	—	—	—	—	—	3.952	68.255	2.007	58.631	16.112	3.634	5.378	135.810	54.818	49.663	31.329			
—	—	0,01	—	—	1,69	—	2,88	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,86	2,68	3,96	100,0	050,53	36,57	23,07			

Art. 16. - *Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie: Assegnazioni; domande presentate; nulla osta emessi; decreti di concessione e contestuale liquidazione.*
(Situazione al 31 dicembre 1970) (Importi in milioni di lire)

REGIONI	Asse- gna- zioni	Inve- stim. provo- cabili (1)	DOMANDE PRESEN- TATE		NULLA OSTA EMESSI			CONTRATTI DI MUTUI STIPULATI			DECRETI DI CONCE- SSIONE E CONTESTUALE LIQUIDAZIONE		
			N.	Spesa pre- ventiv.	N.	Spesa am- messa	Rata annua di con- corso statale	N.	Im- porto	Rata annua di con- corso statale	N.	Spesa am- messa	Rata annua di con- corso statale
			L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.	L.
Piemonte	1.199,5	27.267	4.881	42.532	3.275	24.077	1.074,6	2.494	18.044	772,4	821	5.844	237,5
Liguria	394	8.374	2.081	17.701	1.273	8.042	387,6	873	5.736	269,8	263	1.630	63,7
Lombardia	1.005	23.232	2.093	31.812	1.635	20.583	911,0	1.159	15.033	658,7	602	7.080	284,3
Veneto	829	19.283	2.283	24.580	1.554	13.447	591,2	536	4.408	173,8	390	3.277	127,5
Emilia e Romagna . . .	1.269,5	30.245	6.053	62.552	3.274	28.355	1.215,5	1.803	13.709	563,7	1.185	9.494	380,4
Marche	261	5.936	896	8.044	642	4.592	203,6	230	1.268	58,8	108	700	28,9
Toscana	1.200	26.094	6.342	53.882	3.015	23.330	1.087,1	1.837	14.943	674,2	793	4.888	211,7
Umbria	214	4.200	496	5.987	352	4.013	207,0	151	1.869	104,6	53	480	21,6
Lazio	598	12.208	1.036	12.962	692	7.334	366,1	282	2.295	106,3	131	1.327	59,4
Campania	216	4.504	337	2.862	268	1.758	85,5	167	1.066	46,1	80	366	16,0
Abruzzo	170	3.337	262	2.298	176	1.186	60,7	107	679	33,1	60	280	13,1
Molise	122	2.715	18	182	13	112	5,1	1	15	0,7	1	15	0,7
Puglia	274	5.712	266	2.592	193	1.749	84,1	128	1.263	58,0	56	436	19,1
Basilicata	115	2.559	34	569	28	393	17,8	5	72	3,2	4	46	2,0
Calabria	88	1.696	3	48	2	17	0,9	1	4	0,2	—	—	—
<i>Competenza M.A.F., im- pianti collettivi</i>	3.615	76.923	827	75.817	456	33.501	1.581,4	145	11.208	476,1	18	953	39,4
TOTALE	11.570	254.285	27.879	344.420	16.848	172.489	7.879,2	9.919	91.762	3.999,7	4.565	36.816	1.510,3
<i>Regioni autonome:</i>													
Valle d'Aosta	93	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige . .	344	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia . .	189	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.425	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	629	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ITALIA	14.250	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

(1) Dati di stima.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiari; decreti di concessione e relativa spesa ammessa per categoria di aziende.
(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	INVESTIMENTI A SERVIZIO DI SINGOLE AZIENDE												INVESTIMENTI A SERVIZIO DI PIÙ AZIENDE (1)		IN COMPLESSO							
	Cultivatori diretti, proprietari o entiteuti				Cultivatori diretti, mezzadri, coloni, affittuari				Piccole aziende				Medie aziende				Grandi aziende				TOTALE	
	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.	n.	Spesa L.
Piemonte	2.334	14.260	6	27	478	3.056	239	3.719	115	2.085	3.172	23.147	126	2.709	3.298	25.856						
Liguria	942	5.427	10	86	264	1.501	51	879	1	25	1.268	7.918	8	158	1.276	8.076						
Lombardia	437	3.126	1	6	294	1.969	536	7.689	338	7.335	1.606	20.125	68	4.168	1.674	24.293						
Veneto	897	4.954	1	6	245	1.619	252	3.803	124	2.629	1.519	13.011	101	5.908	1.620	18.919						
Emilia e Romagna	1.820	11.552	—	—	736	5.226	420	6.304	149	3.336	3.125	26.418	285	13.084	3.410	39.502						
Marche	176	906	—	—	308	1.678	114	1.312	29	448	627	4.344	30	1.169	657	5.513						
Toscana	1.075	4.687	—	—	926	4.744	682	8.531	301	5.430	2.984	23.392	57	1.607	3.041	24.999						
Umbria	36	162	—	—	156	888	120	1.867	38	1.567	350	4.484	14	662	364	5.146						
Lazio	276	1.264	1	3	265	2.176	154	2.995	47	1.370	693	7.808	30	945	723	8.753						
Campania	81	363	—	—	152	734	25	409	5	159	263	1.665	26	1.040	289	2.705						
Abruzzo	63	262	—	—	87	525	21	259	6	165	177	1.211	22	1.682	199	2.893						
Molise	3	44	—	—	8	55	1	4	—	—	12	103	5	151	17	254						
Puglia	39	193	—	—	84	545	52	791	14	217	189	1.746	56	3.176	245	4.922						
Basilicata	2	25	—	—	9	109	11	141	—	—	22	275	8	205	30	420						
Calabria	—	—	—	—	2	17	—	—	—	—	2	17	3	161	5	178						
TOTALE	8.131	47.225	19	128	4.014	24.842	2.678	38.703	1.167	24.766	16.009	135.664	839	36.825	16.848	172.489						
%	—	34,81	—	0,09	—	18,31	—	28,53	—	18,26	—	100,00	—	—	—	—						
%	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	78,65	—	21,35	—	100,00						

(1) Investimenti di interesse collettivo promossi da Enti di Sviluppo, Comuni, Cooperative ed altre forme associative.

Art. 16. - Concorso sui mutui per il miglioramento delle strutture fondiarie:

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	CASE DI ABITAZIONE (2)			FABBRICATI RURALI										STALLE SOCIALI			ALLOGGI PER SALARIATI FISSI			
	n.	(3) Vani	(4) Spesa L.	Strutture zootecniche								(4)		n.	Capi n.	Spesa ammessa a sussidio L.	n.	Vani	Spesa ammessa a sussidio L.	
				stalle aziendali		porcili ed ovili		Silos e fienili		annessi rustici		Spesa ammessa a sussidio L.	Spesa ammessa a sussidio L.							
				n.	(3) Capi n.	n.	(3) Capi n.	n.	(3) m.c.	n.	(3) mq.									
Piemonte	1.637	7.156	4.394	1.399	41.255	101	12.038	898	245.521	4.781	321.749	14.842	19.136	10	938	135	128	439	391	
Valle D'Aosta . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Liguria	553	2.128	1.276	135	917	1	10	82	16.747	931	129.662	2.009	3.285	—	—	—	5	21	32	
Lombardia	558	2.274	1.364	1.096	79.451	31	6.296	631	243.997	970	13.286	16.725	18.089	1	230	15	233	922	604	
Trentino-A. Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Veneto	884	5.053	3.032	505	32.254	62	5.443	339	210.657	1.886	195.013	6.668	9.700	2	250	12	118	600	457	
Friuli-V. Giulia . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Emilia-Romagna . .	1.874	12.844	7.706	1.096	42.094	327	23.736	440	203.606	3.432	266.676	14.826	22.532	12	589	81	56	336	198	
Marche	285	1.286	772	211	5.442	102	18.646	134	88.818	676	38.753	2.113	2.885	1	66	76	18	98	71	
Toscana	1.544	4.166	2.499	660	14.617	595	144.016	572	357.614	2.902	195.365	9.979	12.478	2	154	14	3	11	583	1.096
Umbria	125	553	332	185	8.167	109	14.609	382	206.528	261	31.699	2.975	3.307	5	728	58	20	104	61	
Lazio	421	2.129	1.277	249	6.210	66	5.790	164	103.376	740	552.251	2.728	4.005	—	—	—	71	310	204	
Campania	195	725	435	113	4.264	24	1.224	45	17.010	290	10.117	625	1.060	—	—	—	6	32	25	
Abruzzi	133	515	309	80	1.341	44	537	34	16.943	218	11.706	486	795	—	—	—	31	159	87	
Molise	4	13	8	3	30	—	—	2	496	2	687	29	37	—	—	—	—	—	—	
Puglia	39	141	85	31	626	12	884	12	5.027	163	9.584	382	467	—	—	—	—	145	114	
Basilicata	5	22	13	7	223	5	365	4	4.543	28	1.584	118	131	—	—	—	1	2	2	
Calabria	1	6	4	—	—	—	—	1	80	—	70	0	4	—	—	—	—	—	—	
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
ITALIA	8.258	39.011	23.406	5.770	236.891	1.479	923.594	3.740	1.720.963	17.287	1.400.777	74.505	97.911	33	2.955	391	1.041	3.751	3.342	
%	—	—	16,53	—	—	—	—	—	—	—	—	52,60	—	—	—	0,28	—	—	2,36	

(1) Nuove costruzioni, ampliamento e riattamenti.

(2) Per coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti e lavoratori dipendenti.

(3) Le quantità esprimono gli effettivi incrementi delle consistenze fondiarie e cioè il numero dei vani, l'aumento della ricettività, delle strutture zootecniche, ecc.

(4) La ripartizione della spesa dei fabbricati rurali fra case di abitazione e strutture zootecniche è stata ottenuta per stima.

(5) Non è inclusa la spesa di lire 30.355 milioni riguardanti gli impianti collettivi di raccolta, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a mutuo.

(Importi in milioni di lire)

CENTRI DI ALLEVAMENTO A CARATTERE INFRAZIEN-DALE			CENTRI DI FECONDAZIONE ARTIFICIALE			PROVVISTE DI ACQUA POTABILE			SISTEMAZIONE IDRAULICA AGRARIA DEI TERRENI		PIANTAGIONI ARBOREE					IMPIANTI IRRIGUI					SPESA COMPLESSIVA AMMESSA A SUSSIDIO							
n.	Capi	Spesa ammessa a sussidio L.	n.	Dosi	Spesa ammessa a sussidio L.	Pozzi e cisterne	allaccia-menti	Spesa ammessa a sussidio L.	Ha.	Spesa ammessa a sussidio L.	oliveti	frutteti	agrumeti	viti	Spesa ammessa a sussidio L.	per asper-sione		per scorri-mento ed altri		Spesa ammessa a sussidio L.	Miglioramenti vari	Spesa ammessa a sussidio L.	Spese generali ed oneri L.	Spese vari Spesa ammessa a sussidio L.	IN TOTALE L.	Ripartita per zone altimet.		
																n.	ha.	n.	ha.							Pia-nura	Col-lina	Mon-tagna
—	—	—	—	—	—	43	18	146	3.818	691	—	117,74	—	186,69	329	28	501	96	6.713	640	2.024	1.067	24.559	12.660	10.804	1.095		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	1	4	3	80	363	—	—	—	0,32	2	119	165	14	13	203	3.896	258	8.042	—	5.547	2.495		
—	—	—	—	—	—	12	1	21	1.270	127	—	0,98	—	66,57	81	28	673	36	5.927	509	429	748	20.623	18.717	1.464	442		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	16	5	20	4.423	952	—	13,00	—	4,00	13	29	512	14	184	319	1.698	555	13.726	11.572	1.218	936		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
5	10.544	88	—	—	—	95	15	188	305	125	—	166,00	—	518,00	863	100	3.527	30	784	1.462	2.257	656	28.450	18.656	5.046	4.748		
2	389	78	—	—	—	12	8	18	256	58	020	69,50	—	754,10	1.034	13	175	—	—	54	198	107	4.579	324	3.383	872		
1	10.000	43	—	—	—	144	183	341	2.289	415	451,85	181,81	119,00	273696	4.765	143	2.734	4	52	826	2.917	1.029	23.924	4.253	16.342	3.329		
—	—	—	1	2.000	2	26	31	37	1.082	192	3,00	2,00	—	104,66	145	25	985	1	1	268	395	177	4.642	—	3.250	1.392		
—	—	—	—	—	—	43	13	67	954	145	1,00	1,00	4,00	956,00	1.382	96	2.590	—	—	744	1.047	284	7.878	4.244	3.472	162		
—	—	—	—	—	—	19	5	23	207	103	2,00	85,20	0,40	7,20	31	18	215	28	339	135	234	75	1.686	602	967	117		
1	6.000	19	—	—	—	1	3	2	65	26	2,77	8,60	—	169,00	188	9	80	—	—	17	24	53	1.211	—	1.152	59		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	26,00	37	—	—	—	—	—	1	2	77	—	37	40		
—	—	—	—	—	—	16	3	23	380	33	60,00	—	15,00	87,00	127	57	1.216	34	1.060	690	300	73	1.827	1.469	343	15		
—	—	—	—	—	—	9	—	5	128	17	—	23,00	20,00	124,00	130	7	71	1	36	60	31	17	393	146	221	26		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	1	4,00	—	6,00	—	3	—	—	1	6	5	3	1	17	—	17	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
9	26.933	228	1	2.000	2	437	289	894	15.202	3.248	524,82	668,83	164,40	574,080	9.130	672	13.444	259	15.115	5.932	15.454	5.102	14.634	72.643	53.263	15.728		
—	—	0,16	—	—	0,01	—	—	0,63	—	2,29	—	—	—	—	6,45	—	—	—	—	4,18	10,91	3,60	100,00	51,29	37,61	11,10		

Art. 17. — Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali: Assegnazioni, domande presentate, decreti di impegno, decreti di impegno.
(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI		INVESTIMENTI PROVOCABILI		DOMANDE PRESENTATE		DECRETI DI IMPEGNO			DECRETI DI LIQUIDAZIONE		
	L.	L.	N.	L.	N.	L.	N.	L.	N.	L.	L.	L.
Piemonte	714	1.051	190	2.553	78	871	592	37	436	301		
Liguria	296	427	114	2.515	28	384	193	8	84	64		
Lombardia	855	1.147	176	2.564	73	948	706	35	434	328		
Veneto	658	919	189	3.355	60	842	599	30	381	288		
Emilia-Romagna	650	977	387	4.711	80	843	564	53	558	382		
Marche	552	792	291	3.982	68	752	526	33	385	278		
Toscana	845	1.234	306	4.660	109	1.020	675	73	645	456		
Umbria	404	545	66	907	46	481	355	18	179	129		
Lazio	864	1.151	174	3.786	57	851	631	31	408	296		
Campania	1.175	1.409	556	11.795	92	1.351	1.128	41	473	402		
Abruzzi	994	1.444	476	7.821	118	1.272	869	80	760	540		
Molise	941	1.168	234	3.809	84	1.129	904	46	585	502		
Puglia	1.155	1.596	277	5.452	112	1.416	1.031	69	714	495		
Basilicata	656	780	125	2.832	44	694	582	28	394	345		
Calabria	1.235	1.480	130	2.820	62	1.156	961	43	747	629		
TOTALE	11.994	16.120	3.691	63.562	1.111	14.010	10.316	625	7.183	5.435		
<i>Accantonamento</i>	158	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
<i>Regioni autonome:</i>												
Valle d'Aosta	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Trentino-Alto Adige	422	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Friuli-Venezia Giulia	388	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sicilia	2.720	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sardegna	1.118	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA	17.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(1) Dati di stima.

Art. 17. - Contributi per strade interpoderali e vicinali e acquedotti rurali:
qualificazione degli investimenti e relativa spesa.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ACQUEDOTTI RURALI			STRADE DA COSTRUIRE EX NOVO			STRADE DA RIATTARE			SPESE GENERALI ED ONERI VARI	TOTALE SPESA AMMESSA A SUSSIDIO L.
	N.	Abi- tanti serviti n.	Spesa ammessa a sussidio L.	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio L.	N.	Km.	Spesa ammessa a sussidio L.	Spesa ammessa a sussidio L.	
										L.	
Piemonte	59	5.127	651	10	15	94	11	19	83	43	871
Valle D'Aosta .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Liguria	20	3.006	260	10	16	101	1	1	5	18	384
Lombardia	38	7.230	477	24	30	364	12	15	63	44	948
Trentino - Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	22	5.175	275	11	14	151	43	64	379	37	842
Friuli - Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia - Roma- gna	70	10.431	546	26	42	260	2	3	7	30	843
Marche	51	6.280	545	11	28	139	6	11	42	26	752
Toscana	46	2.910	307	33	70	403	33	58	259	51	1.020
Umbria	18	1.418	131	25	66	293	11	11	36	21	481
Lazio	6	1.325	98	36	92	406	23	49	311	36	851
Campania	22	5.171	273	28	56	410	75	99	604	64	1.351
Abruzzi	57	12.797	543	55	156	603	6	12	66	60	1.272
Molise	32	4.767	365	53	128	710	—	—	—	54	1.129
Puglia	7	1.947	157	105	203	860	45	77	339	60	1.416
Basilicata	6	1.202	72	37	74	566	1	6	23	33	694
Calabria	7	1.284	92	46	94	854	9	22	155	55	1.156
Sicilia											
Sardegna											
ITALIA	461	70.070	4.792	510	1.084	6.214	278	447	2.372	632	14.010
%	—	—	34,2	—	—	44,4	—	—	16,9	4,5	100,0

Art. 18. — Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere silvo-pastorale: Assegnazioni; numero decreti di impegno; spesa ammessa ed importo dei contributi, distintamente per categorie di beneficiari.

(Situazione al 31 dicembre 1970) (Importi in migliaia di lire)

REGIONI	Assegna- zioni	DECRETI DI IMPEGNO																
		COLTIVATORI DIRETTI			PICCOLE AZIENDE			MEDIE AZIENDE			GRANDI AZIENDE			INTERVENTI A SERVIZIO DI PIU' AZIENDE			TOTALE	
		N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa	Contri- buto	N.	Spesa
Piemonte	1.640.000	1.186.804	293.403	52	378.943	189.461	16	180.354	90.177	6	70.977	35.489	79	999.539	499.769	380	2.816.617	1.408.299
Lombardia	1.363.500	367.409	183.807	4	17.010	8.505	9	60.906	30.124	6	59.585	27.010	105	2.143.962	1.071.980	178	2.648.872	1.321.426
Liguria	581.000	524.286	253.860	7	16.332	8.166	1	19.916	9.958	—	—	—	14	289.250	144.625	243	849.784	416.009
Veneto	800.000	759.895	386.240	5	36.440	17.859	5	66.136	33.068	—	—	—	57	502.094	255.098	269	1.405.222	711.695
Emilia-Romagna	1.205.000	601.657	300.827	72	1.037.255	514.249	17	250.609	125.182	8	107.428	53.132	33	477.629	211.610	235	2.474.578	1.205.000
Toscana	1.400.000	865.565	432.777	44	197.765	98.786	65	667.060	329.836	23	304.078	150.919	65	810.888	387.682	401	2.845.356	1.400.000
Marche	720.000	380.949	196.257	35	377.886	188.902	19	346.008	174.690	1	41.093	37.312	13	224.486	112.603	114	1.370.422	709.764
Umbria	695.000	125.377	62.773	10	188.053	94.031	28	551.590	275.782	15	319.572	157.309	5	180.932	90.466	64	1.365.524	680.341
Lazio	940.000	10.122	5.075	3	28.896	14.448	10	114.112	56.702	11	273.844	136.922	5	97.255	48.627	31	524.229	261.774
Campania	1.120.000	451.185	225.592	43	383.847	191.756	20	214.144	106.685	6	71.643	35.821	30	570.369	285.347	211	1.691.178	845.201
Abruzzo	1.080.000	—	—	66	549.814	274.252	2	30.784	15.392	—	—	—	31	531.042	262.695	99	1.111.640	552.339
Molise	530.000	247.932	123.966	30	293.105	146.552	5	53.791	26.896	3	42.724	21.363	36	457.947	211.233	108	1.095.499	530.000
Puglia	580.000	197.255	98.564	61	400.286	200.001	21	192.781	96.031	11	187.113	91.936	5	32.937	16.468	133	1.010.372	503.000
Basilicata	980.000	60.559	30.249	103	644.885	322.442	24	317.257	158.583	1	9.060	4.530	44	738.288	369.143	179	1.770.049	884.947
Calabria	1.340.000	9.278	4.639	10	127.006	63.504	11	169.709	84.886	4	82.571	41.285	—	—	—	27	388.564	194.314
Competenza ministeriale	1.600.000	—	—	—	—	—	—	216.185	108.093	6	413.376	206.688	5	328.150	164.575	15	958.711	479.356
Fondo scorta	1.985.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	18.560.000	5.788.273	2.898.029	545	4.677.523	2.332.914	257	3.451.342	1.722.065	106	2.023.721	1.019.146	527	8.385.753	4.131.911	2.687	24.326.617	12.104.065
Regioni autonome:																		
Valle d'Aosta	300.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	1.300.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	600.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	1.800.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1.440.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE ITALIA	24.000.000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
%	—	—	23,94	—	—	19,27	—	—	14,23	—	—	8,42	—	—	34,14	—	—	100,00

Art. 18. - Contributi per la costituzione ed il potenziamento di aziende a prevalente carattere

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	FABBRICATI RURALI										ATTREZZATURE		MIGLIORAMENTO PASCOLI MONTANI	
	Case abitazione		Stalle		Porcili e ovili		Annessi rustici		Sili e fienile		N.	Spesa ammessa	Ha.	Spesa ammessa
	vani N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	Capi N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa				
Piemonte	594	328.194	4.831	928.961	725	36.366	364	220.435	191	246.734	—	—	5.090	70.254
Lombardia	18	38.479	1.212	228.764	40	8.200	10	17.978	34	71.008	—	—	41.495	835.364
Liguria	814	312.126	665	172.698	—	—	21	18.563	39	33.321	1	1.544	139	55.016
Veneto	217	114.783	1.944	319.549	10	750	90	102.950	72	150.344	—	—	1.100	121.064
Emilia-Romagna	290	174.552	2.039	381.384	3.261	77.448	33	38.305	44	131.247	—	—	3.178	963.204
Toscana	883	421.048	1.537	398.214	10.768	311.422	56	55.459	69	141.463	3	5.888	1.715	354.666
Marche	274	143.179	1.877	256.852	3.853	77.677	98	72.815	51	91.297	3	1.690	2.385	448.786
Umbria	75	46.729	1.148	161.607	2.294	85.378	28	28.419	29	64.016	—	—	2.500	570.444
Lazio	43	36.836	391	68.633	100	9.981	17	14.675	10	17.718	7	49.979	200	44.608
Campania	504	318.605	913	172.253	1.017	36.523	88	28.525	43	52.651	2	2.341	902	350.379
Abruzzo	151	163.459	223	108.067	1.030	33.335	23	30.787	35	72.879	—	—	702	122.151
Molise	256	268.229	255	111.391	560	18.748	189	204.277	6	9.406	—	—	1.028	113.687
Puglia	192	188.681	840	177.182	2.937	117.527	98	50.448	45	83.132	25	41.501	815	139.802
Basilicata	313	351.822	1.804	192.789	3.744	92.304	92	85.079	23	47.132	3	8.590	293	51.302
Calabria	41	29.152	115	40.026	1.378	62.931	9	5.869	4	5.065	—	—	111	22.459
Comp. Ministeriali.	23	25.338	448	136.310	580	11.002	23	35.732	17	25.134	6	5.961	192	59.906
TOTALE	4.688	2.961.212	20.242	3.854.680	32.297	979.592	1.239	1.010.316	712	1.242.547	50	117.494	61.845	4.323.092
%	—	12,18	—	15,85	—	4,03	—	4,15	—	5,10	—	0,48	—	17,77

silvo-pastorale. Qualificazione tecnica degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Importi in milioni di lire)

Rimboschi- menti e mi- glioramenti boschivi		Sistemazione terreni		Vivai for. e centri prod. forag.		IMPIANTI IRRIGAZIONE		ACQUEDOTTI		Strade poderali e interpoderali		LINEE ELETTRICHE		Acquisti	TOTALE
Ha.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa am- messa	N.	Spesa am- messa	Ha.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa	Km.	Spesa ammessa		
55	7.934	9	1.226	—	—	96	38.204	135	90.618	201	847.691	—	—	—	2.816.617
—	—	75	246	—	—	—	—	7	22.670	115	1.426.163	—	—	—	2.648.872
—	—	—	—	—	—	2	2.515	1	1.122	39	252.879	—	—	—	849.784
—	—	—	—	—	—	—	—	8	51.624	353	544.158	—	—	—	1.405.222
79	29.179	114	60.530	7	16.179	129	43.618	16	68.965	102	484.010	5	5.957	—	2.474.578
81	26.800	51	15.383	—	—	134	30.572	28	56.167	119	1.013.626	3	13.997	651	2.845.356
273	94.191	45	7.250	—	8.624	63	32.968	3	24.384	34	110.709	—	—	—	1.370.422
83	33.278	5	1.637	—	—	6	3.750	43	102.807	87	262.459	—	—	—	1.365.524
118	25.226	51	7.215	—	—	81	38.936	2	56.402	19	135.807	6	18.213	—	524.229
186	48.694	58	16.342	—	—	121	32.984	2	23.465	57	595.266	3	11.520	1.630	1.691.178
2	574	7	3.110	2	57.020	—	—	2	21.389	78	498.869	—	—	—	1.111.640
—	—	—	—	—	—	120	14.314	—	12.388	44	343.059	—	—	—	1.095.499
60	28.640	49	11.434	—	—	116	23.528	—	101.992	12	45.809	—	696	—	1.010.372
38	9.793	106	41.506	—	—	62	40.356	—	55.688	83	791.859	2	1.315	514	1.770.049
67	39.067	8	2.724	—	—	110	28.681	2	6.921	16	136.279	2	9.390	—	388.564
238	63.491	268	64.951	—	—	160	67.424	10	33.489	43	414.286	2	7.639	7.048	958.711
1.280	411.867	846	233.554	9	81.823	1.200	397.850	259	730.091	1.402	7.903.929	23	68.727	7.843	24.326.617
—	1,69	—	0,96	—	0,34	—	1,64	—	3,00	—	32,49	—	0,28	0,04	100,00

Artt. 20 e 21. - Opere pubbliche di bonifica: concessioni assentite e principali opere eseguite o in corso sugli stanziamenti del secondo piano verde.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGUITE O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE						strade km.	Acque- doti km.	Elettro- doti km.	PRINCIPALI CONSORZI OD ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Deriva- zioni N.	Provvista di acqua			canali irrigui km.	Superf. interes. Ha.				
				N.	GR.	HP.						
Piemonte	599	595	3	—	—	—	17	504	—	—	C.B. Baraggia Vercellese, Est Sesia.	
Liguria	302	232	—	—	—	—	—	—	—	—	C.B. Franciacorta, Roncorrente, Revere, Dugali, Alto Voltese, Roggia Maggiore, Calcinata, Agro Manio-	
Lombardia	4.372	3.823	1	6	2.518	2.180	229	6.852	32	—	vano Reggiano, B. Lodigiana, Est Sesia, Media pianura bergamasca A. Mincio, Baionello.	
Veneto	8.010	7.481	—	15	615	2.330	115	1.632	2	18	C.B. Vallio Meolo Musestre, Delta Padano, Dese Superiore Sin. Piave, Can. Vittoria, Brian, Agro Veronese, Valli Grandi Veronesi, Brentia, Zerpiano-Alpine, Dese Sile Inferiore Irrigazione Polesine.	
Emilia Romagna	17.599	17.464	38	10	2.600	9.214	70	9.445	47	19	C.B. Emiliano-Romagnolo, C.B. Renana, Cavo Tassone, Val Tidone, Delta Padano, Parmigiana, Moglia, Bassa Parmense, Burana, Valle Isola, Bentivoglio, B. Piacentino, B. Serrarese, Alto Reno, Bassa Ravennate, Bonifica di Ravenna.	
Marche	1.436	1.404	—	—	—	—	—	—	3	4	Sistem. montana V. Foglia, Valle Aso, V. Tenna, V. Tronto, Ente Sviluppo.	
Toscana	8.200	8.074	2	3	210	6.000	44	4.226	32	13	Ente Aretino, L.P. Massacuccoli, V. di Pesa, V. di Paglia, V. d'Orcia, Ente Maremma, V. di Chiana Romana, V. d'Era.	
Umbria	1.911	1.893	—	—	—	—	39	1.409	15	7	Bonificazione Umbra, Ente Aretino, Ente Sviluppo, Conca Ternana.	
Lazio Nord	1.463	3.415	—	2	200	271	7	239	39	—	Maremma Etrusca, Ente Maremma, Agro Romano, Ostia e Maccarese, Piana Reatina.	
Lazio Sud	2.824	2.781	1	5	763	1.350	21	704	30	—	Sistemazione idrauliche e stradali Pontina e Provv. OO.PP., Conca Sora, Ente Maremma, Fondi e M. S. Biagio, O.N.C. Sud Anagni, Latina.	

REGIONI	DECRETI PERFEZIONATI		PRINCIPALI OPERE ESEGuite O IN CORSO PER LO SVILUPPO ED IL POTENZIAMENTO DELL'IRRIGAZIONE										PRINCIPALI CONSORZI O ENTI OPERATORI
	Importo opere	Importo contributi	Derivazioni N.	Provvista di acqua			1/sec.	Canali irrigui km.	Superf. interess. Ha.	Strade km.	Acquedotti km.	Elettrodotti km.	
				N	GR.	HP							
Abruzzi	3.029	2.966	1	—	—	—	10	240	44	22	—	Sistemazione idrauliche e stradali Sangro e Aventino, Sin. Trigno, Isola G. Sasso, Laga, Irrigazione Tirino, Canale Corfino.	
Molise	2.574	2.477	—	—	—	—	—	—	5	52	—	Sistemazione idrauliche e stradali Trigno e Biferno, Larino, Venafro, Foro.	
Campania	4.014	3.925	5	4	123	192	87	1.000	34	59	—	Sistemazione idrauliche e stradali Basso Volturno, Agro Sarnese, D. e S. Sele, Ufita, Ente Irrigazione Campano, Vallo Diano, Ente irrigaz. Puglia e Lucania, Telese, Paestum, Sannio Alifano.	
Puglia	5.088	4.939	1	30	766	3.138	111	1.256	110	12	3	Sistemazione stradale Capitanata, Fossa Premurgiana, Ente Apulo Lucano, Ente irrigazione Ufita, Arneo, Ugento.	
Basilicata	9.160	9.084	2	1	50	110	83	5.840	106	11	—	Basentello, irrigazione Aliano e Capriari, Ente Apulo-Lucano, Alta Val d'Agri, Bradano e Metafonto, Gallitello, T. Alli, Sinni.	
Calabria	6.353	6.263	3	—	12	30	225	3.873	49	64	—	Sibari, Crati, Neto, Valle del Lao, Alii Punta Copanello, Irrigazione marina di Isca, Piana di Rosarno, Piana S. Eufemia, Mesina.	
TOTALE	78.900	76.816	57	76	7.857	24.815	1.058	(*) 37.220	525	455	60		
<i>Regioni autonome:</i>													
Trentino A. Adige	1.500	1.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Friuli V. Giulia	2.817	2.816	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Sicilia	8.830	8.830	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
Sardegna	3.800	3.800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	Regione	
TOTALE	16.947	16.946	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
ITALIA	95.847	93.762	—	—	—	—	—	—	—	—	—		

(a) L'area di nuova irrigazione ammonta ad Ha. 35.194. I finanziamenti, invece, si riferiscono anche ad interventi di potenziamento ed adeguamenti di opere già costruite.

Artt. 20-21. - Opere pubbliche di bonifica: impegni assunti e loro qualificazione per tipi di opere sugli stanziamenti del secondo piano verde.
 (Situazione al 31 dicembre 1970) (Importi in milioni di lire)

REGIONI	RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						NUOVE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						TOTALE	
	Arginatura	Idrauliche	Irrigue	Opere civili		Sistematizzazioni e prevalleve	Idrauliche	Irrigue	Opere civili		Borgate rurali	VARIE		
				strade	vario				strade	Elettrodotti				Acquedotti
Piemonte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	—	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—	—	—	60
Veneto	—	—	—	—	—	9	14	26	—	—	—	—	—	49
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia e Romagna	—	—	—	—	—	10	—	—	—	—	—	—	—	10
Toscana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio Nord	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio Sud	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	5
Abruzzi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	18
<i>Regioni autonome:</i>														
Val d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	—	—	—	—	—	142	14	26	—	—	—	5	—	187

Artt. 20-21. - Impegni riferiti e progetti facenti capo al programma del secondo Piano Verde.

(Importi in milioni di lire)

(Situazione al 31 dicembre 1970)

REGIONI	RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						NUOVE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						TOTALI	
	Arginature	Idrauliche	Irrigue	Opere civili		Sistemi- zioni montane o prevalive	Idrauliche	Irrigue	strade	Opere civili		Borgate rurali		VARIE
				strade	varie					Elettro- doti	Acque- doti			
Piemonte	—	—	190	—	—	—	25	234	—	—	—	34	483	
Lombardia	—	7	—	—	—	—	12	135	—	—	—	28	182	
Veneto	155	20	35	31	11	146	703	913	403	25	—	146	2.588	
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Emilia e Romagna	600	511	—	34	257	359	2.385	2.311	369	105	—	197	7.128	
Toscana	89	20	—	3	5	20	533	1.363	144	225	—	50	2.452	
Marche	—	—	—	—	—	63	85	4	—	—	—	81	233	
Umbria	—	—	—	—	—	284	46	558	62	27	—	—	1.087	
Lazio Nord	1	37	—	—	—	—	63	380	—	—	—	26	507	
Lazio Sud	—	—	—	76	18	—	45	175	116	—	—	44	474	
Abruzzo	—	—	—	—	—	343	58	35	68	—	—	8	512	
Molise	—	—	—	109	—	—	13	—	197	—	—	3	344	
Campania	—	94	—	—	—	—	383	83	301	—	—	—	861	
Puglia	—	—	—	—	—	—	122	137	264	—	—	7	530	
Lucania	—	—	—	—	—	—	59	8	224	52	—	—	343	
Calabria	9	100	—	—	—	—	410	391	497	—	—	44	1.451	
<i>Regioni autonome:</i>														
Val d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	325	—	—	—	—	325	
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	24	—	—	—	—	24	
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
TOTALE	854	811	225	253	291	1.215	4.942	7.076	2.645	517	—	668	19.524	

Artt. 20-21. - Opere pubbliche di bonifica: impegni assunti e loro qualificazione per tipi di opere sugli stanziamenti del secondo Piano verde.

REGIONI	RIPRISTINO OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						NUOVE OPERE PUBBLICHE DI BONIFICA						TOTALI					
	Arginature	Irriguo	Operi civili		Irriguo	Idrauliche	Sistemi- zioni montane e prevalive	strade	Operi civili		strade	Elettro- doti		Acque- doti	borgate rurali	VARIE		
			Irriguo	Idrauliche					strade	varie							Elettro- doti	Acque- doti
Piemonte	—	190	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	34	483		
Lombardia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	28	242		
Veneto	155	35	31	11	—	146	—	429	—	—	25	—	—	146	2.637			
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Emilia e Romagna	600	—	34	257	—	359	—	369	—	—	105	—	—	197	7.138			
Toscana	89	—	3	5	—	20	—	144	—	—	225	—	—	50	2.452			
Marche	—	—	—	—	—	63	—	—	—	—	—	—	—	81	233			
Umbria	—	—	—	—	—	284	—	62	—	—	110	—	—	—	1.087			
Lazio Nord	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	31	512			
Lazio Sud	—	—	76	18	—	—	—	116	—	—	—	—	—	44	474			
Abruzzo	—	—	—	—	—	343	—	68	—	—	—	—	—	8	557			
Molise	—	—	109	—	—	—	—	197	—	—	—	—	—	3	344			
Campania	—	—	—	—	—	—	—	301	—	—	—	—	—	—	861			
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	274	—	—	—	—	—	7	530			
Lucania	—	—	—	—	—	—	—	224	—	—	52	—	—	—	343			
Calabria	9	—	—	—	—	—	—	497	—	—	—	—	—	44	1.469			
<i>Regioni autonome:</i>																		
Val d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	325		
Friuli-Venezia Giulia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	24		
Sicilia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
TOTALE	854	225	253	291	—	1.215	—	2.671	27	517	673	—	—	—	19.711			

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

Art. 24. - Opere pubbliche di bonifica montana: Assegnazioni ordinarie e straordinarie e investimenti
in applicazione della legge 27.10. 1966, n. 910. - Anni finanziari 1966-67 - 68 - 69 - 70.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	SISTEMAZIONI IDRAULICHE E IDR. PASCOLIVA	IRRIGAZIONE	VIABILITÀ	ACQUEDOTTI	SPAZZI CON ABBEVERAGGI	LINEE TELEFONICHE
Piemonte	1.244	568,5	33,0	505,0	132,5	—	5,0
Liguria	518	237,5	—	259,2	21,3	—	—
Lombardia	1.485	802,5	—	670,0	9,5	—	3,0
Veneto	1.273	482,0	—	600,0	181,0	—	10,0
Emilia-Romagna	1.285	579,0	—	569,9	136,1	—	—
Marche	800	436,5	3,0	230,5	89,5	—	—
Toscana	1.120	569,0	—	377,5	173,5	—	—
Umbria	660	467,0	—	114,0	79,0	—	—
Lazio	1.110	585,0	—	464,0	41,0	—	10,0
Campania	1.370	647,0	5,0	642,0	76,0	—	—
Abruzzi	1.140	737,0	—	369,0	7,0	—	—
Molise	675	346,0	—	217,0	—	—	—
Puglia	750	300,0	—	450,0	—	—	—
Basilicata	1.050	410,0	—	640,0	—	—	—
Calabria	720	360,0	—	360,0	—	—	—
TOTALE	15.200	7.527,0	153,0	6.468,1	946,4	77,5	28,0
<i>Regioni autonome</i>							
Valle d'Aosta	200	—	—	—	—	—	—
Trentino-Alto Adige	800	—	—	—	—	—	—
Friuli-Venezia Giulia	600	—	—	—	—	—	—
Sicilia	2.200	—	—	—	—	—	—
Sardegna	1.000	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4.800	—	—	—	—	—	—
ITALIA	20.000	—	—	—	—	—	—

Art. 24. - Opere pubbliche di bonifica montana: Impegni assunti e loro qualificazione per tipi di opere.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	SISTEMAZIONI IDRAULICHE E IDRAULICHE PASCOLIVE			STRADE DI SERVIZIO			STRADE DI BONIFICA			ACQUEDOTTI			IMPIANTI TELEFONICI			TOTALI	
	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Ha.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	N. pro-getti	Spesa a carico dello Stato	Km.	Numero progetti	Spesa a carico dello Stato
Piemonte	36	512,5	1.138	19	261,5	14,52	18	263,6	10,54	9	115,3	14,41	2	2,9	20	84	1.155,8
Liguria	34	230,7	512	9	94,5	5,25	28	141,6	5,66	2	18,9	2,36	—	—	—	73	485,7
Lombardia	18	324,5	721	3	75,0	4,17	23	484,5	19,38	1	9,9	1,24	—	—	—	45	893,9
Veneto	43	459,0	1.020	15	244,5	13,58	18	199,0	7,96	2	28,0	3,50	—	—	—	78	930,5
Emilia-Romagna	52	637,8	1.417	17	265,3	14,73	15	210,0	8,40	9	118,8	14,85	—	—	—	93	1.231,9
Toscana	37	455,5	1.012	10	159,0	8,83	7	91,4	3,65	8	72,1	9,01	—	—	—	62	778,1
Marche	23	330,1	733	10	283,4	15,74	7	91,5	3,66	3	55,3	6,91	—	—	—	43	760,3
Umbria	12	299,3	665	2	222,0	12,33	3	74,0	2,96	2	87,7	10,96	—	—	—	19	683,0
Lazio	15	304,0	675	6	118,0	6,55	3	66,5	2,66	3	45,0	5,62	—	—	—	27	533,5
Campania	24	645,8	1.435	3	84,7	4,71	14	289,0	11,56	—	—	—	—	—	—	41	1.019,5
Abruzzo	22	493,2	1.096	1	20,0	1,11	14	308,8	12,35	2	19,9	2,48	—	—	—	39	841,9
Molise	1	50,0	111	—	—	—	6	161,0	6,44	—	—	—	—	—	—	7	211,0
Puglia	2	95,4	212	2	122,7	6,82	6	189,9	7,59	—	—	—	—	—	—	10	403,0
Basilicata	8	385,0	855	2	270,0	15,00	11	525,0	21,00	—	—	—	—	—	—	21	1.180,0
Calabria	4	200,0	444	5	470,0	26,11	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9	670,0
TOTALE	331	5.327,4	12.046	104	2.690,6	149,45	173	3.095,8	123,81	41	570,9	71,34	2	2,9	20	651	11.783,0

Art. 26. - *Rimboschimenti nei bacini montani e nei comprensori di bonifica montana: Assegnazioni, programmi approvati, progetti approvati.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	RIMBOSCHIMENTI E RICOSTITUZIONI BOSCHIVE	
		Ha.	Spesa a totale carico dello Stato
Piemonte	1.183	3.380	1.183
Liguria	507	1.448	507
Lombardia	860	2.457	860
Veneto	1.090	3.115	1.090
Emilia-Romagna	1.262	3.606	1.262
Marche	890	2.543	890
Toscana	1.533	4.380	1.533
Umbria	600	1.715	600
Lazio	980	2.800	980
Campania	1.820	5.200	1.820
Abruzzi	1.040	2.971	1.840
Molise	490	1.400	490
Puglie	1.012	2.891	1.012
Basilicata	965	2.757	965
Calabria	660	1.885	660
TOTALE	14.892	42.548	14.892
%	—	—	100
<i>Regioni autonome:</i>			
Valle d'Aosta	40	—	—
Trentino-Alto Adige	628	—	—
Friuli-Venezia Giulia	560	—	—
Sicilia	1.980	—	—
Sardegna	900	—	—
TOTALE R.A.	4.108	—	—
<i>In complesso</i>	19.000	—	—

Art. 28. - *Spese per l'istituzione di vivai forestali: Assegnazioni, perizie approvate.*

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ASSEGNAZIONI	PERIZIE APPROVATE	
		N.	L.
Piemonte	158,0	43	126,0
Liguria	60,9	20	54,0
Lombardia	139,4	42	104,0
Veneto	91,4	49	72,0
Emilia-Romagna	171,1	79	163,0
Marche	85,1	28	85,1
Toscana	184,5	73	184,5
Umbria	68,5	17	68,5
Lazio	129,5	27	117,0
Campania	174,7	31	174,7
Abruzzo	136,4	32	134,0
Molise	63,4	11	63,4
Puglia	125,9	27	123,0
Basilicata	91,7	15	87,0
Calabria	82,5	24	82,5
TOTALE	1.763,0	518	1.638,7
<i>Regioni autonome:</i>			
Valle d'Aosta	20,0	—	—
Sicilia	200,0	—	—
	1.983,0	518	1.638,7
<i>Fondo scorta</i>	17,0	—	—
TITALE STANZIAMENTI	2.000,0	—	—

Art. 29. - Ampliamento del demanio forestale.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	ESPROPRI DEFINITI		ESPROPRI IN CORSO DI DEFINIZIONE		TOTALE		Importo totale dei progetti e dei programmi di acquisto e miglioramenti
	Ha.	Costo terreni	Ha.	Costo terreni	Ha.	Spesa complessiva prevista	
Piemonte	—	—	1.434	152,3	1.434	152,3	210,0
Lombardia	4.151	450,0	5.864	759,3	10.015	1.209,3	1.133,5
Veneto	10.892	1.088,8	1.200	223,1	12.092	1.311,9	1.891,2
Emilia-Romagna	2.838	345,3	3.544	521,2	6.382	866,5	1.146,2
Toscana	11.464	1.663,8	4.161	498,3	15.625	2.162,1	3.628,4
Umbria	5.453	986,2	2.581	376,6	8.034	1.363,1	1.331,8
Marche	2.775	330,2	700	84,2	3.455	414,4	833,8
Lazio	2.611	418,1	36	6,3	2.647	424,4	812,9
Abruzzi	4.546	513,8	7	1,0	4.553	514,8	648,2
Campania	1.101	86,0	455	73,9	1.556	159,9	400,0
Puglie	—	—	223	51,2	223	51,2	—
Basilicata	475	103,6	400	48,0	875	151,6	679,3
Calabria	3.932	998,4	62	5,6	3.994	1.004,0	1.204,1
TOTALE	50.218	6.984,2	20.667	2.801,3	70.885	9.785,5	13.919,1

Art. 31. - Contributi per rimboschimenti volontari: Qualificazione degli investimenti e relativa spesa ammessa a contributo.

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	RIMBOSCHIMENTO TERRENI NUDI E CESPUGLI.				MIGLIORAMENTI BOSCHI ESISTENTI				FASCE FRANGIVENTO		TOTALE SPESA AMMESSA	
	con specie tradizionali		con altre specie a r.a.		conversione cedui in fustale		ricostituzione foreste danneggiate		trasformazione castagneti da frutto			Spesa ammessa
	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	ha.	s.a. L.		
Piemonte	304	47	302	275.708	267	33	210	193.741	—	—	469.449	
Lombardia	544	49	167	270.774	80	25	11	42.645	5	11.898	325.317	
Liguria	231	—	—	54.310	32	—	—	6.436	—	—	60.745	
Veneto	327	29	2	116.579	546	—	—	155.972	—	—	272.551	
Emilia-Romagna	975	63	97	467.335	174	—	86	78.723	—	—	546.058	
Toscana	1.531	—	202	490.133	299	79	299	166.178	—	—	656.311	
Marche	248	—	85	155.185	46	—	—	18.612	—	—	173.797	
Umbria	262	—	—	145.115	556	—	—	17.358	—	—	162.473	
Lazio	147	—	2	78.799	56	—	—	13.334	—	—	92.133	
Campania	—	5	204	109.807	264	18	—	62.780	—	—	172.587	
Abruzzi	109	—	—	75.358	43	8.550	—	8.550	—	323	84.231	
Molise	416	—	64	249.889	110	1	—	20.085	—	216	270.190	
Puglia	612	—	96	312.655	96	229	—	82.874	—	—	395.529	
Lucania	269	4	37	123.042	200	—	—	63.830	—	—	186.872	
Calabria	346	11	37	253.924	77	4	12	28.325	16	14.424	296.673	
Competenza ministeriale	1.468	—	153	935.018	230	404	—	95.845	—	—	1.030.863	
ITALIA	7.789	208	1.448	4.113.631	3.076	9.343	618	1.055.287	21	26.861	5.195.779	
%	—	—	—	79,2	—	—	—	20,3	—	0,5	100	

Art. 34. - Contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni
e degli altri Enti.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONI	N° interventi	SOMME IMPEGNATE PER ESERCIZIO FINANZIARIO					TOTALE	CONTRI- BUTO CONCESSO
		1966	1967	1968	1969	1970		
Piemonte	1	—	21.225,0	—	6.775,0	—	28.000,0	21.000,0
Liguria	2	30.585,0	—	—	10.415,0	—	41.000,0	31.000,0
Veneto	5	20.880,0	59.055,0	—	30.065,0	—	110.000,0	82.000,0
Emilia-Romagna .	3	27.090,0	—	—	8.910,0	—	36.000,0	27.000,0
Marche	1	—	—	—	—	14.000,0	14.000,0	10.000,0
Toscana	2	17.962,0	10.800,0	—	9.237,6	—	38.000,0	29.000,0
Umbria	2	—	19.177,5	—	20.822,6	—	40.000,0	30.000,5
Lazio	3	40.350,0	27.450,0	—	22.200,0	—	90.000,0	68.000,0
Campania	7	73.950,0	—	14.241,0	31.809,8	—	120.000,0	90.000,0
Abruzzo	2	40.943,0	—	—	14.057,5	—	55.000,0	41.000,0
Molise	8	46.200,0	108.757,5	24.960,0	60.082,5	—	240.000,0	180.000,0
Puglia	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	3	—	41.910,0	16.155,0	18.935,0	—	77.000,0	58.000,0
TOTALE	39	297.960,0	288.375,0	55.356,0	233.309,0	14.000,0	889.000,0	667.000,0
<i>Regioni autonome:</i>								
Trentino A. Adige	4	20.000,0	20.000,0	20.000,0	20.000,0	—	80.000,0	—
Sicilia	4	40.000,0	40.000,0	40.000,0	40.000,0	—	160.000,0	—
Sardegna	4	20.000,0	20.000,0	20.000,0	20.000,0	—	80.000,0	—
TOTALE	12	80.000,0	80.000,0	80.000,0	80.000,0	—	320.000,0	—
ITALIA	50	377.960	368.375,0	135.356,0	313.309,0	14.000,0	1.195.000,0	—

Art. 35. - Prospetto riepilogativo delle iniziative già ammesse al concorso della sezione orientamento del F.E.O.G.A. - Distinte per Regioni - Tranches I, II, III. Alluvione IV, V, VI.

(Situazione al 31 dicembre 1970)

(Importi in milioni di lire)

REGIONE	STRUTTURE DI CARATTERE SOCIALE		STRUTTURE DI VALORIZZAZIONE		STRUTTURE DI PRODUZIONE		IN COMPLESSO	
	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa	N.	Spesa ammessa
Piemonte	1	235,0	4	1.548,3	7	1.822,6	12	3.605,9
Liguria	1	304,4	1	580,0	7	2.332,9	9	3.217,3
Lombardia	—	—	16	6.481,5	7	5.253,5	23	11.735,0
Veneto	4	864,0	22	12.549,1	33	17.498,2	59	30.931,3
Emilia-Romagna	11	3.527,9	58	29.593,3	34	18.187,3	103	51.318,5
Marche	2	414,0	14	4.620,0	11	5.690,1	27	10.724,1
Toscana	12	2.386,3	18	4.348,2	72	41.948,8	102	48.773,3
Umbria	—	—	2	472,7	9	9.970,2	11	10.385,4
Lazio	21	3.974,0	30	8.204,4	28	9.270,8	79	21.449,2
Campania	1	84,4	26	5.130,2	5	3.241,1	32	8.455,7
Abruzzi	3	535,0	10	1.174,3	4	997,4	17	2.706,7
Molise	—	—	4	1.363,3	2	766,1	6	2.129,4
Puglia	4	1.086,0	52	13.323,1	36	11.930,3	92	26.339,4
Basilicata	—	—	4	3.850,8	1	234,6	5	4.085,4
Calabria	1	8,2	24	6.232,5	9	8.864,3	34	15.105,0
Nazionali	—	—	—	—	1	4.956,0	1	4.956,0
TOTALE	—	—	—	—	—	—	—	—
<i>Regioni autonome:</i>								
Valle D'Aosta	—	—	1	103,4	1	359,6	2	463,0
Trentino-Alto Adige	2	939,7	61	17.448,2	18	13.624,7	81	32.012,6
Friuli-Venezia Giulia	1	844,7	3	751,3	6	1.550,4	10	3.246,4
Sicilia	—	—	19	5.991,5	7	1.135,3	26	7.126,8
Sardegna	—	—	5	1.697,8	3	1.283,1	8	2.980,9
TOTALE	64	15.213,6	374	125.573,9	301	160.859,7	739	301.647,2